1983

VARIOS

CONCLA

TOMO

6

1100

2-I-3



BIBLIOTECA
DEL
Rey N. Señor.

VII H 4

1100



S. Bart. 247

Ms
1983

N°. 247.

N. 247.

TRATTATO

DE CONCLAVI

ET

Creatione de' Sommi Pontefici

All' Illustrissimo, & Reuerendissmo

SIG: CARD: LODOVISIO

Vicecancell: di Santa Chiesa,

Arciuescouo di Bologna, &

PRENCIPE.

Ill.mo e R.mo Sig.r et Pron mio Col.mo

Questo discorso, parte del quale presento à V.S. Ill.ma fu da me raccolto molti anni sono, et dagli scritti, et dalla uoce uiua di persone prattiche, et consumate ne con claui, e spiegato p comissione, del maggior et piu caro padrone, che io hauesse in quel tempo; fu diuiso in cinq. libri, i due primi, che sono questi, trattano de modi da osseruarsi per ascender al pontificato. I tre seguenti riferiscono le diuerse maniere osseruate nella creat.ne de XX pontefici, comenciando da Innocenzo co.o sino à Paulo V, Historia che contiene lo spazzo di 127 anni; doue si ueggiono quasi tutti i casi, che in simili attioni sogliono accadere. Hora poi che è piacciuto a sua Diuina maestà, chiamar à se quel mio antico sig.re, Ricorro à V.S. Ill.ma et pieno d'ardentiss.o affetto di deuot.ne humiliss.te La supplico nõ si sdegni succeder à quel sig.re in pigliar me, et La mia casa sotto La sua potentiss.a protett.ne; saralle in tanto questo Libretto un picciol segno della infinità osseruanza, che le porto; et da Dio pregandole ogni maggior contento; riuerentemente le bacio le sacre uesti il dì XXij d'Agosto 1624.

Ill.mo et R.mo Sig.r e Pron Col.mo

Molti facilmente si trouarano, i quali non prima hauendo in
teso il soggetto, et la materia, di che si prende à ragionare, che
subito ugualmente et della scrittura, et dello scrittore faranno si:
nistro giudicio; quella biasmerano perche si presume di
uolere dire in qual maniera possa un Cardinale aggion:
ger al pontificato, perche par, che supponga per mezzo della
prudenza humana potersi conseguir cosa, che dalla mano
diuina dipende; Dello scrittore si rideranno uedendo, che
uole egli parlar di quello, che non sà; ne può sapere per prat:
tica, ne per teorica, non hauendo esso hauto gia mai simili
maneggi alle mani, ne mai ueduto Roma, non che stato
in alcun conclaue; et pur è chiaro, che delle attioni huma:
ne la prattica, et la sperienza, è l'unica, et uera maestra; et
perciò i uecchi piu saui, et piu prudenti de giouani sono sti:
mati, perche per la lunga età hanno ueduto, et isperimentato
molte cose.

A questi; che non si raccordano, del precetto diuino, che ne com:
manda, astenerci dal giudicare, se non uogliamo esser giu:
dicati; ne hanno memoria di quel detto uolgare, che tiene
per cosa inciuile, et inhumana il uolere dar la sentenza
senza ueder il processo prima, et l'altrui ragione udire

A questi, dico si potra forsi rispondere, che quanto al primo capo è veriss.e l'elettione del pontefice esser opra dello spo santo, ne ciò si niega; Ma bene si dice ancora, che Dio benedetto si serue, et opera con li mezzi naturali, et che suoi istromenti sono tutte le cose create, et con queste uanno le uolontà le nature, et gl'affetti degl'huomini, ne questi soli, ma il caso, et la fortuna ancora; et si come il musico si serue delle corde della cittara, spesso fra di loro poco concordi; (perche altra fà suono graue, altra acuto;) à trarne l'armonia, che elle ne sanno, ne conoscono, cosi la maestà diuina accorda, et accoppia insieme, et ~~[illegible]~~ disgionge gl'animi et i pensieri, che prima erano diuersamente disposti, et ne tragge il mirabile contento della essecutione della sua impenetrabile prouidenza; Ma si come nel armonia della cetra il suono delle corde, uiene ad esser cagione seconda della giocondità, che dal concento di quella nasce; cosi l'humana prudenza è come uno istromento per mezo del quale sua diuina maestà soauemente essequisce il suo uolere. Hora adunq. si pensa di ragionare del modo, che puo tenere l'humana prudenza per aggiongere al pontificato, et quale cose habbia da fare, et da quali astenersi per diuenir co bontà,

et prudenza

et prudenza soggetto atto à riceuer la gratia, che Dio infonde in chi si fa degno, di riceuerla.

Circa poi al altro capo, che lo scrittore uogli ragionare di quello, che non ha mai ueduto, ne pratticato; si potrebbe rispondere, che i filosofi parlano della natura de cieli, et delle stelle et de lor moti, et pur colà suso mai non sono stati, s'impara non solo con gl'occhi, ma con le orecchie ancora, et l'udito dal maggior degl'altri filosofi è chiamato il senso della dispta, et della scienza. Potrebbe adunq. lo scrittore hauer udito, et letto tante cose, che hauriano forza di farlo più prattico forsi, che se fosse stato in cento conclaui, et trouato a cento promotioni; Non sempre alla scorza mostra il ramo, o l'herba la sua uirtù naturale; non è sola uia di sapere la prattica, et la peritia, ma si troua la scienza ancora, ne è uero à dire, che l'huomo non possa dar parer di quello che non uede; chi crederebbe, che altri nel fondo d'una naue con picciolo lume guardando sopra una carta, et non uedendo, ne cielo ne acqua, potesse non dimeno reggere, et insegnar la strada à quello, che stando al gouerno del timone uede l'ampiezza del mare, et lo spazzo immenso del cielo. et pur è uero; et niuno se ne ride, che saria pazzo da douero.

Parimente forsi è possibile ancora, che altri se bene egli non uede piu oltre possa non dimeno additare, la strada, che egli nõ ha mai fatta; et disegnarla in carta è come quel marinaro, far ne motto al nocchiere. cieco era Homero et cosi cieco uidde più d'Argo che hauea cento occhi;

In fine è pur bene à ueder, et conoscer le cose prima, che se ne dia il giudicio; et puo esser, come dice l'antico prouerbio che alcuna uolta un ortolano porti qualche cosa di buono; Però nõ sarà graue a chi capitera questa scrittura in mano leggerla, et uederla prima che di lei, si moua a dar giudicio, altramente potrebbe accadere, che mentre egli uolesse altrui tassar d'ignoranza, ò d'imprudenza, fosse ragioneuol.te esso giudicato, poco discreto, e troppo risoluto.

Delle cose che si hanno da trattar
in questo discorso cap.o 2.o

Si ha pensiero di considerare, et uedere, se la prudenza humana ha parte alcuna nella elettione del Vic.o di Cristo N. S.re, attione sopra tutte l'altre grandiss.a et la maggior che dagl'huomini si faccia in terra, per l'auttorita che ha la persona eletta per la qualità degl'elettori, per il modo che si tiene, e per le persone che si adoprano a negociarla et certo chiunq. in q.o maneggio

sapra

sapra riuscire, et dar sodisfattione al mondo, potrà giustamen
te esser tenuto sauio et prudente; L'auttorita del eletto è grande
et niuno prencipe gia mai l'hebbe maggiore percioche niuna
potenza alla sua possi agguagliare, poiche quelli, che egli
legà in terra sono legati in cielo, et gli sciolti qui fra noi sono
ancora colà disciolti; onde la podesta spirituale non ha ter:
mine o modo alcuno; et la temporale non è minore, o di poco
li cede poiche siede l'eletto sopra alli Re, et prencipe, essi alli
suoi piedi caggiono, et s'inclinano, e l'adorano, come cosa diui
na egli parte la terra, come gia fece Alessandro sesto fra li
re di portugallo, et d'Aragona; egli dà le corone, et leua;
esso puo creare gl'imperatori come mostrò l'esperienza in
Carlo magno, et leuargli l'Imperio, come auuenne a federico,
et ad un Herico, che a uiua forza furono a suoi piedi sotto pos:
ti; Et per la parte degl'elettori nobiliss.a è questa attione,
poiche il fiore degl'huomini, et quanto di buono et di eccel:
lente nella natura humana si ritroua degno di riuerenza
et di osseruanza per religione per prudenza, per giustitia,
per dottrina, per nobiltà, è per ricchezza, tutto è raccolto, et unito in pic:
ciolo numero, che constituisce il coll.o de Cardinali, nel quale nõ
è assonto, et descritto, se non chi lo merita, et de suoi meriti giudicão

quelli che in ciò non possono errare, quando e pur vero, che ciascuno è buono giudice delle cose, nelle quali egli è prattico, et versato.

Il modo della elettione supera ogni altro sin qui conosciuto, perche se consideraremo la creatione degl' antichi imperatori, la vedremo fatta senza ordine et legge da huomini militari, tumultuosi, sanguinosi et pieni d'ogni interesse affettuoso, et poco lodevole; in segno di che si vede che quelli da loro eletti hoggi, domani erano uccisi, et da questa degl' Imperatori Romani non molto s'allontana quella degl' antichi soldani d'egitto che da Mamalucchi erano promossi al regno della soria et del Egitto insieme, essi di natura barbari per fortuna schiavi e per elettione rinegati, per essertitio soldati d'ogni lettere et d'ogni buono costume ignoranti concorrevano insieme, colmi d'avaritia d'ambitione, et d'odij intestini, à quella elettione, dalla quale se alcuna volta uscì qualche prencipe non in tutto biasmevole, fù più tosto caso, che ragione alcuna che lo produsse;

Ne haurà pensiero da questo differente qualonq. dara mente al elettione degl' altri prencipi come del Re di Polonia, o di Tartaria, o d'altri simili percioche vedrà sempre queste attioni piene d'interessi, di discordie, et di passioni, alle quali più tosto

è da dire

è da dire che ui assista il demonio, che lo spirito santo.
Concorrono poi alla creatione del pontefice, et come ministri ui si ingeriscono et la fomentano, et aiutano li primi re del cristianesimo, et prencipi, che stanno con desiderio grande attendendo l'essito di tanta elettione; dalle quali cose tutte chiaro si rauoglie, esser uero quello che da principio si disse; questa esser belliss.a, et nobiliss.a fra tutte l'altre attioni del mondo, Per la qual cagione si può conchiudere, che sarà bene spesa ogni fatica, che in questa consideratione si ponga, percioche, come diceua Arte, delle cose grandissime; et pretiosissime è meglio hauerne picciola parte, che esser signore totale di quelle che sono di conto niuno; Et perche da questa cognitione, (quando altro che il diletto di sapere non ne seguisse; che pur è cosa di momento,) si potrà imparar ancora alcune regole da osseruarsi da quelli, che desiderano di esser eletti à qualche grado, et ufficio fra li suoi; percioche, come si uedrà, sono molti auuertimenti non solo utili à chi desidera di esser essaltato al pontificato; ma si possono accommodar ad ogni elettione, et seruire ad ogni coll.o et compagnia legitimamente constituita.
Se adunq. le cose narrate sono uere, bisognara considerare

quello, che di momento essendo primo ci s'appresenta inanzi in questa elettione del pontefice; et pare che cio habbia quattro capi principali, che in se contengono ogni cosa; cioè l'atto della elettione, gl'elettori, che sono i Cardinali soli, et fra questi quelli che sono atti ad esser eletti, che papabili si dicono, et gl'adderenti, o annessi alla elettione, che come ministri ui concorrono. Et uanno conosciute, et dichiarate particolarmente tutte queste cose sudette, percioche è impossibile à far bene una attione se non si conoscono tutti li principij, e le circostanze, che alla constitutione di quella si ricercano; perche allora le cose si sanno quando le sue cagioni, le parti, et gl'accidenti determinatamente sono apprese del intelletto.

Della elettione, che cosa sia, et sue sorti, quando, come et da chi si faccia cap.° 3.°

La elettione del papa, è un legale, et certo senso de due terzi de Cardinali raccolti in conclaue, che uno sia atto ad esser Vicario di Cristo in terra, et gouernare il popolo Cristiano. se adunq. non consentiscono due terzi non segue la promottione ma non basta che consentiscano, i Cardinali et che giudichino che quel uno sia atto ma bisogna che formalmente il consenso si dichiari et apparisca, o sia per adoratione, o per scrutinio, o

accesso

accesso, ouero in altro modo da Canoni prescritto, et ui uogliono i due terzi de presenti in conclaue perche gl'absenti non hanno uoto; et si ricercano due terzi perche in un certo modo si potria dire, che questa sia quasi la proportione da due ad uno che doppia si chiama, detta diapaso dagl'antichi musici, perche in se contiene tutte le altre proportioni armoniche, et cosi uiene come a tirar seco la parte et si dice de due terzi de Cardinali, perche quelli che non sono cardinali non hanno uoto attiuo in questa elettione, ui si è aggionto in conclaue, perche non si fà in ogni luogo la promotione del papa, Ma in uno particolare, à cio deputato, che conclaue si chiama; cosi adunq. pare che si possa definir la elettione del papa, la quale non si fà perciò in ogni tempo, ma solamente quando uaca la sede, perche à uolerla fare o trattarne mentre non uaca, oltra che è contra li canoni, sarebbe cosa superflua.

Ma perche questa elettione è una attione, et ogni attione ha le sue circostanze, et i suoi principij istromenti, et accidenti, però per conoscerla farà di mestiere dirne alquanto come si faccia et dichiarar i suoi modi, che sono quattro scrutinio, accesso, adoratione et compromesso; li quali perche sono assai conosciuti breuemente si passaranno.

Lo scrutinio, sarà il modo ordinario et vero di far il papa, ma hoggi di l'adoprano piu tosto à conoscer la inclinatione del collegio verso questo o quello soggetto che à far il papa quantunq. sia accaduto molte volte che tale nello scrutinio haurà hauto apena due o tre voti, et serà poi riuscito papa, et chi ne haurà hauti assai non sarà stato promosso, come auuenne al Cardinale Polo, à quello de Burgos et di santa sabina, ciascuno de quali hebbe 22, et 23. voti, et pur niuno ottenne, et poi Monte, che nel ultimo scrutinio hebbe quattro voti soli fù eletto il medesmo giorno per adoratione; fassi lo scrutinio quando detta la messa, nella capella siedono i cardinali per ordine è poi ciascuno dal suo luogo leuandosi porta nel calice posto sopra l'altare, la sua cedola doue è il suo nome bollato, et doppo il nome la elettione di uno o piu cardinali de quali uno egli desiderarebbe veder promosso; et dalla parte di dietro della cedola ui è un motto, ò segno per il quale ciascuno conosce la sua come sente legger il motto; et se auuienne, che uno istesso cardinale sia nominato da due terzi quello si dice fatto papa, et giuridicamente eletto p scrutinio, per il qual modo solo sono molti anni che niuno è stato eletto, ma alcuna volta con lo scrutinio ui si è aggionto l'auesso, come auuenne à Calisto terzo, et ad Adriano sesto, benche

quelli

quelli che sono fatti per adoratione si vogliano ancora scrutinar à voti aperti.

Il secondo modo è detto accesso, quando alcuno Cardinale, che nel precedente non sia nominato il tale, udendo referir il nome suo in alcuna cedola, esso ancora levandosi in piedi si dichiara eleggerlo, et questo è dargli l'accesso, preso tolto dal uso degl'antichi senatori di Roma, che si dicevano accedere al parere d'alcuno di quelli che prima havevano detto, l'adoratione è potentissima et presta via da far il papa et è come violento torrente, perche tira seco a viva forza il consenso di quelli che nello scrutinio già mai non lo darebbono, et è quando quasi all'improviso la maggior parte di Cardinali uniti levano alcuno della sua cella, il conducono in capella lo vestono di vesti papali lo pongono a sedere, et come papa lo salutano, et l'adorano; nel qual atto come prima concorrono li due terzi stimano di dover esser fatto il papa, et se si vuole dapoi ancora venir allo scrutinio, non è però con pregiudicio della precedente adoratione, et certo questo modo pare come si è detto molto opposto allo scrutinio, perche questo è violento, et improviso à molti, quello à tutti grato et ben meditato, in questo si scorge la turbatione, et l'affetto, in quello, ove è pura et libera la volontà,

fra questi due modi pare, che sia mezo l'accesso; percioche da oc
casione di far veder chiaro l'animo di chi accede, et di chi no
è cosi turbato come è l'adoratione ne in tutto libero dal affet
to, et però si è detto esser come in mezo ad ambidue quei modi
sudetti.

L'ultima via o maniera che chiamano compromesso raro è
posta in uso; questa si faceua, quando grandemente discor
dando fra di loro i Cardinali era gran pericolo, che la elet
tione non andasse troppo à lungo, et però si eleggeuano
per scrutinio due, o tre; et à quelli deferiua tutta l'auttorita
di far il papa, promettendo solenemente ratificare et appro
uare quello che da loro fosse nominato.

Cosi adunq. habbiamo veduto, come questa materia è degna
che se ne ragioni. et, che cosa è elettione del papa, et quan
do, et doue et come si facia, et da che persone; solamente
vi è da notare che la voce di conclaue può esser presa in
molti significati, la prima et quella che di sopra habbiamo usa
ta, significa il luogo doue si congregano i Cardinali deputa
to per la creatione del papa, et questo se bene per lo più si troua
in roma, non dimeno suole farsi colà, doue accade la mor
te del papa, cosi alcuna volta si è fatto in Perugia, altra

volta

volta in Bologna nella morte di Alessandro quinto, et più spesso in Avignone quando ivi faceva residenza la santa sede conclave ancora vien detto tutto quel tempo che mette: no li suoi Cardinali rinchiusi nel luogo à ciò deputato per far il papa, et ciò che dentro à quel luogo succede in tal tempo tutto si dice esser fatto nel conclave del tal pontefice; per essempio di Gregorio, o di Sisto, cioè nel tempo che pendeva la elettione di questo o di quello; et non solo il tempo, ma tutto quel negotiato dal quale è misurato quel tempo è detto conclave.

Similmente col medesimo nome vogliono ancora denotare una adunanza di Cardinali con suoi apparati et minidri requisiti per far il papa.

Quale sia il fine della elettione, et quali, et quanti sono li mezi che si usano Capo. IIII

Il fine degl'elettori in universale è di crear un papa Vicario di Cristo in terra, il quale ha da haver per suo scopo l'accrescimento della religione Christiana, la pace et concordia tra il popolo di Cristo, et la conservatione della stato temporale che ha piacciuto a Dio di concedere alla santa sede, questa elettione che fanno gl'elettori come secondo

cagioni tutta da Dio procede, i cui giudicij sono infiniti, et impenetrabili; esso è quello che moue, et gouerna l'uniuerso, et ancora le cose particolari, ma la sua prouidenza in questo negotio chiaramente più che in ogni altro si scorge; percio che si è ueduto esser tal'hora stato assunta persona al papato, al quale non era nominato, et niuno la uoleua, come chiaro apparue in Adriano, et ancora in Pio V; et nel atto della adoratione si sono uedute tallora mossi i Cardinali da un certo affetto ignoto correre precipitosi, et come fora di se stessi a dar di capo in che, meno hariano uoluto, uedesi questo in proua nella persona di Pio V. che quelli che andauano alla adoratione pareuano totalmente fora di se stessi, come racconta chi si trouò in persona à quella elettione. nõ uoleua Caraffa papa Medici, non uoleua s.º sisto il Cardinale monte alto, et pur da loro fù fatto questo, et quello.

Questa diuina, et sopra humana uirtù che sforza gl'hõi à far il contrario di quello che spesso pensauano; da gl'antichi fù alcuna uolta detta necessità; et d'alcun altri chiamata fortuna;

Ma Dio perciò non necessità quei mezi, di che si serue, et

li lascia

li lascia caminar conforme alla nat.ª loro, però nelli con:
clavi essercitano i Cardinali il suo arbitrio, et vi si veggio:
no effetti et segni, non meno di vitij che di virtù, affetti et
interessi propri è tallora senza alcuno riguardo al bene
publico i quali variamente fra di loro discordando, et acci:
dentalmente accordandosi generano effetti mirabili, et con:
tra la aspettatione propria, et cõe di tutti, et così viene of:
feso chi meno si vorria, et essaltato chi grandemente desi:
deraria de presso per esservi odioso e nemico. Così adunq.
Dio si vale degl' elettori, i quali operano per lo più per quat:
tro cagioni; dalle quali come da' loro principij credono es:
si di esser mossi, il primo di questi è la ragione, cioè quella
interna virtù, per la quale noi giudichiamo d'haver ca:
gione giusta, et lodevole di far più tosto così, che in altro
modo; et la elettione propriamente detta, di questa ragio:
ne è figliola, essendo la elettione (presa nel suo vero significa:
to) Un desiderio, ò volontà ragionevole di pigliare, et propor:
re di due, ò più cose proposte quella alle altre, che dalla ragio:
ne viene persuasa, et mostrata migliore; così adunque, che
oprando con buona ragione (si loda) la elettione; et se nõ,
sarà biasmata, et riputata cattiva; consiste la buona

ragione di questa attione in nõ hauer altro dinanzi agl'occhi, il bene publico della religione, et della chiesa di cristo, et del suo popolo. et con ordine tale che prima d'ogni cosa si ponga il seruigio di Dio, poi dello stato et del popolo cristiano, et in ultimo, l'augumento, et conseruatione dello stato temporale della chiesa; lasciando però ancora in ultimo qual che luogo alli propri interessi, di poter giouar à se, et agl'amici, et parenti, prepose la grandezza, et augumento dello stato della chiesa Papa Giulio 2°. ad ogn'altra cosa, et trauaglio l'Italia molto bene, Hebbe Paulo terzo mira di tener le guerre lontane dal Italia, et tener quieto il popolo dello stato suo et lo fece. Ma Pio quinto hebbe per unico fine la essaltatione della fede di cristo, et prese l'armi con questo solo pensiero di difenderla, et propagarla; onde pare che egli possa ragioneuolmente esserne piu lodato. Ma se il priuato bene al publico si propone, ouero al publico si oppone, et lo contrapesa auuiene, che ne la ragione e buona, ne lodeuole l'attione, come si uedde forsi al tempo d'Alessandro sesto, che nõ hauendo altro pensiero, che la grandezza de suoi, fece molte cose poco lodate.

Gl'elettori

Gl'elettori adunq. si mouono con buona et lodeuole ragio-
ne à dar il suo uoto à quel tale, che conoscono, o credono, es
ser idoneo à regger la chiesa di cristo ad essaltar et pro
pagar la sua santa sede, a mantener la pace et la con
cordia uniuersale nel popolo cristiano, et particolarmen
te In Italia, che sia atto à conseruar, à regger, et augu-
mentare lo stato temporale, et far lieti et contenti i suoi
sudditi; Idoneo à queste cose, et atto à farle si giudicherà
quel soggetto, che per santità, bontà, ualore, prudenza, esper
ienza, dottrina et simili altre qualità è ben conosciuto me-
ritar piu, et saper piu degl'altri essequirle sopranomi na
te cose. Ne solo bisogna, che uno sia giudicato atto à qlle
semplicemente, ma bisogna che sia di presente, che bene
può esso esser per se boniss.o ma per la congiuntura in
che cade la sua elettione potrà nõ esser buono, era Greg.o
VII Papa di grandiss.o giud.o et ualore, ma per esser egli
molto nemico a Federico Imperadore fù cagione di gran-
dissimi trauagli alla cristianità, et però la retta ragione
non solo deue mirare se è buono; Ma se adesso, et à questo
tempo è buono. Il secondo capo della ragione, è quando
l'elettor si moue per utile, et interesse particolar, non

biasmeuole, perciò che ne al publico bene ripugna ne meno è nociuo al honore, et dignita propria et questo è perche da gl'tale ha riceuti grandiss.i benefici, et il benefettar in ricompensa desidera et domanda il uoto suo et crede l'elettor beneficato con buona conscienza potergliele dare; perche se bene non è miglior degl'altri, non è pero peggiore, et in grado pari per l'obligo è tenuto p porlo, ma per mio giudicio crederei, che questo interesse di Dio et della sua chiesa deuesse esser p posto al'obligo, al sangue, al amicitia, et ad ogni altro mondano rispetto;

Ma lasciando da banda adesso se si deue cosi fare, ouero altramente, miriamo noi l'ordine delle ragioni che p interesse lor proprio mouono gl'elettori a dar il uoto più tosto à questo, che à quel'altro.

Et la prima che suole mouer l'huomo à far piacere ad un altro è la speranza del bene et del commodo che esso pensa di qui ritrare, et come la speranza è più certa, et maggior et più prossimo il bene che si crede, et aspetta; tanto più uolontieri si sodisfà al uolere di colui, et sicuramente si uede che gl'huomini si mouono più facilmente per la speranza del hauer beneficio, che per la memoria del

hauerlo

sauerlo sauio, et però diceua un nostro Poeta che val più assai un beneficio che si sà da fare, che cento millia milioni de fatti, et d'cio ne sia segno che con diferente affetto l'amante serue la sua amata quando sà speranza di goderla, et doppo che gia l'sa goduta.

La seconda cagione, ò il secondo grado è l'obligo cioè quando altri per sauer riceuuti grandiss.mi beneficij, ò per obligo del sangue, di parentella, di fattione, di adherenza, o di altre simili cagioni non può mancare di non dar il suo uoto à quel tale.

Moue ancora il timore molte uolte alcuni à consentire, et concorrere in chi non gli piace, perche temono, che senza loro quel tale uenga papa et riuscito sia per uenderli mal uolentieri, et per opporsi alle uoglie che sanno, onde per fuggir questo incontro irragioneuolmente poi danno in maggiore, et fanno seruigio à tale che è cagione della ruina loro, come auuenne à Caraffi, è Soderino, et deuesi sauer per massima infallibile, che la malenolenza, et l'odio che lungamente si è portato è si porta ad uno non si scieme per grand.mo benef.o che dal odiato si riceua, et massime quando il beneficiato si crede

degno di quello, ouero da colui gli sia stato fatto il seruigio per ignoranza, o per forza, o per timore, o per dispetto, et che in somma da ogni altra cagione sia deriuato, dal amore in poi; et questo non è lontano da quello che disse Arist.e nel cap.o del odio, nella retorica; Ne meno da quel detto de inimico uetere omnia confides in eternum, et ciò particolarmente accade quando il beneficatore è in opinione al beneficato di giotto, et astuto, ma di animo basso et uile; quale poi siano le cose che persuadano l'elettori ad elegger più tosto questo che quel altro diremo noi quando parlaremo di quelli che desiderano di esser eletti et delle qualità che se li ricercano. et deuono essi far conoscer trouarsi in loro.

Del affetto, et del caso, et del altre cagioni, che mouono gl'elettori à dar il suo uoto. Cap. V.

Si è parlato della ragione, ch'è uno de principali, et se forsi non è almeno de uria essere il più forte, et il più potente mezo da mouere l'elettore à prestar il suo uoto più tosto à questo che à quello altro, resta à dire degl'altri tre, che sono l'affetto, la ouasione, ouero fortuna, et la dependenza.

Affetto si chiama quel uehemente moto, et risolutione del

animo

animo nostro fatta senza ragione di abborire, ò seguire una cosa, che subito sotto forma di buona, ò sia, ci viene appresentata dal senso, o per mezzo di esso. Affetti sono chiamati, l'ira, l'odio, il dispetto, il timore, il dispiacere che chiamano mestitia, la speranza, la confidenza l'emulatione, et simili altre passioni, che con la presenza loro, et col sopravenire, come al improviso turbano, et impediscono l'uso della ragione, onde per lo più accade che alle operationi fatte per affetto ne segua la penitenza; et per questo si suole dire in proverbio, che i matrimoni fatti per amore, si conservano in continuo dolore, et certo l'operar con affetto, o non è cosa da huomo, o almeno da giudicioso et prudente; poiche altro non è l'affetto, che un turbatore della ragione, che gli leva il lume, et come il fumo l'accieca onde non può riconoscer la vera forma delle cose.

Hora questi affetti, se sono negl'elettori, et à caso quasi habituati et invecchiati è difficile à poterli vincer; ma se sono nati da occasioni leggieri mentre si è in conclave, facilmente si possono levar via da huomo prudente al quale s'appartenghi et torni conto che l'elettore, overo

non habbia alcuno affetto, ò vero l'habbia ma diverso da quello che ha di presente.

Il terzo mezo che move l'elettore, et ben spesso contra sua volontà lo tira dove egli meno vorria andar, è l'occasione et la fortuna, la quale secondo alcuni hà forza grandissima nelle cose humane.

Alcuni chiamano fortuna una cagione non conosciuta dagl'huomini, et che pare superi la prudenza, et giud.o loro, ne possono resistergli; Ma egli è propr.te da dirsi voler divino, che in questa attione chiaro si mostra; come in Adriano avvenne; Nelle adorationi altri ò dal timor, ò dal caso, à viva forza si sono sentiti trasportar à dar il voto à chi in modo niuno essi volevano, come avvenne in un tal nipote d'un papa che da lui avvertito in vita, et doppo la morte dalle sue creature et seguaci, di non proporre, et di non assentir ad un tale à lui di fattione, et di voler in tutto contrario esso non dimeno, non sapendo perche, vi consentì et lo elesse papa, et forsi ne fù pagato secondo che meritava la sua inobbedienza; Avvertiscono che pare differente la fortuna, et la occasione percioche per occasione s'intende quel punto di tempo, et quella cōgiōtura di

cause

cause, che è più atta, et accommodata à produr un effetto, che non era prima, et la fortuna è chiamata quella cagione accidentale, che ouero impedisce il fine à noi proposto, ouero oltra la nostra intentione l'altera, lo sminuisce, ouero lungamente l'accresce immodo, et lo fa diverso da quello, che credeuano, et se è meglio del nostro pensiero diciamo d'hauer hauto buona fortuna, per lo contrario ci chiamiamo sfortunati, onde pare che la occasione sia come sòministratrice della materia, et del soggetto, et che sia destatrice della cagione efficiente, che è se conoscendosi serue della occasione uiene nominata la persona prudente, et accorta altramente è giudicata senza intelligenza, et accortezza,

La fortuna parlando secondo il uolgo è poi quella, che meschiandosi con la cagione effetrice, ouero la impedisce, ouero l'aita à conseguir un fine molto diverso dal nostro pensiero.

Questa occasione seppe molto bene conoscere, et se ne ualse il Cardinale Colonna nella creatione di Clemente settimo; et dalla fortuna fù egli fatto ministro della grandezza del carte Giulio de Medici; imperoche puto

non gli pensaua; erano diuisi i Cardinali doppo la morte d'Adriano in due fattioni giouani, et vecchi, i vecchi erano xix. in n.o et i giouani che seguiuano Medici erano xiij. colonna era non solo uno de vecchi ma de primi uoleua egli far papa il Cardinal Giacomazzo, pur de Vecchi, et haueuano promesso seguirlo alcuni della sua fattione, che poi mancarono, di qui sdegnato, si congionse con Medici; et doppo l'annuntio di certi inconuenienti che furono narrati in conclaue che si diceuano nascer dalla tardanza del elettione, et doppo alcune pratiche et preparamenti che haueua fatto il Zoglietta conclauista del Medici, il Colonna quasi mosso da spirito diuino, ò da cagione qualunq. si fosse da lui non auuertita proruppe à dire ad alta uoce, chi uole la republica cristiana esser salua mi seguiti; et andò al adoratione del Carte de Medici, alle quali parole, come da forza occulta tratti, il Soderino, il Cornaro, et gl'altri suoi emuli si lasciorono indurre ad andarui; et se il Colonna hauesse lasciato quel punto, perduta una tal occasione, forsi non mai più sarebbe ella tornata; fu adunq. prudenza di Medici il saperla

conoscer

conoscer, et pigliar, et fù fortuna, chè dalle parole di colon:
na si mouesse quel affetto nelli cardinali, onde con ugua
le ardore si conducessero à far quello, chè fecero, con di
questi meli, chè à noi paiono cari, errori, affetti, imper
tinenze, si serue Dio ad eseguir la sua volontà, si come
dagl'amari liquori, et de ueneni ancora spesso si serue
il buon Medico per trarne la sanità, et ridur l'amalato
à termine conforme al suo pensiero.

È effetto di fortuna, quando alcuni buttadosi inducono à dar
il uoto, ò l'accesso ad alcuno, che poi contra la sua opi
nione riuscisse papa; come così accadè ad un cal car:
dinale Spagnolo, che per burlarlo molti li dierono i uo
ti, et intanto numero, che poco ui mancò ad esser pa
pa.

L'ultimo mèlo, ò cagione, che suole mouere gl'elet
ri à fauorir alcuno è la dipendenza, ò aderenza, che
ha il uotante con colui, à chi presta il uoto, ò chè per
cagione à lui parrebbe mancar del suo debito, ò altra
mente facesse; nasce questa aderenza d'uno ad un
altro, ò per la parentella, ò per la stretta amicitia,
ò per prieghi di persone alle quali non potendo con:

contradire se è data parola, ò per li beneficij grandi
molti, et continui fatti à colui, ò da lui ricevuti, et dal
quale maggiori continuamente si sperano, ò per pro
messe, et obligi fatti, dalli quali il votante ha concetta
certa opinione di ottener cosa, che desidera grandemente;
con la quale essa si dice, che il Cardinale Soderino fù
ingannato dal Cardinale de Medici, et indotto à dargli il
voto, per che uscisse papa; et così l'interesse proprio l'in
dusse à scordarsi la nemicitia civile, et gli odij che per
cagione della diversa fattione era fra di loro. Tali ad
unq; et tante pare siano le cagioni, così in genere, et
in universale raccontate, che sogliono indurre gl'elet
tori à prestar il voto suo ad alcuno per farlo papa;
ò siano elle state lodevoli, ò nò fatte, ò nò fatte di pura
volontà del elettore.

Degl'accidenti della elettione passati, et
quali siano Cap.° VI.

Hanno le cose di questo mondo alcuni aggionti, che
dalla sostanza loro essendo diversi, non dimeno per
ò più le seguono, et con loro, ò tutti, ò parte si trova
no, et accidenti si dicono, questi ancora sono nella

promot.

promotione al ponteficato, et sono molti, et fra loro uarij, che poi coneratti in capi potranno esser circa sei, cioè inclusioni, esclusione, diuersione, sospensione, practiche, et partiti; et questi soli si accordano, perche gl'altri maneggi, che si fanno par, che da alcuno di quei primi quatro dipendano, et siano per includer, o per escluder alcuno, et per diuertir, o trattar alcuna pratica già incaminata, che così, et in quel tempo actualmente non piace.

Di questi accidenti adung. diremo alcuna cosa per quato ella serue al nostro proposito, che è di considerar particolarmente quello, che deue fare un Carle con molti Germani per meritar di esser papa, et eletto Vicario di Christo;

Et se dirassi, perche della scisma non si tratta; risponderei, che, chi parlasse della scisma, quello ragionarebbe di cosa in tutto contraria alla nostra intentione, che è di parlar della creatione del Vicario di Christo, et non del ministro del inferno.

E la inclusione, quando secondo la forma, et gl'ordini de canoni i due terzi degl'elettori presenti nel conclaue

si uniscono, et si concordano à volere, et elegger il tale p papa, che di questa dignità sia capace, et chi ordina, et dispone, et congionge insieme questi voti si chiama propriamente capo della inclusione, et esser stato quello che hà fatto il papa;

Et à questo uno comunemente sogliono esser ubligati i papi, et molto deferirgli, et particolarmente, se credono, che ciò habbia fatto per l'amor che li portano, e perche egli hà conosciuto in loro esser virtude, et meriti, et non per ignoranza, ò per seruigio d'altri, ò per forza, ò per timore, ò per altro proprio interesse.

L'esclusione è al'inclusione contraria, questa segue, quando più d'un terzo degl'elettori formalmente si uniscono, et si dichiarano di non volere alcuno particolar; ò ne rendano essi la ragione, ò nõ; et chi può trouar, et unir questo numero, et tenerlo fermo, si chiama capo della esclusione; ò sia ella fatta per honor, et bene publico, come à nostri di sono seguite alcune, ouero per interesse priuato d'alcun capo, ò di prencipe potente, come nel conclaue di Greg.o xiiij si vidde doue il Re di spagna nominatamente n'escluse parecchi; le quali sorti di esclusioni

si sono

si sono veduti alli nostri tempi; et di queste altre palesi;
Et di queste altre sono occulte; le prime sono di grandissima
consequenza, et raro, ò nō mai, chi è stato palesemente escluso
una volta, più dagl' escludenti è eletto, che non se ne fida:
no, sapendo, che meglio si conserua la memoria d'una offesa,
et d'un dispiacere, che non si fà di cento beneficij, et fauori
riceuti, et che è molto più il gusto, che ne somministra il desi:
derio della uendetta, et la chiara, et certa speranza di
poterla fare; che quanti piaceri ci possano dare gl' honori,
et le lodi, che siano per nascere dagl' amici da noi bene
ficati; fu bene fauorito Pio quarto dà Caraffi, et senza loro
non saria stato papa: mà poco profitto quindi trassero essi.
Le occulte sono quando si lasciano intendere molti Cardina:
li di non voler alcuno, e negano, ò si scusano; et pretendono
le loro ragioni; et questa malatia, è più facile da esser
medicata, che quella prima, così à molti occorre, et qua
si in tutti i conclaui, perche chi tenta la promotione d'uno,
mentre la prattica, tallora scopre gl' humori de Cardinali es
ser lontani da simile pensiero, et quando in ciò li vede
fissi, et in num.° sufficiente con giud.° dal impresa và de
sistendo per non procurarsi una formale esclusione con

contra senza proposito.

La diuersione si fà quando non hauendo noi tanto num.
sicuro, che basti à far la formale esclusione d'un soggetto, che
ci dispiace, proponiamo, ò cerchiamo di propore un'altro
di quelli, che sono grati al Collegio, non già, perche esso
riesca; mà perche quel primo non ottenga; così fecero
i Francesi nel conclaue di Giulio terzo per diuertir
la elettione di polo, hora dando copia di uoti à salu-
ti, hora à S.ta Sabina, hora ad uno altro di fattione fran-
cese. fin tanto che stanchi tutti conuenero nel Carte
del Monte.

Questa diuersione si fà hora col dar i uoti nello scrutinio,
hora con gl'accessi, hora con prattica scoperta. Mà
molto più col tentar l'adoratione, et col dar segno
di uolersi unir per promouer il tale soggetto, che pa-
re senza alcuna oppositione.

Questa strada tenero i Cardinali francesi nel impedir
il Cardinale Polo percio, che hora promettendo à questo
Cardinale, hora à quel altro à tempo, et luogo di uoler
lo far papa al fine conseguirono l'intento, di nõ lasciar
riuscir colui, hauto per diffidente loro, et della fattione

contraria

contraria. Per una diuersione fu creato papa Marcello ij. perciochè nel entrar del conclaue mancauano à Colonna tre uoti soli; al Grasso Bolognese cinq, et non dimeno niuno di loro potè riuscir, per questa subita diuersione, che fecero gl'aduersari de due primi; Ne perciò gl'imperiali lo uoleuano, anzi l'haueuano per diffidente del imperadore; mà perchè non succedessero quegl'altri, et si desse tempo da pensare à miglior rimedio fu proposto, et passò con marauiglia di chi lo fece; et doppo l'esser stato fatto andarono à cercar la cagione da dir al imperadore, et da persuaderlo, che hauessero fatto maturamente et congiudicio quello che à caso era loro auuenuto.

L'ultimo di questi quattro accidenti, è la sospensione, quando alcuni Cardinali capi di fattione per riordinar, et rassettar li fatti suoi, far congregationi, et rassegnar li uoti loro, pigliano, et danno alquanto di tempo agl'auersari; et si fà col proponere alcuno soggetto, il quale ne il proponente lo desidera, et sà sicuro, che l'aduersario non lo uole, così fece Farnese capo della fattione spagnola, nel conclaue di Giulio iij, che propose al

Cardinale di Ghisa se voleua elegger uno della sua fattione con quattro uoti si contentaua; ouero che esso Farnese era pronto pigliar uno di quei di Ghisa, et andarui con otto uoti; il qual partito per la sua perplessità, et difficoltà generò la sospensione, e mentre che Ghisa l'essamina, et Farnese hebbe tempo à pensar alli casi suoi; fassi ancora, quando liberamente, et con buona ragione si domanda un poco di tempo, come fecero li Francesi nel conclaue di Giulio iij, mentre aspettauano Torrone, et altri Cardinali della loro fattioni, che si sapeua esser gia presso à Roma.

Cosi adunq la sospensione, pare che in se contenga la tregua, et la dilatione del elettione; alla qual dilatione ò matura risolutione, è opposta, la inconsiderata precipitatione, che indusse un Cardinale de nostri tempi à far cosa, che poco à lui, et alli suoi parenti fù di comodo; et auuertito dalle sue creature se ne rise, lasciandosi burlar da Alessandrino, che molto bene il conosceua facile ad esser ingannato; tali adunq sono li principali accidenti della elettione del pontefice et che di sua natura in essa occorrono.

Delle

Delle prattiche partiti et stratagemi in
uniuersale, che si fanno ne conclaui Cap. VII.

Col nome di prattica uengono notate, tutte le attioni, parole, et trattati, che si fanno per indurre, et per suadere gl'elettori à contentarsi di disporre del uoto loro, à nostra uolontà; et di queste prattiche alcune sono illecite, et dishoneste, come sono le simoniache, et espressamente uietate dalli sacri canoni; altre per se stesse non li ripugnano, et queste sono di due sorti, occulte, et palesi; le occulte perlo più patiscono un diffetto, il quale, è che chi le fà molte uolte rimane ingannato, e quando pensa hauer pescata, et conosciuta la intentione d'uno, non solo resta fallito, perche non l'hà intesa; mà mentre uoleua egli conoscer altri, si fà squadrar, et conoscer lui dagl'altri, in modo poco diferente dà questo rimaserò chiariti quelli, che trattarono con sisto per la sua promottione, i quali dandosi ad intender di hauer à trouata una pecora scopersero poi che nella mandra haueuano introdotto un Leone, et quando ciò uiderò non furono più à tempo poi à prouederui.

Prattica occulta, et bella, è quando si fà in modo che alcuno

non sapendo egli stesso ne auedendosi da se medesmo s'in
filza, et da parola, et promette di dár il uoto suo á requi
sitione del pratticante inseruigio d'altri mosso dal affetto,
del amicitia, ò del desiderio di uoler dár ád intender á
quel tale pratticante, che egli ama lui, et desidera il bene
di colui per chi si fá la prattica, la quale promessa fat
ta, et parola data imprudentemente, altri con poca lor
lode non hanno uoluto osseruare, et se osseruata l'haues
sero ne haurebbono forsi prouato non poco dispiacere, et
danno; Prattica chiara, et palese, è quando apertam.te
si chiede il uoto, et il fauor al elettor, ó per una uolta
ó per sempre, adducendo ragioni, ó prieghi, ó altro mezo
per ottener quanto si desidera; et quando se ne tragge pro
messa non può il promittente senza rossore rimanere dal
osseruár, et perciò alcun Cardinale che riputato esser
gli stato mancato di parola hebbe á parlár publica
mente contra à chi gl'haueua promesso, in modo che
quel tale non haurebbe uoluto hauer mai parlato, ne
aperta la bocca con alcuno, tanto odio, et mala opi
nione li concitò contra le parole, et il testimonio di
quel Cardinale, al quale era stato mancato della pa

parola

parola; come poi si facciano le prattiche, ò siano occul
te, ò palesi diremo al suo luogo.
Habbiamo, che cosa sia prattica, et di quante sorte se ne
trouino, et quali si deuano fare, et quali siano da preter-
mettere, hauendo sempre dinanzi agl'occhi, che il pro
metter quello, che non si deue, ò non si uol far è cosa da
stolto; et prometter, e poi non osseruarlo è cosa da tris
to, et giottone;
Et benche molti si facciano lecito di non osseruar alcune
promesse, che hà fatto, con dire, che uoler osseruarle,
è contra la conscienza loro, ouero contra la legge, ò
contra il buon costume, et contra il douer, et che lo
spirito santo cosi gl'inspira.
Io torno à dir, che l'huomo honorato, et dà bene, non
uerrà mai a queste strette, ne prometterà mai cosa
che non possa, et non debba osseruar, et se promettesse
quello che non è da far, non sarebbe egl'ho da bene.
Però non può uenir in dubbio, se si troua alcun caso
nel quale l'huomo dà bene possa mancar della pro-
messa, et dico di nò, perche se è huomo da bene è an-
cora di giudicio, et prudente, e non prometterà quello

che non uà promesso, ouero se prometterà alcuna cosa lecita, et conueniente: mà che dà cagione esterna possa riceuer impedimento la prometterà egli con tal conditione, et riserua, che non sarà mai dà alcuna occasione posto in necessità di mancar di parola. però si come si dice, che l'huomo dà bene mai non si pente di cosa che faccia, perche se si pentesse conosceria di hauer fatto male, et se male facesse non sarebbe huomo da bene; così il medesmo non può egli già mai promettér cosa, onde possa uenir occasione, che egli manchi alla promessa in modo alcuno ragioneuole, et honesta, altramente egli haurebbe promesso quello che non deuea prometter, et promettendo quello, che per alcuna occasione, può uenir, che sia honesto non osseruarlo egli, come si è detto non è più huomo da bene, perche si mostrò senza giud.o in prometter quello, che poteua una uolta meritar di non esser osseruato, però non hà luogo alcuno la scusa nel huomo da bene ne mai sente egli disgusto di cosa che faccia, ò dica; et non hà già mai alcuna occasione di mancar della parola sua; ne li suoi detti unquà ne portarano li uenti.

Resta

Resta che seguiamo à ragionàr de partiti, li quali sono proposti, chè sanno per lò più l'alternativa, et sono fatte dalli capi delle fattioni, ò da altri Cardinali d'autorità per ageuolàr l'elettione, ò almeno per mostràr di uolèr ageuolarla; tali furono quelli, chè nel conclaue di Giulio terzo si proposero sopra dalli capi della fattione francese, sopra da capi della spagnola; sono ancora altri partiti, chè non sanno alternativa: ma sono propositi fatti di molti per aggiongèr ad alcuno di loro, che sanno quelli, chè li propongono, et non si scostano, ò si crede, chè non si discostano molto dalli pensieri di quelli alli quali sono proposti; Stratagemi chiamano certi inganni, chè si fanno licitè fra di loro li Cardinali di uista, et dar segno di uolèr una cosa, et poi riuolterne un altra, far finta di mirar in un luogo, et poi aggiongèr in un altro, Mostrarsi di non curarsi quello, chè molto si brama, et desiderare quello chè molto [illegible] si abborisce; li quali maniere di procedèr si in alcuna persona, et alcuna uolta non in tutto stanno male; non di meno nel Cà da bene semplicemente religioso, et sauio quale deue

esser il Cardinale; non so come siano degni di lode. questo
tutto è inganno, et l'ingannare perse non è mai lode
uole, perchè è bugia, et opposto alla uerità, la quale è
il fine degli huomini, di Dio stesso; col quale chi ung.
non è, egli è contra di lui, et suo nemico.

Per hora adunq; ci basti à conoscer quello, che queste
uoci significano, et da chi, et come, et perchè si voglio
no così in uso adoprare nelli conclavi.

Degli elettori del papa, et sue qualità, et di presenti Cap. VIij

La prima parte di questo nostro trattato hauea tre membri,
nel primo si ragionaua della elettione, et suoi accidenti,
et proprietà; et questo già spedito, resta hora à dir
del secondo, che uersa intorno agli elettori. questi sono
Cardinali, et qual ordine sacro è già per lungo tem
po in possesso di questa elettione non meno attiua,
che passiua, essendo molti anni, che niuno altro non
carte è stato electo pontefice; et questa republica chri
stiana gouernata da un tanto collegio par giusta
mente potersi dir rep.ca, et stato d'ottimati si mette
domi non dimeno à quelli, che di ciò sono più intendenti.

Il coll.

Il Colleggio adunq. de Cardinali è quello, al quale spetta l'elet
tione, et li Cardinali sono huomini eletti, et nominati dal
li papi col consenso de Cardinali, et posti, et descritti in
quel Colleggio: tolti indistintamente dà tutto il popolo
cristiano, et giudicati degni di quel grado principalissimo
per ragioni che hanno mosso l'animo del papa à nomi
narli, et de cardinali à consentirgli, che rarò, ò nõ mai pos
sono errare; mentre che dallo spõ santo sono retti, et in
spirati; Le cagioni che sogliono mouer li papi à far
uno Cardinale sono per l'ordinario queste sette; et con
questo ordine hanno la forza loro, la prima è l'interes=
se del sangue, perche ouero è fratello, ò nipote, ò pronepote, et
il papa il uà beneficando di maniera, et dandoli autt.ª
et utile, perche conosca il suo ben esser, et la felicità sua
tutte dipendere dalla uita del papa, con quella star, et cõ
quella mancar, il che dal primo instituente fu giudicio=
sissimam.te fatto, che bene conosceua l'huomo operar per pro=
prio interesse, et tanto uoler il bene del altro, quanto col
suo è congionto, ò dà quello non è disgionto, onde per
hauer, chi fosse uero, et sollecito conseruatore della ui=
tà, del papa, et cercasse di leuargli affanni grauezze,

et noie, che apportano li gouerni de popoli, et le publiche cure; introdusse la essaltatione d'alcuno parente; il quale conoscendo quella esser la uera, et la sola cagione della grandezza, et felicità propria curasse la uita del papa quanto la sua;

Et di questo pensiero li pontefici moderni sono stati tanto solleciti amatori, et accrescitori, che non hanno lasciata uia alcuna in tutta, donde possano far li suoi parenti, et conseruarli grandi; et però poiche per li canoni et ordini non potessano dargli stato à deuotion loro, hanno creati molti Cardinali, perche conoscano l'obligo del capello dà quelli; gl'hanno date ricchezze quanto hanno potuto, perche essi splendidamente uiuano, et spendano magnificamente, e sono stati parchi con le proprie creature in dargli entrade, perche dalli nipoti riceuendo continue pensioni, et hauendo per mantenersi quindi continuo aiuto, ancora continuamente dà loro dipendano, ne senza loro ardiscano far deliberatione alcuna; et per queste cagioni li nepoti de papi ordinariamente rimangono doppo nel primo conclaue capi de fattioni, quando auuiene, che dal pontefice siano

stati

stati creati Cardinali in gratia loro, et di qualche numero notabile.

La seconda cagione, che fa mouer il papa al'elettione de Cardinali, è il fauore, et la intercessione, ò de prencipi, ò de suoi propri; et à questo si moue il papa per gratificar gl prencipe, et farlo protettore della casa sua doppo lui, ò per far, che il promosso al Cardinalato, riconosca l'honor del capello dalli suoi, à loro habbia obligo, et loro serua, come habbiamo ueduto far da' due pontefici de nostri tempi forsi più saui de molti d'loro antecessori.

La terza è la nobiltà del sangue, così sono fatti Cardinali li figlioli de Duchi Italiani, gl'archiduchi d'Austria, et altri, che sono prencipi di natura, et Cardinali poi si chiamano ancora prencipi, et per lo più il papa li fà per non saperli negar, che perche desideri farli; ma le case loro hauendosi, come prescritto questa dignità del capello nelli secondo geniti, non par poterlo negar il papa q.do in quelle famiglie ui sono soggetti meriteuoli del Cardinalato.

Per ricchelle ancora molti ui arriuano, et questa è cagione buona, et sicura percio, che essendo ricchi, et denarosi, et comprando uffici uacabili per la promotione al Card.to

per li loro danari aggiongono à quel grado; il che tutto il gio
no uedesi far; Vacando perciò hora chiericati, hora udito
rati di camera, hora altri uffici simili, che da ricchi am
bitiosi à questo fine sogliono comprarsi; et questa maniera
par, che riguardi il proprio interesse, del papa, et della
Camera apostolica, e per supplire alli bisogni di quella,
possa non esser in tutto biasmeuole.

Segue la seruitù lunga continua, et cara fatta al papa mentre era Cardinale, la quale alli nostri giorni è stata pagata con la dignità di Cardinale impiegata in persone, che in se non haueuano altro di buono, se non, che erano stati camarieri, secretari, ò che sò io di quel Cardinale che era stato fatto papa, et questa seruitù non solo è premiata, quando è stata priuatamente fatta alla persona del papa; Ma tallora ancora quando è fatta alla santa sede. In questo modo gli Vditori di Rota, li gouernatori di Roma, et d'altre prouincie della chiesa, li nuntij in Francia in Spagna in Polonia doppo lungo seruire al fine, se prima non sono morti, ò capitati male, sogliono esser qualche uolta pagati d'un capello, et spesso così nudo, et solo, che meglio fora per loro, lo starsi semplice

Plato,

prelato, che esser un pouero, et infelice Cardinale, come è acca-
duto ad alcuno conosciuto dà tutta la corte à nostri tempi,
et molto più à tempi di Leone la stretta amicitia con
tratta sino dà fanciullo indusse papa sisto à far Carli
questi huomini, che ogni altra cosa da questa in poi
si rauolgeuano per il capo;
Possono ancora le uirtù, il ualor, et i meriti della per
sona aprir la strada à questa dignità, né tanto è cor
rotto il mondo, che la uirtù sia totalmente inutile, et
uana agiutatrice de suoi possessori: mà bene fà di biso
gno, che sia conosciuta ella, et stimata grande; secon-
dariamente che creda il papa poterne hauer bisogno,
per lui, ò per la sede apostolica, della persona sua altra
mente ualeria poco, la terza che la persona promossa
habbia dà depender tutto dalla uolontà del papa in
modo, che negli repugni, né si creda che possi repugnar,
ò biasmar le sue attioni, per la quale una cagione;
Corbulo fù fatto morire da Nerone, perche dubitaua,
che la bontà, et la uirtù di quel grand'huomo non
potesse comportar, né ueder con buon occhio il suo ui
uer uitioso.

Ma con questa uirtù al parer di molti ui uole fortuna, sen
za la quale par che la uirtù raro, ò non mai uaglia punto,
et come disse Bruto nella giornata, che si fece ne ca
pi filippici ella segue la fortuna nelle mondane attio
ni, come padrona sua, così adunq. per parentella, ò
per nobiltà, et potenza; ò per danari, ò per lunga serui
tù, ò per amicitia, ò per uirtù, et bontà chiara sono gl'hom
essaltati al grado sopra tutti gl'altri nobiliss.o del Cardi
nalato; nel quale ueramente niuno ui deurebbe entrar
se ciò in effetto non fosse, è degno d'ogni riuerenza et
osseruanza, et tale, quale sona il nome; Mà pare che
spesse uolte la fortuna, ui habbia maggior parte
che il merito.

Diuisione de Cardinali, elettori,
è della proprietà loro Cap.o Viiij.

Si è detto, che cosa sia Cardinale, et quali siano le cagioni,
che sogliono mouer il papa alla creatione loro; Adesso con
siderandoli come elettori, li diuideremo, et cercheremo spie
gar alcune sue proprietà, che à questo fine del elettio
ne sono appartenenti;

Delli Cardinali, che alla creatione del papa si rauolgono
in conc.ue

in conclaue, altri sono capi di fattione, altri sono seguaci, et adderenti di quelli; altri sono neutrali, et liberi, et cosi cercano mantenersi, ò siano veramente tali ò nò!

Capi di fattione si chiamano quelli, che hanno seguito d'altri Cardinali, et de' voti loro possono promettersi, et disporne, ò per la inclusione, ò per la esclusione, ouero per l'una, et per altra, ò semplicemente à voglia, et parer loro; ouero per alcuni particolari solamente, et con tali, et tali conditioni.

Tre sono le cagioni che sogliono fare un Cardinale capo di fattione, ouero, perche è Nipote, et discendente del papa morto, et per ciò accade che habbia seguito di molti Cardinali obligati à lui, et perche sono creature di quello, et perche ad instanza sua sono stati fatti, ouero, perche hà il compimento da alcun prencipe grande, et è da lui deputato, et eletto per capo della sua fattione, et adderenti, et i Cardinali di quel prencipe lo seguono, perche cosi piace à lui; cosi Madrucci è stato più volte capo della fattione Spagnola, et Ferrara delle Francese, et quando ambidue li gonzaghi viueuano erano seguiti da alcuni, che come loro maggiori

gl' honorauano.

La terza spe de capi è quando alcuno Cardinale, per nobiltà, per conosciuto ualore, per lunga prattica de conclaui, è salito in tanto credito, et aut.a che uolontieri, è salito: alcuni altri seguono il suo parer, come di persona più intendente, et di più sodezza, et ardimento, nelle risolutioni, che essi altri non sono; tale si è mostrato sforza, et più uolte dichiaratosi capo della fattione Gregoriana; Mà bene, che si dica quel Cardinale esser capo di fattione, e che ha seguito. bisogna però intender che habbia seguito di Cardinali, in numero considerabile, perche per hauerne due, ò tre adderenti come forse hauea un Cardinale, se bene di gran bontà, et sapere et di più nipote di papa non pare però, che meritasse il nome di capo di fattione, perche egli per se stesso non poteua, nè includer, nè escluder, nè far notabile alteratione, ò mouimento, nella elettione

Tali sono le sorti de capi delle fattioni; le cui qualità breuemente discorrendo diremo; che i Nipoti del pontefice morto, hanno perlo più fini loro molto diuersi dalli fini degl' altri capi; perciò che; Il Nipote del

papa

papa morto, se há giud.° si pone per scopo l'interesse, et l'utile proprio, et la conseruatione della grandezza dello stato suo, et se possibile fosse l'augumento ancora, et però desid.ª (poiche esso non può esser papa) che almeno sia uno della fattione sua, dà lui creato, che gli sia amico, che sia persona senza parenti, di non molto spirito, di bassa conditione, di poca prattica, et di poca cognitione, perche cosi quel tale capo, si pretende douer esser egli che gouerni il papato, come Altra uolta si dette ad intender Alissandrino nella creatione di sisto, et ui rimase chiarito; Et il Nipote di papa quando considera, et discorre sopra li soggetti, che uengono proposti, deue mirar al proprio bisogno, et disegno di profittarsi, et perciò ueder, se colui, di che si tratta, gli è ueramente amico, ò nõ; se l'há mai offeso, ò se è stato da lui offeso, ò se forsi lo credesse, perche tanto saria; et in som.ª, se di quello pensa poter far il suo ualor in tutto, ò in parte.

Et à questi tempi si suole usar, che lo stato, et interesse proprio si proponga alla conscienza, al amor

d'altri, al debito, al utile publico, et ancora alla propria ripu
tatione, et obligo; ne si guarda per sua conseruatione, et
augumento del proprio commodo far nella elettione quello
che li mette bene, et però da loro sempre è proposto, ò sia
sua creatura, ò nò, quel soggetto, del quale pensano po
tersi fidare, et ualersene, et maneggiarlo à sua uolontà
et con tutto, che la esperienza più uolte habbia mostrato
il contr.o, et chiariti molti nipoti di papi, ne di ciò ac
cade andar à trouarne essempio di lontano, nè dim
no è tanto l'amor, che le persone à loro medesme porta
no, che non credono dal lor giud.o poter esser ingana
te già mai simili agl'incontinenti fanciulli, che se
bene hanno ueduto, che quel pomo hieri fece male al
fratello, non però si possono dar à credere, che hoggi sia
per nocere à loro.

Non deue adunq. il prudente nipote di papa, et capo
della sua fattione mirar allo stato presente del pa
pabile, ne alle qualità, et costumi, che egli dimostra,
ne alle parole, che gl'escono di bocca, ma più adentro
cerchi, et non sia stato à farlo nel tempo, che è in con
claue: mà bisogna, che molto inanzi habbia fatto opera

di saper

di saper, et conoscer le qualità i pensieri, et disegni di.....
ciascuno di quelli, nelle persone, de quali pensa di andar=
si risoluendo, è ne parli con altri, et ponga l'orechie per
sentire quello, che altri senta di lui, che spesso l'altrui pa
role ci approno la mente à penetrare, doue per noi non
poteuamo arriuare; altramente gli potrebbe auuenire co
me auuenne ad Aless.ro quando fece sisto; ò Borromeo
il uecchio con Pio quinto:

Habbisi per massima, che ogn'uno, che sarà fatto Pontefi
ce si mutarà, et apparirà differente di costumi, et pro
ceder dà quello, che prima appariua, quando era Car
dinale; et la mutatione sarà conforme à quello, che
il proprio interesse, et la natura propria ricercaua,
percio che allora tolto ogni rispetto, et leuato ogni
impedimento si dimostra tale, quale egli è in effetto,
et come diceua un poeta latino allora si pone la
maschera, et si mostra il natural colore; fu creduto
manifesto Tiberio mentre era priuato, fu stimato
buono Nerone; Ma Augusto, che bene conosceua
colui, et Domitio, che sapeua come fosse fatto suo
figliolo haueuano altro pensiero, et non s'ingannarono.

Giulio secondo riuscì papa molto diuerso da quello, che era
Cardinale; in quel tempo fù osseruantiss.o della parola, amat
tiss.o della uirità, quando poi fù papa gouernossi come gli
parue bene; et poca cura tenne del altrui opinione; et pa
role;

Chi è capo di fattione per auttorità di prencipe hà d'ha
uer per fine di non uscir dal ordine, et dalle nominatio
ni riceute da lui; et includer, et escluder quei sogget
che sono inclusi, ouero esclusi da quello; et quando sarà
necessitato andar in uno de' nominati dal suo prencipe
che ne sia degli esclusi ne degl inclusi; pensi, che que
sta elettione deue esser regolata dal utile proprio di
quel prencipe; et alcun Cardinale altramente facendo
perdà la confidenza d'un grandiss.o Re; et però non sarà
male il mirar, che non sia suddito acciochè non s'habbia
quello che è pern.a superior ad inchinar al suo inferiore,
il che fù auertito dal Cardinale di ferrara mentre rispos
se al Lottino, che gli proponeua fra gl'altri, un Cardinale
Modanese nato suo suddito, et che sia d'animo timido,
et demesso perche non si rauolga per l'animo gran cose,
et che non habbia parenti, et nipoti, ò altri da lui amati,

alli

alli quali desideri bene, et cerchi farli grandi, le quale co
se tutte furono bene dedotte dà chi consenti al pontifica
to di Marcello ij, et piacquero à Carlo quinto, se bene es
so non l'haueà mentre era il Cardinale santa croce per
suo confidente per le parole, che haueua sdegnosamente
haute con lui, tenendo che dà trento non uolesse tra
sportar il concilio in Bologna, et questo capo di fattio
ne dà prencipe dipendente se uole egli far il seruigio
del suo confidente bisogna, si spogli del pensiero di douer
esser esso papa; perche se entrarà in questo capriccio p.a
non farà il seruigio del suo prencipe, perche non ardirà
fare aperta, esclusione agl' esclusi dà quello per non sigl'
irritar contra; poi non riuscirà esso perche il capo, et
la fattione aduersaria non lo comportaranno mai. la
proua di questo si uedde nel Cardinale di Ferrarà, che
somamente ambiua il papato, nel conclaue di Marcello
ij. et era capo della fattione francese, ne fù possibile potes
se riuscir cosa che uollesse perche ne li suoi propri lo
seguirono; Il medesmo si conobbe in Madruccio, et si
chiari in farnese, Al quale il Cardinale grã Vole per
parte del Re Filippo disse, che non ui pensasse, Madruccio

non solo gl' aduersari; mà li propri Imperiali pratticarono l'esclusione dicendo, che se haueua egli la nominatione degl'altri, non però era de nominati ne si poteua nominar se stesso.

Quelli poi, che non per elettione d'altri, ne perche siano nepoti de papi, ma per ualore proprio, per nobiltà di sangue, per saper, et prudenza, et prattica lunga da molto giud.o gouernata si fanno capi di fattione, come alli tempi passati furono Altemps, Farnese il Vecchio, et à tempi piu moderni Sforza, et Medici possono essi con minor impedimento aspirar al papato; et con piu auttorità trattar la inclusione propria; non gia proponendola ne principij del conclaue essi, ne facendola proporre; Ma doppo uarij, et diuersi maneggi, et doppo l'essersi sfumate, et chiarite molte speranze, et gl'animi stanchi della tardanza potrà questo, che è capo di propria fattione far maneggiar la prattica sua, come fece sauiamente il Cardinale Giulio de medici, che riusci poi papa clemente sett.o

In questo soggetto che per ualor, et giudicio riuscendo capo d'altri, oltra la nobiltà, et la ricchezza, che ui è necessaria si ricerca, una certa apparente bontà, una religione

à tutti

à tutti nota, liberalità, modestia, affabilità, et benignità grã
dissima, le quali essendo in Ferrara, et in Farnese quando
essi non hauessero hauto contrarie le uolontà de prenci
pi poteuano facilmente ottener il suo intento.

Delle proprietadi in cõe ~~che~~ delli Capi
di Fattione Cap. X.

Habbiamo spiegato le differenze de capi di Fattione, et qli,
et quanti siano essi, ricerca l'ordine, che dichiamo in
cõe quali deuano esser le conditioni loro per poter con
seguir quanto desiderano senza impedimento.
Et però per quanto si può raccorre dalla prattica di molti
conclaui si può affermare, che li capi di Fattione deuono
primieramente assicurarsi di hauere la esclusione in
modo di quelli, che non uogliono, ò sia ella assoluta, ò con
dicionata; chiamo esclusione assoluta quella, che dal
capo di Fattione è procurata per cagione di nemicitia,
per paura priuata, per proprio interesse, per cagione
di Stato, suo, ò de suoi, che correriano gran risco di de
teriorar col essaltatione di colui, del quale si uole la
esclusione; et queste furono alcune delle cagioni che po-
ste in consideratione à gli aduersari di Paleotto l'esclusero

dal papato; et alcuni altri cagionarono il medesmo ad al
tri poco tempo doppo.

Et mentre si tratta l'esclusione, suole proceder l'oppositione, che
si fà, ò per ragione della patria, et questa fù opposta à polo,
et à Burgos l'uno era inglese l'altro Alemano, si oppose la
età à Leone x. da chi li faceua contra, mandualse, fù
opposta ancora al Cardinale dalla torre dicendo gl'ad
versari, che era vecchio decrepito, et che la troppa età gli
haueua leuato, et le forze, et il ceruello ricercato à tanto
gouerno; fù opposto à Morone che egli hauesse hauto sini
stra opinione della fede, A Bessirione, che egli fosse stato
alleuato nella chiesa Greua, è che non mancauano sog-
getti latini senza pigliar colui, et questa oppinione gli
leuò il papato, quelli che esclusero s.a seuerina oltra
l'altre oppositioni, diceuano, che era duro, difficile, et
pareo, anzi auariss.o delle udienze, et questo era nociuo
al gouerno, che ad un prencipe non potessero i suoi sudditi
parlar quando ne haueuano di bisogno; l'hauer figlio
li, et molti parenti leuò il papato al Cardinale Albano,
perche per esperienza si era conosciuto di quanto no
cumento fosse alla chiesa, l'hauer pontefice con figlioli
appresso,

appresso; nel tempo di Aless.ro sesto, che pose l'italia tutta in grave scompiglio.

Et se del hauer molti amici, et adderenti si seruono spesso i capi di setta per escluder alcuno, saprassi, che non meno apparecchia l'esclusione, il sapersi, che l'huomo habbia molti nemici grandi, et potenti, ò siano essi prencipi, ò priuati; et negl'ultimi conclaui de nostri tempi sapendosi, che un tal Cardinale era odioso, et mal uoluto da certi popoli, et che esso loro odiaua, chi l'escluse di questa ragione si ualse, perche il pastor, mosso da carnale affetto, non hauesse tal uolta in uece di pascer à scorticarle misere pecorelle;

Vltimamente i Vitij che si scorgono nel corpo, ò nel animo possono esser adoprati per mezo al esclusione; Cosi fu opposto à Urento, che egli era stroppiato delle mani, et de piedi.

Vi sono ancora molti habiti del animo nociui alla riputatione del papato, come à nostri di accaddé, ad alcuno che fu notato dalla sua uoce uscir tallora uoci poco degne di pontefice; et i diffetti che nociono al gouerno sono atti à far impedimento che gl'altri, il

chè fù detto di sirleto, chè egli non era atto à gouernar il papato per non saper pur gouernar la casa sua, et essendo stato ad altri fatto danno l'ambitione, ad altri l'auaritia, alcuni sono stati oppugnati, perchè sono stati dediti troppo alle delitie, et alli piaceri, come si disse del Bembo che morì ultimamente.

La onde si conchiude, chè deue il capo di fattione porre ogni studio, et diligentia in conoscere gl'humori, gl'animi, confidentie, le dipendentie, le amicitie, le male sodisfattioni de Cardinali fra loro, i costumi, la vita, le attioni loro, et ciò che hanno fatto, et detto, et inanzi, e dapoi che sono creati Cardinali; il chè si è esser stato fatto dà Farnese il Vecchio, il quale haueua notato di punto in punto il progresso, et le attioni di tutti quei Cardinali, chè seco della sua opinione aspiranano al papato, nè per domandarli fatica, ò ad alcuna spesa per saperne minutamente il tutto, et diceua quindi hauerne egli ritratto grandissimo commodo, come dalla sua bocca più volte udì un Cardinale mio gran confidente.

Non deue muouersi il capo dalle parole d'alcuno, nè dalle persuasioni, ò rispetti mondani, ò d'altro particolare

affetto

affetto d'ira, di prieghi, d'amor, di timor, di speranza, di com
passione; come che sia, à lasciarsi chiaro intendere, et à scoprir l'animo suo, et à far risolutione contraria, ò diuersa à quella di prima già pensata, et risoluta frà se stesso con lunghezza di tempo, percioche se farà egli alcuna risolutione infretta, et senza pensarui; si pentirà poi molto pensandoui, à suo bel agio, né punto gli ualera pentirsi, e in uece di prudente sarà stimato leggiero;

Vogliono esser i capi de fattioni, che desiderano mantener la grandezza loro, et accrescerla ancora, ne costumi soaui, di parole dolci, di uiso piaceuole, di maniere officiose, la seuerità, et l'asprezza di Borromeo gli alienò molte delle sue creature; e quelli della fattione gregoriana si sodisfaceuano molto de costumi di S. Sisto;

Alcuni Nipoti di papa uolendo ogni cosa per se, et mostrando tener poco conto delle loro creature, et trattando alteramente con loro, molte ne hanno perdute, altre liberamente si sono dichiarate non lo seguire, altre sdegnate hanno cercata occasione di mostrarsi male affette;

Però deue il capo esser lontano dalla superbia, et in effetto tener conto grande de suoi seguaci, desiderar, et

cercar di dar loro ogni gusto, et contento, esser ministro delle so
disfattioni loro molto più, che delli propri, aiutarli protegerli
seruirli alli bisogni. Però fà di mestiere che sia destro pru
dente, et gratioso in trattar con loro, in modo che niuno
si possi dar ad intendere, che uogli più per questo, che per
quello, et che per includer uno uogli escluder l'altro, et non
solo si guardi di farlo, ma ancora dar segno, onde tal cosa po
sa cader in opinione alli suoi aduersari, si che probabilm
te habbiano adito à seminar tale sospetto. Così auuenne
à Borromeo, dichiarandosi esso frà le sue creature di uoler
Amulio, quello non hebbe, et disgustò le altre creature, sich
alcune dà lui si alienarono, et la isperienza, et mala geuo
lezza sua, et dal Cardinale s.o sisto uiderò promossi quelli,
che non uoleuano.

Et perciò è benissimo fatto, che i capi di setta, habbiano
piena notitia delli conclaui passati, et de successi loro, per po
ter imparar alle altrui spese di gouernarsi, et di guardar
si da ogni error per picciolo, che sia, perche il picciolo
error nel principio in progresso si fà, poi grandissimo,
attendano à ogni occasione per saperla prender, come
prima si gl'appresenti habbiano eloquenza, attitudine

et efficatia

et efficatia in persuader, siano presto, et vigilanti, et quello che si può far hoggi non lo differisca à domani, perche le occasioni buone nelle cose humane vengono rare poco si fermano, subito partono, et mai più non tornano:

Conditionata esclusione, si dice quella, che si fà non per cagione pura del escluso; mà perche non venghi papa alcuno di fattione diversa, et senza nostra volontà, et perche si hà desiderio di voler il tale, et non quello che si tenta di escluder, et perche prima si desidera di provar la sorte di quel altro; q.te sono l'esclusioni, che dalli capi delle parti si sogliono tentar; Ma si come potranno haver in mano l'esclusione quando saremo savij, et prudenti, così ancora saremo padroni della inclusione, quando haurem giudicio seguito, auttorità, et là sapremo adoprar, e siano certi, e sicuri ch' ogni regola, et ogni avertimento, e dottrina è vana, quando il giudicio, et la prudenza non vi sia; Ne vi sarà ella già mai congionta con l'arroganza, col troppo promettere di se stesso; et del parere suo, con l'ostinatione, con la durezza, et malagevolezza che fù notata in Borromeo nel conclave di pio V. et poi scusato l'errore per la sua inesperienza; ne credasi alcuno, che l'ostinatione, et la superbia

sia segno di eccellenza, ò di nobiltà, et di grandezza d'animo an
è tutto il contrario, perciochè l'eccellenza et la magnanimità
fanno gl'huomini amabili, et cari agl'amici, ma per il contr
ogn'uno odia il superbo, et l'ostinato, et del suo male, ò vero
altri si ride, ò al meno non gl'hà compassione alcuna; et per
si è detto esser bene honorar tutti, non sprezzar alcuno; ma
in particolar far conto de suoi seguaci fautori amici, et
colleggati; perche essi sono, che ci fanno grandi, perciò è
far spesse congregationi conferir con loro quello che si vole
sappiano, sentir quello, che dicono, lodarlo, mover tal volta
alcuna difficoltà, ceder, et contentarsi che essi ancora hab
biano sodisfattione, et questo, perche la diano; rimaner con
loro concordi, à chi deuasi dar il voto nello scrutinio, et à qua
ti, et come, et far sempre, che essi parlino consiglino è dica
no la intentione loro, per sapere, doue pendono; et in qsti
scrutini, et accessi star auuertito, che non vengano delle
strauaganze, che vennero, nella eletione di Adriano, che
impensatamente riuscì papa; et di quello che accadè nel
conclaue di Paulo iij al Cardinale Pisano; Costui p burla
domando di esser papa, et alquanti per uccellarlo si uni
rono à dargli il voto, et niuno credeua mai che fosse

p hauerne

per hauerne un terzo; mà la cosa successe altramente perche
ui mancò un uoto solo ad esser papa; et insegnò alli capi et
agl'altri, che la promottione del papa, non è attione doue si
habbia dà scherzar, et tentar Dio à questo modo, si sforzi ad
unque il capo di generar, et nelli suoi, et negl'altri opinio
ne di esser prudente religioso, buono, cortese, schietto,
liberale, amator de suoi, ufficioso al possibile; che cosi fa
rà crescer la fede nelli suoi uerso di lui, confidandogli
quello, che pàr poterigli confidàr, amandoli, et adoprandoli
uicendeuolmte in quelle cose, che essi uogliono esser ado-
prati, et son buoni dà farle; raccordi li meriti, et le uirtà
horà d'uno horà d'un altro de suoi; mà à tempo, et luogo
parcamente, et con occasione, per non generar inuidia
fra loro; pronto sia in fare, et riceuer beneficio conseglio,
et aiuto, et si mostri grato alli benefattori, et piaceuole
uditor de consiglieri, et cortese riconoscitor degl'aiuti
guardarassi come dalla peste dal dir bugie, et sotto la
parola, et promessa ingannàr mai alcuno, perche que
sta non solo non è attione da Cardinale, nè pur dà
huomo; poiche come è detto de Filosofi la uerità è il
fine del huomo; et la bugia, et l'inganno è proprio

del Diauolo; et come dice un Italiano scrittor, per lo più à
uiene, che lo ingannatore rimane à piede del ingannato;
Sarà patiente il capo di setta in udir spesse uolte cose, che an
cora nõ gli piaccieranno, et si mostrerà prudente in reme
diarui, radolcendo le contradittioni, coprendole nega
tioni portando inanzi, le speranze altrui, con buone, et
cortesi parole, e senza che punto di sicuro, et di certo si
prometta far, in modo che altri concepisca ogni gran spe
ranza dalle nostre cortesi maniere; la quale poi nõ da
noi, ma dalla fortuna, ò dal altrui colpa rimanga dilu
Nella quale maniera di proceder alli nostri di fu così dotto
un tal Cardinale; che molti doppo, che erano di gran lunga
rimasi falliti del pensier loro, non poteuano però far di nõ
promettersi di lui, di non amarlo, et seguirlo, e se non fosse
stato in opinion di esser auortissimo, et astutiss.o questa sua na
turale maniera di procedere gl'haurebbe guadagnata l'aura
di tutto il Colleggio.
Questi con un modo dolcissimo fingeua tallorà non in
tender quelli, che si doleuano di lui, et li rispondeua tan
to piaceuolmente, et si scusaua, et si scolpaua tanto à pro
posito, et con ragione apparente; che quelli che si teneuano
offesi

offesi, non sapeuano, e non poteuano contradirgli, et di nouo in loro la mestà morta benevolentia, e speranza si rinuerdiua; Alcuna volta li faceua toccar con mano la impossibilità, la difficoltà della domanda loro; et come non era egli cagione de gl'impedimenti; ma l'altrui malignità, ò la propria insufficienza, ò il mancamento fatto da alcun mesto, et in questo caso di nouo si offeriua in modo, che colui più sodisfatto, et più amico di prima si partiua; et quando ne deuea, che alcuno temesse, ò fosse sdegnato, et perciò, tacesse, li faceua animo, et lo prouocaua à ragionare, per hauer occasione di dargli sodisfattione et nel amicitia sua confermarlo.

Sali adung. sono le qualità, et le proprietà, che si dicono trouar nel Cardinale che è capo di fattione.

Delle cose che hanno da far i Capi di fattione in Conclaue, et di quelle che han da fuggire Cap.o XI.

Habbiamo detto che proprietà di, et che qualità si ricerchino nelli capi di fattione; tanto in particolari, quanto in comune, Hora diremo quali cose habbiano essi da fare, et da quali si debbiano guardare per ottener l'intento suo, che appartiene al Ripor.o del papa morto per esser egli nouo

nel conclaue, et perciò non molto prattico, può con honor suo mo-
strar di diffidar di se stesso, tor sempre tempo; et consigliar-
si colli suoi, et lasciarsi gouernar à quelli, che conosce, che
sanno, et lo consegliano per suo bene, et senza punto d'inte-
resse; il che sapendo molto bene far, et dando orecchie à chi
lo consigliaua come douea un nipote di papa, escluse
chi non uoleua, et incluse chi uoleua, et fece una sua crea-
tura, con la quale per un gran tempo, hebbe egli quasi tan-
potere, et auttorità quanto il Nipote, che forsi troppo più che
non era necess.o gli fù caro, et amato.

Ma per tornar à quello, che proposto ci siamo.

Dico, che il capo di fattione hà dà far ogni possibile, per
restar sempre nel suo arbitrio libero, et in podestà sua di escl-
der chiunq. li pare; et deue porre ogni opra perche niuno
lo possi necessitar à far, à consentire, ouero à non poter im-
pedir cosa, che gli spiaccia, perche à questo modo sarebbe
egli stimato ridicolo capo, che fosse necessitato à seguir
i piedi, et far à modo loro,

Bene è uero, che questa opinione deue esser tenuta occul-
ta, nella mente del capo, et non farne professione, per
che parimente gli daria danno, et lo faria odioso, notabi-
lo di

lo di superbia, et di alterezza;

Onde per questa cagione istessa non è riputato bene, che il ca
po di fattione si professi, hauer tanti uoti, ne che si prometta
del tale, ò del quale, perciò che rimanendo poi alcuna uol
ta ingannato perde il credito, et si fà burlare dagl'emoli co
me adunq. fà il bon Medico, à chi domanda dello stato del
infermo se egli guarirà ò nõ; risponde sempre con più ti
mor che speranza, perche se more habbia minor biasmo, se
guarisce ne uenga più lodato, così deue fare l'accorto ca
po mostrar sempre di poter meno, che in effetto non può;
et promettersi più tenuemente in apparenza di quella che
fà realmente de suoi; et tutto ciò con ragione perche alcuna
uolta dentro à se forsi non si desse ad intender di poter fare
quello, che non può esser in alcun modo.

Guardisi dà ogni disordine, che possa occorrere frà suoi, et cer
chi di tenerli concordi, et uniti; si che ne per sua colpa, ò ne
gligenza, nè per poco giudicio, ò trascuraggine altrui, ne per
accortezza degl'aduersari gli siano scoperti, rotti, et attrauer
sati li suoi disegni, et disunito i suoi, e fatti diffidenti, et
poco amici; et come prima si auede di alcuno in conue
niente subito cerchi di ripararglì con diligenza, et pia

ceuolezza mirando, ché con suoi pari et non con sudditi, ó
schiaui egli tratta. Anticipi le uolontà degl' alterati; le pre
ueda, le plachi, et sempre elegga quello che è men male,
et se uno de suoi uiene in disparer con un altro pur del
medesmo ordine ueda egli, di esser mediator, ne si dichiari
mai per uno più, ché l'altro, et non potendo farlo, si auosti
à quello, di che esso hà più bisogno, ó che gli è più amico, ouu
ro che hà piu ragione per parere degl' altri, benche questo
dichiararsi sempre sia da fuggir sopra ogni altra cosa, come
in tutto nociuo alla natura, et alla intentione di quella che
uogliono esser capi, ó nel schiaue ó in altra attione, nel essequir della
quale habbiano bisogno del opra, et del aità d'altri di
grado pari à loro. et questa ragione istessa non uole, che
egli uenga à parole con niuno, ne minaui, ó dichi alcu
na parola aspra et argogliosa perche questa è maniera
da mouer gl'animi de suoi adderenti et alienargli da lui;
Ne mostrerà di hauere, ó uoler prender garra colli capi del
le contrarie fattioni, ó con li seguaci di quelle, anzi gli
honorarà, et mostrarà di non credere, che habbiano uo
to al suo contrario, et deue pensar che quelle istesse cose,
ó siano elle uirtù, ó beni di fortuna, che l'hanno fatto capo

di fatt.e

di fattione, et che gl'hanno aggionti i tali uoti, quelle medes
me hanno possanza di mantenerlo tale; Acquista esso gl'ani
mi de suoi adderenti colli benefici, con le cortesie di parole,
et di fatti; col aità, di robbe, di danari, d'intercessione, di
ufficij; con la prattica; d'amici, di parenti, et beneuoli et in
somma con l'hauer indotta speranza in loro, che la grandez
za, et auttorità sua, sia la cagione d'ogni lor bene, et com
modo, et se sino hora non è stata, sia non dimeno per es
ser nel auuenir, et con queste stesse cose nel medesmo
modo usate si conseruano, Vale il sangue et il parentado
benche si legge, che, et fratelli, et cugini nel interesse de con
claui hanno hauti humori contrari, come si uedde in
farnese, et suo fratello in Mantoua, et Ferrara, che pure
erano cugini, et non dimeno uno seguiua la fattione di
spagna, et l'altro quella di francia; cosi adunq. instruc
to, et disposto si guardarà dalle pste, et casuali resolu
tioni, fatte di sua testa, onde danno, et uergogna le
ne possa nascere.

Non sarebbe forsi male à far quello, che notaua sebastiano
gualtero, che poi se non erro fu Vescouo di Viterbo, et con
clauista del Cardinale di Monte, che riusci papa Giulio

terzo, si dice particolarmente per opra, et conseglio, et destrezza di questo suo seruidore.

Diceua egli hauer veduto far in tal maniera ad un vecchio, et prudentiss.o Cardinale, che era stato in assai conclaui, et che di sapere di esperienza è di giudicio ne superaua molti altri, toglieua questi (riferiua il Gualtero) la lista in mano doue erano registrati i nomi de Cardinali, et comenciaua ad essaminar ad uno ad uno, la natura loro, le qualità, i costumi, le adderenze, la parentella, gl'amici, che haueua, l'auttorità la maniera di trattare, et doppo ciò, quale poteua esser ragioneuol.te la sua intentione, quali pensaua includere, et quali escludere, et auertiti diligentemente i costumi, le qualità, annessi, et connessi de capi opposti de loro seguaci, et de neutrali, de papabili, et non papabili, che cosa à questo, et à quello facesse impedimento, et che cosa li giouasse, et lo aiutasse; Indi si rauolgeua à considerar se stesso, et le attioni sue, se haueua dato disgusto ad alcuno prencipe, ò pur ad alcuno Cardinale, ò se da loro ne haueua riceuto, quando, come, doue, et perche, chi uoleua includer, chi uoleua escluder ad ogni modo, et con chi era egli indifferente; poi si rauolgeua à con

siderar

considerar, et pesar diligentem.te le forze, che egli hauea, et qli
uoti erano sicuri, et quali dubbiosi, et delle sue persone,
quali uoleua particolar.te essaltare; et de quali non si curaua
molto; et doppo tutte queste cose faceua le sue conclusioni p.a
che cominciasse adoprarsi, et tentar cosa alcuna, e queste era
no tre, la prima di Mantener uniti li suoi uoti, et adderenti,
et ueder di hauer in ogni modo la esclusione di quelli, che
nongli piacciano, et se poteua nominatamente, colli suoi
si dichiaraua per loro comodo ciò fare mostrando perche
cosi gl'uniua; poi cercaua di risoluersi da se quale de
suoi uoleua lasciar prima proporre, et chi doppo riser
uandosi sempre piu adietro, et nel ultimo quello, che piu
gli premeua. si daua poi tutto in cercar di guadagnar
i diffidenti, et la buona uolontà de papabili, che gl'era
comodo per l'utile che da lui sperauano, et quando po
teua guadagnar quelli, che seguiuano diuersa fattione,
s'ingegnaua farli carezze, si perche meno li fossero nociui,
si perche si facessero diffidenti alli suoi medesmi.
Doppo tutte queste diligenze veniua egli alla prattica, et
se si conosceua debole andaua dilatando, et daua tempo
al tempo, perche mutando faccia ogni giorno il conclaue,

et mostrandosi esso humano, et cortesse, et pronto à uoler fauorir
alcuno de papabili, et à niuno esser per far la esclusione an-
daua uedendo di far alcuni di loro capi d'esclusione per
guadagnarseli, et unir meglio i suoi insieme; et sempre sta-
ua attento, accioche senza lui non si potesse far papa, et
che ne meno alcuno de suoi senza sua participatione fos-
se promosso, et però continuamente andaua inuestigando
che uoti hauessero gl'aduersari, quali fermi, et quali deboli
si che assaltandoli fossero per lasciarsi superare; metteua stu-
dio in conoscer le inclinationi de Cardinali fra di loro; et
di che animo era uno uerso l'altro, che dipendenza, che
contessione hauessero insieme, et perche cagione fosse uni-
ti per saperla bisognando slegar, ò maggiormente strigerli.
Conosceua le differenze de tempi, et degl'animi degl'hoi-
ne passati conclaui, et nel presente, et cercaua di trarne
la cagione, che hauesse impedita, ò facilitata la promotio-
ne del tal papa, ritardata, ò uero accelerata. Doppo le gli
cose tutte haueua egli principal mira di sadisfar alla
ambitione de suoi, et si contentaua, che corressero il suo
aringo, se bene conosceua le difficoltadi, che haueuano per
uenir alli dissegni loro; Cercaua di lasciar far agl'altri

di fattione

di fattion.e diuersa, i suoi corri, et che gl'aduersarii proponessero, et tentassero quello, che potessero, et si sforzaua di penetrar la intention.e de gl'altri capi doue principalm.e premisse. Particolarm.e si mostraua prono à fauorir la promottione di quelli, che potessero aiutar la sua intentione, et mouer altri ad esser con lui, et si guardaua sommamente di non empir alcuno di uana speranza, et quando ui fosse chi concetta l'hauesse, cercaua con ogni possibile diligenza, perche egli per sua colpa non si credesse rimaner ingannato; lasciaua poi proponer nelli primi assalti quelli de suoi, che come si è detto non li premeuano molto, accioch dopo le repulse di questo, et di quello fosse più facile ad ottener, chi particolarm.e desideraua, costui uolendo il Cardinale S.to Croce nè potendo uenir alla creation senza molta briga, prima ui propose Chieti, poi il Cardin.e di Faro, il quale sapeua, che Ferrara non lo torria, si come egli non uoleua Chieti nel vltimo luogo nominò S.to Croce, che riuscì papa.

Et in tutto questo negotio diceua, che bisognaua hauer tre principali auuertimenti.

L'uno è il non dar orecchie nè creder à tutto quello

che vien detto, dà che via; mà questo solamente, che la ragio
ne persuade, et che si vede chiaro et piano.

L'altro è il mirar, et l'hauer ben l'occhio aperto per vedere
chi tratta chi parla, chi stringe con gli adherenti nostri
acciochè senza la nostra saputa non concludano alcuna
cosa, ò non si vnisino, et dà noi si alienino.

Il terzo è con ogni studio guardarsi dalle leghe occulte di
quattro ò sei de nostri già di loro, et con altri di setta
uersa, ò neutrali, onde né possa seguir risolutione lon
tana dalla nostra.

Et per fuggir tutti questi inconuenienti, diceua egli, mol
to più giouare, chè il fare spesse congregatione, et
tener occupati in maneggi quelli de' quali si teme, che
si allontanino, perchè con l'hauendo più occasione
di trattar con loro, e più si domestichino, et meglio si
conosce l'animo loro, et doue si bisogna applicar
il medio opportuno.

Delli Cardinali non capi di fattioni
et lor proprietadi Cap. XII.

Sin qui habbiamo parlato de' Cardinali che sono capi
di fattioni, ò siano essi nepoti di papa, o Cardinali pre

gricipi.

prencipi; et questi si come possono facilmente promouer gl'
altri, cosi poco, ò niente possono aiutar se medesmi come ne
rimasero chiari Farnese, Ferrara, Madruccio, Mantoua, et
altri Cardinali prencipi, che ne gl'anni, et conclaui han
no aspirato al papato;
In questo esser capo di fattione non hà altra differenza il
prencipe dal non prencipe, se non, che nel prencipe ui è mag-
gior ardir, più auttorità, et prontezza nel conseguir quan
to bisogna, gli è hauto ancora più rispetto, et dalli segua
ci suoi, et dagl'aduersarij. il che si è ueduto in prattica alli
nostri giorni in alcuna discordanza che è stata fra alcun
Cardinale prencipe, et non prencipe.
Hora posti da banda questi capi di che si è parlato assai
diremo di quelli, che non sono, ne si pretendono esser
capi di fattione, e non fanno professione di hauer segui=
to, ne numero de uoti per poter includer, ò uero escluder
alcuno.
Et di questi, altri sono seguaci, et di fattione particolare;
altri sono neutrali; Hora comunq. siano essi preten
dano nel pontificato, ò non ui pretendano.
Seguaci, et partiggiani si chiamano quelli, che senza nota

et bramo, o senza alcuna mala sodisfattione non possono
mancare di non seguir il desiderio, et le uolontà d'altri
perchè sono obligati à farlo, ó per beneficio ricevuto, ó per
debito di sangue, ó per esser suddito, et vassallo, ó per parola
et promessa data, ó per privilegi, ó per patti, et conventioni
ó per amicitia, ó per elettione, et per obligatione di propria
uolontà fatta, sia poi ella cagionata dalla ragione, ó dall'
affetto, ó da altro simile principio.

Questi dico seguaci allora sono lodevoli, et operano conforme
al debito loro, et procacciano à se grandezza, et commodo, se
fanno in modo, che il capo della fattione si dà ad intendere
di non saver fra gli suoi, ne più amorevoli, ne più fe-
deli, ne altro del quale si possa più promettere di loro.
Questo deve esser il fine, et lo scopo del Cardinale seguace, che
il suo capo riuolga tutti li suoi pensieri alla sua essaltatione
quando egli per altro ne sia capace, e quando accade, che non
sia papabile per l'età, ó per altro impedimento deue porre
ogni industria, et ogni opra di promouerlo in modo la gratia
del suo capo, che egli in altro più non confidi, ne adopri altro
per istromento ad eseguir le intentioni, et consegli suoi, se non
lui; perciochè così guadagnarà egli gratia, et autorità

appresso

appresso alli suoi considerati, et dalli difidenti sarà riputa
to huomo di valor; poi con l'età, et col leuár gl'impedimenti
se alcuno ne hauesse, si fà adito à poter una volta esser
fauorito, et portato dal suo capo, il quale promettendosi ogni
cosa appresso di lui, goderà tanto della sua, quanto della
propria essaltatione; et questa per mio crederi deue esser
la intentione, et il fine d'ogni motta attione, et pensiero di
giudicioso Cardinale; onde esseguirà, con diligenza
ogni cosa, che à questo gl'agieuoli ragioneuolte la strada,
et abborirà ciò, che l'impedisca, et per questo con molta
ragione, se veramente fù ripreso da Paulo iiij. il Cardinale
di Monte il giouane, che vestiua spesso da secolar, et por
taua la spada dicendogli il papa, che quella non era la
uia di acquistar la beneuolenza del Coll.o, et farsi atto
al pontificato, si come ancorá un'altro non parue fosse
lodato, che caualcaua per le terre, et ville della chiesa
con il pugnale à lato, et con le pistolle, cosa che più
tosto à soldato, ò ad un scherano, che à Cardinale si conue
niua, come né meno staua bene ad un altro il lasciarsi
uedere in caccia con un capello con piume, et oro,
et con lo scioppo inspalla.

Però si lodarà quel Cardinale di cui ogni parola, et opra pu-
blica, et privata, è degna del grado di Cardinale, et del
decoro di quel capello, et quelli, che alora manco si governa-
no ne portano la pena quando manco si lo credono.

Sa ogni uno come nel conclave di un papa moderno ciò
si sia veduto in pratica, et queste qualità, lodevoli, non bene
convengono a tutti nel suo grado, non di meno particolar-
mente alli Cardinali seguaci di fattioni giovani, et non
principi, perchè per l'ordinario i Cardinali principi so-
pono neutrali, come si fece Farnese il vecchio nei ultimi
suoi conclavi; ò vero sono capi di fattione al manco di
nome, come era una volta il Cardinale de Medici; et
pur seguono, per lo più sono delle fattioni delli Re loro,
come di Francia, ò di Spagna se nati sono lor sudditi, par-
ticolarmente.

Non è molto tempo che Pisa, et Bellai favoriano, per Fran-
cia, et il Cardinale S.to Fiore Mondragon il primo, Aragona
et altri per l'imperadore, e per Spagna; et so prevedono
nel pontificato come fece Ferrara più volte, et Mantova,
et altra volta Tornone Cardinale Francese per lo più
portano molte difficoltà, perciò che molte volte nei Re

loro

loro, nè le fattioni delli Re li vogliono, et gl'altri prencipi per gelosia degli Stati loro si gl'oppongono, et questo basti delli Cardinali seguaci.

Hora restano i Neutrali; Cardinale si chiama neutrale, quello, che dà se stesso si stà, senza dichiararsi di esser di questa, ò di quella fattione, et dà questo, ò dà quel altro di pendere; ma indifferentemente, et senza suo biasmo può adherire, et seguir il voto di chi gli pare, et non seguirlo, senza che niuno rimanga offeso, non hauendo esso obligo più con una che con l'altra parte.

Questi neutrali se bene non sono prencipi, alli quali par, che sia meglio la neutralità per la grandezza loro, come era no il Cardinale Bathory, et Radzivilla, et altri tali di Polonia, ò di germania, che non erano colleggati con alcuna fattione, ò almeno nè faceuano professione.

Questi dico per lo più, se hanno ingegno, sono honorati, et stimati, perche ciascuno cercando di tirargli dalla banda sua gli appretia, et serue volentieri.

Hora questi neutrali non prencipi, ouero pretendono, et si credono papabili, ouero non ui pretendono, ò per la età, ò per altre qualità, che in loro si troueno, come per

hauer fratelli, et parenti molti, poueri, et audaci, et fattiosi, ò altra cosa tale, ò per esser di troppo poco credito, perche pur hieri andauano à torno con veste secolare, il che nel conclaue di Pio V. si dice, che diede grande impedimento à Sirletto, non parendo dà comportar, che hoggi fosse creduto papa in Roma colui, che hierl'altro se ne andaua senza riputatione alcuna con un mantelletto frusto; et essendo pur hieri fatto Cardinale, non haueua hauto ancora tempo di aprir la bocca, in concistoro.

Mentre adunq. non pretendono nel pontificato, hanno dà porre ogni loro studio, et diligenza di farsi ben voler dalli papabili, ne procurerano la esclusione ad alcuno; che potesse poi riuscir papa; acciò che riuscendo habbino parte appresso di lui, et per questo nelle adorationi questi neutrali, se non sono de primi si guardano di esser degli ultimi; et in particolare cio fanno quando sono noui, et che questo è il lor primo conclaue; ne sono ancora bene uersati nelli negotij:

Poi ancora sono lodati quelli, che se bene non si uogliono dichiarar di esser seguaci di questo, ò di altri non dimeno si accostano à quelli, che sono riputati migliori, et più prudenti, et con la imitatione cercano far nascer di loro

buona

buona opinione nel conclaue; di schiettezza, di religione, di
ueracità, di modestia; et di buon zelo uerso la chiesa di cri
sto, et il suo stato.

Haurà il Cardinale libero et non adderente, ogni commodi=
tà di conoscer gl'humori de Cardinali, et penetrar gl'animi,
et i fini loro, può guadagnarsi la gratia, et la buona uolon
tà delle fattioni, et capi loro se saprà far.

Mà è ben uero, che la prattica è fastidiosa, et difficile, niente
dimeno è fattibile, et la uirtù uersa circa cose grandi; et dif
ficili; in questo modo alcuno alli giorni nostri non molto ric
co Cardinale portandosi in conclaue si guadagnò una
grossa pensione in spagna, onde ne poté uiuere tanto hono
ratamente, quanto alcun altro; et caso che di neutrale ch
era prima sia fatto di quel Rè amico, et fautor, haurà sem
pre gran ragione di farlo, ne perciò sarà biasmato, ò giu
dicato da se stesso differente.

Questo neutrale non negherà egli il uoto, et il fauor suo à chi
lo chiederà, et se non lo prometterà si scuserà, in modo, che
niuno offenda, et farà ogni possibile, come si è detto di non
dar ad alcuno mala sodisfattione, et di non farsi egli capo
di esclusione; et si come non cercherà di escluder alcuno

così non prenderà egli assunto di voler promouer questo, ò quello, perche è parte de capi di fattione il farlo: mà egli se è neutrale si supporrà come solo; Ne sarà straordinario à far più carezze à uno, che ad un altro, ne meno mostrerà di esser più inclinato à questo, che à quello hauendo per suo particolar fine di guadagnár la gratia di più Cardinali, che sia possibile, è perche di lui sia tenuto conto, et perche riesca papa chi si voglia possa hauer qualche parte appresso di lui.

Ma se il neutrale sarà uecchio, et papabile, et tale che non si sia dá alcuna fattione grandemente fauorito, ne dá prencipe incluso ne nominato, ogni uolta, che non è segnatamente escluso esso si há dá contentare, et sperare bene, percioche si come si è ueduto nelli passati conclaui, sono molti quelli, che à contemplatione di spagna, ó di francia sono stati esclusi; má rari sono quelli, che con l'aiuto d'un prencipe solo, et à sua pura contemplatione sia fatto papa; il che prima in polo, poi à nostri di si è ueduto chiaro in s.ta seuerina, il quale se bene il Re di spagna mostraua con ogni affetto di uolerlo, nondimeno alcuni di quegli istessi, che haueuano la nominatione dal Re furono, che gli fecero la esclusione.

Questo adunq. papabile, et che pare neutrale, et non è incluso

ne escluso

ne escluso da alcuno, se haurà le conditioni, di che parlaremo di poi, potrà sperar di aggionger al pontificato ogni uolta che egli à se medesmo non dia danno, et habbia chi uoglia aiutarlo; et (doppo che si saranno chiariti gl'altri, et che li capi saranno stracchi) proporre la sua essaltatione. questo sia detto degl'elettori. Resta à dirsi di quelli, che deuono eleggersi, il che farassi, quando hauremo spedito alcune dubitationi, che possono nascere dalle cose predette.

Alcune dubitationi che dalle sudette cose nascono Cap.° XIIJ.

Si è detto, che i Cardinali elettori, altri sono capi di fattione, altri nõ; Quindi nasce occasione di dubitare, perche pare poco probabile, che siano fattioni, nel coll.° de Cardinali, perciòche chi dice fattione dice disparere, et discordia, et doue non è la pace, et la unione, iui non è bene, et iui non pare, ui sia Dio, ne lo spirito santo, al quale pur sempre uiene attribuita la creatione del pontefice; et certo chi bene mira, è difficile, per nõ dire possibile, che ui sia discordia in persone bonissime, che hanno tutte un fine, et un uoler, cioè di elegger un buon pastore alla chiesa, et al popolo di cristo, onde se tutti sono buoni, et hanno l'istesso fine è marauiglia, come possino esser discordi,

è come seditioni, et fattioni diverse naschino fra di loro; Mà pur
la esperienza mostra in contrario, et mentre erano le guerre frà
spagna, et francia, et forsi prima, et doppo ancora, che sono sta
te sopite, si sono trouate diverse fattioni di Cardinali nelli con
claui, ò siano questi dalla parte di spagna, ò quelli di frãcia
seguaci di questo, ò di quello Cardinale; et quando non vi è
stato questo interesse, per lor medesmi si sono diuisi in giouini
et vecchi, come si vedde nel conclaue di Clemente; Vij. Et q
ciò ancora non è stato, si sono spartiti secondo, che erano creature
di papi diversi, et di contrari humori frà di loro; et forsi con
ragione deue esser così disposto il Coll.o de Cardinali, et trouar
visi alcuna discordia; perciòche se il mondo è la più bella co
sa, che sia, la più nobile, et più grande, et sola degna della ma
no di Dio, et questo veggiamo esser fatto di cose tutte di nat.a
discordanti, et contrarie, non è merauiglia, se il coll.o de Card.
che è non meno ministro del opre diuine, che sia la natura
del mondo, di diversi, et di contrari pareri sia ripieno.

Mà si come, et questi, et quei cieli, e le stelle, i graui, et i leggieri
elementi, se bene per se di contrari moti si mouono, et di con
trarie qualità si trouano adorni, et effetti contrari continua
mente producono.

Non

Non dimeno altro non hanno che un comune, et unico fine, che è la conseruatione, et il bene del mondo, et di essequire la sapientissima, et diuina mente di Dio, che cosi uole, et intende, parimente ancorche nel sacro coll.o ui siano tanti, et cosi diuersi pareri, et uoglie, et frà di loro contrarie, in modo, che à chi ui mira à prima gionta gl'appare quel antico chaos, et quella confusione di Anossagora, et che per le distinte uoglie, et contrari fini sia impossibile, che quindi niente di buono, et di lodeuoli sia per nascer gia mai.

Non dimeno quando si considera, che questo pure è la matrice, et l'uero, et luogo, ò fucina di doue si caua il Vicario di Dio, et che quiui assiste lo spirito santo; et che di qui continuamente usiscono soggetti, che gouernano il mondo, secondo la diuina dispositione, et giudicio, che dà noi ne penetrato, ne può esser inteso; bisogna, che si confessi non solamente esser bene, mà che è nec.o, che il coll.o di Cardinali sia in tal modo discorde:

A questo si aggionge una ragione di Arte nella politica, doue hauendo egli detto, che l'ugualità, et la uniformità è cagione di ogni male, per mostrar poi esser necessario, che la città, et la casa sia fatta di persone di contr.a natura

piglia questo principio, et con molte ragioni lo prova; che
qualunq. volte concorrono più cose à cagionar un effetto,
et à far una operatione, è necessario, che fra quelle cose vi
sia contrarietà, et oppositione; et che ciascuna di loro per se
stessa presa, habbia nat.a operatione, et fine dal altra diverso,
et differente, et ne dà egli l'essempio, prima di Dio, et del mon
do, poi del cielo, et dei quattro elementi, et poi del anima
et dil corpo, et nel anima istessa del senso, et della ragio
ne; frà le quali cose si conosce una certa contrarietà
et discordia; così è frà il padrone, ed il servo, frà il marito,
et la moglie, padre, et figlioli, ne vi hà dubbio così esser di
posta tutta la natura delle cose create, et in particolare,
del genere humano, che è divisa dà Arte Imperante, et
obediente; che per haver questa correlatione fra se stes
sa, è necessario, che habbia ancora oppositione, essendo
della essenza, et nat.a de relativi, che essi siano opposti.
La onde si come nel huomo fatto ad imagine di Dio vi si
trova il corpo, et l'anima fra loro di nat.a opposta, esser
do uno mortale, et corporeo, l'altra incorporea, et immortale
et nel corpo istesso non vi hà un membro come l'altro, ne ha
il medesmo fine l'occhio, et la mano, et la destra alla sinistra

si oppone

si oppone, et quando un pie si move, l'altro si ferma, et nel aia, altro fine ha la ragione, altro l'appetito, et il concupiscibile dal irascibile è destinto non solo di fine: ma di soggetto ancora se à platonici si vuol dar fede.

Et non di meno di qui viene la salute, et il bene del huomo, che lieto, et contento si vive, et in questo modo dispone tutte le membra, ubbidiscono al anima, et essequiscono gl'ordini suoi.

Così pare à chi poco scorge, che ciascuno de Cardinali, che consistuiscono tutto il coll.o Sabbia fine diverso dal voler divino, come è differente il corpo dal animo, et par, che li cardinali insieme siano contrarij, et nemici, et che Sabbiano voglie opposte, et divise, come diceuamo del pie destro, il quale quando và, quel altro vole stare, et se la mano destra si move in anti, la sinistra và dietro, et una fà contrario moto al altra.

Ma si come il corpo tutto ha fine solo di ubbidir al aia, che dà così strano istromento composto di qualità, et nature contrarie, causa una attione bellissima, che felicità del huomo si chiama, così dico seruendosi del coll.o de cardinali, come di corpo, del quale egli sia la forma, che

che gl'assiste, dà quei moti, dà quei voleri discordanti, et co
trari de Cardinali frà di loro, sua diuina Maestà, ne causa
effetto mirabile, cioè il suo Vic.° che insieme col coll.° non ha
altro fine, che ubbidir alla diuina dispositione, et secondo
quella voler l'utile, la grandezza il bene, et la salute del
popolo cristiano alla sua cura commesso.

È adunq. non solo ragioneuole: mà necessario, che il coll.°
de Cardinali sia composto per persone, che habbiano
nature diuerse, et voglie in tutto discordanti frà di loro,
altramente nè star potria, nè dà lui nascer alcuna opera
tione lodeuole, et è necessario vi siano le fattioni frà
di loro opposte, come nel nostro corpo vi è la parte destra
et la sinistra, e se bene sono opposte, non dimeno per la
saluezza l'una dell'altra, et di tutto il corpo, et per le opera
tioni del huomo vi sono necessarie, et bisogna necessa
riamente, che facciano effetto frà di loro opposti, et co
trari, se deue l'huomo aggionger al suo fine di far
quello, che hà in mente, et ottener quello, perche è stato
dalla natura prodotto. Ne punto vi hà luogo la ragione
addotta in contrario, che doue sono fattioni iui non è
pace, et doue non è la pace, et la concordia iui non

puo ed

puo esser Dio, et lo spirito santo, dicendolo cristo Giesu di sua bocca, et annontiando sempre la pace in terra.

Percioche si risponde, la discordia, et la contrarietà nelle cose esser di due sorti, una regolata, ordinata, et proportionata, l'altra disordinata, confusa, et tutta insieme senza ragione meschiata.

Quella discordia di cose, che è regolata, et ordinata, che si uede nel mondo, et negl'ali, et nelle sue parti, frà di loro subordinate, et che uicendeuolm.te mouono, et sono mosse fanno, et patiscono, è buona, et stà bene, et è la pace, nel mezo della quale stà Dio, che cagiona quella concordia uniuersale risultante dal far ciascuna delle parti l'ufficio suo, se bene dà quel del altra diuerso; non dimeno dà questi frà di loro diuersi, et contrari effetti, ne nasce poi, come nella musica dal graue, et acuto suono, quella armonia, et quel concetto, che il musico desidera, et che è il fine di quella parte, che regge, et gouerna; che è la pace uniuersale, et la quiete del tutto, et conseguentemente ancora il bene, et il comodo delle parti, che il tutto compongono.

Ma quella seconda discordia, che è dissolutione d'ordine,

che è confusione irragioneuole, doue le parti non uogliono
far il debito suo, et che il Cauallo uole arare, et il Bue
portar la sella, et solamente s'accordano in uoler far quello
che à ciascuna parte non conuiene.

A questa discordia segue la ruina, et la morte, et corrut-
tione delle cose, questa è ministra del Diauolo, daria-
ta, et reprouata;

Questa assolutamente in corpo niuno, in niuno coll.o et ra-
dunanza si troua, ò trouar si puote, perche ne coll.o, ne com-
pagnia, ne ragunanza sarebbe, quando questa irrego-
lata, et disordinata discordia ui si trouasse.

Mà quel altra, che è regolata, che è ordinata, doue ciascu-
na parte fà il debito suo, et uicendeuolmente opera,
et patisce, è santa, et buona, et nel sacro coll.o necessaria-
mente si troua; doue non tutti uogliono esser elettori
ne tutti uogliono, esser eletti; ne tutti uogliono essere
il decano, ne il camerlengo; mà ciascuno osserua l'
ordine suo, et fà quello, che à lui si spetta, operando
secondo, che la retta ragione ricerca, et che lo spirito sa-
gl'inspira, et se bene gl'huomini conoscono solamente
la diuersita, et la disunione, perche più oltra, che la sco-

non si

non si penetra, non per cio resta, che la unione, et concordia da
mio solo conoscino, et ad un fine dà lui ordinato non vi si
troua. Del auttorità, che hanno li capi di fatt.e
sopra li suoi, et come s'adopri Cap.o xiiij

Si è detto, che in conclaue vi sono, et è bene, et necessario, che vi
siano fattioni, le quali quando sono vere, et reali, hanno capo,
che gouerna, et regge quelli, che di tale fattione si professano.
Hora resta à veder, quale sia questa auttorità, che hà il capo
nella sua fattione, et come là debba adoprare; fattione di
co, quando più cardinali s'uniscono, et conuengono con
cordi, et uniti nel concluder, ouero escludere dàl pontifi-
cato questo, ò quello soggetto, et stano in questo volere uni=
ti; sotto un capo dàl auttorità del quale prendono norma,
et con quella si gouernano; si dichiarano i cardinali es
ser di questa, ò d'altra fattione per gl'oblighi, che hanno
con questo, ò con quel prencipe, ò cardinale, et perche gli
pare, et perche gl'hà promesso, et perche credono, che
facendo altramente sariano biasmati; et questo obligo che
hanno àl capo loro gli dà quella auttorità di che hora
trattiamo;

È adunq. l'auttorità una sorte di superiorità, la quale

consiste nel persuadere, et indure altri à far cosa, che sia secõ
do la mente, et uolontà di chi la possede, perche si crede, che
facendo altramente, ò danno, ò biasmo, ò noia gli auueni reb=
be; onde i Re, et sig.ri, et chiunq. comanda si dice hauer
auttorità, benche non per lo contrario tutti quelli, che han=
no auttorità con alcuni sono prencipi, et comandano;
è adunq. piu uniuersale l'hauer auttorità che l'esser pre=
cipe, et poter commandar, perche i prencipi, che com=
mandano hanno auttorità di sforzar quelli, che nõ uo=
gliono ubbidire, donde l'auttorità sola non hà modo
di sforzar alcuno:

Pare adunq. che del auttorità ne possano esser piu sorti,
percioche ui è la reggia, come quella, che haueua gia
il padre sopra il figliolo; mà simile non haurano i Car=
dinali capi sopra i suoi seguaci, et quando, ò naturalm.te
ò per legge, ò per somo beneficio ue l'hauessero, ò pensasero
di hauerla, non deuranno farne professione, perche
questa pretensione di regia auttorità li renderebbe odio=
si, ne potriano esser comportati dà loro adderenti, et però
uno de nostri tempi hà perduto alcune delle sue crea=
ture, alienate, et loro offese dalla maniera troppo (secon=

do il loro

do il loro parer) imperiosa; Mà se la reggia dispiace, ne si può comportar, molto più spiacerà la signorile, ò la tiranni=ca; dico signorile auttorità, et proceder tirannico, quando senza alcuno riguardo, et senza conferir la sua risolutione, il capo commanda à suoi, ne altro fine hanno i suoi com mandamenti, se non il bene, et l'utile proprio, ne di altra cosa hà cura dà questo in poi; resta adunq. che il capo di fattione habbia auttorità, come dicono ciuile sopr i suoi, et sia seguito, et ubbidito di uolontà, et per elettio ne di quelli, che lo seguono, et nō con mala sodisfattione, et contra il lor uolere, et cosi fanno, perche deuono è uogliono: ma non perche altramente far non possino. Questa ciuile, auttorità come suona la uoce, procede ci=uilmente, et con ragione persuade alli suoi seguaci, et non meno mira al bene di loro, che al suo proprio, anzi in niente pone maggiore studio, che in far ue der che ꝑpone l'utile della sua fattione al suo parti=colare; et si come un fratello di età maggiore cura il bene comune della famiglia, cosi il Cardinale capo di fattione, cerca quello, che è l'utile, et il piacer di tutti; Però non sono degni di lode quelli, che abusando l'autt.ª

loro, non si sono vergognati di comportar, che gli stessero in
anzi cardinali col capo scoperto, si sono sdegnati di an
darli gia mai à trouar, in camera, ò in casa, mà con certa
maniera d'imperio mandatili à chiamar, gl'hanno
imposto cio, che voleuano.

Bisogna adunq. mirar, che il papa li chiama fratelli,
però tanto più in luogo di fratelli deurà hauergli questo
capo, che ne per legge, ne per nat.a gli è superiore;

Nel adoprar adunq. l'auttorità sua il capo di fattione,
usarà quelli termini, che si dicono esser gia stati usati
dal Card.le di Ferrara, nelli conclaui de suoi tempi egli
lodaua gl'amici, et partiggiani suoi, et li difendeua,
et per quello, che egli mostraua in palese ogni lor detto,
et fatto, sempre staua bene, daua segno di non hauer altro
pensiero, se non il modo di porgere à ciascun di loro,
et à tutti ogni possibile sodisfattione; li presentaua,
et li fauoriua, et gl'honoraua successiuamente hor questo,
hor quello, et poneua ogni studio, perche non paresse che
più amasse uno, che un altro; mà si sforzaua, che ogn'uno
credesse di potere appresso di lui, quanto ciascuno altro
però ugualm.te li poneua in opra, tutti, et le attioni, et gli

uffici

uffici di vicina, mostrando quello, che desideraua fosse spedito
dà questo, et dà quello, et come l'uno deueua trattar con
quel Cardinale, et l'altro cercar d'intender il pensiero di co=
lui, chi Italia tacito, et sopra se raccolto, et si dice, che esso
con grandiss.° patienza sopportò in conclaue, non solo l'im=
portunità, che venivano fatte, e dette dalli Cardinali suoi par
tigiani, e dagl'aduersarii: ma ancora l'insolenze di con
clavisti, et pur che non facesse cosa noceua al fine, che
pena proposto, niente altro cercaua, onde mai non parlò
degl'aduersarii, se non honorabilmente, mai non minac=
ciò alcuno anco, che ne hauesse qualche occasione;
Mai non motteggiò acerbo à chi trattò seco, se bene al Lotti=
no parue, che egli alquanto acerbamente rispondesse, gli
gli propose il Cardinale di Pauo, che forse gli fu fatto
proporre à posta per tentarlo non dimeno subito fece il
viso lieto, e sereno. Honorò i maggiori di età, et di grado,
amò gl'ugueali, protesse gl'inferiori, fù largo, et liberale,
quanto altro Cardinale preuipe de suoi giorni, et molto
amatore degl'huomini savii, et litterati, le quali cose tutte
lo fecero à suoi giorni amatiss.°, et se ad alcuno parue, che
troppo s'abbassasse impedendo un tale perche non fosse fatto

il quale si dicea hauergli mancato di parola.

Risponder si potrebbe, che ne Dio istesso uole che il male sia impunito; et poi si uede, che poteua egli nocer gli in molti altri modi, et non lo uolse fare; et doppò molti prieghi al fine si contentò, in cio ancora seguendo l'essempio di Dio, che mai non si satia di perdonar, l'à chi col cor, et col sembiante humile, doppo quantunq. offese à merce uiene; et se si fece molto pregare forsi lo fece, perche altri imparasse à guardarsi del peccare, et dal mancar della data fede.

È adunq. douer, che il capo non faccia da se risolutione senza saputa de parteggiani suoi, ò tutti, ò parte secondo, che giudica meglio, et che mostri di tener di loro conto, et gl'adopri doue li conosce buoni, et li conserui frà di loro uniti, et con amor, et piaceuolezza, faccia, che si contentino di concordar seco, si perche di ciò habbiano gusto; si perche quindi essi ne sperino utile, et honor, et si stimino contenti quando à lui danno sodisfattione.

Delle cose che sono annesse et congionte cõ gl'elettori Cap. XV.

Hanno gl'elettori due cose con loro aggionte, l'una, et l'altra, benche in modo diuerso, può fargli uariar la elett.

et cãgiarli

et cangiarli pensiero, di queste due l'una, è l'interesse, che hanno con alcun prencipe, ò con altro loro stretto parente, et amico per il quale, ò si astengono di dár il uoto à questo, ò uero si risoluono elegger quel altro.

L'altra riguarda i seruidori suoi, che chiamano conclauisti; et quanto alla prima occasione, Vn Cardinale cangia uolere per rispetto d'alcun prencipe, quando gli è ubligato, et è da lui pregato à fár cosi, ò uero altramente.

Má se il Cardinale si deua risoluere à non eleggere chi deuria, et à uoler, chi non merita per rispetto mondano, adesso non starò à disputare; solamente dirò, che chi toglie la robba, et sotto porre il suo uoto al uolere altrui, per non dir altro fá torto al suo grado, et li uende la sua libertà, et gl'incontra come al cauallo, che per uincer il ceruo tolse l'huomo sul dosso, et si lascio porre il freno; Dico di nouo, che se il Cardinale uole far à modo suo, et seguir quello, che gli detta la conscienza, non deue egli, prender, ne robba, ne beneficij, ne protettione, ne doni dá questo, ò dá quel altro, et se pigliar la uole, et sà per che gli è data, è ben poi necessario, che segua la fune, che egli stesso alle sue mani, et alla sua uoglia há legata; ne altri

che se medesmo incolpi; Et quando poi ha eletto di seguitar
il voler d'un prencipe, è il dovere, che lo seguiti in tutto,
et si come si dice dello sfacciato, che bisogna, che sia in cui
so sfacciato, ò non vi si metta; così se uno vole esser parta
le di spagna, ò di francia, bisogna, ò in ogni cosa sia ta
le, ò lasci stare, d'impacciarsene; perche i prencipi vole
dosi di quel sacro detto, hanno per contrario à loro, chi
non è con loro, et quando gia è risoluto di adderir à qual
tale, si deurà far gran conto delli ministri di quello, et ho
norar gl'ambasciatori, et agenti, che dà esso dipendono,
cosa, che al Cardinale S.ª Severina, et forsi non altra ca
gione fece hauer molti voti, se bene perciò non successe,
perche come si è detto, è più facile ad un Re, far la esclu
sione à suo voler, che la inclusione; perciò che molto
più Cardinali à questa, che à quella si riceuano.
Circa alli ministri, che seruono gl'elettori in conclaue,
essi sono di due sorti, altri hanno cura solamente del
corpo, et de seruigi di quello, altri sono partecipi de co
segli, et ministri delle essecutioni, de suoi padroni; di que
primi, che seruono il corpo, altro per hora non occorre
dirne, se non, che è bene, che essi non penetrino, ne sap
sappiano

sappiano gia mai l'interno de' suoi signori.
Di questi altri, che sono essecutori, delle uolontà, et parte=
cipi de' consegli de' padroni bisogna parlarne alquanto,
et prima come esser debbano per il seruigio del suo sig.re
et poi come uadino posti in opra; perche per hauer
un bel libro, ò un buono scioppo, et non saper adoprare
ne questo, ne quello, tanto è quanto quasi non l'hauesse.
Il conclauista, che uà eletto dal padrone, deue esser pri
ma parangonato con la nat.a, et li costumi del padro
ne, se egli si accomoda con quello, et è atto ad essequire il
uoler di quello, Indi se s'accorda colli costumi, et qua
lità degl'altri, con che deue pratticar, et trattar; in oltre
bisogna considerarui assolutamente, et essaminar, la
uita, et costumi, et proceder suo, et quanto al p.o capo,
Non è dubbio, che può uno esser buono, accorto, intendente;
mà che à noi non piaccia, ne con noi si confaccia, onde, se=
rà necessario lasciarlo dà banda, perche così non si faria
cosa buona; haueua il Cardinale de' Grassi un tale per
altro Valentiss.o huomo, et giudicioso. Ma ò fosse la nat.a
del Cardinale, che con lui non si confacesse, ò pur colui
fosse intrattabile, spesso con loro gridi poneuano tutto

il conclaue à rumore. Veda adunq. il giudicioso Cardina-
le di eleggere conclauista che sia conforme alli costumi,
et alla nat.a sua, col quale s'accordi à uiuer quieto, che
sappia ubbidirlo, et intenderlo à cenni, che nõ meno
uogli il bene del padrone, che il suo medesmo.
Et forsi non saria male, che se il Cardinale si conosce
di natura freddo, et ritirato, che togliesse appresso di se
persona ardita, pronta, et accorta, se egli è imperioso
et colerico, facesse elettione di persona dolce amo-
reuole, piaceuole; et se il padrone è troppo precipitoso
et risoluto, hauesse appresso di sè, che lo temperasse, co-
me prudentemente conoscendosi alcun Cardinale de
Colonesi, haueua fatto, onde in molte cose, et gouerni
era riuscito meglio di quello, che si aspettaua da lui.
Mà non percio giudico, che la grã deua poter tanto
appresso al Cardinale, che egli habbia ad elegger per
suo conclauista quello, che gli è piu caro, et grato per
ciochè, si come non si elegge quando si è amalato, quello
che piu si ama, et che piu piace, perche cosi bisognaua
chiamar à medicarne il padre, ò il figliolo, ò fratello,
ma si elegge il piu dotto medico, et intendente che si
troua

troua; così in questo ministerio del conclaue non bisogna lasciarsi trasportar dal solo amore, et pigliare quello, che si hà più in gr̃a.

Mà il giudicioso Cardinale torrà quello, che essendo intendente l'ama, et è di senno, et di prudenza conosciuta, et prouata da lui; et li cui pareri non solo approua, ma hauendoli seguiti se ne è trouato commodo.

Però crederei, che conferendo, et apparangonando il conclauista col suo padrone egli deuesse hauer queste qualità, prima gli fosse amabile, et caro; poi li piacesse il suo giudicio, et negotiare; in oltre conoscesse, che esso non meno ardentemente cerca l'utile suo, che faccia il proprio, il quale reputa esser l'istesso con quello del padrone.

Ma bene deue fuggire, che si stimi dalle genti esso tanto pender dalla uolontà, et dal arbitrio del suo sig.re che ne possa, ne uoglia cosa dal suo uoler diuersa, perche si è ueduto in prattica, et non è molto tempo, che questo hà nociuto ad alcuno Cardinale, et in alcuni conclaui, publicamente si sono dette cose non uerisimili, nè fù altra cosa tanto biasmata in un papa de nostri tempi quanto q.sto,

che haueua un S.re, il quale perche poteua, et si credeua po
ter ogni cosa col papa, era diuentato insolentiss.o; et strap
pauiaua li Cardinali, come se fossero state persone di
niun conto.

Quanto poi alla propria natura, et costumi, deue il
buono conclauista sopra tutte le cose esser amabile
et riputato, schietto, verace, et cortese, dico, che deue far uff.o
per esser hauto per tale, non perciò affermo, che egli sia
perche si come sempre è male il dire il falso cosi forsi
non sempre è bene à dir il uero. Non sprezzi il suo sig.r
ne mai ne dica male come fanno alcuni poco auorti,
se à caso non lo facesse con arte per intender gl'altrui
secreti, gl'habbia sommo rispetto ne si domestichi con
lui, ne scherzi, ò rida, et in particolar in publico, ne ma
co mostri il padrone di non poter uiuer senza lui
habbia uolto, proposito, et presenza di huomo honorato
et dà bene, et non sia tale, come era uno, che piu
tosto pareua un arrator, et gouernator di buoi, che
conclauista, ò camerier di Cardinale; Mà ne sarà
gia bene che habbia uiso d'adone, ò di gani mede,
che non meno questo di quello saria biasmeuole, et

scandaloso,

scandaloso, si loda la soauità de costumi, la dolcezza nel parlare, la benignità, l'esser officioso, et gentile, ma nõ gia si dice, che habbia uoce di sirena, che paia un Ni:reo, et un inamorato, et uadi attilato, et astrengato, et fac cia del galante, come un astolto d'inghilterra, disse un tal poeta. Habbia, che questo importa, più d'ogni co sa, prattica lunga delle cose del conclaue, et de maneg gi, delle nature, et qualità de Cardinali presenti, et del suo proceder de parenti amici adherenze nemici=tie sospetti, et pensieri, et non solo di quelli, ma anco ra delli seruitori, che con loro stanno. colli quali mo di quel Gualtero sopra nominato fece euidentiss. ser uigi al suo padrone, che tanto dà lui quanto dà farnese che lo promosse diceua di conoscer il pontificato. Hab=bia gratia, et piaceuolezza in saper trattar sia destro, et prudente; sia buon politico, et habbia cognitione d'his:torie, et mass.e delle cose passate negl'altri conclaui; sia ardito, pronto, copioso de partiti, et eloquente, et biso=gnando sappia far ambasciate, maneggiar un nego=tio, et concluderlo, nel che pare uenga dà alcuno mol=to lodato il Lottino, come persona, che in ciò hauesse

qualche talento, Mà forsi più valesse in voce, che nõ face-
ua con la pena in mano, se sue scritture sono quelle, che sot-
to il suo nome si leggono: In oltre il buono conclauista
sia lontaniss.o dalla superbia, perciò che questa nõ solo
à lui, mà per lui potrà dare al suo sig.re (come si è veduto
alcuna volta in prattica) grandiss.o danno; et però non
si dilettarà di deleggiar, ne di sprezzar alcuno; mà trouã-
dosi doue l'uno, ò l'altro di questi si faccia, egli se ne an-
darà, ò dolcemente diffenderà, et proteggerà quello, che
viene burlato, et disprezzato, senza però dar segno, che
gl'interessi di colui punto li premano.

Sarà vigilante ne suoi affari, riseruato nel dire, persona
di poche parole, segreto nelli negoci del padrone, diligen-
te, et copto inuistigator di quello, che fanno gl'altri, che
voglino, che pensino; mà conseruator incorrotto delle
cose a lui comesse.

Ma in tutte queste cose fregga, che si scopri l'arte, et l'
affettatione, perche diuiene odioso, et perde il frutto delle
sue fatige, ne consegue il fine, che egli desidera;

Quel trouarsi per tutto, cianciar con tutti, senza giudicio,
ingerirsi non chiamato fuor di tempo, in questo, et in
quel

quel ridotto, far l'uguale frà maggiori, et il maggior frà gl'ugua
li; il prencipe con gl'inferiori partorisce odio à chi fà questo;
et à quello col quale si tratta, dà souerchia noia, et procu=
ra non poco danno al suo padrone; et si è ueduto in pratti=
ca nocere più il creduto orgoglio nel S.re il quale si pensa=
ua, che se il padrone fosse stato promosso, douesse egli go=
uernar il papato; che non hà fatto nel padrone il uitio
chiaro, et real.o, che ui si trouaua; si sapeua, che un
tal Cardinale haueua molti diffetti; ma niuno più li
nocq. dell'opinione, che era sparsa nel Coll.o che esso tut=
to pendesse da un tal suo S.re huomo bene di ualore, et
giuditioso; mà creduto per altro poi altiero, et arrogante,
onde chi si gl'oppose publicamente diceua hauer ciò fat=
to, perche stimaua grande inconueniente, che li Cardi=
nali douessero esser comandati dà colui.

In somma se in niuno si ricerca il conformarsi con gl'altrui
costumi, et far il camalleonte, et uestirsi della ueste di
Alcibiade, par, che questo al conclauista particolarm.e
si deua, nel conclaue, et nel tempo, che si maneggia il
negotio della elettione.

Cercarà non solo conuenire, et conformarsi co li costumi

del suo sig.re, mà con gl'altri ancora in modo, che l'animo, et gli credino tanto, che spesso si allarghino con lui, et uscisca à ragionar familiarmente seco, perche udendo molte cose, et dà molti potrebbe tallora sentir di molte profitteuoli al suo sig.re

In somà in mano del conclauista è gran parte della fortuna del suo Cardinale, questo è principaliss.o istromento come la sega, ò lo squadro del legniarolo, costui se sapra proceder n.o acquisterà utile, et honore, o riuscisca papa il suo signore, ò resti nello stato suo di prima;

Tali adunq. sono le qualità desiderabili ne ministri, et questo basti per quanto appartiene alla prima parte del ragionamento proposto.

Resta hora à ragionar delle conditioni, che hanno d'hauere, et de modi, che deuono tenere quelli, che desiderano di peruenir al pontificato.

Libro secondo.

Recapitulation.e di quanto si è detto et si hà da dire Cap. 1.

quando

Quando da principio si prese à ragionare di questa materia; ella fù in tre parti diuisa, una della elettione, et degl'elettori trattaua, l'altra come si douea procedere dà quelli, che desiderauano, et che haueuano speranza di poter esser eletti al pontificato; et di questa hora habbiamo à ragionar; et nel ultima parte uedremo poi come si ponghino in prattica, et siano state poste le cose, che si saranno rauolte nelli conclaui, di che di presente si hà qual che notitia; et che si sono osseruate; perche allora si sarà dato fine conueniente à questo assunto.

Achiunq. adunq. nasce ragioneuole speranza di poter aggionger al pontificato;

Bisogna, che egli consideri, et essamini bene le qualità, et le proprietà della persona sua, et cerchi di nõ errare in conoscer, la natura le inclinationi sue; quali et quanti elle siano, palesi, ò uero ascose; atte à generar odio, ò amore; riuerenza, ò disprezzo, speranza, e confidenza, ò gli apposti suoi, nel animo degl'huomini, et altre simili di che ne ragioneremo abasso.

Inoltre farà di mestiero considerare tutte le uie, che hanno condotti, et che possono condurre altri al proposto fine; et

quali Cardinali, per quella, et quali siano caminati per quella
strada; et per che cagione alcuni pure per la stessa via an-
dando non sanno potuto arrivar al lor fine; per la quale
alor facilmente si non giunti, conosciuta la persona sua
che desidera di arrivar al papato, et fatta elettione della
via, che ne pare la migliore per noi sarà bisogno poi volger
si à mirar i competitori, come si possino superar, et far
uscir vani i disegni suoi, Et doppo questo, come capo prin-
cipale bisognerà porre ogni studio, et ogni diligenza
per veder di guadagnar gl'animi degli elettori, avver-
tendo quando, come per quali mezi si guadagnino, et (che
non meno importa del guadagno) come si conservino,
et come si adoprino per ottener il nostro intento, queste
sono le cose, che in questa seconda parte siamo per dire
et quali accidenti, et proprietadi alla predetta proposta ne
stiano esser congionte.

Percio che al volere saper compitamente alcuno soggetto
non solo fa di bisogno conoscer lui, la sua essentia, et le
parti tutte, ma ancora saver notitia degli accidenti, et
proprietadi che l'accompagnano, l'uso, et le operationi
sue, et per che cagione, et come in colui si trovino.

Et nella

Et nello spiegarle ci sforzeremo di accostarci più, che sia possibile al particolare, acciò che questi ragionamenti possano dare qualche utile alla prattica per cagione della quale essi sono stati cominciati.

Delle strade che si possono tenere per arriuar al suo fine Cap.° II

Molte le strade si appresentano alli Cardinali papabili per arriuar à quanto desiderano, e le medesime possono esser adoprate dà altri ancora, che habbiano pensiero di aggionger à qualche grado, al quale non possino arriuare senza l'aiuto, et consenso di molti; Et queste ridotte in capi potrano esser due solamente l'una è buona, et lodeuole, l'altra può hauere qualche scrupulo appresso gl'huomini da bene. Quantunq. ui sia per difesa sua l'auttorita di Cesare, che diceua se si ha uiolar la giustitia, et la legge si può uiolarla per regnar, et ottener podestà sopra gl'altri, nel resto poi si doueua esser giusto, et huomo dà bene.

Ripigliando adunq. il ragionamento circa le strade lodeuoli, et di quelle trattando, si dice, che elle possono essere da cinq. o sei.

La prima è quella della santità, et della religione, col quale

mezo arriuarono al pontificato anticamente, quegli Anacleti, quei Gregorij, et quei Leoni, che sono posti nel catalogo de santi; molti de quali furono martiri, et non solo non cercarono, mà recusarono, con ogni maniera possibile de esser papi.

Et si come non si niega, che ancora hoggi non sia stata battuta, et calpestada da alcuni questa strada cosi pare, che essa sola à questi tempi non basti ad arriuarui; mà sia necessario aggiongerui qualche altro ingegno, purche la natura degl'huomini per lo più è tale, che non credono la uirtù in altri, che in loro non è; et uolontieri la macchiano col nome del Vitio, chiamandola santità Ipocrisia; et la bontà, et semplicità, inganno, et doppiezza, cosi, come diceua Hor.o, cercano dare al puro uase un tristo odore; et doue è la rosa inestarui la spina.

La seconda uia è del ualor, et della uirtù politica, perche l'huomo è conosciuto di ualore di molto saper è di giudicio, hà maneggiato molte cose, et grandi, et può, et sà fare molto in beneficio altrui: mà ne questa sempre conduce al fine desiderato.

La terza è quella delle ricchezze; et della beneficenza, perche

si è dato

si è dato donato à molti et si spera da molti di poter ancora molto più riuerere.

La nobiltà, et l'adderenze il seguito, l'amicitie, et fattioni non possono poco, et alcuni, che se ne sono saputi seruire, hanno fatto qualche frutto, come fù Amadeo di sauoia, le lettere ancora, et la scienza, ò di legge, ò di Teologia è stata in alcuni di qualche consideratione, et hà persuasi alcuni à condescender nel soggetto doue si trouauano.

Queste forsi sono le uie, se non lodeuoli totalmente, al meno di biasmo non meriteuoli, et quantunq. ciascuna di loro ui possa aggionger non dimeno, è molto meglio, et più sicuro il meschiarle insieme, et far nel modo, che tengono quelli, che armonicamente sonano il liuto, hora questa, hora qlla corda tocando, ne cauano il concēto, che desiderano, così adunq. saranno cinq. le uie semplici, et una composta, ò di tutte le predette semplici, ò della maggior parte di esse.

Sonoui alcune altre si come dà queste molto diuerse, così non meno di esse forsi profitteuoli, et forsi non meno adoprate.

L'una di queste consiste in saper adoprar i doni, et danari, che è chiamata da uolgari simonia; del qual modo uogliono alcuni, che si ualesse Alessandro Borgia.

Nel secondo luogo è la simolata santità, che ipocrisia uien detta
segue la dissimulatione, et l'hauer acquistato credito di esser
huomo di poco spirito, rimesso, lontano dalli negoci, col qle
ogn'uno possa ogni cosa, et di lui, et delle sue cose si pro
metta, et ualer se ne possa come delle proprie, che sia huo
mo da poter esser ingannato, et gabbato, senza che quin
di ne segua danno, ò sdegno di momento.

Ma sopra modo pare, che tallora la fortuna possa ogni
cosa, che congionge in un punto tanti, et tali dispositio
ni, et auuenimenti quanti, et quali non potrebbono mai
imaginarsi, non che accopiarsi insieme dalla humana
prudenza, questa, che rispetto à noi è detta fortuna, nata
cagione, et casuale, appresso à Dio è sua prouidenza, è
uolere, et perche noi non ueggiamo, se non gl'ultimi effet
ti; percio giù dichiamo, che sia fattura, che dal caso tut
ta dipendono.

Vi è stato ancora, chi tutte queste uie hà congionte insie
me, et questo poi è stato detto hauer con male arti gua
dagnato il papato, questi peccati furono da Federico Bar
barossa, et dagli eretici attribuiti ingiustamente à
Gregorio sett.o, che essi chiamauano Il Debrando, del
quale

quale un certo huomo cattiuo falsamente ne hà scritto mille bu
gie. Si sono annouerate quante, et quali siano le uie che
possono tenersi per auanzarsi frà gl'altri, et in particolar
per aggionger al papato.

Resta, che più particolar.te si discorra sopra di ciascuna del
le buone, tanto semplice, quanto composta, et chi l'habbia
et come seguita sino, che al suo fine sia gionto, ò non;
supponendo sempre per indubitato principio, che non
ui aggiongono sempre, mà solamente per lo più, per
ciochè lo spirito santo spira doue egli uole, et al uoler
diuino opponer non si può l'humana prudenza.

Delle strade lodeuoli, et p.a della
santità Cap.o III

Questa nobiliss.a strada della santità, molti anticamente la
segnarono, à questi tempi forsi sono pochi, per le molte co
modità, che essi al presente si trouano.

Il Beato Agapito fù uno di questi, che hauendo dinanzi
agl'occhi la sola gloria, et honor di Dio, hebbe ardire di
riprender l'Imperatore di Constantinopoli, che uoleua
gli confermasse un certo decreto contra la fede catolica,
Vn altro Gregorio p.o che fù sforzato ad esser papa, et fece

ogni cosa, per che Mauritio imperadore, non lo confermasse.
Un Teodoro di natione greco fù ancora esso degno di esser posto
fra li beati per la sua santità, poi che non lasciò esso alcuna
attione per la quale potesse mostrarsi deuoto verso dio; et
amatore del prossimo, humile, et misericordioso de poueri
pronto, et intrepido difensore della religione Cristiana.
Questi, che si sono posti à seguir questa strada primieramente
hanno fatto poco conto delle ricchezze, non le hanno ricer-
cate, et quando sono state offerte come fè Calisto terzo non
l'hanno volute; et possedendole l'hanno spese in ristorare
chiese, maritar donzelle, nudrir pupilli, et soccorrere à po-
ueri; il che se ad alcuno de nostri tempi è uenuto fatto, sfor-
zandosi, che il non molto bene acquistato paresse almeno
bene speso, non seguirà però, che sia santo, et buono, come
fù alcuno, che totalmente si spogliò di quanto hauea per
soccorrer à poueri, et quel paulino, che uende se stesso per
riscoter altrui;
Ne pensano gl'intendenti, che il male acquistato, se uiene
ben speso, cancelli solamente la macchia di prima in
qualche parte.
Et quanto agl'honori, chi uole mostrarsi huomo santo, et

deuoto

deuoto, non deue dar segno d'ambirgli; ne curargli; ma sarà modesto, mansueto, e uerace, come si legge di Nicola quinto, se bene parue altramente ad altri;

Haurà mente, che niuno sia consapeuole di peccato alcuno, che in lui si troui; ma si bene molti, di molte belle, et honorate attioni, siano testimoni, Digiuni, astinenze, cilicij conuengono à queste persone, ufficij, et orationi, et raro, ò non mai lasceranno le sue messe; Non risi, non giochi, ò scherzi meno, che modesti usciranno mai da loro, et questi ancora siano rariss.i, et si conformeranno al'essempio d'un tale che fù primo arciuesc.o di Bologna, il quale in ogni sua attione, et parola pareua hauesse dinanzi agl'occhi l'honor di Dio, l'essaltatione di santa fede, et della chiesa romana; et in oltre l'utile, et il comodo del prossimo nõ meno del corpo, che del animo.

Et questa uita ne à lui ne ad un altro de nostri giorni pũto ualse; et si trouò chi, o non la credette uera;

Accompagna pl'ordinario questa uita una schietezza di conscienza, una libertà di dire quello, che si sente, ua prontezza di opporsi à quello, che non è giudicato giusto, et douere, con la quale altri si oppose à S.tà Seuerina

et altri ad un altro, che hoggi ancora uiue.

Ma spesso auuiene, che quando cosi baldanzosamente al-
tri distruggono, se stessi insieme rouinano, il che auuenne
ad uno de sopra detti.

La uera bontà, et santità è sempre simile à se med.ma et sempre
apparisce la istessa nelle cose di Dio, et del modo, et si rauorda
del detto diuino, che il buon pastore pone la uita per le sue pe-
core, et bisognando per loro combatte, et more.

Hora come hò detto le uestigia appaiono rare in questa uia, et
quelle, che ui si ueggiono, non arriuano al fine, et alcuna uolta
non mancano di qualche sospitione, perciò che la man sue-
tudine, la patienza, la modestia, lo sprezzo delle ricchezze
et degl'honori, la pietà, la misericordia, la carità, che soglia-
no accompagnar quelli, che per colauanno, rare appaiono
à questi tempi nelle persone, et se ui appaiono, ò non sono
ueramente, ò non si credono schiette.

Per la uia della uita ciuile, col seruirla sede apostolica, con l'
impiegarsi in molti, et grandi maneggi, et col dar ad intender
al mondo di ualer molto, et esser di molta uirtù, et giudicio,
peruenne al papato Eugenio quarto passando per tutti li gradi
della corte, et affaticando sempre ne molto da questa uia si

scosto

sesto Greg.o decimo terzo, et Innocentio nono, perche ambidue
dopo hauer lungam.te seruito furono sublimati al pontificato.
Bisogna, chi per questa strada camina, habbia fatti molti be-
neficij alla santa sed.a, alla religione, et priuatamente
alli principi, et molto più alli Cardinali, et non hauer fatta
ingiuria, ò danno à niuno, et che niuno con noi habbia
nemicitia, et si tenga offeso, il che trouandosi in Gregorio XIIII.
dieda occasione, che molti à lui si inclinassero. Ma particolar
mente la speranza (che si sà di star meglio, et si ricever benef.o
per amicitia, ò perche si creda tale la natura nostra) è quel=
la, che ci deue fare ottener il nostro intento.
Fecero le lettere grande papa Nicola, et Pio secondo, et Inno
centio nono.
Ma niuna via forsi è di minor giouamento di questa, percioche
pare, che le lettere non siano di sua natura amabili, ne mesto
di far utile, à chi potria promouerci, ne sono atte perse sole
al buon gouerno, anzi per lo più gli huomini litterati sono di
poco giuditio, nel attioni del mondo, et la cagione è, che, chi è au
uezzo à specular tutte, non può applicar la mente al sin
golare, et chi mira nel tutto, se poi gl'occhi gira in terra non
uede le festuche, et gli stecchi, che ha inanzi alli piedi.

La nobiltà, et l'adderenze de' prencipi grandi, à tempi superiori diede il papato à Martino V; era egli di casa colonna, et pieno di dottrina, et di somma uirtù; mà particolarmente stimato giusto, et benigno sourà ogni altro, fù egli mansuetiss.o; et si ueddè gn comportò, che dal popolo Fiorentino publicamente si cantasse una canzone doue si diceua, che egli non ualeua un quattrino; Mà non è perciò dà creder, che Martino fosse riuscito papa per la nobiltà sola, et per le adderenze, se gl'adderenti non hauessero pensato, quella tale elettione prima douer esser utile à loro, et poi commoda alla s.ta sede, come fù in effetto, poi che egli portò la sede dà Auignone in Roma, et rassodò tutto lo stato della chiesa in Italia, che era quasi perduto, et andato in niente, In oltre egli fù magnanimo, et liberale, et dà queste uirtù, et buona opinione, (come si uede nella sua uita) fù grandemente aiutato à far riuscita al pontificato, fra queste strade uiene nominata ancora quella delle ricchezze, Ma elle per se sole non faranno gia mai, che il suo possessore sia grande; se non le spende, percioche il lor ualor consiste nel uso, et saperle adoprar, et non nel possederle; et però quantunque uno sia ricco, se non è liberale, magnifico, magnanimo, et cortese, niente li giouarano le ricchezze, et proprio si potrà chi

chiamar

chiamar un montone dalla lana d'oro.

Et se bene alcuni hanno creduto, che Paulo iij, che Alessandro sesto siano stati promossi per esser ricchi, essi per certo s'ingannano; mà ciò forsi gl'auuenne, perche erano creduti larghi, et liberali; et se Bonif.° VIII. non hauesse hauta altra qualità, che l'esser ricco facilmente non sarebbe stato assunto à qlla dignità, che ambita dà lui, quando fù creato papa Celest.° quinto non potè esser ottenuta;

Et tanto basta hauer discorso delle uie, che non sono biasmeuoli, per arriuar à questo fine, le quali come, si è detto, poco ualeranno, ogni uolta, che non ui sia giudicio, il quale è come l'occhio, che regge la mano, et li piedi delle persone, che si mouono, à far qualche attione.

Delle uie composte dalle sopra dette semplici Cap.° IIII

Et si come niuna delle predette strade per se sola è tanto efficace, che possa compiutamente aggionger al proposto fine, così tutte insieme, ò la maggior parte congionte paiono felicemente arriuarui, chi adunq. uole meschiarle insieme potrà fare; come si è detto di sopra, conueniente armonia; et primieramente bisogna, che si faccia conoscer per relante della religione cristiana,

et del culto diuino, che questo è il fondamento, et è quello, che deue
dár luce al mondo, et esser il sale della terra. et quelli, che altram.te
fanno à se medesmi nociono, et tanto è d'importanza, che per questa
sola oppositione à di nostri alcuni sono stati esclusi, questa ad
unq. sarà la base, et il fondamento principale; et perciò chi pre-
tende, mostrarà la innocenza, la modestia, la mansuetudine
et la pietà, et la misericordia, quella uerso dio, et questa uer-
so gl'huomini, et di ciò si farà particolar professione, ponendo
cura, che le parole, et i fatti corrispondono insieme in ogni tem-
po, sì che niente giustamente ui si possa opporre, in oltre bi-
sogna ualer qualche cosa, et non solamente hauer la
santità della uita; mà con quella congiongerui ancora il
ualor della persona, et l'hauer dato tal saggio di se, che gl'
huomini non habbiano à stimarla persona di poco mome-
to; Mà per che fra le cose, che tirano gl'huomini nel mi-
uolere, et li dispongono à gratificarci, le principali sono
la speranza, et il timor, dico la speranza di hauer bene
da noi, et il timore, che non gli uenga noia, et danno quin-
di, è che bisogna hauer generato nelle persone, pensiero, et co-
cetto, che siamo larghi, et liberali, et che niuno deua temer di
noi, perche non ci ricordiamo delle offese, et delle riceute

ingiurie

ingiurie ricompensiamo uolontieri i beneficij, et siamo pronti à gratificar quelli, che di noi hanno bisogno, stando certi, che niuno bene può raccorre, se prima bene non haurà seminato, il qual modo fù osseruato dà papa Leone XI; il quale era in opinione, che ogn'uno poteua sperar d'hauer à riceuer benef.° dà lui, et non mai danno, et perciò alcuni diceua no, che inanzi, che fornisse l'anno haurebbe egli impegnata la mitra, e il manto, et chi fù salute della chiesa, che presto morisse, altramente haurebbe gettata la dote della sua sposa.

Ma è difficile cosa il giudicar, quale deua esser un papa, quando dà prima è stato assunto, perche non così subito si leua la maschera, et resta la persona nello stato suo naturale, come disse un poeta antico. Ma si come auuiene ad una palla, che dà lontano discende, non prima arriua alla terra, doue hauria dà fermarsi, et doue pareua, che con tanta fretta uolesse aggionger, che là veggiamo rimbalzar, et tornar in dietro ad ascender come cosa lieue. così il pp nouello spesso nel principio del suo magistrato dal mezzo, et dal fine si mostra diuerso. Il che bene mostrò colui, che adoprò sempre, et Vesc.° et Cardinale

la rete per apparecchiar la tauola; mà quando fù papa disse il secondo, ò il terzo giorno allo scalco, che andasse à riporla perche non vi èra più pesce dà pigliare.

Torno adire, che non si può così facilmente dalla vita priuata, et dàl principio del magistrato giudicar, quale habbia dà esser il governo d'uno, et questo si vide in Tito imperadore, che altro parue mentre fù priuato, altro quando fù assunto al imperio; et alcuno de nostri tempi fu creduto huomo debole, et mezo santo, che si fece conoscer tutto il contrario.

Ma tornando à proposito dico, che quando col ualor, con la integrità della vita, sarà congionta la liberalità, et cortesia si potrà credere, che si sia per fare qualche cosa:

Mà non è di minore importanza la piaceuolezza del parlare et del procedere, con la quale il Cardinale Bibiena nel collegio si acquistò molto nome; giouca infinitamente il non hauer parenti, ò hauendone non sarà male dar segno di poco curargli, et di esser amatore del bene della chiesa, et non degli interessi loro, et che in modo niuno non seremo simili, à quelli, che hanno dato alli suoi tanto, ch'à gl'altri non auanzauano dà viuer, perche non si deue per fare

un ricco,

un ricco, porre molti in pouertade; Gioua ancora l'esser ben uoluto dá tutti i prencipi, et il mantenersi frá di loro neutrale, in modo che ciascuno si creda di hauer cō noi buona parte, il che sapendo molto bene fare Paulo terzo, non meno dá Francesi, che dagl' imperiali fù fauorito. Nella nobiltà, non si fà molto fondamento, anzi ád alcuni hà nocciuto, come allo stesso farnese il uecchio, et à ferrara, et ád alcuni altri, perche parendo alli Cardinali che con la nobiltà ui sia spesso congionta l'alterezza, et temendo, che i grandi non uoglino dár alli suoi gran cose, lentamente si risoluono á uolerli far papi, et parue, che molto bene ciò chiaresse Leone x. et Paulo terzo, che non è commodo ál coll.o de Cardinali, et allo stato ecclesiastico, hauer papi di Nobiltà, et di sangue de prencipi, percioche è di ragione, che gli spiriti loro, al nascimento s'assomiglino; si è ragionato delle uie, et semplici, et miste; Má non si è detto d'una, che tutte l'altre auanza, che è la prudenza, et il saper conoscer il tempo, et il luogo, et una certa congiontura di occasione, et conosciuta la sua persona ualere, et prender la fortuna per gli capelli, quando

ne uolta la faccia, questa fé papa Clemente VII. fé
chieti, che universalm.te era odiato per la seuerità, et
alterezza sua, et fé sisto, che à questo modo fù eletto
esso ancora; onde bisogna ad ogni modo confessare,
che la elettione del pontefice, non è totalmente hu-
mana; mà è posta nella mano di Dio la maggior
parte di quella.

Di alcuni modi poco lodeuoli
pratticati dà alcuni cap.o V.

A queste manier, che si possono comportare, et adopra-
si dagli huomini dà bene si aggiongono alcune altre
che in ogni modo sono indegne di esser poste in opra
dà persona honorata;

Vna di queste è la forza; della quale si seruirono alcu-
ni papi, che dal armi degl' imperatori essendo protet-
ti cagionarono scisma nella chiesa, come furono Feli-
ce, et Vittore, et se bene ho memoria un tal Benedetto
et altri, che dà Federico, et dà Henrico, et dà simili al-
tri furono eletti, et fomentati; contra i ueri, et leggitimi
pontefici; mà questa uiolenza, è lontana dalli modi, che
hoggi si usano, et si deue sperare, che Dio benedetto per

sua soma

sua somma bontà deura diffender la sua santa chiesa da' simili scandali.

Un altra è la simonia, quando comprasi la dignità, ò cō promissione certe, et grandi, ò con danari, et polize, che si fanno di presente, modo, che fù alcuna uolta usato, come si legge, di formoso, et dà alcun altro, che gli successe, si disse ancora, che Alessandro VI. così ui gionse, et d'un altro, che hauecca fatto poliza di dar il camerlengato, ad uno, et il uicecancellirato ad un altro, perche l'opra loro gli prestassero, il che però non fù creduto esser uero, et se Clemente VII. hebbe, per quello si dice tanta paura del concilio, cio non auuenne per che egli fosse à se medesmo consapeuole di esser papa per simonia; mà per altre cagioni allora assai bene conosciute.

Questa uia si come è potentissima, così è dishonestissima, et indegna, che ui sia pensato; è potentissima perche niente è impenetrabile al oro, può esso passar per ogni luogo, et penetrar nelle fortissime rocche; et aprire le più ben chiuse porti, come disse un tal poeta latino: Mà sé non è lodeuole il comprare i laici magistrati

tanto meno, si conuiene questo nelli benefici ecclesiastici.
Non dimeno si può dire, che non sia fuora di proposito il saper
dare, et donare al suo tempo, et luogo; Aquelli dalli quali si
spera poter riceuer seruigio; Má come diceua un filosofo
di quelli, che donauano alle donne belle; che non le do-
nauano perche uolessero dá esse alcun piacere, poco h-
nesto; ma pur ne senza la speranza di quello gli hauer-
ebbono data cosa alcuna; si che, diceua egli, se non si gli
dona per quello, interesse almeno non si li donarebbe se
non ui fosse quello;
Adriano secondo fù liberaliss.° inanzi il papato, prima da-
ua alli poueri, poi alli amici de Cardinali, indi alli fami-
gliari di quelli, et in ultimo donaua ancora, et alli Carti
intanto si fece egli papa, se bene poi diminuì molto il cos-
tume di liberalità, et misericordia uerso li poueri.
Vi è ancora un altra strada, molto brutta, che prima dá
Cristofano unico di questo nome, et poi dá uno Innoce-
zo fù seguità, questa è la uia che dalla fraude, et della
malitia; quel primo tratto dal desiderio di regnar prese
Leon quinto, et lo pose in prigione, et per forza occupò
il papato, et poi con doni, et con piaceuolezze acquistando
le uolontà

le violenza del popolo, il tenne da sette mesi, doppo li quali
fu privato del pontificato, et cacciato in un convento de frati;
di dove fu poi da Sergio suo successore ritratto, et posto
in ferri ivi miseramente si morì.
Ma di quel altro Innocentio, nel sua giovanella troppo più
piacque il suo bel volto alla corte, che non conveniva, et ap-
ciò fu fatto canonico di S.° Piero poi datario, et ultima
mente Cardinale, et in quella dignità era tale, che niuno
saveva pensato potervi trovar huomo di lui più piace-
vole, et benigno; abbracciava, et baciava facilmente ogni
uno; faceva ad ogni uno feste, et carezze, tanto, che più
tosto pareva adulatori, che piacevole. Ma riuscito papa
si fe conoscer tutto il contrario, perche fu avaro, ambi-
tioso, vindicativo, fiero, et crudele, et fu il primo che in
trodusse l'usanza di far grandi, i suoi figliuoli, o nepoti
et dar lor stati, giurisditioni, et ricchezze smisurate; ne
fece altro di buono, se non, che fece morire alcuni capi
di sbanditi, che infestavano, et Roma, et tutti i luoghi
vicini, così adunq. questi modi poco detti di simonia,
d'ipocrisia, di violenza, et d'inganno, non paiono esser
in modo alcuno lodevoli; et il simulare, et l'ingannare sch.

fu giudicato effetto di mala mente;

Ma peggiore di tutte l'altre fù la strada che tenne silvestro secondo, se pure è vero quello, che di lui si scrive; egli fù di Natione Francesa, et nel principio della sua giouentù di professione monaco nella citta d'Orliens studio in salamanca, et à suoi giorni stimato dottissimo sopra quanti viueuano; fù giudicato degno maestro di ottone Imperatore, et di Roberto Rè, Costui, dicono, fe patto col Diauolo per la sua grandissima ambitione, d'hauer esser suo doppo morte, se l'aiutaua ad esser papa, quando, che haueua per suo mezo ottenuto, l'arciuesc.° di Rauena, et grandissime ricchezze; ancorche queste cose siano poco probabili, che il medesmo sia Vic.° di Cristo, et fattura del Diauolo.

Ma si come questa è detestabile affatto, ne deue pensar d'adoprarla mai huomo, che del nome d'huomo non sia in tutto indegno, cosi quel altre sono à mio giudicio come l'acerbo, fra li sapori, et il negro fra li colori; i quali se ne cibi, et nelle pitture sono parcamente usati, et in modo, che non appaiano esserui, (se non necessariamente, et perche la natura della cosa ricerca questo) d'anno gusto, et non stanno male; et certo l'apparenza al mondo deue essere

stimata

stimata molto, et la essenza senza lei sara per lo più sem=
pre di poco frutto; uoglio dire che stà bene, et è lodeuole che
l'huomo sia buono, sia cortese, sia pio, et deuoto, et zelante
del honor di Dio; Má forsi haurà più utile à questo mõ=
do quello, che non essendo parerà tale, che colui il quale
è tale, et non dimeno, non gli è creduto; et la ragione è,
perche gl'huomini giudicano le cose per mezzo delli sensi,
et dà quello, che appare di fuor, fanno risolutione dello
stato del animo; et pensario, che se uno dona più uolte
à più persone ... che per ciò sia liberale, et se stà con
le ginocchia in terra, et dica de paternostri, che subito sia
deuoto, et timorato di Dio,

Má ben s'ode il ragionar, si uede il uolto, mal dentro
del cor giudicar possi, ne tutti quelli, che ci chiamano
signori, et che dicono esser pronti à morir per noi, ci
amano; et se il bisogno uenisse, rimaressimo chiariti, et
tanto sia detto di queste strade, che al pontificato hanno
condotti molti di quelli, che sono annouerati frà li papi,
et dagl'auttori descritti.

Delle considerationi, che si deuono hauere dalli
papabili intorno alla persona pp.a Cap.o VI.

Habbiamo universalm.te considerate le vie tenute, et che si posso-
no tener da' quelli, che sono ascesi à questa dignità del pon-
tificato, Hora si come quelli, che vogliono arrivar ad un
luogo alto, et difficile, se bene fanno la strada et se la veg-
giono inanzi, non però si pongono in viaggio, se prima non
hanno bene essaminate le forze loro, et se vi possono ag-
gionger, et come; così à noi sarà di bisogno considerar la
persona nostra, et poi gl'agiuti, che habbiamo, et che speriamo
di havere, come ne viaggi si fà, dove si preparano danari,
panni, cavalli, servidori, et compagni, per arrivar nel
tal luogo; Doppò questo ci ravolgeremo à considerare i com-
petitori, et come di loro, et di quel, che vagliono si possa far
giudicio, non meno, che si questi fossero le spine, le pendici, et
l'altre simili cose, che sogliono difficoltarne le strade à vian-
danti, per aggionger al luogo, che desiderano; Pertanto chi-
unq. ben vole essaminar sè stesso, et lo stato suo, et conoscer se
la sua conditione è tale, che possa colà senza alcuno im-
pedimento pretender, Deurà cercar sapere, che cosa ha in
lui, che lo impedisca, per levarla, ò correggerla; et che cosa
vi è di buono, per accrescerla, et renderla migliore. et farà
di bisogno, che esso consideri non sola la vita, che di presente
egli

egli tiene, ma ancora quella, che per il passato ha tenuta, che giudicio di lui habbiano fatto, et di presente facciano le persone; Et perche pare, che la nostra uita attiua tutta consista in rispetti, ò relationi bisognarà ben uedere come sinqui ci siamo portati circa il culto diuino, Dio stesso le cose sacre, et loro ministri; poi come habbiamo regolati noi medesmi circa li nostri piaceri, et commodi, et quali ci siamo fatti tenere, et conoscere dalle genti; In oltre come habbiamo trattati gl'amici, nemici, neutrali, superiori, inferiori, uguali, et altri tali, et chi di questi ci possa far danno, et chi nò, et come à questo, et à quello si possa prouedere. Et come ci siamo portati, et fatti conoscere nel desiderare gl'honori, et nel ottenergli, et nel essercitare, et esseguirgli uffici, et carichi hauti, et se quindi ne può uenir alcun danno; Vltimamente quali siamo stati nel maneggio della robba, auari, sordidi, litigiosi, ò per lo contrario magnifici, et liberali, se possiamo alcuna uolta esser notati di rapacità, d'ingiustitia, et di simili uitij, che rendono la nostra persona poco grata alle genti; et ultimamente se questi inconuenienti, che nocer ci possono si siano manifestati, congl'atti, ò con le parole; et se perciò altri ne ha sentito

danno, ò concetto sdegno alcuno; questi per mio auiso possono
esser i capi, che uanno sottilmente considerati, cioè Dio, et le cose
che sono al culto suo indrizzate, la persona propria, è poi co-
me dicono i teologi, il prossimo, et in ultimo l'honore, et la rob-
ba; et se le cose, che intorno à queste ci si appresentaranno
siano esse palesi, et publiche, ò pure priuate, et secrete; Diffi-
le materia certo, et difficiliss.a attione sopra tutte l'altre
per l'affetto, et l'amor di se medesmo, che uieta il far i giu-
dicij, come si uorrebbono perfetti, et l'adoprar altri à questo
fatto, non hà minore difficultà, si perche i perfetti giudici so-
no rarissimi, si perche altri temono, altri amano, altri hanno
altro pensiero in capo, et sempre in qualche affetto si trouano
inuolti, onde ne per se stesso, ne per il mezo, et aiuto d'altri si può
comodamente spedire questa impresa; et pur è necessario far-
lo, perche si come il medico non può sanar l'amalato, se non
conosce la malatia, che l'offende, così noi non possiamo pro-
ueder agl'errori nostri, se non li sappiamo, et ci sia ben noto, in
che cosa consistano, et quando, et come si dimostrino, et uen-
gano al atto; Mà come, che sia ueggiamo, se con qualche
ordine si possa far quache cosa ragioneuolmente in questo
soggetto; Conuiene primamente ad un Cardinale, come di

dicesse

diceua un moderno auttore non solo l'esser, mà l'esser cono=
sciuto deuoto, et amator di Dio, diffensore del honor di quel=
lo, delle cose della chiesa, et de suoi ministri, et tanto sicu=
ro nella santa fede, et tanto osseruante di quella, et de suoi
riti, che non creda ne dia pur un minimo segno d'hauer
pensiero diuerso anzi non abborrisca più altra cosa di
quello, che fà l'heresie, l'impietà, le superstitioni, et le
uanità, che diretamente, ò per obligo offendono Dio, et il
culto diuino; Et però sarà principalmente auuertito, ch
mai in detti, ò in fatti, in colera, ò pur à sangue freddo non
habbia esso generato scandalo nelle menti altrui, et se
per gran caso gia mai fosse auuenuta disgratia tale, do=
ue, con chi, et quando, e non trouandolo noi, ò non ci so=
uenendo, (che questo spesso accade, percioche molto più pres
sto si scordano gl'huomini degli errori suoi, per graui, ch
essi siano, che non fanno degl'altrui, se bene molto mino=
ri) Bisogna di nouo farsi in dietro, et trascorrere un
buon pezzo della passata uita, et uenirla pesando à parte à par=
te, perche così forse ne potria souenire; Mà quando poi sare=
mo consapeuoli à noi stessi d'alcun mancamento in questo
genere, perche i contrarij si sogliono medicar colli contrari;

bisognarà correggerlo, col fare atti, et parole in tutto contra-
rie. Et questo errore, che supporremo hauer forsi fatto, ouero
è egli di lungo tempo, ouero è successo di presente, perche per
questa differenza di tempo uà differentemente proceduto,
et trattato, primo auuertimento è, che non si faccia muta-
tione subita d'un contrario habito al altro, perche ciò non
saria creduto; mà come fanno i medici, imitando la natura
bisogna passare per li mezzi conuenienti, et così destramente
che le genti non se ne auueggiano, prima colli fatti, poi con
le parole abborrendo il peccato, scusando, et hauendo com-
passione à quelli, che errano; poi bisogna porre ogni studio
che in ciò non si scopra l'arte, perche si perderebbe il credito,
et la persona saria derisa, et uuellata; Hora se il peccato,
che ci può esser opposto è di molto tempo, ò sarà come quello,
che fù attribuito à Polo, et à Morone, ò sarà di minor consi-
deratione, come quello di che fù notato Cesis, et Farnese,
che poi fù Paulo terzo, e certo fù graue l'oppositione, che
fù fatta à Morone, et quella fù una delle maggiori cagioni
che gli leuarono il pontificato; et si come bisognò che san
Piero piangesse amaramente quando gl'auuenne, che
negò il sig.re così piangerà lagrime di sangue, et suderà

sudori

sudori di morte, chi doppò un tanto eccesso, si porrà in pen=
siero di arriuare à tale dignità; Voglio inferir, che il pec=
cato contra Dio, et la religione, et i sacri riti notato in un
Cardinale, si che nasca opinione alle persone con qual=
che colorato pretesto, che egli sia poco buono cattolico, et
fedele Cristiano; raro, ò non mai si scorda, et la macchia, che
si fà nella sua riputatione, è tanta che non si può facilmente
leuare, se non con lunghezza di tempo, che induca obliuio=
ne, et col far molte opre, et molte incontrario; et con tutto
questo Morone non potè mai cancellarla affatto; et il Car=
dinale Alessandro, che poi fù Pio V. ultimamente gli l'op=
pose, et con questa oppositione si dice, che gli leuò il pon=
tificato. Polo, meglio gli prouidè, mà l'oppositione, che
li veniua fatta, non era così gagliarda. Diceua si che
Polo si era partito dal concilio di Trento, per non intra=
uenire al articolo, che erasi per discutere della giustifi
catione, perche haueua opinioni della fede poco fer=
me; et sospette per non dire heretiche; onde per nõ ha=
uer à dire il suo parer, se n'era andato. Le quali oppo=
sitioni parlando con Grisa, non con altro modo le riprese,
se non col mostrar di stimarle in tutto uane, et in=

credibili, et che giudicaua impossibile, che huomo da bene gli prestasse fede solamente dicendo esser not.° che per la malatia, che haueua, esso si era di là partito; et non faceua alcuna diligenza, per leuar affatto questa cattiua fama, acciò che conoscesse il mondo, che egli non ambiua il papato;

Ma si come non lo cercaua, così quando gli uenisse offerto, non lo sprezzarebbe, esser amico, et adderente di Cesare, et uolere esser tenuto, et conosciuto per tale;

Noeq. à Cesis l'essergli opposto, che esso tallora bestemiasse per isdegno, ne potè far cosa, che leuasse questa mala opinione, et se col uiuer, et far il contrario, et colli benefici, non si cancella, hò dubbio, che cosa alcuna non possa far frutto; et ultimamente quanto danno diano le bestemie, et il parlar dishonesto in un Cardinale, chiaro si è ueduto à nr.i dì, che per il parlar dishonesto, è stato escluso dal papato, chi per altro n'era dignissimo.

Però deuia il Cardinale, che non uole esser detto indegno di quel nome, ò uogli poi, ò non uogli esser papa; guardatti di non dar alcuno sospeto con atti, ne con parole, onde si possa sospettare, che egli dubiti della fede; percio che niente à paro di quella li deue esser piu chiaro et conosciuto, et chi fa

in cont.°

in contr.° di niuno altro, che di se medesimo si deurà dolere, se al=
tro dà quel, che pensaua, uedrà succeder; così adunq. haurà di=
anzi agli occhi l'honor di Dio, et se ne mostrerà geloso, più che del
la propria uita; mà senza affettatione, et senza sospetto d'ipo=
crisia; Mà se sarà in opinione, che faccia poco caso delle
cose diuine; et delle persone sacre, parte col ridersi di quelli,
che di lui hanno simile opinione fondata sul falso, e parte
col far il contrario, et col scusar quello, che si è fatto sin à q.to
tempo, se pur fattasi fosse cosa, che potesse apportar pregiu=
dicio, et col gettarlo in burla, si può andar raddolcendo le
altrui male opinioni.

Mà niente fà maggior effetto, che la cortesia, et la liberalità
usata à tempo, et luogo, in modo, che non paia fatta con di=
segno, ò adoprata senza giudicio, et à caso perciò che è ue=
ro, che li Doni placano gl'huomini, et i Dei; et chi di già si
troua in questo laberinto, e desiderio inuiluppato, deurà
egli hauer alcuni amici cari, mà accorti saui, et giudi=
ciosi, che uadano spargendo il nome della liberalità sua,
il desiderio di dar uita ad ogn'uno, et di benificar in ef=
fetto, chi si troua col bisogno, che si è humile cortese, patien=
te, et piaceuole, Et se Morone hauesse hauto appresso di se

(come diceua un ualent huomo uersato in queste cose,) alla persona, che con la cortesia, et liberalità hauesse procacciato di proueder alla sua fama col donar à tempo, à chi li poteua nocer, et col mostrar di amar, et stimar, chi poteua dargli aiuto, forsi ho haurebbe hauto l'incontro, che egli hebbe, si mitigano gl'animi di quelli, che da qualche nostro error sogliono rimanere offesi, ò con accusarlo, riconoscerlo, mostrar prontezza, et desiderio di correggerlo, et far il contr. per l'auuenire, ne per altro, se non per gl'auuertimenti di quel tale, à chi si desidera di esser in gratia.

Modo à questo se bene pare contrario non dimeno d'altro tanto ualor è magnanimamente negar l'oppositione come fe Farnese il uecchio, et mostrar graue sdegno, che altri uguale à lui, di lui habbia un tal concetto.

Il terzo è poi farsene beffe, et in un certo modo ridirsene, sprezzando simili detti, come cosa notoriamente dalla uerità lontana.

Mezo frà questi si può porre il modo usato dal Cardinale Polo, con Ghisa, percio che egli si scusò con maniere graui, et uere, et disse, che per la malatia mancò di stare al concilio, et quanto alla maniera della sua uita, esso

era tanto

era tanto conosciuto, che senza molta malignità non po=
teua cader in lui sospicione, indegna d'huomo dà bene
Cosi adunq. conchiudendo le cose dette, Nel essaminarla
persona propria intorno alla relatione, che habbiamo
à Dio, et al culto diuino, et alle cose sacre, grandissimo
commodo di qui ritraremo, se saremo in buona opinione
di santità, di deuotione, di difensori della chiesa, e che stimi=
amo, et honoriamo li ministri di Dio, chi niuna cosa piu
ci prema, che il bene della chiesa.

Consider.i che si possono fare circa gl'
errori nella prop.a persona Cap. VII.

Ne solo pecchiamo noi contra Dio, ò per ignoranza, ò per impo=
tenza, ò per malignità; Mà ancora possiamo hauere nel=
la persona nostra uarij altri difetti, i quali se bene à noi
soli apportassero danno, et discomodo, essi non dimeno ci pos
sono offendere,

Hora altri sono del animo, altri del corpo, et di questi ulti=
mi alcuni sono corregibili, ad altri non si può far rimedio
alcuno; come se sarò nato Zoppo, ò gobbo, ò guercio, ò sarò
per caduta, ò per altra occasione senza mia colpa mal
disposto della uita, et di qualche membro grauemente offeso

questo è peccato in però senza mia colpa, al quale non potendo attualmente provedere, sarà prudenza sopportarlo, et correggerlo quando sia possibile, et far di modo, che più si copra, et si nasconda, che si possa; et se quella femina, che dicono esser riuscita papa, seppe ella nascondere il sesso, deuia bene saper anchora l'huomo di giudicio occultare certe bruttezze corporali, o dalla natura, o dal caso in lui cagionate senza colpa sua; et se queste fossero tali, che impedissero la canonica elettione della persona, bisognerà astenersi, et non se ne mostrar desideroso.

La bruttezza, per dir meglio i mancamenti de membri del corpo, l'impedimento della lingua, et del udito al quanto grave, e difficile sono di questo genere, che ne fanno la riuscita molto difficile, et per ciò è bene acquietarsi in queste occasioni; queste imperfettioni del nostro corpo alle quali come sie detto, non potremo in altro modo provedere, le ricopriremo, et le emendaremo al miglio, che ci sarà possibile. Ne faremo come si legge di un tal capitano antico, et Re della sorta, il quale essendo guercio d'un occhio, o losco, che sia; hauerua grandissimo dispiacere se uno gli lo raccordaua, onde un pittor corse risco di esser ucciso, perche cosi guercio lo dipinse, et un altro che

disse

disse di temer, che il Ciclope nol mangiasse crudo à guisa de' compagni di Vlisse, perdè la uita; e mi raccordo d'hauer conosciuto un gentilhuomo in ogni altra cosa compita; ma come sentiua raccordar' occhi, ò il ueder, ò l'esser cieco sebene con lui non si parlaua ueniua in grandissima colera; ne si poteua tener di non prorompere in parole tallora poco pertinenti;

Altri uitij sono del corpo pure irremediabili de quali noi ci habbiamo data cagione, come quelli, che erano in un Cardinale non molto tempo fà, al quale per il mal fracese, erano caduti li denti, et uscite molti pezzi d'ossa della uita; onde non sentiua troppo buon nome, et esso poi che altro non poteua con gl'amici se ne rideua;

Vn altro ancora con tanti suoi riguardi, et medicine era fatto magriss.o si che lo chiamauano senza carne, come quel altro senza ossa; et diceuano, che il uento se l'haurebbe portato uia un giorno, se non fosse andato come sempre andaua ben carco di uesti, et essendo legato in una tal prouincia, i sudditi si rideuano di quella dispositione, dicendo di hauer l'ombra di un Cardinale per legato; onde chiunq. per sua disgratia haurà di queste imperfett.ni

porrà l'animo suo in riposo, et più quietamente, che puote, vedrà di sopportar questo incommodo; se poi in lui seranno altri vitij del corpo, cagionati dalla sua poca auuertenza, per li quali, ò siamo ridicoli, ò schifi, ò biasmeuoli, sarà parte di chi gl'hà prouederli, ò vero col nasconderli, ò pure col correggerli quanto più si può;

Ridicoli fanno i diffetti del corpo, che consistono nel mouerlo, nello stare, et nel ponerlo in questa, ò in quel altra maniera; si legge d'un tal papa, che staua sempre in atto di dormire, et colla bocca aperta in modo, che volesse riceuer il bocone, Vn altro pareua fosse sempre in astratto, et si parlasse delle cose del Indie, così pareua stesse sempre in administratione.

Si dice di un tal altro Cardinale, che quando era in alcuna congregatione mai si fermaua, ne con le mani, ne cõpiedi, come se giocasse alla ciuetta, ò al amore, et grandissimamente gli rincrescesse il luogo, et la compagnia doue si trouaua, onde il Rio, che bene lo conosceua lo impiegaua manco, che egli poteua, del che il Cardinale poi si sdegnaua grandemente, non conoscendo punto il suo talento,

Nella positura del corpo adunq. nello stare, nel andare, et ne gesti, cercheremo di esser tali, che dalle persone siamo

Gdimati

stimati degni di quello che noi desideriamo.
Et mi raccordo sentir molti ridersi d'un Cardinale, che si dilet=
taua di andar polito, con odori, et profumi, pareua alle gente,
che quelli fossero più tosto costumi da Donna Giouane ina=
morato, che da vecchio Cardinale, et tanto principale nel Col=
legio, quale egli era, et quale si teneua.
In somma la via del mezo è quella della virtù, et mirar à q.to
particolare, che nel vitto, et nel vestito, et nel parlar noi non
vogliamo far il singolar, percioche, chi vede, che noi non
facciamo come lui, et che non ci piace quello, che piace à lui,
subito si dà ad intendere, che ne meno esso à noi piaccia,
et subito in non so, che modo concepisce mala inclinatione
verso di noi; et però bene diceua Horatio, chi crederà, che
a noi piaccia, il suo modo di proceder, colui ci loderà, et
ci haurà per amici, et volontieri ci farà piacere, et però
un altro Cardinale soleua dire, non douere huomo di q.l
coll.o lasciarsi mai vedere in farsetto, non comparir mai
senza la veste di Cardinale in luogo alcuno, quando far
lo poteua, et lo diceua biasmando alcuno pur del istesso
ordine, che portaua in villa il capello con penne, et an=
dando à caccia haueua l'armi, a canto, et adopraua

l'Arcobugio, come se fosse un fante priuato.

Questi sono di quei uitij, che à noi soli nocciono, et dalli quali ci dobbiamo astenere, et guardarci ad ogni modo se tardi ò per tempo speriamo di arriuare al pontificato, ouero esserne creduti degni; et se il corpo ci dà alcuna uolta incommodità, et impedimento, occorre ancora, che ci faccia giouamento; percioche molti, perche pareuano uecchi, mal sani, ueder poco, et udir meno, et esser di temperamento flegmatico, et di poca durata si sono facilitata la uia al elettione.

Peccati del animo, che noi medesmi offendono sono quelli che danno à conoscer alle genti, che noi non sappiamo gouernar con la ragione i nostri appetiti, che concernono i piaceri comuni con gl'animali irragioneuoli; bisogna per ciò considerar se in noi sono questi desideri del mangiar, et del bere, et delle donne più del douer, et se siamo in opinione, che per ciò potessimo far ouero alcuna uolta hauessimo fatto contra il douer; i quali uitij anticamente furono opposti alli successori di Calisto, et di Sisto iiij, et molto p.a a Gio: xii. è peccato contra se stesso ancora, quando l'huomo teme più di quello che deue, et chi nõ deue, et come, et quando, et perche non deue; et l'esser cono

sciuto

sciuto huomo di poco animo, et uile, et abietto, non è co
sa buona; et sforzarsi deue, chi hà ingegno di leuar ques=
to concetto di se alle persone; il quale se bene può esser me=
no abborrito, che l'altro estremo, et suo contr.o non perciò
è lodeuole, et degno di chi aspira à tanta dignitade; et
la irresolutione, et la troppa consultatione è di questa
sorte; et quel indugio, ò procrastinatione, che tanto era bias=
mata da' Cesare il primo Imperatore di Roma; deuesi
fuggir, percioche ella è cagione, che le cose ben pensate,
ò non succedano, ò si stroppino.

Questi sono gl'errori, che riguardando la persona nostra ci
possono fare, ò di poca stima; ò schifi alle persone, ò poco cari;
et che siamo stimati inutili per la chiesa, e inatti à regger
quel peso.

Et perciò con ogni industria cercheremo di coprire questi er=
rori quando pur fossero in noi, col contrario manto della
castità, della sobrietà, del astinenza, in atti, et in parole in
publico, et in priuato, alla presenza di forastieri mostrando
di abborrire, et di non intendere queste materie, ne pia=
cer dà loro riceuere, il che se hauesse fatto un tale de nr.i
giorni forsi, che non haurebbe hauta così formale esclus.ne

come egli hebbe; et ci raccorderemo di quel sauio detto, che se non si può esser casto al meno, si sia cauto, et far opra di non dar scandalo; perche come dice il sig.re guai à colui, che sarà cagione di scandalo.

Queste uirtudi deuono esser mostrate, et con ogni studio far, che siano credute, esser in noi: mà sempre in modo che non paia, che in ciò si ponga arte, ne studio, che così sarà perduta tutta l'opra; fatto il giudicio de comodi, et degl'incommodi, che habbiamo da questo lato; con questa mira di persuader col costume alle persone, che siamo bene meriteuoli di quello, che cerchiamo; restarà, che essaminiamo l'esser nostro, et il modo, che habbiamo sin qui tenuto, et che siamo soliti di tener uerso il prossimo, et nel trattar di loro da douero, ò da scherzo.

Essamine di se med.mo et sue relationi.

Verso il prossimo Cap.o VIII.

Il prossimo appresso de Cristiani è chiamato ogni huomo, ma particolar.te l'altro cristiano.

Habbiamo noi precetto dal sig.re d'amare il prossimo nostro come noi stessi, in oltre, che non facciamo ad altri quello, che per noi non uorressimo; questi precetti se bene tutti si conuengono

conuengono di osseruargli, non dimeno à Cardinali, che sono
essi figurati per gl' Apostoli del sig.re, e che sono il sale della
terra, et la luce del mondo particolarmente si appartengono;
consideriamo adunq. in prima come ci portiamo in casa colli
famigliari, et cerchiamo di non gli dare occasione di portar
fuori cattiuo nome di noi; et caso che portarlo potessero,
et ci uenga al'orecchie sarà prudenza gouernarsi co=
me filippo Rè de' Macedoni il padre d'Alessandro mag.o,
era un tal soldato, che fieramente di lui sparlaua, il qle
per altro poi haueua nome di buon soldato; diceuano
molti, che lo douesse castigare, egli un giorno lo fè chia=
mare à se, et li domandò se si fosse trouato nella tale gior=
natà, l'affermò colui, et disse alcune particolarità, on=
de ben chiaro conobbe filippo, che egli diceua il uero,
poi lo interroggò, se del suo ualore haueua riportato pre=
mio alcuno, negò il soldato; allora quasi sdegnato fi=
lippo il riprese, che non hauesse hauto ricorso à lui,
et fattogli sapere tutto quel seguito, et poi nobilmente
lo regallò, onde colui tutto contento si partì dal palaz=
zo reale; doppo alcuni giorni domandò filippo di
che era di colui, et se andaua pur dietro sparlando

de fatti suoi, risposero quelli, che si era mucatto dicendo ogni bene della sua persona, allora replicò Filippo, vedete, che io sò molto meglio frenar le lingue degl' huomini, che non sapete voi, Voglio inferire, che col fare alla nostra famiglia il debito, non li lasciar mancar cosa necessaria, non domesticarsi fuor di proposito, et di tempo, non scherzar, non li villaneggiare, non li batter, donarli qualche volta alcuna cosa, mostrar di far conto di loro, et aggredir li servigi, che fanno, prontamente, soccorregli ne lor bisogni protegerli, e favorirli; non li far consapevoli di alcun secreto nostro, ne di mancamento, che sia in noi, l'riduce à termine, che niente vorranno, ne sapranno dir mal di noi, percioche questa è la nat.a della bugia, che essa non si può creare, ne comparir, s'ella non è fondata, et fodrata di qualche verità, et è simile alli sogni, niuno de quali si può rappresentarsi à noi quando dormiamo par diverso, et nove, che esso sia, se non è fondato (come dicono i filosofi) sopra alcuna reliquia de passati sentibili, perche non può l'huomo sognarsi cosa alcuna, della quale non ne habbia havuto alcuna notitia, ò in parte, ò in tutto, prima percioche

negl'interni

negl'interni sensi niente si troua, che prima negl'ester=
ni non sia stato.
Tornando adunq. al nostro proposito è chiaro, che col
cibo si tura la bocca à cianciatori, et come l'hanno pie=
ne, non possono cianciare.
Mà se l'essaltatione del sig.re è la prosperità, ò buona sorte de
seruitori; Mostrasi questi senza ceruello quando del suo
padrone straparlano.
Veduto adunq. che dentro la casa propria noi non pecchia=
mo nella giustitia perche diamo suo conto à ciascuno,
ne meno siamo tanti fieri, et crudeli, che i nostri seruido=
ri più tosto volessero seruire ad un orso, et ad un Leone,
che noi; come si dice d'un Cardinale, che ad hora ad hora
daua nel tamburro, et faceua una battaglia terribile
per casa colli suoi famigliari tutti indistintamente uil=
laneggiando, et si dice, che una uolta cauando una
scarpa diede un calcio nel occhio al s.re, che quasi gl'heb=
be à cacciar di capo.
Faremo adunq. opra di entrar in concetto di persona pia=
ceuole habituata, et disposta per donar à quelli, che per
loro ignoranza, ò per negligenza peccano; mà non per

malitia, usando verso di loro clemenza, et benignità, rac-
cordandoci del pater nostro, et che mai non gabbiamo, ne
inganniamo niuno con bugie, et fittioni delle quali de-
ue esser un Cardinale più nemico, che non è del Demonio,
e della morte istessa, si perche la verità, et la virtù è una
cosa istessa, si perche tanto è l'auuezzarsi ad esser bugiar-
do, quanto è determinarsi ad esser nemico di Dio, et delle
persone honorate, et da bene, et questo fù parer non solo de
nostri Cristiani, mà de filosofi antichi, et frà gl'altri di socra-
te istesso, et il Cardinale Giuliano dalla Rouere, che poi
fù papa Giulio secondo, per esser istimato veridico oltra
gl'huomini del suo tempo, non potè se non esser lodato
da Alessandro sesto, perche per altro l'odiaua à morte, et
frà l'altre sue virtù questa sola opinione di esser persona
schietta, et veridica li fece strada al pontificato.
In oltre ci rauolgeremo à pensar, come habbiamo trattato, et
come trattiamo di presente con le persone fuore di casa
nostra; mirando se di noi alcuno si può chiamar offeso,
et chi costui sia; et se può seminar mal nome di noi per-
ciò che tosto, che esce la fama, ò buona, ò ria dalla bocca
d'uno ella cresce in infinito, come diceua un poeta Italiano,

Non

Non curaua un tal Cardinale che i cittadini d'una città principale suddita della chiesa gli uolesse male.
Venne la sede Vacante, et i cittadini di quella fecero quanto poterono, perche non fusse papa, et non fù; et chi gli fè contra si serui di questo pretesto opponendoli, che rouinarebbe quella città, quando hauesse hauto il potere, di farlo, per esserle nemico, ò dar occasione di qualche sollevatione; si che è chiaro, che ogn uno può impedire, ogn uno può guastar; mà non così facilmente ogn uno sà conciare, et accommodare il guasto; et percio è bene d'hauer questa consideratione di far ogni opra perche di noi niuno si lamenti, ò almeno si possi lamentar giustamente.
Hauremo adunq. l'occhio à guardarci, non solo dalli grandi; mà ancora dalli piccioli errori, perche molti pochi sogliono fare un gran cumulo ne terremo poco conto della fama, et del dire delle genti, perche suole esser un tal prouerbio, che la uoce del popolo è uoce di Dio; et supporremo per veriss.o un tal principio, che diceua Alfonso di Aragona Rè di Napoli, che sempre son più uolontieri uditi, et più creduti;

i mal dicenti, che quelli, che dicono bene, perciò che questi si credono adulatori, ò beneficati dal superiore lodato, mà quegl'altri che dicono male sono stimati amatori della uerità, della liberta et del popolo, tanta è la mala dispositione degl'huomini, che sempre più tosto credono il male, che il bene.

Il che per mio parere non nasce d'altronde, se non perche gl'huomini amano troppo smisuratamente se medesmi, et se soli credono esser buoni, et perfetti, et perciò tutti gl'altri di loro men buoni stimano.

Mà dirà uno, che importa quando io sono huomo da bene, se altri di mé dice male, basta la buona conscienza per mille testimoni.

Si dice male ancora di Dio benedetto, et li giudei diceuano male di cristo nostro sig.re.

È cosa Reggia come l'huomo hà fatto bene, udir, che di lui sia detto, male; Cesare fù morto da quelli, à chi egli hauea saluata la uita.

Rispondo, che hora da noi si parla di quelli, che aspirano al papato, et che desiderano di esser eletti, et sublimati ad un luogo, doue non possono arriuar giustamente

senza

senza il consenso di molte persone; onde fù di mestiero cercar questo consenso, et vedere in ogni modo, et per ogni via di ottenerlo,

Mà le ragioni addotte non fanno à questo proposito, p=ciochè, quando si dice, che importa al huomo da bene s'altri di lui straparla, è vero quanto al essen=za; mà non però quanto al apparenza, et forsi sarà vero nel huomo dà bene, che non vole niente; Mà quando vole qualche cosa, et che l'altrui mal parlargli può dar danno deurà egli farne conto, et cercherà mos=trar, come sia falsa, la sparsa calunnia, non per altro, almeno perche ingiusta.te non gli sia tolto quello, che ra=gioneuol.te non gli deue esser leuato; et se male si dice di Dio benedetto, questi sono i figlioli del Diauolo, et sono co=nosciuti per tali; che non dimeno, ne con detti, ne con fat=tia sua diuina maestà possono far nocumento alc.o; Et se i Giudei mal trattarano Cristo nostro sig.re essi per l'eccesso della loro malignità non lo conobbero, et non lo volsero conoscere, accecati dagl' interessi humani, et dubbiosi di non perdere lo stato, et l'autorità, che ha=ueuano, come dicio liberamente si professarano, se poi

Nro sig.re non ne tenne conto, anzi pregò perche li fosse per-
donato; esso era Dio, et per salvezza del genere humano vo-
leua patir; mà non perciò tenne mai poco conto del pro-
prio honore, anzi si professò di volerlo sempre difendere,
ne lasciarselo leuare dà chi si fosse; et se è cosa regale il
far bene, et udir male, si può rispondere, che è vero; mà il
Carle, che aspira al pontificato non è Rè, et però sino che
non è papa, non deue arroggarsi le attioni di Rè.
Il Cardinale dalla Rouere, sin che fù cardinale conseruò
mala volontà, et desiderò la vendetta contra il Cap.no
che l'haueua offeso, poi che fù fatto papa à chi lo prega-
ua à perdonar à colui rispose non conuenirsi à papa
Giulio vendicar le ingiurie fatte al Cardinale san Piero
in vincula, et un papa de nostri giorni, che grandemente
odiaua uno de principali Baroni di Roma come fù assun-
to al papato subito gli perdonò ancora, che quel tale, non
perciò volesse stare in Roma, consapeuole à se medesmo,
et forsi non atto à sopportar la vista di quel prencipe, che
sapeua di hauer offeso cosi grauemente, et Vespesiano dis-
se ad un suo gran nemico, che ringratiasse Dio, poi che
egli era imperatori, perche sola vi era restata questa strada
di andar

di andar impunito delle ingiurie dà lui fatte alla sua persona.
Hora se le cose dette sono vere, sarà forsi bene, che le nostre attioni siano chiare, et fatte in publico, et che facciamo professione di non occultar cosa alcuna, di non hauer secreti, e che le cose nostre possano dà tutti sapersi, et che il nro core sia nella lingua, et nella fronte, perche è proprio di chi fà bene, desiderar la luce, et voler testimoni, al contrario di quelli che fanno male; così gli spartani voleuano, che le porte delle loro case stessero aperte, perche si vedesse dà tutti quello, che faceuano, il che ancora fù approuato dà Valerio publicola, che fece una tal sua casa doue i vicini poteuano guardar per tutto, et veder cio che iui si faceua dentro.
Dico in somma esser bene far opra, che le persone ci habbiano per tali;
Che poi semplicemente, et à questi tempi, nelli quali ogni uno uà mascherato, sia bene far questo, che si è detto; è una altra cosa, et forsi non sempre è bene, perche non sempre siamo con gl'amici; et pure saressimo degni di riso, se nudi capitassimo in piazza.
Hora se è cosa ridicola, et biasmeuole à mostrar in pub.co

le brutezze; et le parti secrete del corpo, non sò come si possa lodare colui, che mostrerà i secreti del animo suo à tutti indistintamente.

Però si come è degno di biasmo, chi inganna altri, et copre il uero sempre, parimente, chi dice quello sà ad ogn'uno si mostra poco prudente, et sauio, così è molto lodeuole chi sa con ragione parlare, et tacere, et conosce quello, che si hà da dire, et à chi, et quando, et come, et perche cagione; Consideraremo inoltre, se è nostro solito per ira di offender le persone, et lasciarci trasportar oltra quello si deue, et se per amor, ouero per altro affetto habbiamo fatto, ò detto cosa onde altri possa desiderarci male, et auuertiremo, se ci può esser apposto, che habbiamo fatto alcuna cosa per malevolenza, ò per odio, ò per disprezzo, ò per far dispetto, ad altri, et trouando questo, ò per inauertenza, ò per affetto esser stato fatto mai da noi, bisogna cerchiamo prouederui, accioche quindi non ne habbiamo impedimento;

L'inuidia, et la emulatione partorisce odio come la misericordia dispone al amore; pensaremo se mai ci siamo lamentati di niuno, et nominatamente minacciatolo, et dato segno di desiderar male à lui, et quando

cio sia

ciosia, sarà bene, che mettiamo studio di fargli creder, che non siamo più di quel animo, et insieme bisogna auuez=zarsi, ò almeno sforzarsi di farsi creder persona cortese, piaceuole, gioconda à gl'amici, facile, ueridico, lontano dal in=gannar: pronto à dar udienza, che questa fù una delle cose opposte à s.ta seuerina, et mi ricordo di udir dà alcuni di quelli, che gli fecero l'esclusione, che questa era stata una delle cagioni alleggata allora fra l'altre, di non lo uoler pa=pa; Così adunq. trattaremo in casa, et fuor, con gl'amici, et famigliari, et i fatti errori cercheremo di correggerli al me=glio, che potremo per non lasciar, che alcuno ragioneuol.te si debba opporre alli nostri disegni, et impedirgli.

Consid.e intorno al uso de beni esterni, cap.o IX.

Et doppo, che hauremo bene mirato alle relationi, che hab=biamo con noi, et con gl'altri, et considerato come procedia=mo in casa, et fora, et se ui è cosa in noi, che dia danno, al nro desiderio, et essendouene, come si possa accommodare, et proue=derui, sarà bene pensare ancora alla maniera, che habbiamo tenuto, et di presente tegniamo in maneggiar la robba, et come siano in noi le uirtù, ò li uitij, che intorno à questo particolare

sogliono scoprirsi; et doppò questo vedremo come ci siamo negli honori, et dignitadi, ò magistrati portati, et se dà questa parte potiamo sperar utile, ò danno.

Le ricchezze, et i danari, et in una parola la robba è l'utile, sia gran parte nella nostra vita; et chi saprà adoprar bene le ricchezze, et l'oro facil.te otterrà quanto sà desiderar, come altra volta si è detto, perciò che l'oro più prontamente, et con maggior vigor, che il fulmine passa tutte le forze; et i ripari per grandi, sodi, et fermi, che siano, à nostri giorni alcuni hanno fatto maggior progresso col oro, che col ferro, quantunq. habbiano popoli bellicosi, et ubbidientissimi sotto di lui.

Chi non sà usar à tempo, et luogo i danari, et le ricchezze, non li vole spendere è avaro, et goffo, insensato senza giudicio non conoscendo che l'esser ricco non sta nel posseder l'oro ma in saperlo adoprar, non è bravo, chi porta la spada, ma chi coraggiosamente la sà porre in opra è dal popolo giustamente è detto costui non esser buono se non morto, si come si dice der porco;

Usano male i danari quelli, che non gli spendono quando devono, ne come, ne dove, ne perche deuriano, et sono hoi cattivi perche non danno à chi bisognaria, et togliono à

chi, et gli

chi, et perche, come non conuiene, colui, nel quale questa macchia di auaritia appare, subito è mal uoluto, perche parà ciascuno dà tal persona non poter riceuer commodo alcuno: mà sol disgusto, et danno, et però uiene odiata; bisognarà adunq. considerare, se questo uitio d'auaritia è in noi, et essendoui, se può esser conosciuto, et dà chi, et perche, et quando, et come; questo fù attribuito à Clemente settimo, et à Gregorio xiij, et diceuano in corte quello esser il tempo della sterilità di Egitto, falso, ò uero, che si fosse non sò; mà si udiua allora cosi dire; Dà questa peste, ò almeno dà esser in questo concetto, non solo bisogna auortamente si guardi, che chi cerca di esser papa; ma ogn'uno che uole sortire à qualche grado, et ottener qualche cosa che sia in poter d'altri,

Mà mentre, che si biasma l'auaritia, ò sia quella, che toglie dà chi, et come non deue, ò quella, che non da, à chi deuria, non segue perciò, che si lodi il contrario, anzi quelli, che indistintamente danno, et gettano il suo, prodighi, et stolti sono, et si fanno uccellare alle persone; et non ottengono mai cosa, che uoglino; ui uole il giudicio, senza il quale non è possibile à far cosa di buono, et ui uogliono huomini

che ci pongano nella piscina, come sarà mossa l'acqua, ne
lascino partir l'occasione, che partita una volta, mai più
non torna; sarà adunq. di bisogno considerar; se l'auaritia
nostra può hauer offeso alcuno; se la prodigalità ha fatto, che
altri habbia disegnato sopra di noi, se in questo, ò in quello si
sia peccato; si dice che niuna cosa persuase più alli Carde-
li la essaltatione di Leone, di quello, che fece la sua conos-
ciuta, ò sperata liberalità, et questa opinione al X. et al
XI. ugualmente fù di molto utile, sono la liberalità, et la ma-
gnificenza due rare uirtudi, le quali fanno la strada alle
persone, che uogliono diuentar grandi, con questa Alessan-
dro, si fe riguardeuole, et Cesare, et filippo furono pregiati
e fauoriti, e per tutti i secoli uiurà la loro fama.
Non può desperare il liberale di ottener sempre quello, che
uole si per che niuno è di lui più amato, si perche ogn'uno
da lui spera riportare qualche bene; si legge che un Cinea
consigliere, et grande amico di Pirro Rè degl'Epiroti gua-
dagnò molte terre, et fece con l'eloquenza molti popoli
sudditi al suo Rè; mà molto più furono quelli, che dalla li-
beralità di quel gran signor rimasero uinti, et domati; ue-
nerò una uolta certi ambasciatori di Mileto dal popolo At-

atteniese

Atteniesi à domandar certe cose alle lor uoglie si oppose De
mostene, come si legge, che fece ancora ad Arpallo, questo, e
quelli con doni, et con la liberalità lo fecero tacere; Curio=
ne era nemico terribile à Cesare, non dimeno dalla libe=
ralità di quello fù persuaso à seguir il suo uolere, et esser
suo partiggiano; et istromento per esseguir i disegni di Cesare
Ne meno forsi è degno di biasmo, chi è parco in honorar gl'al=
tri di quello, che sia l'auaro, et dagl' huomini di ualore, et da
bene è più biasmato, chi non honora, chi merita di esser
honorato, che, chi non da, à colui, che deue hauere; però bi=
sogna considerare, se da noi sia stato sprellato, ò di sho=
norato alcuno, che non doueua, et come, et quando, et perche
cagione, hauendo questo auuertimento sempre nel aio,
che colla maniera contraria sarà da correggere quel
peccato, che si sarà fatto; et si come saremo pronti ad hono=
rar, chi merita, et quando, et come, così ancora non solo
gli daremo quello si gli conuiene: mà ancora più tosto una
drama di più, che uno scrupolo di manco.
La superbia è uitio nemicissimo ad ogni uno, et per lei fù cac=
ciato non solo Tarquinio del regno di Romani; mà Lu=
cifero dal cielo; però questo pigliarsi dà se i primi luo=

gli uoler esser adorato, et riuerito, come se si fosse cosa diui-
na, quel farsi auender le candelle quando si uole bere, sono
cose tanto barbare, uane, et di niuno utile, et tanto odiose
ne nostri paesi, che niente si può più dire, et mi raccordo d'
hauer letto, che un gran Cardinale solamente per questo pec-
cato, se bene per altro egli era da bene, ufficioso, et honorato, non
poteua esser ueduto dalla gente.

Ma si come l'esser superbo, et disdegnoso, non è degno di lode,
così il mostrarsi di esser uile, et obietto et un huomo da niente
non è bene; si come fù da alcuni creduto esser quello, che à
sisto successe.

Et se mi si dirà, che colui pur riuscì papa, Risponderò, che
chi lo fece, à caso l'elesse, et pur, che non succedesse un tale,
poco poi pensaua ad altro; et à Spagnoli metteua conto di
porre sù quella sede uno, che se non gli sapesse far bene, al
meno in niun modo gli uolesse, ò potesse far male.

Chi uole aggionger à simili gradi, bisogna che uesta questo
habito di magnanimo, è di cortese col quale si stima, et in
effetto sia degno di cose grandi: ma non lo mostri, che pensi
niente esser più brutto, et più abomineuole della uita uile,
et da poca, che si contenti del honor solo, ne alle sue attioni

altro

altro premio ricercâ, et altro guadagno, che la pura, et unica gloria.

Magnanimo è quello, che di niuna cosa possibile si marauiglia, per niuna aduersità si sgomenta, serua sempre il medesimo uolto, il medesimo giudicio, et il medesimo tenore; può simulare, non sà adirarsi per leggier cagione, non sà lenderar con grande affetto cosa alcuna, non sà dir bugia, parla quello che sente, et palesemente odia, et ama quelli, che del uno, ó del altro egli giudica degni, perdonà à chi humilmente gli chiede perdono, piacevole con le minori grave, et considerato con le maggiori, modesto co gl'ugeali, ufficioso, et pronto à far beneficio à tutti; má per piacergli esso mai non farà cosa di lui non degna.

Questa uirtù si uede risplendere in Cesare doppo la guerra farsalica; si uede forsi ancora più in Alessandro, si scorda il magnanimo dalle riceute ingiurie ben presto; má non così presto de' benefici, et quando li riceue sente in un certo modo un poco di penitentia, per che uorrebbe egli più tosto far sempre beneficio, che riceuerlo una sol uolta; et per questa cagione si come egli è pronto à perdonar à chi di ciò li richiede, così egli è difficilis.° à domandar perdono ad altri

et si come è dispostiss.o à far beneficio ad altri così egli è mal disposto à chiederlo, et riceuerlo, et di sua natura à niuno fà ingiuria, et di niuno dice male, niuno odia, ò perseguita, similmente loda pochi, et quelli pochi, che loda lo fà mediocramente, et con molta grauità; parla pochissimo, ò niente di se stesso, ne si loda, ò biasma gia mai, se non con grandiss.a occasione

Non si lascia egli regger dà altri: mà udendo il parere altrui fà quello, che la ragione gli detta. Il che non essendo osseruato dà Galba, che tutto s'era dato in preda à certi suoi liberti, che lo gouernauano, fù cagione della ruina, et della morte sua

Il magnanimo, et l'huomo ueramente honorato è cerca di non stare in otio, perche niente facendo, si diuenta dà niente, et per conseguenza cattiuo, perche il non far niente à niuno gioua, ne fà beneficio, et lo stare in otio hà rouinato le città, et i regni.

Mà bisogna esser molto circonspetto nel mostrarsi magnanimo, perche la magnanimità, suole tallora generar inuidia, et è simile alle uesti di brocato d'oro, che come sono dal sole percosse sogliono offendere gl'occhi di chi limira

Queste adunq; ò simili considerationi deurà fare, chi uol conoscer se medesimo, et sapere quello, che si può promettere

di se;

di sè; quali siano li beni, et gli stromenti, che li possono gio=
uare, quali cose gli possono nocer, et impedirgli il suo di=
segno, et come conosciute le possa leuare, ò almeno ri=
tardare, radulcirla, perche poco, ò niente li diano in pazzo.

Breue ricapitulationi delle cose predette,
i quali particolarmente si ricerchino in
chi deue esser promosso cap.° X.

E gran prudenza il conoscer se stesso, et bene considerar
se si è atto à saltare il fosso, prima, che ui si ponga, acciò
che non si dia occasione alla gente, che stà à mirare,
se inciampiamo nel fango di ridersi di noi; se adunq.
giudicioso Cardinale aspirarà al papato, uedrà in p.ª,
se hà esso acquistato opinione appresso le genti in ma=
niera, che ne sia riputato degno, et in particolare ap=
presso à quelli, che possono eleggerlo à questa dignità;
et in prima, che egli deuoto sia, et amatore di Dio, et
della religione, che sia pronto à porre la uita, et il san=
gue per la santa sede, ne habbia cosa, che più gli prema
et niente più li tocchi adentro di questo; che sempre sia
stato protettore de' sacerdoti, et degl' ordini sacri, che hà
sempre adornate le chiese, difese et accresciute le sue

enorato, et ragioni senza alcuno rispetto, si che sia stato
vero campione della chiesa di cristo, contro il quale, et la
sua santa fede et sacri riti, ne pur un poco Sabbia mai pec-
cato, ne pare possi peccare, per il già contratto Sabbio,
che di santità, et di vita essemplare da pochi è superato,
ò da niuno, che verso tutti i peccatori è clementissimo, et
piacevole, eccetto quelli che sprezzano l'honor di dio, et del
culto divino, et che in lui sono tutte quelle parti che si ricer-
cano ad un vero, et buono cristiano.

Questo sarà il primo preparamento, et fondamento da com-
ciar l'edificio; et dico, che non solo bisogna, che sia; ma
che appaia tale, perche non apparendo, di qui l'è
non ne starrebbe comodo alcuno.

Et quanto alla persona propria andarà essaminando,
se in lui si trova Sabio poco honesto, et opinione d'es-
ser stato, ouer esser di presente dedito alla libidine, se
è stimato mangiatore, et beuitore più di quello, che ad
huomo da bene si conuiene, se è poco atto ad esser contes-
tato dalle viuande per la loro esquisitezza, onde possa
cader in opinione, che il suo pontificato sia similè ad un
altro, che si diceua hauer speso in pochi mesi, in buttoni
et altro

et uetri da 80.m scudi. Ne per cio l'huomo deurà dar nel al=
tro estremo di sordidezza, et spelorzeria, si che paia uoler, ch
si moia di fame, poi che in lui non sia mai caduta uana
paura, ne uiltà, onde possano stimar le genti, che a guisa
di papa Celestino s'inducha à far cose di quel grado inde=
gne; Mà ne meno sia tanto audace, et furioso, che à simi=
litud.e di Giulio 2.o, sia per hauer più del soldato, che del
pontefice, tutti gl'estremi sono vitiosi, et l'esser guerriero
poco si accommoda alla dignità pontificia; Deue il papa
hauer l'animo à pensieri di pace, et non d'afflittione, co=
me dice il salmo, et creder, che è dato per custodir le peco=
re, et il gregge del sig.re, et non per consumarlo, et del suo
sangue bagnar la terra; uedrà adunq; chi pensa di far=
si conoscer persona degna di quella sede far opra, perche
appaia in lui, la temperanza, la patienza, et quella for=
tezza ciuile, che fà fronte alle aduersità, che non si perde,
et sà prudentemente far elettione di quello, che è meglio,
nelli casi, che si gl'appresentano; Della qual fermezza
d'animo dicono le historie, che mancando clemente set=
timo rimase con poco honore nella guerra, che esso haue=
ua con gl'imperiali; et mirando et essaminando le

doti del animo proprio vedrà, di sapere ben certo, quali cose molto gli dilettano, e quali particolar.te gl'spiacciano, se in lui si troua pigritia nelle attioni, et procrastinatione tanto nemica ad ogni bella attione; se sia pieno di natural melancolia, et mestitia, che suol fare le persone, non solo ad altri; ma a se medesme graui, et noiose; mirare se in lui si trouano quelle lamentationi, quelle desperationi, quei dispiaceri, che hauendo in se poca, ò niuna cagione turbano la uita et propria, et d'altri; considerar se ui è prudenza, et intelletto, circonspettione, sagacità, et giudicio sen za le quali qualità è impossibile, ò almeno molto difficile à far cosa buona, ponga studio, per che ui sia la modestia, come si è detto; congionta con una stabile toleranza, et costanza per la confidenza, che si ha in Dio, et in se medesimo, di non hauer in se peccato, ò mancamento, meno, che humano, et tolerabile.

Le quali cose, quando un Cardinale trouerà esser in se veramente, potrà sperar di uenir al fine del suo desiderio, ò almeno stimarsene ragioneuolmente degno.

Hassi ancora hauere consideratione alle doti del corpo, per che, chi fosse un mostro, ò fosse gobbo de forme, et stroppiato,

forti

forsi non deurebbe pigliar questo assunto, in intrare in spe=
ranza di simile dignità;

Bisogna in oltre esser uecchio, ò parere almeno, et parer mal
sano, perche questa ult.a fù cagione, che più tosto si risolse il
coll.o ad elegger Innocenzo di quello, che forsi hauria fatto, se
fosse stato creduto più robusto, et più uiuace; è di qualche
stima, la speranza, qual si dice, che haueua Leone xi, et
Paulo iii, la faccia de quali era, per quello si diceua ue=
ramente reale, et degna d'imperio, et non solo il uolto, et
il corpo meriteuole di tal grandezza; mà sia ancora l'ha=
bito, et il uestire conueniente, et honorato.

Quanto poi riguarda alla conseruatione, et al trattar con
altri, che pensa di gionger à questo grado, che non sia in
lui nota d'ingiustitia, di crudeltà, di fierezza implaca=
bile, sia cortese, liberale, ciuile, clemente, amoreuole,
et mansueto, patiente, schieto, et uerace, si che in lui
non si sia mai trouato inganno, ne frode, sia facile
alle udienze, al perdonar à chi si pente, humano, et of=
ficioso, et uero amico degl'amici suoi, pronto al benifi=
care, ricordeuole de benefici riceuti, presto à scordarsi
le ingiurie, et le male sodisfattioni; non odioso à prencipi

carò agl'uguali, riuerito, et stimato dagl'inferiori, hauto, et ri-
putato neutrale, et non partiale, tenuto innocente, si che mai
non habbia ne tolto, ne cercato di torre la robba, l'honore, ò
la uità ad alcuno mediatamente per altre mani, ò pur im-
mediatamente per se stesso.

Et nelle cose esterne, che concernono la robba, et l'honore, non
auaro non prodigo, non ambitioso, et superbo; mà meno uile
et abietto, percioche ugual.te tutti gl'estremi si biasmano; so-
no queste cose esterne quando bene si adoprano potenti-
simi istromenti dà conseguir li suoi fini; mà quando per
il contrario male adoprati, quanto sono di forza maggiore,
tanto fanno il danno più grande; et quando finalmente
hauremo bene essaminate le persone nostre, le qualità
del animo, et del corpo, che in noi si trouano, quali siano
per darci aiuto, et quali non, allora sarà bene, che ci rauolgia-
mo, à considerar le persone de' competitori, et che s'affati-
cano p aggionger al'istesso fine, che noi pretendiamo.

Essame delle persone de
competitori cap. XI.

Nostri competitori si chiamano quelli, che insieme cō noi
aspirano al medesmo fine, et s'aiutano per arriuarui
loro, et

loro, et conseguentemente, perche non vi arriviamo noi.
Primieramente si dice esser non solo utile, mà necessario an-
cora il sapere quanti competitori noi habbiamo; et la pa-
tria, la Fameglia loro, spiar diligentemente, che amici,
che parenti habbino; che nemici, et contrari, et gl'amici,
et parenti, che essi hanno quali, et quanti siano; et se mai
sono per esser atti à farci danno, ò vergogna alcuna; et
come, et quando, et doue, et questo perche così; tallora ci si
appresentarà occasione di ragioneuole esclusione, et di
conoscere, come si habbia dà procedere; et come far se gli
possa; Albano fù Cardinale di molto valore; mà perche hà-
ueua una gregge di figlioli per due volte non potè sortire;
Ad un de nostri tempi fù opposta la medesma imperfettio-
ne, che hauea molti parenti, et di molto conto, et che non co-
si presto si potrebbono empire; et questo con altre cagioni
leuò il pontificato à quel buon Cardinale, che per altro n'era
dignissº; et fù oppositione fattagli dà quelli che si professa-
uano esser suoi amici, et fautori, et gli là faceuano mostrā-
do di tener con lui, et dolersi, che per questo impedimento
non fosse possibile sortire al suo desiderio.
Parimente, che robba habbia questo nostro emulo; come

acquistata, è come spesa, in che, et quando, che vitij, che virtudi si trouino in loro, et che effetti siano esse per generare, et in che modo, occorrendo, si potrebbano occultare le virtù, ò sminuirle; et far palesi i vitij, ò aggradirgli; per troncargli la strada di andar in anzi, per ciò che è bene lecito per ottener un tanto eccelso grado fu tutto quello, che si può senza pregiudicio del anima, et della propria riputatione.

Vedasi in oltre come i confidenti loro si possino fare diffidenti, et sospetti, et far nascere dubbio hora, che non sia in effetto quello che in apparenza si mostra.

Conosciuti così in universale gl'impedimenti, et le perfettioni, aiuti, et adderenze, che hanno li nostri competitori, viene poi in conseguenza il considerare come essi adoprino queste cose, che possedono, et che noi facciamo ogni possibile per che meno, che si può, si preuaglino del bene, che hanno, et sentono il male, che dalle loro imperfettioni riceuano.

Sono i competitori una certe sorte d'aduersari, che non si possono rappacificare, ne raddolcire; mà bisogna rompergli, et far ogni cosa per dar loro una reale esclusione ardi-

tamente

tamente, senza punto mirare ad alcuno interesse d'obli-
go, ò di rispetto nè d'altro, nè cercar ciò, che siano per ciar-
lar questi, ò quelli, et pensar, che se Bruto hauesse lasciato
amazzar Antonio, quando fù ucciso Cesare dai congiu-
rati, hauria esso hauto più pace, et più contento della sua
attione in liberar la patria.

Il mutarsi da' suoi fini, et pensieri per le parole altrui, è
segno di leggierezza, et sono le piume, che dal uento si
lasciano agitar; Ma i sassi graui, et i monti stanno im-
mobili. Deue l'huomo prudente proporre sempre il prop.o
al altrui commodo, et honore; et in questa materia di com-
petitori si suppone per regola ferma, esser di bisogno, che
facciamo tutto il contrario uerso li competitori di quello,
che facciamo per noi.

E intentione nostra mentre ci adopriamo per arriuar
à quello, che cerchiamo, di far con ogni studio, che le nostre pos-
sessioni, commodità, amici, adderenze, parentelle ci faccia-
no benefici, et che le imperfettioni si sminuiscano, e si nas-
scondino, perche non ci diano danno; Ma tutto il contr.o
faremo nel interesse de nostri competitori, perciò che cer-
chiamo di sminuir le uirtudi, et appalesar le imperfettioni,

levar gl'aiuti, guadagnare i uoti, et far il possibile perche
essi non possano ottener l'intento loro, nè porci il piede inanzi,
onde noi restiamo esclusi.

Mà dirà alcuno, che questo è mal modo di procedere, Rispondo,
che meno si cerca il proprio bene, si dicio' altri nè viene
offeso, questa non è nostra intentione; Mà che di più; si
deue che i cani respetti si tengono gl'huomini cani, et come
diceua Cesare, il comandare è cosa bellissima, et è peggio
l'ubbidire à peggiori di se d'ogni altro male.

Mà non dimeno sopra ogni cosa ci guarderemo di nò dar
segno di saper mala uolontà uerso alcuno di loro, ne
li biasmeremo apertamente, se bene forti tenemmo ma-
no à chi gl'odia, et à chi li biasma, et saremo riguardo
di non lasciarci pigliar in parola, ne di dar intentione
già mai di uoler far quello, che non sabbiamo in pen-
siero, acciò che non ci intravenga, come al corno, che per
mano dalla volpe, che fosse un buon canone, mentre
volle provarlo aprendo il becco gli cadè di bocca il
cascio, che saueua, il quale dalla volpe fù mangiato,
subito.

Haueremo per massima, che persona Vecchia di natura,

et di

et di costumi, et di uolontà à noi per il passato lunga=
mente mai non ci amarà di core, ne consentirà uolon=
tieri alle nostre grandezze, et se bene in apparenza mo=
strerà ci uogli bene, credere non li douremo, et se cre=
dendoli rimarremo ingannati, di noi, è non di alcuno
altro ci douremo dolere; et la cagione è, che l'huomo
vecchio raro, ò non mai muta l'habito, et il costume
che con lui si è inuecchiato, et quando fà qualche
segno d'hauerlo mutato, le genti di giudicio non se
ne fidano, ò l'odiano, ouero se ne burlano; come auē=
ne à quel Demea appresso à Terentio, che nella sua
uecchiezza uolendo di auaro, et seuero cangiarsi in
piaceuole, et liberale, si faceua dal fratello, et dalli
serui burlare, et tener pazzo, et ribabito.
Ne meno bisogna, che ci diamo ad intender, che per
che questo, ò quello hà riceuti beneffici, et fauori dà
noi, perciò deua esser immutabile, et far ogni cosa à nostro
seruigio, prima perche quello, che l'huomo desidera per se,
et che à se medesmo piace, raro, ò non mai ad altro lo dà, et
se lo dà, se ne duole poi, et uol male à colui, al quale esso
l'hà datto, perche come dice un tal poeta Italiano è ripu=

tata cortesia sciocca, torsi di sua bocca il cibo per darlo ad al-
tri, perche l'ord.e delle carez.e si per uertisce, à così far, poi acca-
de, che li gran beneffici, si pagano di grande ingratitudine,
et per l'ordinario si come non è cosa, che più tardi si scordi
del ingiuria, così per il contrario niente più presto uà in oblio,
che il riceuto benef.o, et che sia ciò uero, tutto il dì mostrano li
figlioli, i quali generati, alleuati, nodriti, protetti, dottrinati dal-
li loro genitori, non di meno spesso gli danno infiniti dispia-
ceri, gl'odiano, et cercano di fargli danno, et molto più sono
stati i figlioli, che hanno uccisi i padri loro, che li padri che
habbiano tolta la uita alli figlioli.

Popilio Lena fù difeso da' Cicerone, et liberato dalla morte,
et esso per rendergli il merito del beneficio di sua mano gli
tronco il capo.

Vn tal Leonida Rè de' Lacedemoni, non quello, che morì combat-
tendo contra Serse Rè de' persiani; mà un altro, costui essendo
per esser amazzato da' Agesilao, fù con gran fatica saluato da'
Agide; Et esso doppo alcun tempo ritornato in sparta, et ha-
uendo ottenuto il regno, non solo leuò ad Agide la podestà,
che haueua, Malo fè strangolare in prigione insieme con
la madre, allora stimata innocentiss.a et santiss.a fem.a; Non

dimeno

dimeno costui poteua dire, che ciò faceua per regnare, et che il regno non comporta compagni; questa risposta farà al nostro proposito; però non ci deuremo fidar, di colui che desidera altresi quello, che noi uorressimo, tanto quanto noi; Mà quanto si possa un huomo prometter d'altri per hauer gli fatto benef.° lo mostrano le attioni, che fecero gli Hebrei uerso Mosè, nel deserto anzi uerso Dio istesso, et si può raccorre ancora da quello, che gli Atteniesi fecero uerso Temistocle, et Timoteo, et che fecero i Romani uerso Furio Can.°, et Scipione Africano, che cacciato di Roma, non meno che Annibale da Cartagine, se ne morì in linterno, ò pescara, che sia; Mà basti questo essempio per darne ad intendere, che i benefici, et la uirtù non hà sempre forza di farci amare, et honorare dal beneficato da noi.

Bellissario fù Capitano di Giustiniano, difese l'imperio da' persiani, Vinse l'africa, et spense i Vandali è Vinse Gilimeo, et gli tolse il regno, et lo condusse prigione; Cacciò i Gotti d'Italia, et riscosse Roma; et non ostando tutti questi benefici l'imperatore entrato in sospetto, che non gli uolesse leuar l'imperio, doppo l'esser uecchio, et hormai debole, gli leuò la robba tutta, e gli fece cacciar gli occhi di capo quantunq.

Bellissario non hauesse mai hauto questo pensiero, se bene era stato più volte tentato da Gotti, mentre era in Italia sotto Rauenna, tanto può il sospetto, et l'amor di se stesso, che non potesse l'huomo raccordarsi nè del giusto, nè delle riceute commodità, onde bisogna sempre hauer dinanzi agl'occhi per vero, principale, et infallibile precetto.

Niuno douersi già mai confidare, che altri sia per dare à lui, quello, che per se vorrebbe, ne fà risolutione saggia, che si fonda solo sopra la riceuta parola, ò promessa per che non l'osseruarà già mai di buona voglia; et se non mancarà, questo auaderà, quando non potrà far altramente. Oltra tutte le predette cose nel essaminar lo stato de nostri competitori, sarà di mestiero vedere quali siano quei Cardinali, che li fauoriscono, et quanti, et come, et perche se sono mossi da loro stessi, ò pure ad altrui prieghi, et fra questi fautori de nostri aduersarij, se vi è alcuno capo di fattione, et come egli vogli aiutare il nostro competitore, ò per amor di lui, ò per odio, et dispetto nostro, ò d'altro nostro amico, se vi preme molto, ò nò, et come si possa diuertirlo, et ritrarlo da quella opinione, si che egli medesmo non s'auueggia esser [illegible] ciò fatto da noi, quali prencipi li siano

fauoreuoli

fauoreuoli, et perche cagione, quali seruitori, et ministri habbia colui, se sono accorti, solleciti, secreti, ò in altro modo, se sono ad esser corrotti, con promesse, ò con doni, et ad esser ingannati con parole, et con speranze, come si dice, che fù ingannato uno à nostri tempi il quale riferendo tutti i fatti, et tutti i dissegni del padrone, ad un altro cõclauista, che faceua professione di amarlo più, che la persona propria, et d'indurre il suo sig.re ad aiutar quel'altro per esser papa, l'uccellò, et tirò inanzi il suo hauendogli persuaso, che si fidasse d'hauer perse, et per opra del suo sig.re i tali, et tali, de quali poi al bisogno, non fù che ui comparesse;

Così adunq. non solo la persona de competitori, et le qualità del corpo, et del animo loro; mà ancora gl'aiuti, le dependenze, i fauori, et le adderenze, i ministri, et le cagioni, et le occasioni deuono esser conosciute, considerate, et bene ponderate, et apparangonate con quelle, che noi habbiamo, et pur facciamo professione, che ci habbiano à far giouamento, per riuscir al nostro intento.

Di quante sorti siano quelli, che pretendono al papato, et come procedano cap. XII.

Doppò, che hauremo considerate le uie, che per lo più mon-

danamente sogliono condur gl'huomini al sommo pontificato, et che hauremo conosciuto, et lo stato nostro, et de gl'altri, ò siano competitori, ò uero elettori, et quali, et quanti aiuti, è speranze siano le nostre, et le sue, et le differenze de ministri, et fautori, che noi habbiamo, et che essi si trouano possedere. Restarà che consideriamo quelli, che hanno da caminar per queste uie quanto siano, et di quante sorti de papabili si trouino, et di quale siamo noi, et gl'altri, et come particolarmente ci debiamo portar, et quale strada sia da eleggersi, da noi, et nel conclaue, et fuore, come bisogni, chè procediamo, et questo per uenir più, che sia possibile, al particolare, et alla prattica la quale in questa cognitione è il tutto.

Quelli, che aspirano al papato pare, che siano di due sorti, perche, ò uero lo uogliono, lo meritano, mostrano; et fanno professione di uolerlo, ò uero se ben lo uogliono fanno non di meno uista di non curarlo; imitando le donne, che mentre si adornano per parer belle, et piacer agl'huomini; Non di meno mostrano di poi di adirarsi se alcuno fà segno, che gli piacciano, è d'esser inamorato di loro, et desiderar di congiongersi seco, et così mostrano di abborire quello, che con tutti i lor pensieri desiderano come diceua un poeta antico.

Viè

Vi è una terza spe di quelli, che ne si mostrano di desiderar=
lo grandemente, ne meno di sprezzarlo, et forsi questa è la
più bella, et la più lodeuole maniera d'ogn'altra.
Non hà gran tempo, che un Cardinale di Trento fece ogni cosa
per esser papa, et si aiutò con prieghi, con prattiche, et raccom=
mandationi de prencipi, et con promesse è doni; Mà tutto in=
uano, perciò che si come egli apertamente cercaua di esser
assunto, così apertamente, et senza rispetto alcuno sogli fe=
ce l'esclusione; Cesi ancora esso fece quanto potè, ne lasciò
cosa dà banda per arriuarui, ne possibile fù, che ui aggion=
gesse, et fù opinione, che niente gli nocesse più del concetto,
che haueano legenti di lui, che fosse huomo fiero, et terribi=
le, et troppo uendicatiuo delle offese. Dicesi ancora, che
santa seuerina non mancò punto à se medesimo, come
fece alcun altro suo competitore, et in particolare uno de
quelli, che fù à fargli l'esclusione; mà niuno, perciò ottenne
il suo desiderio.
L'altra strada è di quelli, che se bene lo uogliono fanno però
professione di non se ne curare, come alli nostri giorni
spesso è occorso; et prima ancora, si legge, che Alessandro far=
nese nel conclaue di Adriano VI. fece ogni possibile per

esser egli papa, et quella oratione che da lui fu fatta es-
sortando i Cardinali à far risolutione in uno Italiano, et
in un Romano ad'altro non era riuolto, che alla persona
sua, se bene egli faceua professione di escluder se medesmo,
et non uoler quel carico. Sisto ancora, et prima, et doppo
di lui alcuni hanno fatto questo medesmo, et un tale che
ultimamente morì, faceua professione publicamente di nõ
esserne degno, et non uolerlo, et pure fè l'esclusione ad altri
se l'hauesse potuto hauer gli saria stato caro; nè per altro ui si
oppose, che per esser eletto lui, et quando sentiua far mentione
della sua persona, et che lo uoleuano elegger papa, egli con
un certo modo contradiceua, che inuitaua gl'animi de
Cardinali tanto più ad eleggerlo; e in cio assomigliauasi al-
le donne, che negano d'andar à letto, et negando desiderano
che altri le sforza.

Mà ne questa maniera è lodeuole, perche conosciuta fà
nausea alle genti, ò le moue à riso; Però è molto meglio à
seguir quella di mẽzo; la quale consiste, in mostrarsi medio-
cramente desideroso, et in dare ad intendere, di non istimar-
si affatto di quella dignità indegno; onde ne si mostri grande
ansietà d'hauerla, nè meno disprezzarla; bisogna adunque

aiutarsi

aiutarsi, et non mancare à se medesmo, et far molto più
per mezzo degl'amici, et confidenti, che con la persona pro=
pria; et se bene ci viene riferito, che quelli tali non ci voglio=
no, et ci sono affatto contrari, non però bisogna desistere, per=
che non è così duro ferro, che col foco, et col martello non
si amolisca, ne così duro core, che con li prieghi, con le
offerte, et con gl'uffici fatti in tempo non si raddolcisca, et
bisogna con ogni diligenza, et ricerchiamo di farci in
anzi, che ci guardiamo dalli piccioli errori, et dalle pic=
cioli offese, ne lasciamo alcuna occasione per guadagnar
l'altrui buona volontà verso noi, ne diamo cagione alcuna,
perche chi l'hà buona la possa ravolgere in cattiva; Niu=
na cosa si sprezzi, di ciascuna si tema, si stia avvertito
per far quanto si deve, et si può fare per acquistar, man=
tenere, et accrescere la buona volontà degl'elettori, et
de capi di fattione verso noi, perche non solo non ci esclu=
dano, ò non ci siano contrari; mà perche ci voglino, et
ci desiderano, et si diano à credere, che la essaltatione,
et la grandezza nostra sia la loro propriata, ne temano
ingannarsi; mà pensino questo esser certiss.o si per la
nostra buona volontà verso loro, come per la propria

natura tutta benigna, cortese, et grandemente grata, à chi ne fà benef.o, l'esser hauto per huomo di grande animo, uendicatiuo, giusto, et seuero noce grandemente, che si uide in prouea in ferrara, et in Morone, et Vltimamente dubitando alcuni, che Paleotto non fosse per uendicar la morte d'un tal suo parente, fù escluso dal pontificato, et niente fè più pentir li Cardinali della elettione di paulo quarto, quanto fù la sua creduta, et temuta seuerità; noce ancora l'esser hauto huomo di grande intelletto, sauio, et accorto, cupo, et profondo nelli suoi pensieri, et difficile dà esser conosciuto, et per questa cagione alcuni de nostri tempi si sono uestiti di pelle d'Agnelli, et mostratisi tutti semplici, et si sono ancora lasciati ingannar molte uolte, per dar ad intendere, che in loro non era tanta accortezza, et tanto sapere, che da per se soli senza l'aita d'altri potessero gouernarsi, ne hauer tanto animo, che si risoluessero à far cose grandi, et questa fù una delle ragioni, che si diffesero quelli, che haueuano fatto papa Marcello ij appresso l'imperatore, del quale questo Cardinale era diffidente. Nocq. ad alcuni l'alterezza, la scarsità, del udienza, come si è

detto

detto di s.ta seuerina. Nocq. la patria à Polo; la uità troppo difusa al Riario, l'età, et l'opinione di molta sanità, et troppa scrupulosità, diè fastidio ancora, et alcuni, e per questa sola cagione sono stati esclusi. Et l'età ad alcuni ancora hà fatto danno, et per questo quando fù creato papa Leon X. diceuano i fiorentini, che haueua no papa per cento anni, stalla et granaio in Bologna, Iparenti, et figlioli ad Albano, le dependenze, et amicitie à Ferrara, et à Farnese, Le nemicitie, ò siano elle occulte, o palesi à tutte le persone; perciochè si come non sempre gl'amici giouano, et uogliono essaltarci, così sempre i nemici uogliono deprimerci, et farci nocumento; che questo è lor proprietà, et noi dal altro canto uogliamo la loro destrattione, et però siano inquieti.

Habbiasi particolar auuertenza di non si fidar di nemico uecchio, che habbia offeso noi, ò alcuno de nostri, ò che si tenga egli esser stato offeso;

Ne si pensi alcuno, che sia mai di suo buon uolere per fauorirci, acciochè di lui diuentiamo maggiori, ne questo hà dubbio alcuno, ne ui occorre prouarlo, perchè chiaro si uede, che mai non si fidarà di noi, et sempre temerà

di non esser offeso. similmente non accade à far fonda-
mento alcuno sopra di chi è caro alli nostri aduersari, ò
dà loro beneficato, ò pur loro benefattore, percioche ne così
haurà sincero animo di farci gran seruigio.
Occorre alle uolte, che il troppo fauore d'una parte ci suo-
le grandemente nuocere, perche mette l'parte aduersa
quasi in obligo, di esserci nemica alla scoperta come oc-
corse à polo, che il troppo fauore della parte imperiale
necessitò li francesi à far lega particolare contra la
persona sua, si che non fù mai possibile, che passasse
quelli 20 Voti, che hebbe dà principio degli scrutini.
Et quando pur cerchiamo di sortir, et farci in anzi, et
che questo è il nostro fine principale è il douere, che
facciamo in modo, che in niuno degl' elettori possa na-
scer sospetto, che noi pensiamo di poter far senza lui,
et ottener l'intento nostro senza il suo aiuto, percioche
questo è atto adestargli nel animo un desiderio intenso
di farne continuamente ogni possibile oppositione,
et sempre attrauersarsi alli nostri pensieri
Habbiamo sin qui in questa seconda parte conside-
rata la persona di quelli, che aspirano al papato,

le uie

le uie, che li sogliono colà condurre, ò siano elle lodeuo-
li, ò non habbiamo uniuersalte. tocato alcuna cosa so-
pra li competitori, et molto prima habbiamo ragiona-
to degl' elettori, et degl' an-essi.

Hora per accostarci più al particolare, dichiamo, in
che modo si hà dà preparar il pretendente fuore
del conclaue, et poi dentro, et come hà dà proceder p
ageuolarsi la strada di salire al pontificato.

Del modo, che debbono tenere quelli, che
pretendono al papato cap. XIII.

Diuersa è alquanto la maniera, che si hà dà tenere
dalli papabili mentre essi son fora del conclaue, dà quel
la, che si uede osseruata quando iui son racchiusi; et la
uera prattica, et preparatione è quella, che comencia
dà lontano, et che insensibilmente accrescendo, come
fanno gl' arbori, frutti feri nel buon terr.o, al suo tempo
producono frutti uaghi, et delicati. come prima adunque
uedremo mancare quelli, che poteuano esser inanzi
à noi, ò per ragione di età, ò di amicitia, e di adderenze,
ò per altra cagione, che facesse coloro esser in predica-
mento di papa, allora applicheremo l' animo, alla

nostra persona, et prima consideraremo delle sopradette uie, quale sia più atta ad esser seguitata dà noi, et elettala, ò sia semplice, ò composta per quella si comenciaremo à mouere così passo passo; Et se pure farà in nostro arbitrio, credo che sia molto meglio eleggere una strada, et una maniera composta, che uolere ualersi di una sola, percioche si come li mastri di cucina che uogliono fare un buon conuito, non si seruono d'un sapore solo; mà con giudicio li mescolano insieme, et li musici non adoprano un solo suono; così noi non ci seruiremo d'una sola maniera; mà à guisa di buon musico faremo una mestura di graue, et di suono acuto per aggionger al nostro fine.

Il primo, et il principale auuertimento sarà, di porre ogni studio, et ogni nostra diligenza, come si è detto di sopra, perche gl'huomini habbiano opinione, che noi siamo religiosi buoni, deuoti, osseruanti del diuino culto, che niente più ci prema, niente più caro ci sia delle essaltatione della santa fede cattolica; nè queste cose siano manifestate con parole; mà con fatti dimostrate, percio da noi si farà ogni opra, perche

siamo

siamo conosciuti per osseruatori di tutte le leggi, di tutti i riti di s.ª chiesa; che ne p malatia, ne per altra cagione vogliamo romperli; il che essendo diligentemente osseruato dà Paleotto, et dà Borromeo prima, et ancora in parte dà Boncompagno gli diede credito molto, et li pose in opinione alle genti di persone degne del papato, ch l'ultimo hauea conseguito per lo contrario certi altri di quelli, che forsi ancora hoggi di uiuono, poco curandosi del dire delle brigate, non facendo quaresima, et mangiando carne nelli giorni prohibiti, quasi hanno dato scandalo; et fattosi loro stessi maggior danno, che forsi non credono; Il secondo auuertimento sarà di far conoscere al mondo, che tutto il nostro dessiderio è riuolto alla conseruatione dello stato ecclesiastico, et che dà noi niente altro si pensa, s.º non al bene, et l'augumento di quello; perciò che un tal desiderio in certo modo allaccia l'animo degl'elettori, che quasi non auuertendo si mouono à fauorirci; mà in trattar questo, et in cercar di farlo credere, habbiasi consideratione, di non offender prencipe alcuno, ò altro nel coll.º; perciochè noceria più quel particolare offeso, che non giouerebbono molti agl'altri insieme; onde è chiaro che si come

non faceua bene, chi s'oppose alli disegni del Duca di ferr.ª
così un Cardinale non giouaua à se medesmo dimostrando
si tanto parti ale di quel prencipe per fargli hauer la in-
uestitura; come farassi adunq; come ne insegna Horatio di
remo il uero ridendo, che il riso addolcisce la seuerità del-
la risposta, et chi ode, molto rimette del instanza sua simil-
mente à questo si aggiongerà per il terzo, che si deua Mo-
strar una prontissima ubbidienza, et riuerenza al ponte-
fice uiuo; honorandolo amandolo, et souenendolo di conse-
glio, et d'aiuto secondo, che l'occasione sogl'appresenta, per
che secondo un gran filosofo, non può sapere ben comandare
chi prima non hà apparato di bene ubbidire; In oltre questa
attione non solo ci fà potente appresso al pontefice uiuo;
et ci dà occasione di giouar à molti; et ci fà grati alle sue
creature, et Nipoti, et diuengono nostri confidenti, et amici,
e si potriano più facilmente risoluere à noi, che in altri, di
quelli, che non sono delle sue creature, et dà loro beneficati,
et quando fossimo persona dà quel pontefice essaltata
al grado di Cardinale, con questo ossequio, oltra che ci mo
striamo grati, guadagniamo ancora la gratia de Nepoti;
se non per la prima, almeno per la seconda, ò terza Vacanza;

il che

il che haueua molto bene fatto alcuno con Clemente, se poi si
hauesse saputo gouernar con li Nepoti, ne uoluto tentar, di
cangiar quello, che haueua, in quello, che non haueua per-
ciò che bisogna somamente auuertire, che nel seruir al pon-
tefice, et nel ingerirsi ne suoi fatti, non paia alli nepoti,
che si uogli lor torre il maneggio di mano, et hauere mag-
gior auttorità, che essi non hanno, il qual modo al tempo
di paolo 4. concitò grauiss.o odio nel Cardinale caraffa con-
tra alcuni, che secondo lui, essendo in molta gratia ap-
presso il papa, haueuano appresso di quello biasmate
le sue operationi; Ma quiui bisognano due cose, l'una
che questa arte, et questi nostri fini non appaiano, che
saressimo spediti, l'altra si mostri modestia, et obsequio,
et humile mansuetudine, non solo uerso il papa; ma i ne-
poti, et tutta la famiglia, et creature sue; Ne sia persona
gia mai tanto nostra confidente, alla quale scopriamo
i nostri disegni, et pensieri, se non questo non si può far
di meno. Cosi adunq. con Dio, et col prencipe, et colli suoi
procedendo ci si fara la strada piu piano, alla propria
essaltatione; Et perche non è possibile, se bene si fosse
santo affatto, fuggire le suspitioni le detrattioni, et le

maledicenze degl'huomini deuremo con l'essempio di cri-
sto nostro signore magnanimamente sprezzarle, et ridersene;
et in niun modo mostrarne dolore, si perche cosi dia-
mo ad intendere, che non siano uere, si perche piu facilm.te
quelli tacciono, ueggiendo, che non facciamo caso delli det-
ti loro, et che li dispieggiamo, et la cagione è perchè dicen-
dolo essi, per annoiarnoi, quando non ottengono il suo fine,
lasciano di cianciare inuano essendo questo prop.o d'ogni
agente, di fermarsi dal attione, quando crede di adoprar-
si indarno perlo contr.o perche è proprio d'ogni facoltà, et d'
ogni elettione uoler il suo fine ad infinito, quando il de-
trattore, conosce ottener il suo fine, che è di dare fastidio
à noi, et persuader colui, che l'ode non resta dal suo mal dire
è ua seguendo sin che si fà conoscere per cattiuo et nemico,
ò caluniatore di colui dal quale dice male, et al fine per-
de il credito quando le persone uedono che dal suo dire nõ
è tenuto conto. onde la santità de costumi, et la gran-
dezza d'animo, in disprezzar le ingiurie et le detrattioni, et
in non tener di loro memoria ne potrà far sempre giova-
mento, et deurà consolarci oltra l'essempio di cristo sig.r N.ro
qual detto antico, che Regium est cum bene feceris male audire.

In oltre

In oltre bisogna hauere à mente, che non ci mostriamo in modo alcuno interessati, ne che più di quello, si conuiene siamo amatori de' propri comodi, ò de nostri parenti, per che si come apporta biasmo alli pontefici, così dà grande impedimento à quelli, che ui aspirano, et questo sospetto, come si è detto leuò il pontificato ad Albano; et ne tempi moderni è stato in alcuno notato, et hà fatto i suoi successori odiosi più di quello, che forsi non sariano stati, se meno essi interessato, et egli amatori de suoi si fosse mostrato. Diede molto utile ad alcuno Cardinale de nostri tempi il farsi conoscere patiente, et persona, che non desse fanta sia ad ogni cosa, ne si sdegnasse, ne si mouesse punto se bene altri non solo dietro le spalle; mà ancora sul uolto si dolesse di lui, ò gli detrahesse; ma egli mostraua punto di non intendere ciò, che dicesse colui; et questo pareua farlo per humiltà, et per amor di Dio, et dissimulando le offese, che haueua riceute, fù presso ad esser papa; se non che alcuni non affatto prestandogli fede, et dubitando, che egli non fosse un simulatore grande, e non si fidandosi di lui l'escluserò. Però è bene dissimular l'odio, lo sdegno, il desiderio di uendetta sotto contrario manto, ne per

parole da chi che sia dette, l'huomo sauio, et prudente lasci-
arsi indursi à dire, ò fare cosa alcuna, che gli possa deterio-
rare la sua conditione, ò impedir la sua fortuna, et chi altra
mente fà se ne porta il danno; Molti sono, che in colera ha-
uendo promesso et giurato di fare, ò non fare cosa, che
gli tornaua in danno, raueduti del error loro dà poi non
hanno hauto modo di correggersi.

Alcuno sdegnato giurò non uoler dar il uoto ad un amico
suo, et uolendo lo poi dare l'aduersario gli disse, che se gli
lo desse non l'haurìa per huomo di parola; Ma credo io
che si come ui sono dè corpi troppo molli et delicati, che
non possono cõportar qualunque alter.e d'aria per piccio-
la, che ella sia, che subito si raffreddano, et dà tosse sono
soprapresi, così alcuni hanno l'animo così tenero, et de-
licato, che non possono sopportare, che altri, ò di loro sia
mal sodisfatto, ò di loro possa apparentemente pensare, ò
dir cosa, che affatto non li piaccia, et altra uolta un pp.
essendo di questa tal natura troppo delicata, à se med.mo
daua noia continua, et agl'altri molto timore.

A mio parere deue osseruarsi questa regola, che Niuno è ub-
ligato mantenere, quello, che non era giusto et honesto

à p.mettere

à promettere, Vna donzella, che promette alamante di fár-
gli copia di sè stessa, Vn amico, che dá parola à dun altro
di esser con lui à far un homicidio, dico, che ne quella, ne
questo deuono osseruár la promessa; In obrè belle cose,
che si chiamano neutrali, et chè di sua natura né
buone sono, né cattiue, quando si fà la promissione for-
malmente, perchè cosi la retta ragione persuade, et chè
uiè la parte, chè (come dicono li legisti) stipula, et ac-
cetta il patto, et la promessa fatta; Allora dico, che mi deuo obli-
gato à seruarla data fede, et esseguir la promessa fatta, ne
uorrò mai, chè alcuno mi possa notár di mancator di parola,
ne mi potrò mai indurre per alcuno interesse à fár il contra-
rio, se à caso non fosse occorso doppo la promessa mia, cosa tale,
chè hauesse mutata la faccia della promessa, et di ragioneuole,
l'hauesse renduta irragioneuole, et ingiusta al tempo della esse-
cutione, come si legge in certa comedia, promette uno di pi-
gliár una tal giouane per sposa nel atto delle nozze la sua
propria sorella, non è già douere, che la sposi, fù un certo Rè,
che promisse di sacrificare ciò, che di uiuo si gl'offerisse prima
d'inanti, se ritornaua uincitore à casa, et fù la sua figliola
unica; Mà ne esso haueua questo animo quando fè la

promessa, ne forsi occorreua ad osseruarlo presso in deposito uo
la spada del suo amico, poi furioso la domandaua per uccider
se stesso, ò la moglie, ò li figlioli, come Hercole, certo non si gli
deue renderla, et è giusto mancare, se bene si era promesso
renderla ad ogni suo uolere.

Ma se in colera, ò per capriccio dirò di uoler far, ò non fare
una cosa; et l'affermarò ancora con scongiuro; quando me
lo persuaderà la ragione reuocherò la legge, che à me so-
lo, et non ad altro haurò posta; Et però credo, che giusta-
mente fosse burlato un tale, che condotto in uilla à casa d'un
amico da' suoi compagni, mentre, che colla di compagnia an-
dauano, giurò, se bene fosse inuitato, et sforzato à star-
iui, che non uoleua, nè mangiar, nè bere punto del suo,
et uoleua esser chiamato infame, se ui mangiaua
fu inuitato, ritenuto, e sforzato à restare, egli, et perche
i compagni burlandolo, gli raccordauano la promessa,
pieno di mal talento, se ne andò à letto senza cena, et
la mattina si partì solo con molto disgusto; Pare à
me, che se il cielo si moue, et gira, ne mai il giorno d'
hoggi è tutto simile à quello d'hieri, et sempre il se-
guente è del passato piu saggio; Pare à me, dico

che possa

che possa l'huomo senza punto uergognarsi sdutare la sua opinione, di buona in miglior, quando particolarmente ciò persuade la buona ragione; e non si fà con danno, ò uergogna propria, ò d'altri, e non rimane ingannato alcuno, si che di noi giustamente si possa dolere.

L'opinione di essere clemente, et benefico; et molto più il sapere generare speranza in altri, che possano da noi hauer bene, et commodo, quando fare lo potremo, ci rende soggetti atti ad essere fauoriti da loro; aspettando dalla essaltatione nostra douerne trarre utile, et honore; è l'apparente humiltà è mezzo da pigliar gl'animi degl'huomini, pur che non sia stimata uiltà, ouero falsa, si che sia il lupo coperto di pelle d'Agnello, non dimeno quando ella è condita col mele della religione, et del amor di Dio riesce gustosa, et di momento; percio che è chiaro, che noi non saremo essaltati, se non siamo amati, ne saremo amati, se in noi si scorgerà superbia, auaritia, desid.o di uendetta, crudeltà, et simili passioni non potremo guadagnar l'altrui beneuoglienza; et però se, la superbia generando odio ci fà meritar la depressione, per lo contr.o con la humiltà, potremo sperar la essaltatione, essendo sentenza santa; che chi si humilia, quello sarà essaltato

La pro

La prouttione de bassi, l'esser pronto alle opre della miseri-
cordia, far uolontieri elemosine, hauer molta compassio-
ne alle imperfettioni altrui, mostrarsi pieno di clemenza,
di cortesia, di piaceuolezza, et di modestia, con giudicio, et
col far differenza da persona à persona; fà che noi gua-
dagniamo l'animo degl'altri, et che s'inclinano à deside-
rare di farci fauore: Mà sopra tutto fà di mestiero
porre ogni studio, ogni diligenza, et con ogni attentione
far opra, che siamo conosciuti, et creduti huomini liberali,
ueridichi, sinceri, semplici più tosto, che non; et che quello,
che habbiamo nel core si legga in fronte, et perciò diceua
un tale filosofo, che il mostrar amore non finto, non affettato,
mà sincero, et conforme allo stato di ciascuno di quelli, con
che si tratta; l'esser grato de benefici riceuti, pronto al rin-
gratiar, chi li fà, apparecchiato à farne à chi domanda, in
duce non solo quelli, che ci conoscono; Mà ancora quelli,
che apena hanno di noi notitia à uolerci bene, et deside-
rare di fauorirci.

Miraremo di non chieder mai ad alcuno beneficio, che possa es-
ser graue, ò difficile, ò dannoso à colui, al quale domandi-
amo, quando da lui speriamo potere esser aiutati al essalt.e

che pretend.o

che pretendiamo; Mà particolarmente non faremo mai pro=
fessione di voler cosa alcuna contra la volontà di colui,
dà chi speriamo aita, che questo saria disgustarlo.
Ne poco giouamento ci apporterà, se faremo in modo, che
i prencipi, ciascuno per il suo interesse si diano ad inten=
dere douergli tornar conto, che noi siamo essaltati, il
che si suol fare col mostrarsi huomo dà bene, et sincero,
grande amatore dello stato spirituale di santa chiesa,
et mediocremente curarci del temporale per esser di
natura pacifico di poco animo, timido, et amator della
publica quiete d'Italia, perche così ogn'uno pensa poter=
si profittare in qualche cosa, perche ogn'uno troppo ama
se stesso, è à cosa niuna piu pensa, che agl'interessi pro=
pri, et ultimamente auuertiscasi far in modo, che ogn'
uno ci creda suo amico, et niuno ci habbia per diffidente
et nimico; il che potria uenirci fatto, ò col mostrarsi huo=
mini di poco spirito, ò col non interessarsi, negl'affari, nè
di questo, nè di quello, voler giudicar, ò far professione di
notar i suoi progressi, e ò riprendergli al che non auuerte
do un certo cardinale nello scriuere non sò che historia,
trouò maggiori intoppi, che non haurebbe voluto, Giova

in soma il mostrar di hauer caro ogni aiuto, et aggradir ogni conseglio, che dato, o promesso ci sia, se bene intrinsecam.te habbiamo altro pensiero, disposti à non credere se nõ quãdo ci detta la ragione; perciòche molti pochi (si suol dire) fanno un assi.

Mà dirà alcuno, queste cose esser belle, et buone, non dimeno ben spesso non far alcuno profitto, perciòche niente giouò à Montepulciano il far beneficio à tutti, et l'esser in predicamento di liberale, di cortese, et huomo lontano dà ogni interesse, perche à tutte queste uirtudi dà lui lungamente essercitate, di gran lunga qualse il contrario uolere di Borromeo, il quale credendo, che Montepulciano uolesse farsi papa senza il suo interuento gli procurò l'esclusione. In Farnese fù piaceuolezza, fù liberalità fù esperienza, et copia di partiti; era egli quello, che faceua i papi, et esso parue, mai non potesse aggiongerui, tanto importa uno, che ci faccia oppositione, che senza fallo ci darà esso più danno, che aiuto cinq. fauoreuoli; il che additano i filosofi quando dicono, che à distrugger, e guastare basta solo uno: Mà poi al comporere, et accunciare ui si ricercano molti

che bisogna

Che bisogna conoscer la nat.ª, et gl' interessi de' competitori, et come trattar cō loro si possa; Cap. XIIII.

Non è possibile, ò almeno ragioneuole, che alcuno faccia cosa buona, se egli non conosce, et quello, che piglia à fare, et la materia, et gli stromenti, che egli adopra; et il fine, per cagione del quale si trauaglia; Quando adunq. hauremo accommodata la persona propria; et fatta la disposta, et atta à riceuer quello, che consideriamo, et che ottenendolo niuno ragioneuolmente, potria stimarci indegno; Bisogna poi ueder, et diligentemente considerar la natura, et il procedere prima de' competitori, ò palesi, ò uero occulti, et li suoi interessi, gl' appoggi, le speranze, che hanno, per sapere come possano torcersi, impedirsi, ò nō; quali occasioni, e cose gli potrebbono giouare, et come, et quando; Doppo questo, sarà di mestiero applicar l'animo alla conseruatione degl' amici, che habbiamo, et al disporgli, che tanto uoglino noi, et in tal modo, che ne uoglino, ne s' inclinino ad alcun altro; Et al' acquisto de neutrali, perche gli spiaccia il nostro bene, et la essaltatione nostra; sarà nec.º porre grande

studio ne minore, perche gl'auuersari si raddolciscano, et si addormentino, si che non ci siano d'impedimento per ottener l'intento nostro, ne possano farlo ancora uolendo, le quali cose quando saranno essequite, come si conuiene, potremo con ragione sperar qualche cosa di buono; competitori chiamo quelli, che possono ragioneuolmente, pretendere, nel papato, et di presente ui pretendono; questi se chiaramente danno à conoscere di ambire il papato, come si legge di ferrara; et di polo, alli tempi superiori, con più facilità si potranno uincere, che gl'occulti, Perciò, con costoro così potremo trattar, prima non ci lasciaremo già mai intender noi, di desiderar quello, che essi uogliono; Ma faremo opera, che senza punto promettergli, entrino in speranza da se stessi, di poter facilmente hauer il nostro uoto; perche di questa speranza pasciuti si asterranno di farci contra palesemente; Dissi di non prometterli punto cosa alcuna, perche saria biasmeuole, che un Cardinale promettendo mancasse di sua parola, et daria occasione, che altri à lui non credessero, et l'odiassero. Il mostrar adunq. faccia benigna, et il dar buone parole, et far spesso uista di non intender le domande altrui, fa, che alcuanam.e

uanamente di fumo pascendosi da' noi si partono, il quale modo da un prelato de nostri tempi in un suo gouerno fù così gentilmente adoprato, che un giorno certi sig.ri andarono à posta à ringratiarlo d'hauerli saputo così bene sodisfargli, negando quello, che desiderauano; dal che fù egli alquanto mosso, et dubitando, che l'arte sua potesse essere scoperta, si risolse per far tacer coloro, di sodisfarli. se adunq, costoro, che pretendono starano sopra di se, ne conferirano, ne faranno darci parte de suoi disegni, mostreremo di pensarui, ne penetrarui, ne ci cureremo di quella uana lode di esser tenuti huomini auorti, et giudiciosi, che questa opinione ad un Carte papabile poco, ò niuno aiuto porta, e utile l'esser auorto, è con modo l'andar armato d'armi dà difesa; mà, et nel tempo della pace, quelle armi di dosso.

Fra gl'amici quella auortella pare, che dia segno d'animo diffidente, et pieno di pensieri lontani dalla quiete, et dalla schietella, et candidezza d'animo, che pare, tanto in altri ci piaccia, poi che dà pasto à quel curioso desiderio, che hanno gl'huomini di uolere sapere uolontieri i fatti, altrui; et col darci ad intendere, che noi siamo

più accorti, et più intelligenti, et cauti di colui, che ci pare trattar liberalmente, et con animo sincero con noi, in un certo modo c'incliniamo à non uolergli per aduersari, et à non odiargli, ne fargli contra; quasi, che à noi paresse di far poco acquisto, et meritar poca lode uincendo persona debole, che non si difende, et che si fida di noi.

Se adunq. costoro si lasceranno intendere, ouero ciò faranno alla spiegata, et liberamente, mostrando in noi confidenza, et speranza, ò pure ne accennaranno solamente il desiderio loro, tentando di cauar da noi quale sia l'animo, et il pensier nostro. Quanto al primo capo à me pare più difficile ad un huomo da bene il pararsi, et difendersi da quello, che uiene liberamente, et con confidenza, che da quel altro, che dolosamente ne assalta; et la ragione è, che non pare attione d'huomo da bene il simulare, et coprirsi da chi non si copre da noi; et una certa ciuiltà pare che richieda, che noi siamo con altri, quali sono gl'altri con noi nelle cose lodeuoli; et uno che schietamente parlandoci, et aprendoci il core ne rimane ingannato, hà occasione giusta di dolersi di noi.

Mà se bene tutto cio è uero, non dimeno nè poco ragioneuole,

che noi

che noi per paura di uano biasmo, ò per disio di poca, et leggier lode ci mouiamo dalli nostri ragioneuoli pensieri, onde ci auuenga come al coruo, che per uolere mostrar che cantaua bene, et in ciò meritaua ancora lode, si lascio cader il casio di bocca; che poi con molto riso si mangiò la uolpe;

Quando adunq. mostrando alcuno cardinale di hauer confidenza in noi si allargherà in darci parte de suoi pensieri, consideraremo se può far egli questo con puro, et sincero core, ò ueramente far proua di noi; se crediamo, che ragioni conforme al suo sentimento, gli mostreremo buona uolontà, offerendoci doue potremo di giouarli, et ce ne passaremo in discorso di cose, che habbiano conuenienza col suo desiderio; mà che però nulla rilieuino, et niente concludano, come faceua quel prelato di che di sopra fu fatta mentione; e per essempio s'intrarà à ragionare, come stia con gli spagnoli, et con francia, che bisogni assicurarsi de Nepoti del papa, che si desideraria di esser buono con loro, dà noi stati sempre honorati, et riueriti; mà non per ciò hauer segno di poter molto con loro; et la nostra conclusione sia di dar forsi qualche conseglio; ma non gia

aiuto, ne meno prometterlo.

Mà s.o nel parlar' uedremo, che altre cose dice, altre ne tace, altre ne promette, e ci adula, et ci fà miglior uolto, che non soleua prima sospeso, et in terrotto parla hora de suoi pensieri, hora di quello, che da noi uorria trattando in tal caso imitandolo, non pensarei, che douessimo esser degni di biasmo; et nel imitarlo sarà il primo auuertimento di mostrare di non accorgerci del arte sua, ne auederci di quello, che si uoglia; ne di che cosa habbia bisogno da noi; et questo senza dirlo, secondariamente, entrando noi da una cosa in un altra, usciremo di proposito, doue s'egli ripigliando ci stringerà per la risposta precisa, chi sà, che non fosse bene usar' un tal rimedio, che fù posto in opra, con un tal Cardinale Grimani nel conclaue di papa Adriano; Costui essendo molto bene conosciuto da alcuni, che era di natura colerica, et facile à mouersi; essi mostrando di fauorirlo, si diuisero, et hora questo, hora quel altro faceua professione di dirgli in confidenza le congiure, e graui oppositioni, che priuatamente da alcuni tali li ueniuano fatte; donde il pouero huomo si lasciò solleuare, et tutto sdegnoso se ne uscì

di conclaue

di conclaue, mezzo arrabbiato.

Così adunque, tornando à proposito, potressimo noi cō chi non sinceramente spiegandoci quello, che pensano, et facendo professione di uolerci partici par con noi i secreti suoi, cercasse sottrager quello, che habbiamo in animo, e così mostrar di uolergli far piacere, che desideriamo ogni bene alla lor persona, mà parer, che alcuni riconoscano in loro le tali difficoltà, piu tosto accennandole oscuramente, che dichiarandole; Perche questo sentirsi opporre, et imparticolar cosa, che non si aspetta, ò da chi non si credeua, suole, in modo leuar altri di guarda, che ouero esce à dir quello, che non uoleua, ò non dà compimento à quello, che dà prima uoleua.

Così adunque potremo forsi difenderci dà questi, che si professano, ò chiaramente, ò con modo doppio chiederci aiuto; Mà quegli altri, che dà lontano se ne uengono per ispiare l'animo nostro, et che uanno rauolgendosi per farci uscir fora, ouero con lodi uane, ò con affettata beneuolenza, ò con porgerci ingannevole conseglio, ò con relationi false, et artificiose, ò col mostrar nouo, et insolito desiderio del nostro bene, andaranno trattati

in altro modo, et non mi crederò, di far gran male se mentre uengono per ingannarmi, rimanessero essi gl'ingannati, però quando altro gli dicessimo, et poi altro ci uenisse fatto, forsi non sarebbe fora di proposito, et se in questo modo non fosse stato trattato il Cardinale Pisano da alcuni, che furono auertiti dal importuno cicalare del suo conclauista egli era papa, senza che alcuno se ne auorgesse, tanto bene hauea saputo egli guadagnar il uoto de Cardinali per una sol uolta;

Mà se non si scopriranno, ne tratteranno con noi; faremo opra di penetrar se ci hanno per diffidenti, ò nò; quando non ci habbiano per tali opraremo copertamente; perche gli nasca qualche speranza d'hauerci per fauoreuoli, et questo suole esser negotio, et fattura del buono conclauista; che uà sempre spargendo quel seme, che può portar utile, et honore al suo padrone; Mà quando ci habbiano per poco amici, ouero noi dubitiamo, come s'intendano con noi; neuremo da far ogni opra per chiarirci, il che suole succedere, col indurre gl'amici nostri à ragionar di noi alla presenza loro, et auuertir come si mostrino,

che uolto

che uolto, che parole fauiano quando odono parlar
di noi, et se quella ciera che hoggi mostrano sia la
medesma con quella d'hieri; et se alla presenza di
quello ragionano in un modo, et in un altro, quando
si trouano con quel altro; percioche chiunque hà den-
tro qualche effetto, non può esser egli sempre il me-
desimo, et quella passione, che hoggi si cuopre è forza,
che domani si manifesti; che come disse il petrarca.
Chiusa fiamma è piu ardente; e se pur cresce.
In alcun modo piu non può celarsi.
Se auuerrà, che li trouiamo hauer poco buon animo uerso
noi, non ci fidando faremo segno di fidarci, non aman-
do, mostraremo d'amare, e non credendo, mostreremo di
crederli, perche se ci prestaranno fede, rimarranno es-
si delusi quando credeuano poterci ingannar, se non
ci crederanno, non dimeno haurano occasione di star
preplessi; Mà il mostrar di non diffidar di costoro, uole
esser fatto con molto giudicio, et che non si ueggia affet-
tatione; mà ui appaia una certa religiosa semplicità,
che ne induce, à credere, che ogn'uno sia tale, qli
noi ci sforziamo di parer, ò di essere in effetto; et se il

conclauista si risolverà à far egli questo ufficio, deurà farlo alla sfuggita, et in modo, che paia non pensarui, et ogni altra cosa hauer infantasia dà quelle in poi, che tutta uia dice; supponendo per sicuro fondamento, che ogni giudicioso conclauista, tiene sempre aperte l'orrecchie per udire, et riferir tutto quello, che in alcun modo può concernere àl'essaltatione, et al'utile del suo signore, et se auuerrà, che in alcun modo possiamo far, che questi nostri aduersarij, et competitori corrano il suo aringo, ò correndolo, et rimangano esclusi, questo deurà esser nostro principaliss.o intento, perche chi una uolta è rejetto, per l'ordinario non è più eletto dà poi; questo adunque, ò simil modo di procedere potremo noi osseruar con questi nostri competitori, ne internamente per uana cagione, ò per dubbio di non esser tenuti tali, ò quali ci moueremo à far, ò dire cosa, che sia per tornar col tempo in nostro danno. Deue esser l'animo nostro come una forte torre, stabile, et immota egli sempre; Ma il uolto, la lingua et le maniere si possono elle cangiare, come fanno quelle saette, ò penelli, che sono nella cima delle torri, le quali hanno qualità si bene di uolgersi ad ogni uento: ma sempre stanno ferme

contra

contra à quello, che più uehemente gli spira incontra; Così stando à fronte contra ad ogni possibile euento ci mostreremo dispostissimi à fare quel tanto, che uole il douere, et contentarci di quello, che è per piacere agl'altri tutti quando noi non ui possiamo riparare.

Della nat.a proceder, interessi, appoggi, et speranze de' competitori Cap.o XV.

Habbiamo detto per quanto ci è stato concesso dalla debolezza nostra del modo, che si hà dà tenere con quelli, che sono, o che stimiamo noi, che siano nostri competitori, cioè che intrinsecamente di loro non debiamo fidarci; che più copertamente, che potiamo cercheremo, ouero di desperargli dal pensar di ottener il loro desiderio, ouero di procurare, di nascoso, che li sia fatta l'esclusione, se si può senza la persona nostra, se poi non si può far dimeno imparar dal Cardinale Sondrato, che per quanto si disse quantunque uecchio, et così fatto, non dimeno per esser papa non si curò egli di mancar d'quello, che hauea promesso à certi ancora col giuramento; Le nature degl'huomini sono fra di loro diuersiss.e, et con grandissima difficoltà si possono conoscere, e particolarmente

quando essi sono uecchi; perche per lo più sono simili à cer-
ti legni antichi, che ardono, et non fanno fiamma, ne fumo;
mà coperti di cenere quanto più abbruggiano, tanto meno pa-
iono accesi; Non dimeno perche è difficile, et quasi impossibi-
le, che un uecchio muti costume; è bene à principiar per tem-
po, à considerar la natura, et li costumi di ciascuno di quelli
che possono pretendere; Natura chiamo adesso quella ferma,
et inuecchiata dispositione, la quale essendo in noi prodotta, et
dependendo dal nostro temperamento, è hà cagionati molti ha-
biti, che in noi sono, per li quali siamo detto tali; così questo
chiamiamo colerico; quel altro timido, un altro fiero, terri-
bile, et l'mansueto, et piaceuole; questa, diceua un tal poeta
antico non potersi superar facilmente, anzi ancorche tu
la scacci col bastone, torna ella non dimeno, et uince tutte
gli impedimenti, et bene lo mostrò Esopo, ò chi fosse con l'essem-
pio della gatta trasformata in donna, e del Lupo, che uoleua
diuentar romito, et santo, è troppo uero, che altri cangia
il pelo, prima che il uello, perche adunque non puo questa
natura star lungamente coperta; potremo noi conoscerla
in due modi, ò per relatione de' domestici, che stando in casa
con quel tale, hanno hauto tempo, et occasione di conoscerlo;

perche

perche come si dice nelle sacre lettere ancora nostro signor
fù conosciuto dalli discepoli à mensa, et nel rompere il pane;
questo uiuer insieme questo mangiare ad una tauola fà
ueder, qle sia l'huomo; et per questa cagione forsi i Tedes=
chi uogliono, che si beua, et nelli conuiti trattano i loro
maggiori affari. Dice ancora un gran poeta, che gli Re
sono soliti, quando uogliono conoscer uno inuitarlo se=
co à mangiar, et dargli molto bene da bere, et poi inter=
rogarlo di quello, che uogliono sapere, et certo, chi pieno
di uino, ò d'ira, ò d'amore, può tacere, et coprire la
domandata uerità è grand' huomo; L'altra maniera
è il porre la persona in dolcezza, ragionargli de' suoi in=
teressi, et mostrar, che di costumi, et di uolere à loro noi
siamo simili, si dice, che al tempo di papa Clemente
settimo erano à Roma certi corteggiani, uno de' quali
era il Berna, il Sega, l'Ardinghello, che fù poi Cardinale,
fra bastiano dal Piombo, et altri molti, che faceuano
altra professione che di conoscer, et squadrar le brigate;
et per arriuar al suo intento teneuano un tale stile;
come prima giongieua un qualche forastiero in corte,
che da loro era chiamato nouo pesce, se ueniua nel

anticamera del papa, ò per se solo, ò con alcun prelato, ò Car-
dinale in ridutto con gl'altri corteggiani; Allora uno di
questi compagni si gli metteua à fianco, et staua attento
per uedere se poteua scoprir in quel nouizzo l'humor pec-
cante, il che procaciaua di fare non solamente col auuer-
tir alle parole; mà ancora agl'atti alli cenni, al torcer
delle ciglia, del collo, et al mouer le mani, et tutto il corpo
di colui, et come pareuali d'hauere scoperto paese, allora
comenciaua à biasmare in gene quelle cose, che pensaua pia-
cergli, ouero à lodarle; et biasmandole lentamente, il pro-
uocaua à ragionare, et pian piano mostrando di lasciar-
si persuadere andaua insinuandosi nella gratia della
persona, di poi allargandosi più, se li ueniua fatto, et se
si scopriua commodo, li narraua, sotto pretesto di confer-
irgli parte de fatti suoi solenissime bugie, fingendosi ho-
ra imperiale, se era francese, ouero nemico è diffidente
del tale, se bene da lui amato; onde quel pouero huo-
mo così aggirato cadeua spesso nella ragna, et spesso sco-
priua à colui quello che meno doueua; questi teneuano
ancora un altro modo, perche posti come si è detto à le-
to di quel huomo da bene, che da prima era capitato
in corte,

in corte, stauano ad udire se ragionaua; et essi tacendo p.a con
gesti, et col uiso mostrauano di assentire, et approuar quanto
colui diceua, indi aprendo la bocca, con molta modestia,
et parcamente lodauano il detto di colui, et ui discorre=
uano sopra alquanto, poi taceuano, et si mostrauano
huomini graui, et di poche parole, et poco doppo pigliaua=
no occasione di accompagnarsi con lui, et comenciauano
à dolersi dello stato proprio, mostrandosi in uniuersale,
mal sodisfatti della corte, hor del padroni, hora facendo
sembiante di addolorati per ira, ò per amore andauano
raggirando sin tanto che dauano nel humor nel quale pec=
caua quel pouer huomo, quando rispondendo si lasciaua
intendere, trouata poi la uena con mostrargli d'hauer
particolar affettione uerso la casa, che à colui piaceua,
lo induceuano a scoprir tutti i fatti suoi in quel partico=
lare, et di quello in altro, et in altro, in modo che non pas=
sauano otto, ò dieci giorni, che quei galanthuomini si pro=
fessauano di hauer penetrato tutti i fatti, et i pensieri di
colui; et tanto andò inanzi questo loro costume, che il pa=
pa più uolte di loro si ualse, et ne ritrasse qualche com
modo; Cosi adunq. se ciò noi non uorremo fare; lo potrèo

commetter à nostri amici giudiciosi, et che ci uoglino bene, i quali colli s.ri et familiari, che ministrano le cose più secrete di quelle persone di che noi sospettiamo, potranno tenere questo, ò simile modo; hauendo à mente che gl'huomini sogliono appalesar quello, che sentono, et scoprir il secreto del animo suo, per alcuna di queste cagioni, cioè, ouero per ira, il che fanno per l'ordinario le Donne, come dice l'Ariosto nella fauola di Adonio, ò per amore, il che auuenne à quinto Curtio, che dal amore, che portaua à Fulvia, et dallo sdegno conceto, che essa di lui non facesse quella stima, che egli desideraua le scoperse tutta la congiura di Catilina, ò per dolore come finge Virg.o che s'indusse sinone à minacciar Vlisse di hauer animo di uendicarsi di lui, se mai giongesse à casa sua; Molti ancora per uanità, et per uoler parere huomini di molto ualore, et di facende si sono lasciati trasportar à cianciar q.llo, che doueuano tacere, come si legge di alcuni, che uccisero un tal poeta, il quale prima, che morisse gl'annuntiò, sariano puniti, et palesati, se non dà altri da quelle perdici, che à caso per colà uolauano, essi uedendo poi un giorno alcune perdici cotte, ridendo frà di loro

cõenciarono

comenciarono à dire; Ecco le uindicatrici del tale, il che fù udito, et notato, et perciò costoro impregionati confessando il fatto, come erà stato furono giustamente puniti: Mà l'interesse proprio è principaliss.a, et potentissima cagione sopra ad ogn altra, ò sia per speranza d'acquistar utile, ò per honore, ò per conseguir piacere, bramato, ò per timore di non perdere quello, che si crede di hauer gia in mano, et sommo desiderio di conseruarlo; et certo le cose, che dà noi saranno proposte ad altri con questo fregio, et frangia d'interesse, saranno sempre intese, et riceute dà chi le udirà, se non in apparenza, al meno intrinsecamente con molte consideratione, et le parole, che cio significano in modo niuno saranno affatto sparse al uento.

Potremo per tanto hauere per regola assai sicura, che colui, che sentirà trattar cosa congionta col suo interesse gagliardo, non si potra contenere, che in qualche uia non iscopra quello, che sente; questo è, come quel fumo, che fatto alla bocca delle Volpi, le fà uenire fuori allo scoperto.

In questa maniera adunq. si possono pescare, et inuestigar gl'interessi, la natura, i costumi, gl'appoggi, et le speranze

de nostri competitori, non ci lasciando mai noi intendere, che questo desideriamo, ò che à questo diamo opera; Vedrà quanto questo importi, che considerarà quanto giovi à chi gioca alle carte il conoscer quella, che il suo compagno in mano si troua.

Poi che hauremo conosciuto quanto ci occorre; allora con prudenza gouernandoci sapremo profittarci; perche se la natura, et i costumi di colui saranno buoni, et sati, potrassi bene dimostrarsi, che si conosce tale. Ma percio egli non è persona attiua, ne dà facendo; et che il tempo, la conditione de principi d'hoggi non ricerca tanta bontà, che si sente grande dispiacere che il mondo non sia capace di tanto bene, col qual modo fù persuaso papa Celestino à deporre il papato.

Se l'huomo, che si s'attrauersa, sarà accorto, prudente, sauio e giudicioso, potremo far ufficio perche sia tenuto per à astuto, fallace, bugiardo, interessato, artificioso, et che niuno ami, altro che se stesso, et i suoi parenti; Mà bisogna far di maniera, che mentre vogliamo bagnar altri, non uersiamo tutto il uase sopra la nostra veste; pero conuiene in questo esser molto osseruante, et accorto, è prima

hauer

hauer acquistato tanto credito, che l'huomo possa sen=
za suo danno far simili uffici; con questa maniera il
Cardinale Egidio, che prima era stato confessore del Car=
dinale Aless.ro Farnese, gli leuò il papato nel conclaue di
Adriano sesto; perciò che dicendo male di lui, et mo=
strando, che la sua natura non era tale in effetto, glie
pareua nel p.o apparire, gli leuò la deuotione, et l'aura, che
haueua nel coll.o de Cardinali d'Allora. Hassi un altro com=
modo dal hauer conosciuta la natura, et i costumi d'uno, che
noi potiamo accommodarci al suo uolere, et con l'andargli à uer=
so, indurlo à consentire, et conuenire con noi, essendo questo
naturale instinto, che ogn'uno si diletti delle cose, che à lui
simili sono. Parimente quando hauremo notitia degl'appog=
gi et delle speranze de nostri aduersari; potremo frà noi di=
scorrere se sono reali, come li possiamo leuare, ò sminuire,
ò conuertirgli in nostro seruigio, come habbiamo da fare, per
che le speranze suaniscano, ò perdano il credito suo generando=
gli nel animo diffidanza non solo de prencipi amici, ma
de parteggiani, et de ministri propri, il che si suole fare;
con parole uniuersali, talloza concenni, et co altre manie=
re, che hanno forza d'indurre sospetto negl'animi di chi

odo, e crede, che altri non sia tanto suo, quãto desiderarebbe.

Mà perche l'uso di questi particolari dipendono dal luogo, del tempo, et della persona, e simili altre circostanze, et accidenti, che accompagnano le nostre attioni; bisogna lasciargli per forza al giud.o prudente di chi tratta queste materie; poiche niuna arte, et niuna scienza è tale, che possa hauer cognitione perfetta de tutte queste adderenze, che accompagnano le humane attioni, essendo esse di numero, et di qualità, infinite.

Che si deue non solo considerar le qualità del animo: ma del corpo ancora, et gl'altri accidenti Cap.o XVI.

Si è ragionato delle qualità del animo, et de costumi, che in noi, et negl'altri, che pretendono si possono trouare, et quali ne accommodino, et quali nõ. Hora dirassi quanto delle qualità del corpo, et de beni esterni, che dalla fortuna, ò dal altrui arbitrio, et nõ da noi prouengono; et ci possono esser leuati; . .

Suole apportar qualche commodo, l'esser creduto uecchio, et mal sano et gia si uede, che perciò Innocenzo nono fù da alcuni eletto, che per altro non lo uoleuano credendo, come auuenne, che douesse durar poco; Ma non sempre questo ha giouato,

p. che si sà

perche si sà che Leon X. era giouane, et Clemente VII. non
era uecchio, ne altri ancora, che in buona età essendo;
sono stati assonti al pontificato; et un tal Cardinale, che inte=
samente ambiua altra uolta il pontificato, et andaua curuo,
col capo chino con la barba bianca, tutto dolente fu burla=
to, quando uinto dà passione, et dallo sdegno gettò il bastone,
et si mosso correndo per ritenere alcuni, che andauano
alla adoratione di chi, à lui punto non piaceuano; Pertanto
se bene l'età fà alcuna cosa, facilmente però si puo impedire
il suo frutto, col mostrar perciò compassione à quel tale; dimi=
nutione di senno; debolezza per l'età, et per la sanità nel aio,
et nel corpo, et perciò non occorre farui particolar fonda=
mento, et credere che perche quello è di molta età, però
deua esser assunto al pontificato, perche non basta l'esser
paralitico: mà bisogna hauer, che ne ponga nella piscina,
et quello, che dico del età parimente dico della sanità, per=
cioche uano è questo mezo di ascender, credendo, che per pa=
rere huomo di poca sanità, et poca duratione si deuano drit=
tamente i Cardinali tutti indursi à darne i lor uoti, che se cio
fosse stato uero, due Cardinali alli tempi poco lontani saria=
no stati papi subito, poi che ambidue erano cosi fracidi

che ne l'uno ne l'altro poteuano star in piedi e putiuano, si
che niuno uolontieri gli staua appresso, et pur niuno di loro
fu mai in predicamento di douer esser papa; Onde se bene q.e
qualità fossero ne nostri auersari, si come nõ le sprezzeremo,
cosi non gli faremo sopra gran fondamento. e se bene potra
piacerci, che siano poco stimate, non accaderà meno ha-
uerne molta paura, ben è uero, se uerrà occasione di porle
in deriso, et dar ad intender, che quelli molto ui si fondano so-
pra, et che perciò si persuadano deuer esser papi, non sara forsi
danno, essendo ricordo di questi intendenti di tali maneggi,
non douersi lasciar alcuna occasione, che à noi possa profit-
tare, et impedir gl'altri, quando l'altrui impedimento sia uno
ageuolar à noi la strada; et doppo, che molti sono stati repu-
diati, quei pochi, che restano possono ragioneuol.te hauer
maggior speranza di prima; Hora perche niuna cosa è nel
modo, della uirtù in poi, che la medesima non ci possa portar
utile, et danno, secondo, che diuersamente uiene adoprata, in
ciò adunq. consisterà la prudenza humana, che noi prendiamo,
et porgiamo le cose nostre per il manico, et le altrui per la punta,
come si dice in prouerbio, perche cosi faremo à noi beneficio nõ
solo con il nostro; mà ancora con l'altrui; La nobiltà del sangue

i parenti

i parenti, le ricchezze, gl'appoggi de' prencipi, le adderenze à loro;
i fauori, et grandezze sono cose, che se saranno giudiciosam.te
adoprate, quando in noi sono ci faranno seruigio, et quando
si troueranno negl'aduersari, et che essi non le sappiano ado=
prare, ò che per nostro sapere possanno nocergli, ci tornerà mol=
to commodo.

Si è detto come si hà dà fare, quando in noi si trouano queste
cose, si perche dalla parte nostra siano bene adoprate, si per=
che altri non ci possa per loro far danno.

Hora uediamo come quelli beni dgl'aduersari possino ap=
portar poco giouamento à loro, et in qualche modo à noi.
La nobiltà di sangue è una tal qualità, che come si uede
in prattica, nocque à ferrara, nocque ancora à Farnese
il vecchio, quantunque non fosse tanta secondo il parer
di alcuni; et Ghisa ne fù deriso. et Madrucci ancora esso fù
reggietto, perciò se bene fù opinione, che ciò seguisse, perche
il coll.o non uoleua papa che non fosse Italiano, il che nocq.
à polo parimente, et tanto più per esser ancor fresca la essal=
tatione di papa Adriano, che per quanto dicono alcuni sō=
mamente spiaceua à tutta la corte romana, et esso ape=
na intendeua l'Italiano.

Mà il dubbio consiste in questo, come potremo adoprar noi la nobiltà del sangue nostro, perche giovi alli nostri pensieri, et far che quella d'altri sia d'impedimento à loro? è chiaro che la nobiltà è bene honorevole, et riguardevole: mà ella se è senza creanze amabili, et senza ricchezze, et potere più tosto genera, ò misericordia, ò disprezzo, che ella si faccia stimare, et che induca gl'animi degl'homini à far servitio; stimo adunq. bisognar, che con la nobiltà nostra accompagniamo la liberalità, et la piacevolezza, ò cortesia, che si chiami, et la schietezza, ò semplicità d'animo con una certa nobile humiltà, che dia segno lungi dà noi trovarsi ogni superbia, et questa humiltà ne nostri gesti, nel parlare, nel tacere, nello stare, et nel andare si scopra, onde appaia, che noi non facciamo tanto caso della nobiltà del nro sangue, che perciò stimiamo gl'altri esser niente appresso di noi, sichè quando con la nobiltà saranno congionte queste virtudi, ella farà giovamento, quando vi mancheranno potrà nocer; per indebolire adunq. i disegni de nostri competitori terremo via, perche le persone vengano in opinione, che in loro siano molte qualitadi opposte à quelle che fanno la nobiltà bella et riguardevole, et si come il sangue chiaro degl'adversari

freggiato

freggiato d'habiti opposti alli detti di sopra poco gli sarà d'utile,
cosi la nostra nobiltà trattata in questo modo, et sostenuta
potrà darne aità grande à riuscir, come desideriamo, Et ch
ciò sia uero chiaro lo mostrerà l'essempio di Pompeo Magno;
costui aspirando alli primi honori, et desiderando di far=
si prencipe della patria sua per quello, che si raccoglie da
chi descrisse la uita sua; fece professione di esser candido,
et sincero di animo, osseruatiss.o delle promesse da lui fatte,
et esser huomo di somma, et non meschiata fede; fù modestiss.o
nel cercar fauori, et seruigio dagl'altri, ne domandò cosa già
mai, che non mostrasse di premerui molto, et che sforzato non
fosse à domandarla, esso per lo contrario poi negl'altrui bi=
sogni fù egli prontiss.o et ardentiss.o à far benef.o à chi lo richie=
deua, et à chi conosceua esso poterne hauer bisogno; Ne mai
diede cosa alcuna con superbia, et con alterezza; perche ben
conosceua, che l'altiero donatore, et superbo da se stesso si to=
glie il premio del suo dono, se auuiene che il donato sopporti,
et prenda con patienza, l'insolenza del benefattore, perche da
quel nõ superbo l'animo del beneficato, tanto è fatto lontano,
quanto il benef.o poteua accostarlo; et però bene è imparar
da Pompeo, di non far beneficio alle persone, con manier superb.o

et insolenti, come quelli, che gettano l'ossa à cani forastieri, perche
cosi uiene in tutto perduto il seruigio, et nel riceuer dalle per-
sone qualonque cosa ella sia è honesto mostrarui sodisfatt.e
fù nella corte di Roma à nostri giorni un prelato Neapolitano,
ricchiss.o et liberaliss.o nobile quanto altro, che allora fosse usci-
to di quella città, costui mandato al gouerno d'una città
dello stato ecclesiastico; Incomenciò ad esser corteggiato dal-
la nobiltà di quella cittade; ma egli portando alto il capo
mostraua di non ueder alcuno; La nobiltà, et la fama della
liberalità, et prontezza nel far delle gratie teneua non
dimeno le persone in fede, et andauano seruendo; egli
comencio à dar rariss.e udienze, et spesso l'interrompeua, et
senza dir nulla à chiunq. seco parlasse uolgeua le spalle,
et se ne andaua in camera, occorse che uno de prencipali
sig.ri del suo gouerno, che più d'ogn'altro il corteggiaua
haueua prigione un suo familiare, per assai lieue cagione,
et essendo desideroso d'aiutarlo, un giorno doppo d'hauerlo
seruito col miglior modo, che seppe gli domandò in gratia
l'amico suo, il prelato superbo gli rispose, Mi marauiglio di
uoi; lo uoglio far impiccare, allora replicò il gentilhuomo p.
che sig.re non credo lo farà sapendo come ella è persona
giusta

giusta, allora il prelato riprese à dire, che lo faria, perche li
pareua, et delle attione sue non haueua egli da render ra=
gione à lui, et gli uolto le spalle; Il Gentilhuomo tutto con=
fuso se ne andò; dali à due giorni il familiare, fu rila=
sciato, et andossene à casa del Gentilhuomo à ringratiar=
lo; hauendoli, il superiore nella uisita detto, che lo gratia=
ua per la intercess.e da lui fatta; Non disse altro il Gentil=
huomo, se non, che dà li à due, ò tre giorni essendosi lascia=
to uedere in Pallazzo, fu chiamato, dal Prelato, che gli dis=
se hauere spedito colui, rispose il Gentilhuomo, lo sò, ne
più ui torno inanzi; et però bene disse quel poeta, che
dà la metà del benef.o chi ben niega, et tutto lo perde; chi
mal lo porge; perche il benef.o è come il coltello, che deue
esser porto per il manico, à chi ne hà di bisogno, et non per lo
taglio altramente, ò non si prende, o prendendolo con sospetto
di tagliarsi non s'hà caro; In ciò come ho detto fù Pompeo
unico, et questo prelato di cui si è fatta mentione gettaua il suo
à piene mani, era rubbato dalla Fameglia sua; daua à chi
domandando poteua sopportar la importuna sua altezza,
et niuno l'amaua, niuno lo uedeua uolontieri, niuno gli
haueua obligo al'ultimo da tutti li gentilhuomini fù abban=

donato, l'estate si ritiraua sù certi colli in un conuento di frati, doue à se stesso, et agli altri noioso, et graue si rauolgeua nel suo fumo. Questo, ò simile peccato fù auuertito in un Cardinale, al quale erano fatti tallora presenti di uarie cose, et belle, et di qualche ualor, et esso così sossegato le pigliaua come che i donatori douessero hauer di gratia si inchinasse à torli. Vn tal giorno un Idioto li portò à donar un mazzo di sparagi bellissimi, et fora di stagione; et stando aspettar un gran pezzo alla portiera, come uscì di camera gli presentò con le migliori parole, che seppe, il Cardinale senza pur guardarlo in uiso, disse ad un suo piglia quà et si uoltò nel altro lato, se ne andò, colui uedendo quanto fosse gradito il suo dono; disse forte hò perduto la fatiga, et il tempo, et mosse à riso chi l'udì; et interrogato quello che hauesse detto, rispose, io credeua, che questi sparsi douessero piacere al sig.re Cardinale; et per farli uenir presto, et belli hò fatto quanto hò saputo; mà uedo, che egli non li cura, et però mi spiace d'hauere gettata la fatiga, et il tempo, che hò posto in coltiuarli; q.a alterigia è come una foglia essendo, che se bene è poca meschiata nō dimeno col molto melo, Tucchero tutto lo fà ingrato; Hora tornando à Pompeo dico, che bene egli conobbe la sola liberalità, non poter farlo grando, et perciò compose se stesso in modo, che haueua la uoce

amabile

amabile, et grata, l'aspetto giocondo, et col uiso inuitaua altri à
parlargli, et nella fronte sigli scorgeua una honorata, et riguar-
deuole benignità, con una maniera di costumi soaui et cre
anze ueramente regali delli quali ancora non picciola parte
si uiderò à nostri di in un Cardinale di ferrara che di magnanimi
tà et di liberalità diede molti segni, mentre uisse quelli, che lo ser-
uirono, et trattorono con lui frà l'altre sue nobiliss.e qualità ne heb-
be una tale, che gli concilio la gr.a di moltissime genti, perciò che
si mostraua egli difensor grande degl'amici suoi absenti, procu-
rator de commodi loro, come segl'appresentaua l'ouasione sen-
za, che fosse richiesto, et la cercaua per hauerla, era appasiona-
to, et diligentiss.o nel conseruar l'honore altrui, et guardarlo,
e sempre s'ingegnaua accrescerlo, onde mai dalla bocca sua
non uscì, che notasse persona di mancamento, et però bene di lui
poteua col petrarca dirsi zopo uidi in terra angelici costumi.
Se queste maniere lodeuoli saranno in noi, bisogna, che facia-
mo ogni opra, perche risplendano se non ui sono, ci sforzia-
mo di dar à creder, che ui siano; mà sopra tutto usar ogni
diligenza, perche non cada in pensiero alle brigate, che noi
fossimo persone doppie, et che altro hauessimo in bocca altro
nel core; perciò che si come si hanno sospette le monete de

monetari, et alchimisti se bene elle sono buone di lega, et di peso, cosi le attioni, et le parole, delle persone, che sono stimate troppo accorte inducono sospetto, et generano poco amore; però è gran sauiezza uestir di fuore il manto di mansueta, et poco accorta pecora; Mà la sotto ueste, che ci stà sopra la camicia non istà male se sia tallora di uolpe; et se questa non basta per il gran freddo gioua tal uolta la pelle del Leone; che come dice Lisandro spartano bene s'aggionge, doue non arriua quella di Volpe, Cosi adunque l'huomo ueramente accorto farà le sue attioni, che parino à caso, et senza punto pensarui uscire dal core, schiette, et semplici: Mà sappiasi che tal arte dalle genti conosciuta farà sempre danno, et la coperta potrà spesso far grandi seruigi; Cosi adunque consideraremo le qualità del animo, che in noi si trouano, et quelle che negl'aduersari sono, per ualercene à nostro prò; et tal uolta à danno di loro, quando ciò ragioneuolmente et con buona conscienza far si possa.

Del modo con chi si possa adoprar à nro prò gli altrui beni Cap.o XVII.

Torno di nouo à dire esser à mio giudicio molto difficile il dar regola come ci debbiamo seruire noi de beni degl'altri, sich à noi facciano seruigio, et alli possessori, se non di seruigio,

almeno

almeno punto non giouino; quanto alli beni del animo sia-
no essi uirtù, ouero scienze, ò arti, et facoltà liberali et lodeuo-
li; dico, che non è commodo, che noi le lodiamo, et l'essaltia-
mo, che questo non giouò punto à Pompeo; Ma faremo, come
Cesare, che non gettò egli à terra le statue di Pompeo; Ma
gettate da altri le raddrizzò, il che ueduto da Cicerone disse
che fermaua le sue, mentre raddrizzaua quelle di Pompeo
Molti nella corte di Roma, honorano, seruono, et fomentano al-
tri, sino ad un certo termine; mà non gl'alzano mai à tal segno,
che non sia in loro arbitrio abbassarli sempre, che gli piaccia;
et con tal arte lo fanno, che altri non se ne auuedi, ò auue-
dendosi, non sappia di chi dolersi. Come adunq. si è detto,
non getterò io à terra le altrui statue; et se saranno getta-
te le rizzarò; Ma non sarò gia io il primo che gli le ponga,
non loderò io gl'emulli mei, ne darò occasione che altri li
lodi, se non quando fossero in modo sbattuti, che conosces-
se non poter esser più impedito da loro. Così parue Ca-
tone uolesse pigliar la protettione degli scipioni, suoi emo-
li, quando li uide preseguitati dalli Tribuni della plebe,
et dalla accusa de Petilij, Lucio scipione sbattuto, et affri-
cano ritirato in linterno. In questo modo trouerò io

commodo dal altrui uirtù, professandomi io di stimarlo, et
honorarlo doueng: ella si troui, et diffendendola ancora in alcu
ni casi, et mostrando di conoscerla, per parte di qualche mo-
mento col'ufficio da me fatto cercherò si sappia; et ne mostra-
ro sperarne lode, e guiderdone, quando uenga il caso, et que-
sto è quel uendere il benef.o di che si è fatto mentione nella
morale; se adunque sentirò esser detratto al mio aduersario
in cose leggieri, et che gli nocua poco, lo diffenderò, et modera-
mente lo scuserò, dando ad intendere, ch.e mi muoua à far
questo per la uerità, della quale mi professo amatore, et non
perch.e io ami, o brami colui, o pur desideri d'esser amato da
lui; p.o udirò lodarlo, et ch.e la lode sia uera (perch.e sarei
stimato maligno opponendomi) starò udendo senza mo-
strar disgusto, et col raccordar simili attioni d'altri, ma
di gran lunga maggiori dalle quali seguì non buono af-
fetto, uedrò, s'entri in altro ragionamento, Lodaua in Ro-
ma un galant'huomo Cosmo gran Duca di Toscana p.o
et lo paragonaua à Cesare, et ad Augusto; ui era uno
tal.o Ferrarese poco amico del uno et del altro, come quello
ch.e era agente del suo Duca, et allora si trattaua, la mat.a
della precedenza; doppo l'hauer taciuto un gran pezzo,

al fine

al fine importunato dalle interrogationi del fiorentino, rispo=
se, et che, non sò altro di loro, se non, che ambidue furono tiran=
ni della patria sua, con le quali parole subito acquietò il fio=
rentino; Riserò i circostanti, et quel ferrarese, fù stimato mol=
to sauio; Loderò io adunque le doti del animo del mio
aduersario solamente in tre capi; quando di quì à lui nõ
viene bene di momento; ouero quando ne può nascere à me
maggiore utile, che à lui dà questa mia lode, et ultimamen=
te, quando si crede da molti, et in particolare dalli uditori
presenti, che io di gran lunga lo superi in quella cosa, di che io
lodo colui; Vi è un altro modo di lodar altri tristiss.o et non
da nobile persona, quando lodando uno il porremo in so=
spetto al suo maggiore, et agl'altri che essendo tale non pos=
sa farci danno; così la Rosa, et il genero di lei lodando di
brauura, et di gran uolere Mustafà appresso à Solimano suo
padre, l'insospetirono, che non fosse per leuargli l'imperio, e la
uita, et furono cagione che egli facesse strangolarlo; La lo
de adunque da noi data al'aduers.o nostro, uole esser te=
nue, breue, et artificiosa, et perche è proprio della uirtù
hauer sempre à lato i uitij, che sono suoi estremi, si può
bene alcuna uolta, dire parco ad uno, et mostrar che l'

attione sia di auaro, et chiamar liberale colui per che uerso le meretrici, et ruffiani si mostra molto cortese, et benigno; Un tal Dottore malitiosamente uolendo lodar un gentilhuomo di cortesia, et liberalità disse, che ogni giorno faceua tauola, et che li tali, et tali (che erano conosciuti publicamente per buffoni, et ruffiani) Magnauano con lui ogni mattina et che daua, et donaua alle meretrici, et agli sgherrani, che con lui caminauano la notte, quando essi da' lui sapeuano domandare; Lo daua un altro dinanzi ad un prencipe un Cauall.° et poi mostrando dolore, ui aggionse, che non si gli poteua opporre, se non Una sola disgratia, che era sparsa per fama publica, che un tal Caualliere tenesse mano con assassini, et ladroni da strada perche si diceua, che essendo stato sualiggiato il corriere, et toltogli gran numero di danari, esso haueua raccolti coloro, et presa la parte sua della preda; la qual cosa essendo stata udita da' quel prencipe egli rispose questo non poter esser uero; et se quel Cauall.° il sapesse non lo cōportaria; il relatore, subito disse, che non l'affermaua esso; ma che l'haueua udito dire; et che esso ancora difficilmente si persuadeua, che una cosa tale fosse uera, suponendo quanto quel Caualliere fosse honorato, et da' bene.

Da quello

Dà quello che si è detto, uedesi come può l'huomo auorto trarre utile dal altrui uirtù, ò almeno sminuire quello, che al nro aduersario potria seruire, et come altro si possa lodare senza fargli bene alcuno; si rauontando le doti del corpo, come dell'animo, et quando non si potrà fuggire di non ragionar di queste cose, si lodarà la bellezza apparangonandola à quella del figliolo di Massimino, ò di Macrino, l'uno de quali fù poco honesto, l'altro superbiss.o et crudele; et amirando la robustezza si haurà la persona di Massimino, di Milone, che si mangiaua un bue, à cena, i quali parangoni fanno, che quella tal doti non uiene stimata come dà prima sarebbe stata.

Era nobilissimo commodo, nobiliss.o Nerone, et la nobiltà non perciò li fece migliori, ne di lode alcuna degni; et se uedremo che i nostri aduersari della loro nobiltà molto si essaltino; mostraremo noi alla presenza loro di riputarla gran cosa, et destramente emprendoli di fumo, et di uana opinione procacciaremo d'indurli perciò à far manco conto degl'amici, et degl'adderenti, che dà prima fatto non hauriano; et così quelli alienandosi, essi rimangono di minore ualore, à contrastare. E chiaro non trouarsi uase di così buono odore, che corromper non si possa; ponendoui dentro liquor cattiuo, ne è così

gran bene à questo mondo dalle uirtude in poi, che non possa far cattiuo effetto se male uiene adoprato; Mà et la uirtù istessa, perche hà i suoi uitij uicini, spesso dal altrui lingua in quello uiene trasformate; In somà non è bene alcuno, che nõ possa esser corrotto, ne male tanto grande dal quale l'huomo prudente nõ possa ritrarne qualche poco di bene,

Et quello, che si è detto della nobiltà si può ancora intender delle adderenze, degl'amici, parenti et ricchezze, perche tutte queste cose, ò male adoprate, ò male interpretati apportano danno, et impedimento non poco; Non è adunque impossibile, che l'huomo giudicioso possa ualersi à pro suo de beni, degli aduersari suoi.

Del modo, che si hà da tenere dal papabile cõ gl'elettori Cap.° XVIII.

Tre sono le sorti delle persone, che si trouano al elettione del pontefice; gl'elettori, l'eletto, et gl'adderenti ò siano essi in conclaue, ò fuori; In conclaue sono i ministri, et conclauisti, di fuori gli amici, et parenti, et prencipi; si è detto degl'elettori, et delle qualità di quelli, che pretendono potere esser eletti, et di quante sorti siano, et quelli, et questi

Hora essendo preparate tutte queste cose, che pareuano necess.e

farà di

farà di bisogno considerar l'uso loro, La nostra intentione è ad-
unque di uedere come si possano guadagnare, conseruare et ado-
prare gl'animi et le uolontà degl'elettori, perche uoglino noi,
et non uoglino altri in modo alcuno. La quale attione di gua-
dagnar gl'animi degl'huomini è soura ogn'altra bellissima,
et utilissima, è bellissima, perche ne fa padroni della più bel-
la et della più pretiosa cosa che si troui doppo Dio al mondo
che è l'anima nostra per saluezza della quale non dubitò Dio
prender carne, et uenir in terra è patire, è cosa utilissima
percioche, chi è possessore del animo altrui, possiede ancora
uoche è in podestà di quello, et può delle cose di lui ualerse-
ne à suo uoler, et se tutte le cose sono fatte à bene f.° humano,
non è dubbio, che chiunque è padrone, et signore della uolontà
d'altri, si può dire signore d'ogni cosa; et uero signore, non
tiranno, percioche l'amore ne fà sudditi uolontieri, doue il
timore ne fà sforzati, et contra nostra uoglia. Et se è degno
di qualche lode il buon cacciatore, et Vccellatore, che bene,
et sicuro fà pigliare le fiere, et gl'Vccelli, et sostentargli ui-
ui; perche non deurà esser amirato l'huomo, che saprà
prender gl'animi degl'huomini, et addomesticargli per ua-
lersene in ogni suo bisogno? pigliano colà nel Indie gl'

elefanti, et con molta fatica li fanno domesticare per ualersi del aiuto loro nelle guerre; e noi non uedremo, se si possono prendere, et domesticar gl'huomini, per ualersi del'opra loro ad utile, et honor nostro; non solamente di uolontà di quelli: mà alcuna uolta con pregarci, et parer loro di far guadagno seruendoci, ancora se bene nõ uolessimo. Di questa cosa adunque deurà trattar il nostro ragionamento.

Supposta adunque trouarsi in noi quella preparatione, di che si è ragionato à lungo di sopra; et supposto, che in noi siamo in conclaue di già, et che quando erauamo di fora ci siamo portati, come si è detto, et che habbiamo fatto l'essamine delle nostre et delle altrui persone; et diuisi gl'elettori in capi, et non capi; amici, neutrali, et aduersari; Parlaremo alquanto degl'amici, come si conseruino, et si adoprino; poi de neutrali, come si deuano acquistare, et ualersi del'opra loro, et in ultimo come si possano raddolcire quelli, che non ci uogliono bene, si che se non hanno pensiero giouarci, almeno non possino, ouero non curino, ò si uergognino farci apertamente nocumento.

Comenciando adunque à trattar degl'amici, come si conseruino, et come si adoprino à nostro beneficio, si che non si

perdano

perdano, et non si sdegnino, et di noi male sodisfatti non si chia-
mino, dico, che è regola uniuersale, che tutte le cose, et in par-
ticolare gl'amici si mantengono con quelle medesime arti, et
maniere, con che s'acquistano, et le cagioni, che producono una
cosa sono le stesse, che la mantengono per essempio, il desi-
derio di esser qui, mi ha mosso a uenirui, et il medesimo de
siderio è quello, che qui mi fa stare, fin che a lui sia sodis-
fatto; cosi adunque la cagione, che mi fa guadagnare la be-
neuolenza di quel sig.re sarà quella ancora, per la più, che
me la conserua; Vedemo adunque quali furono le occasio-
ni, che ci fecero amico quel Cardinale, et come fin quì l'ab-
biamo conseruato amico, perciò che è ragioneuole, quando
egli non sia fatto da sè stesso diuerso, che quelle stesse cose,
che l'han fatto nostro amico, lo conseruino ancora; Doppo
questo uedemo di conoscer la natura sua, se egli è crude-
le, è duro, o auaro, o pur ambitioso, o uero amatore de pia-
ceri, o se di questo qualità ne ha una, et un altra, o più in-
sieme; è nel ultimo, (il che è difficile) se niuna di queste co-
se lo muouono, dico ciò esser difficile, perche sono quasi fora
del n.o degli huomini quelli, che non si muouono per l'utile,
o per il piacere, o per l'honore, o per tutti insieme, et la cagion

è perche ogni huomo ama et desidera il bene; et oltra à queste tre sorti d'huomini, poche ui sono; et se si ama, et desidera la sanità et la uita, è perche senza lei non si può godere nel honore, nè i piaceri;

Conosciuto questa sua natura, et inclinatione, di poi sapremo come l'habbiamo da pascere per mantenerlo e farlo crescere uerso di noi come desideriamo. questi tre fini si sogliono adoprare, ò per se, ò per accidente; per se chiamo direttamente quando procuro al'amico mio utile, honore, et contento; per accidente poi in due modi, ouero quando lo difendo, et gli leuo i contrari e nemici d'intorno, ouero quando procuro che alli suoi nemici, et à quelli che esso odia non meno di me, auengano danno discomodo, et dismore, e noia; Ne questi fini, ouero proposte intentioni ci faranno giouamento senza la speranza, et il timore, i quali se di continuo non stanno à fomentar l'amore suo uerso di noi, egli è fuoco, che presto si estingue, et strugge, se non ha questo nodrimento, et questi mantici; che lo sostengano, et lo rauiuino ad ogni punto, chi adunque uole che altri lo scaldi, et lo faccia grande, bisogna, che in lui auenda questo fuoco, che amore, et ben uolere si chiama; fuoco non è senza nodrimento, ne amore senza

fine

fine, et questo è il piacere, ò l'utile, ouero l'honore, et si come le legna nodriscono il fuoco, parimente questi supposti il mio appetito l'euitano, et fanno che l'euitato fuoco del'amore si conserua, et s'augumenta colli mantici della speranza sempre maggiore, et col timore di non perdere continuamente il commodo, et il gusto, che si riceue; Bisogna in somma creder che questo è un mercato doue si fanno molti contratti, io fò, io dò, io dico, perche faccimi dij, et mi risponda, ò à contanti, ò à tempo, et à credenza, et i danari, che si spendono su questa fiera sono, il beneficio, la speranza, et il timore; misurando questi secondo il proprio interesse Mouono questi due istromenti della speranza et del timore, et destano amore, in colui uerso noi, dal quale esser amato cerchiamo, et ci giouerà mostrando d'hauerlo per huomo buono, mansueto, é humile, in oltre mostrerò di crederlo honorato, et stimato da' tutti, et però io ancora honorarlo, mostrando d'hauer molta confidenza in lui, che gli son ubligato, che ho ricetto da lui uari, e uolontieri da lui seruigi; et particolarmente deurò sforzarmi d'indurlo à pensare, il pensar sicuramente di potersi ualer di me in ogni suo affare, et disponerne à suo piacere, Non temer di perdermi;

ne che io per mutatione di stato, et di conditione sia per restar-
mi d'amarlo, che in ogni stato habbia sempre ad esser il med.mo
perche si crede, che io habbia i medesmi nemici, che hà lui; et
che mi diletto delle medesime cose, et ho i medesimi pensieri
che si trouano in lui; che esso non hà ne può hauer maggior
confidenza con alcuno delle mie conditione, che meco per
la esperienza fattane qualche uolte, et per la ragione, ò per l'
affetto che à cio lo moue, et persuade; queste et simili cose fan-
no nascere la speranza di conseguir del bene, et leuano il
timore, di perder il già ottenuto, et si come l'amor per lo più
è quello, che fà ogni cosa, et che della speranza si sostenta,
cosi ancora l'odio uerso altri, et il timore in particolare ui
si ricerca, et come à far qualche fatto di molta importan-
za ui s'adoprano tutte due le mani; mà prima la destra
poi la sinistra ancora, come in sussidio; di quella; parimen-
te nel destar amor nelle persone perche à noi sodisfaccia-
no, bisogna ualersi del beneficio, et della speranza, et del ti-
more, et un solo di questi non bastà et parimente à con-
seruar il destato perche possi mantenersi, et augumentar
si oltra la beneficenza attuale, l'uno et l'altro di quei due
affetti, cio si richiedono. come per andare l'uno, et l'altro

piede

piede è necessario hauendo sempre à mente il detto di un tal poeta.

Che ual più un sol seruigio, che si hà a fare.
Che cento millia million di fatti.

Mà per sodisfattione di chi potendo meco ogni cosa mi hà indotto à scriuere queste cose buone, ò cattiue, che esse siano uengasi alla prattica; et suppongasi, che noi uogliamo fàr esperienza di quanto si è scritto per conseruar un amico nostro, acciochè al'occasione non manchi di darci il suo aiuto, et doppò questo uedremo come si possa trattàr colli neutrali, et in ultimo colli nemici, et alienati dà noi, che sarà il fine di questo libro.

Come si prattichi la conseruatione degl'amici, qualersene. Cap.° XVIIII.

Siamo noi per essempio adesso di quelli, che desiderano di esser assunti àl papato, et habbiamo alcuni amici, et frà questi ui è il Cardinale tale, della fede del quale alquanto debbitiamo, et il mancarci lui molto importarebbe. Io adunque desidero pormi in sicuro, et domando, come hò dà fare, per ottener il mio intento, ò assicurarmi che esso non mi manchi.

Dirà forsi uno basta à fargli beneficio; et chi haurà dà noi riceuto gratie, et fauori sempre sarà obligato à contracambiarne; et io risponderò, che niente più tosto si secca di quello, che fanno li seruigi riceuti; et che è ordinario che i picioli fauori presto si scordino, et i grandi benefici si paghino con grande ingratitudine. Mirisi quando pur sia lecito meschiare le cose diuine con queste ciancie, le gran gratie, che hà fatto Giesù cristo Nro Sig.re al popolo Cristiano, et che gli fà ogni giorno, et che obligo, et che gratitudine si gli rende. Vedasi i seruigi, che fanno li padri, et le madre alli loro figlioli, et come per l'ordinario sono contracambiati et molto più sono i figlioli, che ingrati alli padri senza compar.e, che non sono i padri, che dà se scacciano li figli. il uitio del ingratitudine è antichiss.o poiche comenciò dà lucifero in cielo, e si stende sino nel abisso, è uniuersaliss.o perche nasce dàl amor di se medesimo, et questo è in tutti; Ingrato fù Adam.o uerso Dio, ingrato Laban uerso Giacob; Saul uerso Dauid, et tutto il popolo hebreo uerso Mosè, I Romani si mostrarono ingrati, è sconoscenti uerso Scipione Africano, uerso Coriolano; et gli Atteniesi non solo uerso Aristide, et Focione: mà uerso la persona di Temistocle, che gli hauea liberati dà persiani; Ne

si dirà

si dirà, che questo è biasmo delli tempi antichi, perciochè alli nostri giorni ancora ve ne sono chiarissimi, et segnalatissimi essempi; alcuni creati pontefici da' certi gl'hanno leuata la vita, et la robba; Altri poi che si sono seruiti, et cauato dalle mani d'alcuno, chè essi haueuano, di poi gl'hanno getati, come si fanno le vinaccie, poi che se ne è spremuto tutto il vino, le scorze, ò con chè delle ostiche, poichè si sono mangiate le carni, chè dentro vi erano. Augusto che fù stimato così buono, et così giusto, patì, chè fosse nel tempo del suo triumvirato ucciso Toranio che gl'era stato ottimo tutore, et chè hauea prestata gran somma di danari à suo padre, mentre era edile; che Caligola, che Nerone fossero ingrati non sarà marauiglia, perchè erano la feca degl'huomini; Mà l'imperator di Costantinopoli Alessio ricomprato dà Isaccio suo fratello di mano de Turchi per grandissima somma di oro; et de lui unicamente amato, li mostrò tanta ingratitudine, che senza alcun suo demerito gli leuò l'imperio, et gl'occhi; Questa grandissima ingratitudine mostrò federico secondo; verso la chiesa costui dà Innocenzo terzo prima alleuato come figliolo, et poi dà Honorio terzo coronato imperatore, mostrò animo ingratissimo verso i sopradetti suoi benefattori, pontefici, et si fece nemicissimo di santa chiesa. Però

conchiudo esser debole mezo il beneficio da tener l'animo del
huomo legato, et à nostra deuotione, se col benef.o non haurassi co-
gionta la speranza d'hauerne de noui, ò il timore di non perder
li riceuti; Et se bene si dice, che non è cosa da persona honora-
ta, et dà bene, et che la ingratitudine è uitio odiosissimo; Rispon-
do, che è uero, esser cosa bruttiss.a et dispiaceuoliss.a à chi la ri-
ceue; Mà così non giudica chi la fà; che amando se med.mo
pargli ogni huomo essergli ubligato, et che egli solo sappia di
muschio, et gl'altri tutti patiscano, et sentino del caprino, cono-
sco ciò essermi ubligato più che non bisognaua; Mà è stato
necessario farlo, per dar sodisfattione ad alcuno, che si pensa-
ua i soli benefici, et fauori esser atti à generare amor, et bene
uolenza uerso noi, il che, et con l'essempio, et con la ragione
credo si sia mostrato, quanto sia falso, et à questo proposito
siami lecito narrare una istorieta, che io udi dà un Cardina-
le che era stato legato appresso un grandiss.o Re de Cristiani;
Diceua egli, che essendo appresso quel Re, Vno de quei suoi gran-
di, et principali sig.ri comenciò à corteggiarlo, e seruirlo con
grandiss.a diligenza, et quando alcun frutto, ò altra cosetta
gli presentaua, Onde pareua al Legato d'esser debitor ogni
cosa à costui, et gli dicea, che di lui si ualesse; rispondea l'
amico

amico, che non uoleua altro che la sua gratia; Pur doppo alcu
mese, trouatolo gl'offerse una supplica, di dispensa, perche un
suo figliolo potesse pigliar moglie à lui congionta in terzo gra=
do, sodisfecelo il legato, è l'amico il ringratiò pienamente,
è poi, comenciò à poco à poco lasciar la familiarita del leg.o,
esso admirato di ciò trouandolo gli domandò, perche si era cosi
ritirato da' lui, Rispose il galantho, dirò il uero; Io non ho più
figlioli da' maritar, et ridendo li uoltò le spalle; si che costui
ne insegnò quanto si possa prometter del beneficato da' noi
Mi dirà alcuno gia non si può negare, che amore non generi
amore, et chi fà seruigio, non aspetti seruigio, Torno à dire, che
le aspettate cose non sempre uengono, et che tal tende la rete,
che non piglia, ne sempre chi ama è amato, il che si uede chia
ro non solo nelli figlioli uerso li padri; Mà nelle corti, doue al=
cuna uolta si sono trouati seruidori suisceratamente amar
i signori loro, senza pur riceuer mai un minimo segno di scam
bieuole uolontà, Però parà me, che niuna di queste oppositio
ni ci possa deuiar dal nostro proposito, et si come non niego che
il beneficio et l'amore non possi nel amato, et nel beneficato
generar buona uolontà uerso chi l'ama, et gli fà beneficio
cosi esspressamente niego, che questi siano i principali, et i

soli legami, che leghino, et allaccino gl'animi degl'huomini, che uoglino, et si sforzino di loro elettione seruir à noi; Bisogna credere, et tener per fondamento ueriss.o questo, che ogn'huomo sempre opra per se stesso, et che ogn'uno è fine delle sue attioni; et che il proprio interesse, è quel uno che regge, et gouerna tutto il mondo; sia poi interesse fondato, ò uestito d'auaritia, ò d'ambitione, ò d'intemperanza, ò d'altra cosa, che sotto ragione di bene appresentata ci desti il nostro appetito; à mouersi cō uehemenza per ottenerla.

Mà per tornar doppo tante digressione alla proposta da noi fatta. Habbiamo detto il beneficio gia fatto, et passato di qualche tempo, per se solo non è atto à tener l'amico à noi congionto; si che di lui sicuramente ci potiamo ualere, Percioche si come, l'esser stata la pianta in terra molti anni, et il riceuto nodrimento continuo sino al dì d'hoggi da quella, nō è atto à mantenerla in uita, come resta di riceuerlo, et si come il cibo da me preso quattro, o sei giorni sono, più non mi fà uiuere, mà si bene quello, che di continuo piglio; cosi nō il passato beneficio; ma quello, che di presente riceue, et più di riceuer spera, e quello, che l'amico mio tiene legato, et congionto meco.

sarà dunq.

Sarà dunque nostro particolar pensiero generar ferma opinio-
ne nel nostro amico, chè egli sabbia bisogno di noi, et chè sia-
mo attissimi, et soli nellam per fargli ottenere alcuna cosa,
dove egli ci prema, et chè sia in continua speranza di
poter sauer il suo intento per nostro mello, perche sarà, e
non mai ci sarà domandata cosa, che non sia stato seruito,
et beneficato; questo incontro dil amico è la pastura, è il
legame, chè con noi lo tiene, et che lo fà pronto à seguir
il nostro uolere, et à temere, che noi non ce sdiamo sdegnati,
o ci raffreddiamo dal giouarli; come auuenque l'amico nostro
stà in questo pensiero di sauer continuo bisogno di noi, et
chè da noi sia per sauer molto beneficio, perchè per il passato ne
ha sauuto, et chè sabbia timore, et respetto di non importu-
narci, et offenderci per dubbio di non perdir il comodo che da
noi traggie, et spera di trarne sempre alle occasioni allora
sarà pronto à seguir ogni nostro uolere; et sodisfar ad ogni
nostro desiderio.

Conosceua il Cardinale di Ferrara, che era dal altro Car-
dinale suo amico era alquanto auaro, et molto dedito
al giuoco, et che perdendo poi s'adirana, et si sdegnaua
col ministro, esso desiderando sar seruigio da lui di

qualche momento, l'ando à trouare, et lo condusse adisnar seco,
doppo il mangiare si pose à giucar à primiera, et essendo in tauo
la un grosso resto di molti scudi, lo lascio tirar al altro, et se
bene haueua fatta primiera la gettò à monte per dar pasto
al suo amico col quale egli giocaua, per poter più facilmen
te hauer da lui quello, che uoleua, si come testificarono gli
che ui erano sopra, quel bon Cardinale ben pieno di scudi,
et per l'hauer uinto tutto allegro sodisfece al Cardinale
di ferrara di quello, che seppe domandare; Vn altro ama-
ua una Donna, li diede speranza un suo conoscente par
lando cosi à caso seco, che esso potrebbe esser atto à far qual-
che cosa in quello particolare, suo; colui gonfiato da que-
sto concetto, non si poteua partir di intorno al amico, et con
ogni studio cercaua di farselo grandemente beneuolo, et
perche douesse uolergli bene gli mostraua ogni possibile osse-
quio; Tanto può come si è detto l'interesse di qual sorte egli
si sia nodrito dalla speranza. Hanno secondariamente
creduto alcuni, che l'amore generi amore, et faccia amare,
onde se desidero di esser honorato et amato da quel tale,
bisogna che io lui prima honori, et ami; ma questo honore, et
questo amore non farà gia amarmi da colui, se prima

egli no

egli non crede potersi ualere di me in alcuna cosa; percio
che gl'huomini sono stimati come le monete, quelle, che sono
di rame, ò di argento basso poco si prezzano, et poco uaglino,
perche poco utile al suo possessore apportano; mà quelle, che so-
no d'oro, si stimano molto, perche da loro ci può nascer molto
com'odo, gl'huomini che sono di sapere, et di meno potere, che
sono deboli, et tenuti di poco spirito, che son poueri, et bisognosi,
sono simili à quelle picciole monete di rame, che quattrini
si chiamano delle quali poco, ò niuna stima fanno i gran ric-
chi, et gl'huomini potenti se non quanto essendo in buon num.°
congionte ascendono à qualche somma notabile, et se pure
l'adoprano solamente, cio fanno per darle à forfanti per ele-
mosina, uoglio inferire, che gl'huomini uili, si adoprano
dalli grandi solamente in essercitij uili.
Mà del'amor di quelli che possono molto da noi bene si de-
ue tener conto particolare, et il creder d'esser grato à q.sti
genera, et desta in noi grandiss.° amore uerso loro, perche cosi,
benueduti ci diamo ad intendere, che quel tale sia per soccor-
rere alle nostre incommodità, uenendone la occasione; on
de l'amore se non è sostenuto dal interesse può esser poco
atto à mantener in fede l'amico nostro, perche uogli ogni

cosa per noi, ne dà altro sia corrotto à cangiar pensiero, si che per mio parere, se vorremo, che indissolubilmente l'amico nostro à noi sia legato bisogna saperlo interessare nelli nostri fatti, et ocurrenze, e fargli creder obliquamente, et come di nascosto, dal nostro bene dipenda il commodo suo, et del nostro male il proprio seguir, et sappiasi pure, che quanto sarà l'interesse, tanto sarà l'amore, la fede, et la stabilità di colui verso di noi; La cagione di questo affetto è chiariss.a et universalissima ogni cosa, et ogni uomo desiderio non solo di essere, ma di bene esser, et conseruarsi, et fà tutto quello, che può, questo bene stà, chi è contento; et si crede, che questo gl'auuenga quando hà, può, et sà tutto quello, che uole; et senza impedimento il pone in opra, perche quindi ne segue il piacere, che consiste nel fare senza impedimento tutto quello, che per habito, ò per natura à noi, et al nostro uoler è conforme; Et perche questo è il fine di ciascuno si può credere, che l'honore, l'amore, l'ossequio, l'obligo, che uenendo dal amico nostro uerso noi non è fondato sopra queste cose tutto sia debole, et uano, et che facilmente si moua, et si cancelli; rendendo la cagione un Poeta Italiano, per che altri si douesse dolere della morte d'una Donna l'induce à dire.

Altri so

Altri sò, che n'haurà più di me doglia;
La cui salute dal mio uiuer pende; Come che se
la salute altrui dalla uita di quella Donna non fosse
dipenduta, colui non ne haurìa sentita doglia, ò assai
ben poca; Ne percio si de' credere che ogni interesse sia
biasmeuole, percio che si moue il padre à uolere il bene del figlo
per proprio interesse, et pero se à caso moia dice lagnandosi
di me, et non chi lui; et l'amante procura al'amata Donna
ogni sodisfattione per il proprio piacere, che è suo interesse, ma
il proprio è lodeuole, e non forsi il secondo; Vedesi quanto
possa l'interesse nella corte di Roma; i Nepoti, e parenti del
pontefice procurano unicamente la salute sua, et cercano di
uiua più che sia possibile; Ma perche? certo non per altro, che
per proprio bene, et proprio utile; et il pontefice gli arricchi-
sca gli essalta, per hauer, chi della sua uita prenda cura, co-
noscendo che quindi ne tragge commodo, et dalla morte ne
aspetta danno; Vedesi ancora come tutta la corte non ha
per fine altro che il proprio interesse, da chi mira come quel
mastro di camera, quel cameriero, quel ministro che hoggi
uiuente il papa è honorato, et riuerito da tutto il popolo;
se questa notte more il papa, Domani non è più conosciuto ne

prelato, come se in una notta fosse egli diuenuto un altro huo-
mo in tutto dà lui diuerso. Da questo seme del interesse del
nostro amico col nostro congrato dà noi coltiuato, ne deura
nascere la speranza destata, et mantenuta in lui, con l'amo-
re che gli mostreremo con li beneficij che gli faremo; con il
rispetto, et l'honore che gli portaremo, et perche, come hò det-
to ci uole ad ogni attione due agenti uno principale, et l'altro
chiamano secondario; non basta la speranza generata
nel amico, mà si ricerca ancora il timore di non perder
la gratia, et i beneficij, et comodi ò piaceri che dà noi hà
riceuto, et che di riceuere spera; Per tanto parmi, che cosi
uadino trattenuti gl'amici nostri, e cosi indisolubilmente
à noi si leghino; cioè che conosciute le inclinationi, et le uo-
lontà et gl'interessi loro cerchiamo destar nel animo di
quelli speranza per mezzo nostro di potere conseguire quan-
to sanno desiderare, et timore che senza noi non potran-
no mai aggionger ad ottener cosa che uoglino; et doppo,
che hauranno concetta questa opinione bisogna che si
credano noi esser tali, che se non uorremo, essi non ha-
uranno cosa di lor gusto, et che non gli sia facile l'in-
ganarci, et che saria lor gran danno quando ci conoscessero

ingànati

ingannarci dà loro. è impossibile lo ispellarci, allora nascerà
in loro verso di noi rispetto, et honore, et ossequio, per il quale
non accorgendosene essi, et credendosi di esser amati dà noi,
si sforzeranno sodisfare ad ogni nostro desiderio; Tre adunq.
sono gli ishomini veri, et principali, che fanno gl'amici voler
per noi ogni cosa, la speranza, il bisogno, detto di sopra, am
bi due fondati sopra il loro proprio interesse, et il debito, o
per beneficio riceuto, ò per obligo di sangue. dà questi tre
fonti verso di noi nascerà amore, et obsequio, et speranza dà
noi leuare gia mai l'animo, procureranno per noi ogni
utile, ogni honore, ogni commodo, et piacere, perchè repu=
teranno questo esser suo proprio, ouero, che quindi altre=
tanto, et maggiore à loro ne sia per seguire.

Come si possano acquistar le uolontà delli neutrali, Capº XX.

Habbiamo detto come si conseruino gl'amici, et come si possa=
no adoprare in proprio commodo, senza nostro molto danno,
perchè essi non si stanchino mai di farci piacere, il che sem=
pre auuerrà, mentre, che in essi starà uiua, et accesa la
speranza di potere hauere dà noi soli, et non dà altri
le sodisfattioni degl'interessi, et desiderij loro, ouero me

meglio, et più facilmente, et con più gusto che d'altri; Hora habbiamo da' dire, come si possano guadagnar le uolontà di quelli, che sono neutrali, et indiferenti; et tanto disposti à fauorir noi quanto li nostri emuli. Nelle amicitie, et nel guadagnar la gratia delle persone, pare à me, che i primi congressi siano di grandissima importanza, et che quella impressione, che di noi si fà la prima uolta, che trattiamo con uno, sia quello, che lungamente segua, se cosa alcuna non nasce in contrario, et questo, che si uede ancora nella natura delle cose succedere, Nasca un cipresso, un pino, ò uero, un faggio alberi grandissimi, et essi di picciolo seme hanno il suo principio, et mentre che da' prima germogliano possono facilmente esser impediti, seccarsi, tralignare; Mà se per lunghezza di tempo staranno in terra conseruando quella prima uirtù che uscendo di terra riceuerono da' prima, pigliano tanta forza, che al'acque, alli uenti, al freddo, et al caldo prontamente possono resistere, et sempre diuenir più robusti, et forti, et quella piegatura che da' principio prenderono; quella stessa conseruano per tutto il tempo della loro età; Così adunq. dico importar grandiss.te il primo congresso, et quella prima

opinione

opinione, che noi generiamo nella mente altrui quando per
nostro diffetto non sarà ella mutata, ò per altrui malignità
potrà conseruarsi gran tempo nel animo delle persone.
Mà se questo è vero, che ogni huomo ama se stesso, et gl'inte=
ressi suoi, conchiuderemo, che bisogna bene considerare gli
possono essere i pensieri, gl'interessi, i piaceri, et gli studi della
persona, della quale noi vogliamo guadagnar la gratia; et
il cont.° che l'offenda, e gli spiaccia; conosciuta dà noi la
inclinatione, et gl'interessi suoi, et di che cosa egli si diletti,
et che cosa non gli gusta cercheremo, che egli si dia ad inte=
dere, et creda senza fallo, che noi siamo persone atte à sodi=
sfare alli suoi desideri, ò poter esser ministri, et mezi per
che ottengano quello, che cercano, ò perche noi siamo d'hu=
more al suo conforme, ò perche delle medesime cose ci dilet=
tiamo, delle quali essi sentono gusto, et piacere; et questo per=
ciò che ogni simile del suo simile si diletta, et chi crede, che
le sue cose à noi piacciano, et odo che lontano dà loro le lo=
diamo, non può egli fare di non volerci bene; et parimente,
chi spera di poter cauar utile, ò commodo dà noi, et potersi va=
ler della opera nostra ne suoi bisogni, et gli è dato ad intender
che facilmente sia per hauerci fauoreuoli, non può non voler

farci sempre piacere, quando auuerrà che ne gli lo domandia-
mo, et domandarlo douremo con modo, che insieme amore, et
rispetto, et gratia et desiderio d'esser fauorito dimostriamo
Acquisteremo in oltre l'amore del neutrale, quando si pensa
rà, che noi uogliamo bene agl'amici suoi, et male à quelli
che lui odiano, et che sono odiati da lui, perciò che le comu-
ni incomodità, et pericoli hanno uirtù di legar gl'huomini
insieme molto più, che non fanno le prosperità comuni, et
questo ancora parue significasse un poeta Italiano, che disse
sotto poueri alberghi, et nelle calamità meglio annodarsi
i cori degl'huomini, et congiongersi amicheuolmente, che
non fanno ne Pallazzi reali, et nelle delitie.
Et per raccorre in poche parole tutto quello, che si è detto, è chia-
ro che noi saremo amati, et fauoriti da quelli, che sono ne-
utrali, quando essi giudicheranno, che il loro interesse co-
sì gli persuada, et ricerchi, et quando essi crederanno potere
trare utile, o honore, o diletto da noi, sodisfaranno tanto più facil
mente alli nostri disegni, Le cagioni poi, che inducono altri
à credere, che noi mentre possiamo, parimente ancora uogliamo
seruir alli loro interessi, se ce ne daranno occasione, è quando
essi hauranno di noi opinione, che siamo huomini da bene,
leali

leali, non doppi, non fraudolenti, amatori degl'amici, fe-
li, secreti, liberali, et ufficiosi, che non siamo persone deside-
rose di nocere ad alcuno, mà si bene giouar agl'amici nri,
et che essi per un tempo hanno sospettato di noi, se bene
potessimo, mai non gli nocessimo, si perche non è nostra in-
clinatione, si perche à loro habbiamo molto rispetto; Così à
nostri giorni non fu fatto papa da un tal capo di setta,
il quale non per altro si mosse à farlo, se non perche si la-
sciò dar ad intender, che se quel tale era papa, esso sareb-
be administratore, et padrone di tutto, et nel principio
del pontificato ei si hebbe qualche segno, per cio che ogni co-
sa in lui era riposta, perche haueua il compimento di tut-
ti i negotij; mà non passarono due mesi, che il papa de-
pose la maschera, et si fece conoscere per altro huomo da
quello, che egli ~~era~~ per fino allora hauea dato ad inten-
dere; Così alcuni altri sono entrati in quella sede con la
pelle d'agnello, et poi sono riusciti molto diuersi. Ma io
me io non lodo l'ingannar mai alcuno, così mi piace-
rebbe, che chi giudica bene fare questo, o quello, si risolutte
di farlo di buon core, et esser così di fori, come dentro il me-
desimo, et sempre à se stesso simile, ne lasciarsi uincere

dà affetto alcuno, à far, ò dir cosa onde poi l'huomo habbia dà pentirsi; Mà perciò tengo, che sia lodeuole nõ darsi impreda àd alcuno, et tutto pendere dal arbitrio altrui, cosa che si legge esser stata detestabile in Claudio imperatore, in Tiberio, in Commodo, et in molti ancora alli tempi nostri.

Deue il Cardinale, ò quello, che hà pensiero di crescere, et auanzarsi in istato, hauer in se la retta ragione, et con quella giudicare, et si come l'huomo si serue degl' occhi, et delle orecchie, per veder, et udire, le cose esterne, et poi non lascia, che l'occhio, ò la orecchia giudichi, et disponga: mà vole, che sia la ragione, ò la fantasia, quella che ordini, et comandi, così deue il giudicioso prencipe udire tutto, quanto i suoi amoreuoli riferiscono, è quello, che rauordano, e consegliano, quello, che domandano, et desiderano, et poi fare, et risoluere secondo il giusto, l'honesto, et la conscienza sua, et come il bene suo, ò comune gli persuade. Mà queste insinuationi, et questa maniera di guadagnar gl'animi altrui sarà molto meglio, et con più facilità essequità, quando non sarà fatta, dà noi stessi in persona; Hauremo alcun ministro, che voglia, et sappia prender à q.ta maniera

le voglie

le uoglie, et gl'animi degli huomini, et questa persona uole
esser quanto al corpo di tale dispositione, che non sia inama=
bile, brutta, et schifosa, e di sange honesto, si che altri non hab=
bia da' uergognarsi, et sdegnarsi di esser ueduto seco; et q.to
al animo di maniere cortesi, senza punto di superbia, et di
alterezza, perciò che si legge, che niente altro piu leuò il papa=
to al Cardinale Bessarione di quello, che fece l'alterezza d'
un suo conclauista, che mostraua di non tener conto de
Cardinali istessi, et alcuni che andarono alla camera del
padrone per trattar di farlo papa da lui non furono ad
messi, dicendo non uolerlo scommodare; et questa alterez=
za nel serv.re e da troppo à perta confidenza, che mostrò hauer
il padrone in lui, à nostri giorni hà tolto pur il manto
ad un Cardinale, per altro di quello dignis.o perciò che hauen=
do egli un tale suo serv.re, al quale differiua ogni cosa, et es=
sendo costui superbo oltra modo, mi rauordo udir dire
ad alcuni Cardinali, che non per altro non l'haueuano
eletto, se non, per che non uoleuano, che colui gli strappauas=
se, et che un huomo uillano gli comandasse, come haue
uano ueduto, che facilmente sarebbe successo, se quel Carte
riusciua papa.

Mà con li capi di fattione, oltra le sopra dette maniere cer-
cheremo di procedere in modo, che in noi riconoschino un
ossequio, non affettato, ne artificioso, un rispetto, et una ri-
verenza verso le persone loro semplice, et schietta, in ta-
le modo, che essi possino credere, che per amor verso di lo-
ro non meno, che per meriti nostri, et bene della chiesa
non gli sia discara la nostra essaltatione; onde ci faremo co-
noscer humili nel procedere, parchi nel lodar altri, par-
cissimi nel biasmare graui nelli ragionamenti, nelle re-
solutioni considerati, et sauii; lontanissimi dal'offendere,
et dal ingiuriare alcuno; dal'odio, dal'ira, et dagl'ingan-
ni, et da ogni altra qualità, che possa esser giustamen-
te biasmata.

Si è detto, che bisogna esser considerato, et sauio, et pur
niuna cosa è, che dia maggior danno nella vita ci-
uile, et nelle città, che l'esser in opinione di sauio et d'
accorto; perche come dice Hor.° in vece di esser lodato, si
acquista biasmo, et è chiamato doppio, et astuto, è niuno si
uole impauiar seco, per puro sospetto di non esser ingan-
nato; fù stimato accortiss.° Lisandro, et Annibale, et ambi-
due percio lodati, et ma perfidi, et senza conscienza. Aq.°

rispondo

rispondo, che è cosa boniss.ª l'esser sauio, et accorto, mà non bisogna esser conosciuto per tale; L'accortezza, et la prudenza sono, come l'armi dà difesa, che deuono portarsi nelle città coperte; è grandissima prudenza il non mostrarsi prudente, se la necessità non ci sforza.

Si deurà adunq. auuertire di procedere in modo che mentre un capo ci uole, et ci propone gl'altri nõ ci abborrischino, et far in modo, che mentre uogliamo esser confidenti à tutti, niuno ci habbia fede, deurassi perciò elegger la uia della mediocrità, la quale frà tutte l'altre è difficilissima, perche alcuna uolta accade, che il mezo non solo uiene espresso per la participatione degl'opposti, che adesso noi cerchiamo; Mà tallora per la negatione del'uno, et del'altro, il che particolarmente noi debbiamo in questo caso fuggire; essendo molto meglio il non esser uoluto dà uno de capi, che esser dà tutti escluso. Il modo che tenne Giulio terzo, che con burle, et scherzi guadagnò la gratia de primi, lo fece papa, et diede molto gusto à chi l'elesse in quella lunga turbulenza d'un conclaue, che durò quasi quattro mesi; Mà crederi molto più sicura la maniera di Giulio secondo, et di Sisto; et se quella di Giulio 3.º

allora fece effetto, forsi fù perche erano tutti stanchi, et an-
noiati da quella lunga dimora, ne vi era altri, che haues-
se minor oppositione di lui, et del quale meno temessero
le fattioni de francesi, et spagnoli; Mà che realmente i gio-
chi, e scherzi siano sicura strada per l'altrui essaltatione,
par cosa difficile da credere, perciochè si ricercano, ò al-
meno si deuriano ricercar, d'altra natura, huomini d'alto
ingegno per quel gouerno, et per regger quel peso, e non per-
sone da spasso, et da piacere, et che si dilettino di dar tra-
stullo ad altri, ò di riceuerne essi

Degl' aduersari et come si possa
far che non ci nocciano. cap.° XXI.

Le persone con le quali ci occorre à trattare per uenire
alli nostri disegni, ouero sono amiche, à noi ouero neutra-
li, ò pure ci sono contrarie, et s'oppongono alli nostri desi-
deri, si è ragionato degl' amici, et de neutrali resta, che alcuna
cosa si dica degl' aduersari, il che quando si sarà fatto,
hauremo forsi finito quello, che si era proposto in questo
secondo trattato; Gl' aduersari nostri sono essi di due sorti,
occulti, ò palesi; et gl' occulti, ò sono inuidiosi, ouero emuli,
ò semplicemente odiosi; Inuidioso si chiama quello, che

non desid.a

non desidera la tal cosa, ne la tal dignità, ne il tal bene uole=
per lui; ma sente piacere, che noi non l'habbiamo, et del nro
bene, come del proprio male proua dispiacere. Mà l'emulo
è quello, che riceue disgusto d'alcun nostro bene, non perche
l'habbiamo noi: mà perche esso lo uorrebbe, et hauendolo noi
esso non lo può hauere; onde accidentalmente gli rincre=
sce del nostro bene, doue al'inuidioso per se stesso dispia=
ce l'utile, et il comodo nostro; non cade l'inuidia nel ho
dà bene: mà sì l'emulatione, l'inuidioso è come il uaso cat=
tiuo, nel quale se ui porrai del bon uino egli presto lo fà cat=
tiuo; Mà l'emulo non è tale; et non biasma alcuno; ne
stà in ocio, come fà l'inuidioso: mà come quelli, che corrono
al pallio, si sforza di aggionger, et passar inanzi agl'altri. Co=
si, se non m'inganno, è chiaro, che cosa importi l'inuidia,
et la emulatione. L'odio è un desiderio, che habbiamo, che
altri non sia, ò almeno stia male; queste sono le maniere
degl'aduersari occulti; Et occulta particolarmente suole
esser l'inuidia, uergognandosi, chiunque fà professione d'ho
dà bene di hauer inuidia ad alcuno, è posto nel 2.° luogo
poi l'odio, che dà Latini è chiamato, simultàs, dalla uoce
simulare; maniera usata nelle corti più d'ogni altra, et

fra grandi piu adoprata, che il pane et l'aria; la emulatione è più schietta, più s'accosta alla virtù, et più si mostra, non isdegnandosi, mai l'huomo honorato, et dà bene, che altri conosca gl'affetti suoi; Gl'aduersari aperti sono essi di tre sorti, ouero ci vogliono male, perche ci credono tristi, et cattiui, et che siamo degni di non esser al mondo; ouero perche sono co noi adirati, dalli quali pensano hauer riceuto danno, ò vergogna, ò l'uno, et l'altro, ouero ci odiano perche temono, anzi tengono per certo, che siamo pronti potendo nocergli, il che suole auuenire, ò perche sanno di hauerci offesi, ò temono di non esser da' noi offesi; tante sono le sorti di quelli, che malci vogliono.

Ripigliando adunque da' capo, diremo prima degl'inuidiosi poi degl'altri conseguentemente. Et certo se non fosse, che ogni picciolo impedimento può dar gran fastidio alle attioni nostre, sarei di parere, che niun conto si douesse far da noi del inuidia; mà perche ella è come lo scorpione, ò come l'aspide, che di nascosto, et nõ auertito ci traffige, et spesso mortalmente, non sarà male à dire, come altri hanno fatto, per non esser da lei impediti ne suoi progressi; se adunque ella è come il corpo, ò paco posto al sole, che quanto egli è mag.

egli è maggiore, tanto fà l'ombra più grande, è chiaro, che giouerà à chi uole schifare l'inuidia, il mostrarsi al'inuidioso minor di quello, che non è in effetto; ne mai gloriare si deurà di quello, che effettualmente egli può, et uale, alla presenza del'inuidioso, ò di chi gli lo può riferir, che questa è la cote d'aguzzar l'inuidia contra di se; mà nascondendo il suo ualore à guisa di socrate, negherà di sapere, di sperare, ò di hauer molta parte di quella auttorità, et di quei fauori che sà di hauere sicuramente; Noeq. l'audacia, la prontezza, il conosciuto ualore ad Alcibiade, fù cacciato dalla patria non meno, che Temistocle, et ucciso; donde se fosse stato più temperato, più quieto, et più modesto, et manco hauesse egli fatto conoscere il proprio ualor, haurebbe egli superato molte delle difficoltà, che patì; sisto col suo Viuere ritirato, et col suo Zappar la uigna, mentre era Cardinale, stando, come di nascosto, non cercato, nõ auuertito, hebbe commodità di farsi inanzi, cercar, è trouar il papato; Però conchiudo, che si come saria uana cosa il lasciar di far bene, e di cercare il proprio commodo per fuggir l'inuidia, così il farsi piuiolo, debole, et di minor auttorità che la persona non è, lo starsi mo-

desto, ritirato, non s'ingerire doue l'huomo non è chiamato,
mostrarsi in apparenza huomo di poco animo, et di poco spi-
rito può in qualche parte rintuzzare l'acute saette del inuidia,
et far, che meno nocciano.

In somma il mostrarsi, et far professione di esser minore degl'
uguali, di auttorità di sapere, et di ualore, et prudenza
è quel comune rimedio, che si suole usare per difendersi
dal'inuidia, il quale se bene non è rimedio presentaneo, raf-
fredda non di meno, et raffrena i caldi morsi di qlla fiera;
Degl'emuli, et de competitori gia ne habbiamo parlato di
sopra, et quando potremo, sarà bene far opra, che essi cre-
dano non esser in noi emul.e alcuna, ne il medesimo de-
siderio, che essi hanno. Alli nostri giorni furono alcuni,
che ambiuano il papato, et furono esclusi, et i medesimi
si mostrarono di non curar punto la esclusione, altri heb-
bero à morire di doglia; alcuni altri morirono di rabbia;
et alcuni altri presero tanto sdegno, che uscendo di con-
claue dissero publicamente di uoler andare ad affogar-
si nel fiume; Onde si come, con ogni studio fuggiremo
di riceuer una formale, et compita esclusione, cosi quan-
do la sorte, ò la maleuoglienza delle persone, ò il ualore

di Dio

detto, ò il merito nostro sarà tale, che noi siamo esclusi, ci
resta questo rimedio, di far segno, non curare, di conformarci,
ò di mostrare, che ci conformiamo col volere altrui, et che ci
contentiamo di quello, che gli piace, et alcuni doppò si sono
posti ad aiutar i loro competitori, mostrando niente im-
portargli la propria esaltatione, come, che essi non ha-
uessero mai hauto tal pensiero. La terza specie degl'ad-
uersari occulti, è quella, che con uoce latina, uien det-
ta simulata, che con apparenza di amicitia grandemente
desidera, et cerca per tutte le uie il nostro male; et
questa, quantunq. sia grandissimamente in uso nelle cor-
ti, et fra li grandi non però, può ella esser degna di lode, di
questa ui ne sono due sorti, l'una è quando l'uno, et l'altro ne-
mico è consapeuole dell'odio uicendeuole, et l'uno all'al-
tro nelle cose di momento cerca nocere, et si gl'oppone,
non dimeno parlano insieme, et trattano insieme, et nel-
le cose, che poco importano l'uno fa' seruigio all'altro, et
questo si fa non per promeritar la gratia di colui, ne me-
no per ingannarlo. Ma per dar à dintender al mondo, che
la persona è da bene, ciuile, et non tiene odio con alcuno,
et in somma, perche si usa così fra le persone di conditione,

et honorate, non dico di proceder simulatamente; Má si bene civilmente, et con honorata cortesia; coprirsi

Di questi tali nemici, forsi conuiene, mai non ne parliamo, ne in bene, ne in male; Dico non in bene per non mentire, dicendo con la lingua quello, che è dal core diuerso, nõ male per non parere persone male diche, et maligne, s'aggionge, che saremo stimati di pessima, traditrice natura, et che habbiamo poco giudicio, mostrando cattiua uolontà uerso quelli, à chi poco prima habbiamo fatta buona ciera, et mentre questo dico; Non però lodo, che ci lasciamo far paura à quella uana uergogna, che à molti spesse uolte impedisce dal non fare quello, che il douere, et la retta ragione gli persuade, et certo quelli che si lasciano mouere dal falso honore, et dalla falsa uergogna, non possono esser essi se non falsi, et huomini da niente, et del uero honor indegni. Hora per dir alcuna cosa circa questo nemico, che occultamente mal ci uole; si deue sapere che difficilmente può esso dá noi esser persuaso, percio che tutte le nostre attioni, tutti i detti, e tutti i pensieri sempre saranno male interpretati; et le sante orationi saranno chiamate empie bestemie; Non dimeno di loro parlando sempre bene diremo, quando il parlar nro

non li

non li farà di miglior conditione, per che se non gli lo persua=
deremo la prima, ne la seconda uolta, forse la terza si moue=
rano; et se mai non crederà, che le parole nostre uengano da
buon zelo; guadagnaremo almeno queste due cose l'una
è, che quegli si uergognerà di dir mal di noi publicamente
quando ode di esser lodato da noi alcuna uolta, ne mai
biasmato, et spesso difeso. L'altra è che quando pur non
si uergogi, al meno si farà tener per mal huomo, et non
li sarà creduto per uero quello, che di noi dirà;
Ma se bene è difficile da mitigare questa sorte di male
uoglienza, il che ho sentito più uolte dire à grandi, che si
erano affaticati in seruir à suoi maleuoli, non dimeno
raccordandoci, che chi fà bene al nemico suo, gli pone
in capo, ò in bocca un carbone acceso; dico, che non la=
scerò occasione alcuna di giouare al mio nemico, et
di fargli qualche seruigio, pur che il seruigio non sia tale,
che lo faccia più atto à potermi nocere più, che prima, et che
non lo ponga in migliore stato di quello, nel quale si troua
di presente; però forsi non male, quantunq. poco piam.te
alcuni, diceuano che quando il lor nemico hà l'acqua
al petto, ò alla centura, lo uogliono trar fora; ma quando

gionge alla gola, et alla bocca, bisogna cacciarlo sotto; per
che si affoghi; Dice un auttore molto antico, che fu una uol=
ta, un tal ricco, che come uoleua nocer à ad alcuno, et far=
gli danno d'importanza, l'honoraua, l'inuitaua seco à man=
giare, li daua uesti pretiose, il conduceua dalle meretrici, et
tanto faceua, che in questi uitiosi piaceri, il uedesse ben in
uolto, così quel pouer huomo se ne andaua finalmente à
male, et in conformità di questo appresso di noi, è un tal
prouerbio, chi ben mi uole mi lascia piangendo, et chi mal mi
brama mi lascia ridendo; Et in oltre questi nostri nemici, ò li
dispreggiamo, ò pur gli stimiamo; se non terremo conto di lo=
ro, perche poco, ò niuno è il nocumento che ci possano appor=
tare; di loro (crederò) non occorrà ne in bene, ne in male fac=
ciamo mentione; Mà se pure stimiamo, che ci possano
dar danno, et impedir i nostri disegni, dico, che non sò
ueder, se non due modi atti à resistere, et difendersi dal lor
mal uolere. L'uno è quello della piaceuolezza, et del appa=
rente bontà, della quale habbiamo fatto di sopra mentione;
et questo è simile alla maniera con che si resiste alli col=
pi delle bombarde opponendogli palle di cottone, argini
di terra, et alle saette tele poco distese, perche queste ce

dendo

cedendo fanno debile, et inefficace la percossa, si che poco, ò niente offende; L'altra maniera sarà simile alla resistenza, che fanno l'armi duriss.e, et finiss.e alli colpi delle lancie, et delle spade, che fortemente resistendo le rompono, et le ribattono; questo modo fù adoprato da' farnese il Vecchio contra un tale, che in conclaue diceua molto mal di lui, si come si è detto di sopra, quando adunq. il nostro nemico occulto uscirà fuore, et ne farà alcun torto, ò segno darà del suo mal animo, uerso di noi; hauremo una uia da' farlo tacere per l'auuenire, quando audacemente, et con core magnanimo, et intrepido dolendoci del suo ingiusto procedere, con la ragione in publico, et alla presenza sua faremo conoscer, che ci hà fatto torto, che non è uero il suo detto, che noi non trattiamo così, ne meritiamo di esser trattati in questo modo, et questa maniera se bene non è atta à leuar la mala uolontà, non dimeno (se non l'affetto,) può impedir l'effetto, et mass.e quando si hà da' fare con persone timide, et di poco spirito, ò di noi più basse; sopra tutto si hà gran comodità da' certi amici nostri coperti, che uiuono appresso al nostro nemico emulo, e con lui pratticano familiarmente, per che possiamo per loro intender molti de suoi progressi, e non

gia per nocergli, mà per impedirgli, che à noi non facciano no-
cumento, et in questa sorte d'huomini, quelli, che hanno giud.o
(come faceua à nostri dì, un gran Prencipe) spendono lar-
gamente i suoi danari, come si dice d'un gran Rè di questi
tempi, che spendeua grandiss.a som.a di danari, per sapere tut-
ti i progressi degl'emuli, et nemici suoi; et quel Rè di, che si
è fatta mentione adopraua, et religiosi, et soldati, buffoni, Va-
gabondi, cercanti, et in somma huomini d'ogni sorte, onde
sapeua egli ciò, che si potteua intender di tutti li potentati
del mondo; il che, dicono, esser stato osseruato ancora
dà alcuni prencipi Italiani, et dà Solimano imperador
de' Turchi, et con questa arte si sono conseruati, et hanno
conosciuto quello, che haueuano dà far, et dà chi guar-
darsi; l'altra sorte de nemici nascosti, è di quelli, che sotto
specie d'amicitia, et di beneuolenza trattando con noi,
et mostrandoci ossequio, et amore, ci odiano, et dà traditori
cercano il danno, et la uergogna nostra; questi sono diffici-
lissimi à desser conosciuti, perche sotto contrario manto
coprano la loro malauolontà, ne ui è altra maniera; se
non, come prima ci nasce sospetto di loro attendere à chia-
rire se il lor parlare, et procedere è uniforme, con noi, et
congl'

congl'altri, mentre di noi trattano, se pare à noi, che del nostro bene si rallegrino insipidamente, et del nostro male mostrino maggior dolore, che non fanno gl'altri nostri veri, et cari amici, et parenti; suole esser proprietà di costoro non chiamati voler dar tallora conseglio, et senza molta occasione mostrarsi desiderosi del nostro bene, molto piu di noi; mà i consegli, le vie et li mezzi, che ne additano, danno segno del animo loro; essendo perlo più inefficaci, et di niun momento; da questi bisogna guardarsi come dalla peste, et conosciuti, ò devono esser dà noi schifati, et abborriti, come gl'appestati, ò vero pagargli di quella moneta, che merita la mercantia, che à noi cercano di vendere.

Sin qui si è parlato de nemici occulti, et come con loro proceder si possa; Hora de palesi diremo alquanto, Li quali se bene paiono più fieri, non però sono atti ad apportar tanto danno, quanto possono gl'occulti, che aguisa di tarantola, ò di picciola serpe venenosamente purgendoci fanno bene la piaga in apparenza minore degl'orsi, et de Lupi, mà in essenza molto più pericolosa. La prima sorte di qlli, che ci odiano apertamente, et desiderano di farci male, in parole, et in fatti sono gl'huomini, che ci stimano cattivi,

et ci publicano per tali, et ad ogni occasione lo testificano; et questo, ò lo fanno in universale, dicendo il tale è un cattiuo, è un huomo infidele; senza proua, ò pure, tentando prouarlo uengono al particolare, che noi habbiamo mancato di parola nella tale occasione, che habbiamo rubbata la tal chiesa fatto, morir il fratello, il cugino, ò simile cosa.

A queste persone, che di noi così male ragionano, se non si determinano ad alcuno particolare, poco importa à rispon-der, se non col disprezzarle, et col negar in universale quello, che dicono; et mostrarsi apparecchiato à risponder se uerranno ad alcuno particolare, al quale non si determinano, perche non possono sapere, che opporci; A queste simili genti noi faremo fronte diffendendoci et colla bontà della uita, et colla sincerità, magnanimità, et modestia potremo superarle.

In altro modo poco profitto si farebbe; così Catone Vticense si oppose; à Cesare, et facendone poca stima poco danno gli detterò le sue detrattioni; Ma non così seppe far Pompeo; dà Clodio preseguitato, et deriso; che uinto dallo sdegno si leuò dalla cura della republica, et si ritirò alla Villa.

Ma quando il nostro nemico uerrà ad alcuno particolare

biasmandoci

biasmandoci colla ragione da' lui addotta, ò trira egli il vero
ò nò; se la proposta sua sarà falsa, risponderemo col essem=
pio di Polo, et di farnese magnanimam.te, esser il falso quello,
che da' colui s'adduce, et ne mostreremo segno grande, che al=
tri habbia ardire di spargere simili bugie contra noi, et se
bene à noi non tocchi; cercheremo di far apparere la veri=
ta della nostra negatione, senza alcuna alteratione di
animo; Ma se il detto di colui haurà qualche ombra di
vero, si cercherà di addurre la scusa piu viua mente,
che non fe Morone al tempo, che Pio V. fu creato papa; et
forsi quella humiltà allora adoprata diede segno, che la con=
scienza non fosse in tutto pura; In somma unica strada ha=
uremo da guardarci dalle offese di simile persona, se facendo
bene, et portandoci cortesemente generaremo opinione negli
huomini, che colui sia falso, bugiardo, et nemico à noi, perche
da' suoi cattiui costumi siamo in tutto diuersi; et perciò per la
giustitia, et bontà nostra patiamo quella persecutione; è la
cortesia, et la liberalità, una tale uirtù, che copre, et can=
cella tutti i peccati, come dice l'Ariosto; fecero i doni e le
cortesie d'Augusto, che le genti si scordarono il suo tiran
nico trium uirato.

quando poi alcuno ci uol male, per che è adirato contra di noi, dandosi dà credere, che l'habbiamo dispettato, et offeso contra il douere, quando ciò sia uero, ò molto bene probabile, sì con nostro honore parrà di poterlo fare, con honorata, et nobile humiltà, et con mostrar dolore, et pentimento dell'offesa fatta, ò impedito dall'affetto, ò ueramente involontariamente per non sapere, ò non bene auertire ciò, che facemmo potremo forse addolcirlo, ò col farne apportar scusa, et offerire ogni possibile sodisfattione per amici comuni; et promettere di dargli altro tanto di gusto, quanto è stato il passato dispiacere: ma sempre in modo, che se l'huomo è colpeuole, et sì non ha fatto l'attione di che colui si lagà, ò sì la può coprire con qualche colorata ragione, dà che lo non si condanni, et non essendo cattiuo si chiami colpeuole, Io penso, che al adirato, di che io ho molto bisogno, sia bene il tentare di dare ogni possibile sodisfattione, et possibile chiamo, quella, che posso dar con honor mio, perche mi dimerei mal huomo, sì per dar gusto ad altri, uolessi io perdere del honor mio, e sarei simile alli ruffiani, ò buffoni che per guadagnar pochi soldi perdono molto honore.

Quelli del ultima sorte, che ci uogliono male, ò per che hanno offeso

offesi da noi, ò perche si danno ad intendere, che possiamo, et
vogliamo nocergli, ò vero perche essi ci hanno offesi; A questi,
dico, non saprei far la miglior provisione, che con l'oprecer=
care di dargli ad intendere tutto il contrario, et che non è
stata mai nostra intentione di fargli dispiacere, che noi
non auuertiamo, ne habbiamo simile pensiero, et che non ci te=
nemo offesi da loro, et potremo gouernarci, come fece un tal
gentilho, il quale portandosi prudentemente peruenne al suo
disegno. Questo haueua moglie bella, et honorata, era ella
in villa; et mentre, che il marito si trouaua lontano, capitò iui
un suo amico, la donna conoscendolo per intrinseco del ma=
rito lo rauolse, et gli fe buona ciera, doppò il disnare, il galant=
huomo, hauendo auuertito che la padrona si era ritirata in
camera sola, ò per dormire, ò far altro, esso vi andò, et si pose,
con prieghi, et con promesse, poi colla forza à voler cor pia=
cere di lei, che con gridi, et con l'ungia si difese, iui concor=
serò le fantesche, et un Villano; colui haueua tratto il pugna=
le, et tutto alterato, col serv.re, che hauea seco, e che conduceua il
cauallo à mano, se ne andò con Dio; Venne il di seguente il
marito, al quale è probabile, che la moglie dicesse tutto il se=
guito, col testimonio delle fantesche, et del Villano, chi iui ue

et

ne; Il marito udendo questo si finse nouo prima, et negò poter
esser uero, poi disse, che soleua patir quel suo amico d'un
poco di furore, di malincolia, et cercò d'ingannar in modo la
cosa, che pareua fosse stato un sogno; quel altro insolente
se ne andò fuore lontano molte miglia, doue stette da tre
anni, In tanto il Marito mai di questo effetto non fece alcuna men=
tione, et con la Donna, et con le fantesche mai più nõ parlò, In
tanto qt galantho consapeuole del suo misfatto usò per mezzo
d'amici ogni possibile diligenza, et con le fantesche, et cõ il
marito per iscoprir l'animo di esso, dalle Donne non trouò risco=
tro alcuno, perche in tanto tempo niuna hauea sentito di cio
far parola, il Marito si mostraua amico uerso colui, ne in occa=
sione alcuna diede mai segno d'animo cattiuo, così quel cat=
tiuello si andò assicurando, et tornò alla città, doue hauendo
incontrato il marito, che gli fe buona cera al solito, si persua=
se, che egli niente hauesse penetrato, ò che fosse un buono Cri=
stiano, che si fosse scordato, caso che hauesse presentito qual
che cosa; si che se ne andaua senza guardarsi, et senza pen=
siero, donde al marito fu commodo uendicarsi, et leuargli la
uita, quando meno lo credeua; così uoglio dire, che colui
dal quale siamo odiati, per che se me non siamo per fargli

danno

danno; forsi consapeuole di meritarlo per le sue male opa=
tione, ogni uolta, che cercheremo obliquamente, et con
artificio dà lui non auuertito con parole, et con fatti di
dargli ad intendere, che esso hà torto à pensar di poter
esser offeso dà noi, ò riceuer cosa, che gli spiaccia; ~~Sarà~~
~~[illegible]~~ questo deurà esser fatto con molto giudicio,
e per mezzo d'amici, che ragionando co' famigliari di colui,
il possano far capace, come sia in errore, et che deue hauer
ci per amici, che siamo persone di poco spirito, dolci di
sale, et poco raccordeuoli delle offese; Parmi, se non erro
sin qui d'hauer lungamente ragionato delle qualità
di quelli, che aspirano al papato, et quali cose habbiano essi da
fare, et quali dà schifare per gionger al suo fine; Mi resta=
rebbe à dire d'alcuni annessi alle sopradette cose; delli qli
perche se ne ragionato alquanto di sopra, breuemente mi
spedirò, ponendo termine à questo libro.

Degl'annessi, et adderenti al'elet=
tione Cap.° XXII

Annessi, et adderenti al elettione del pontefice chiamo
quelli, che nõ essendo elettori, non dimeno in alcun mõ
ui concorrono, et ui hanno parte, per che dà loro ne

uiene aiuto, ouero impedimento, di questi si trouano due sor=
ti, ò sono con noi, et dà noi dipendono; ouero non ui sono;
et nõ ui essendo, ouero s'oppongono al nostro desiderio, ò so=
no neutrali.

Stanò per noi quelli Rè, quei prencipi, che ci fauoriscono,
per noi pregano, et pratticano, et che ci uorrebbono, perche
stimano, che ciò fosse per tornar commodo alli suoi inte=
ressi, e pensieri. Dà noi dipendono quelli, che essendo
in conclaue sono conosciuti per ministri delle nostre uoglie,
ad ambi due questi s'oppongono i prencipi, che ci oppugna=
no, et i conclauisti de nostri emuli; Neutrali diremo quel=
li, che non ci nominano, ne ci escludono; et quei seruitori
de cardinali, che alli casi nostri punto non pensano; q.to
al primo capo Dico, che si come noce l'esser escluso, et no=
minato per diffidente dà un prencipe grande, così non
sempre gioua l'esser ricercato dà lui; Carlo V uoleua Po=
lo, et perche esso grandemente lo desideraua, grandemente
fù impugnato dà francesi; Ma per il contrario egli non
uoleua Marcello secondo, et pur fù eletto; Onde segue
che il confidarsi tutto nel fauore di Rè, et di prencipi,
se ben grandi, et potenti non sempre gioua; Pensarei

adunq.

adunq. che fosse cosa desiderabile, non esser degl'esclu=
si dà questo, nè dà quel prencipe; Ma non crederei per
ciò molto importare, se bene dà esso non saremo calda=
mente fauoriti, et promossi, per ciò che il veder tanta ansie=
tà, et tanta caldezza verso di noi, in altri genera inuidia,
in altri sospetto, altri, che volontieri si oppongono alle vo=
glie di quel prencipe, et odiano i suoi gusti, pigliano per
impresa il deprimerci, et farci l'esclusione; Onde nè questo
così spantato fauore sarà dà esser desiderato, nè noi ci mo=
streremo di maniera esser dependenti di questo, ò di quel pren=
cipe, che non habbiamo ardire di volere, se non quanto
egli vole; Hauere amici, S.ri et ministri, che ci amino, et che
sinceramente voglino il nostro bene, et sappiano procac=
ciarlo è cosa bellissa, et da esser desiderata; mà che pu=
blicamente gl'huomini si credano, che noi siamo in podestà
del nostro familiare, et che egli sia di noi padrone, et con
noi possa ogni cosa, non è utile, nè lodeuole, et è una peste,
et un cancero, che non solo negl'antichi prencipi, mà nè mo=
derni sig.ri et cardinali è in uso tanto, che pochi ò niuno è che
non habbia di simili, che con voce francese dà alcuni sono
chiamati Mignoni; Et che vergogna apporti, e danno questa

sorte di genti, si è ueduto in effetto, perche ad alcuni cardinali questo è stato liberamente opposto, et forsi gli leuò il pontificato, se hanno detto apertamente, Non uolere la loro essaltatione, acciochè il tale huomo non gli habbia da comandare; et qualche biasmo hà apportato ad alcuno carlo, et ad un papa l'hauere S.re che si uedeua potere con lui ogni cosa; quando adunq. siamo ben seruiti, et amati, et honorati da un nro S.re è il douere, che l'amiamo, et che tengliamo conto di lui, che li fauiamo delle gratie, et che possa con noi qualche cosa; Ma quanto più presto lo faremo in essenza, che in apparenza, perche cosi, et à noi, et à lui sarà più utile; à lui, perche sarà meno inuidiato dal resto della fameglia, et sarà meno arrogante, à noi, perche fuggiremo una tale oppositione quale si è detta di sopra, et le genti non credranno, che ci sia in gratia per esser ministro di brutti, et di dishonesti piaceri, come publicamente si diceua d'alcuno à mei giorni, oltra che è poca riputatione del padrone, che egli dependa, dal uolere del S.re et à lui serua, et si lasci guidar da lui; se alcun prencipe si trouerà che ci habbia per diffidente, et che ci s'opponga, se sarà l'oppositione sua di momento, deurassi far ogni possibile; mà con riputatione, perche esso, et i suoi adderenti credano di hauere à torto

sospetto

sospetto di noi, et potremo pensare, che come li ministri di quel prencipe saranno placati, esso ancora deua esser per noi, il che si uide in papa Marcello secondo, il quale se bene era diffidente del Imperator Carlo, non di meno fu egli promosso; quando Trento, et Farnese furono persuasi à fauorirlo; si placano questi con gl'uffici fatti dà persone, che possono, sappiano, et uogliano farli; le promesse credute, i prieghi, à tempo porti il conueneuole tempo, il luogo, à chi le conosce può far gran cose; mà sopra ad ogni altra gioua l'hauer amici, et ministri saui, prudenti, fedeli, et amoreuoli, che senza nostro affatigare facciano quello, che deuono, et che à noi sia di utile; et questi uffici, più, ò meno si faranno, secondo, che è maggior, ò minor l'auttorità di quel prencipe, in conclaue, che non è nostro confidente; Ma se auuerrà, che siamo mal uoluti dà alcuno di quelli, che sono ministri degl'elettori, et à loro cari, et che perciò possono fare uffici sinistri; à simili persone noi non parleremo, nè faremo parlare per nostra parte, mà uedremo bene, i che nostri confidenti per loro propria deliberatione, et mossa, li parlino, et trattino con loro, et gl'empiano il capo di molte speranze, di doni, et comodi, che la speranza di cosa desiderata presa, et concetta in chi che sia è unico mezzo à farlo risoluere, à quello che da prima

punto non gli pareua, era il Lottino nel conclaue di Marcello
ij. alli seruigi del Carte s.ta Fiore, et fu ministro del essaltatione di
quel papa, alla quale esso giouò tanto, quanto forsi facessero quel-
li, che furono principali à promouerlo, si come adunq. il buon sto-
maco fà, che le cattiue uiuande, non solo, non nocciono, mà anco-
ra porgono qualche nodrimento, et per il contrario, il cattiuo cor-
rompe le buone, et generà humori putridi, et mal sani, così un
ministro nello spiegare la uolontà del suo sig.re per dissuadere,
ò per suadere al bene di quello un altro, et al'inclusione, ò alla
esclusione d'alcuno, può far molte cose, in utile, ò danno di
colui; essendo ordinario, che gl'huomini giudichino le cose
quali à loro son porte, et à costoro, che riferiscono, è posto in
mano il porgerle, hauendo essi con la comissione del loro
padrone, quella proportione, che hà lo stomaco à parangone
del cibo, ò quella, che i cuochi, con la carne, ò col pesce, che
dallo scalco gli uiene consegnato, le quali cose essi poi con
discono, come giudicano potere esser più di gusto, non solo
del padrone, mà di se medesimi ancora; conchiudo adunq.
esser bene di tenersi amici i ministri cari de cardinali, per
cioche essi nelle prattiche alcuna uolta possono hauere nõ
poca parte; si che occorrendo, che à noi uenga al'orecchio
di esser

di esser in poca gratia di questi tali, si come per noi stessi nõ conuiene, cosi per mezo d'altri, se cercheremo di leuargli qt mal concetto, che forsi di noi hauessero, non sarà se non cosa buona il, che come si è detto parte si fà fare ad altri cõ promesse, parte con cercar di leuar le sinistre opinioni, et se i doni ui si possono accomodare quando bisogna nõ saria forsi inconueniente adoprarli.

Mà si come l'adoprar l'arco bugio non è mestiero d'ogni uno, et spesse uolte quelli, che non se ne sanno seruire hãno fatto più danno à loro medesmi, che alli nemici; cosi chi senza conoscer il tempo, et il luogo, et la persona con che tratta si pone à promettere, ò donar, e spender danari, è parole senza punto far frutto, li getta, et solamente danno, et uergogna compra, et si può dire, che sia simile à coloro, che di state imbandiscano la tauola di dolci, et delicate uiuande prima del'hora del disnare, et prima che i conuitati per mangiar s'assidano, percio che altro non fanno, se non che congregano le mosche, et fanno perdere il sapore, et il gusto, che da quei cibi si poteua aspettare, da quelli, che poi s'assidono per godergli.

Lo spender danari sotto mano si come è la miglior, la più sicura strada di ottener cio che l'huomo desidera, cosi non è

buona dà esser calpestata da ogni persona; bisogna, che ella
sia giudiciosa, e accorta, per sapere quando deue offrire, et
quando nõ; bisogna, che sappia trouare mezzo per dar copta
alla uergogna di chi riceue il dono, et il danaro; caso che
mostrasse hauerne, che alcuna uolta, le Meretrici ancora,
uogliono esser credute Donne dà bene; ouero sia tanto ardi
to, che sappia persuadere queste attioni esser honorate,
ò credendole, ò mostrandole di credere, che tanto monta; Hab
bia tanta auttorità, che gli sia creduto quello, che dice; et tanto
potere, che quello, cõ che tratta possa tenere di riceuere danno,
quando prouasse d'uccellarlo; Mà il tutto sta in trouar il
mezzo, acciò che se noi, ò il nr̃o agente, non è immediatamente
buono, sia egli quello, che tratti, parli, et concludi, in questi
maneggi facendo l'ufficio, che frà di noi sogliono fare i sen
sali, nel comprare, et uendere, stabili, ò altra cosa di ualore.
Che il danaro sia potentissimo mẽzo à romper li diamanti, pur
che si troui il modo, et la uia di cauciarlo in anzi, oltra mille
altre esperienze, à giorni nostri ne segui una bellissima. Era
nella nostra città per Giudice delle cause ciuili un tal Dotto
re stimato il più integro, il più giusto, et il più santo huomo,
che mai per prima fosse stato in quel ufficio, Egli nõ parlaua
mai se nõ

maiss.o non di conscienza, del saluator, ad ogni uoce lodaua
il signor, et portaua il collo torto tutto il di staua con Giesu=
itti, sempre era con la corona, et con l'ufficio in mano; Au
uenne, che dinanzi costui pendeua una certa causa di
grandiss.o momento, che uertiua fra due gentilhuomini, uno
de quali era sauio, dotto, honorato, et forsi il più conosciuto, et
stimato alla corte di Roma, che altra persona priuata de
suoi giorni, L'altro era non meno di lui ricco; mà senza ap
poggi, et amici, e fauori, solamente era tenuto per huomo cor=
tese, et liberale al paro d'ogni altro della sua patria; A que
sto secondo metteua conto di finir la causa quanto prima,
et hauer la sentenza in fauore; quel altro corteggiano si
aiutaua ogni di co lettere de Cardinali, et de prencipi; Ma
l'attore, che non haueua tanti fauori comenciò à cercare,
chi fosse buono col giudice, et trouato un tal prete suo co
fessore, che fù detto esser ottimo, presa sua prattica, comenciò
à discorrere con lui de suoi trauagli, poi spesse uolte il p
sentaua, et più spesso frequentaua la sua chiesa, et la sua
messa, stando con molta diuotione; Vltimamente gli chiese,
che se uolesse far ufficio per lui, che uoleua dargli cin
quanta scudi in seruigio della chiesa da spendersi per il

padre à suo gusto, et ne darebbe al giudice per la buona giu-
stitia, quello à lui parrebbe; Il buon prete udita la proposta
che gli piacq; tirò à segno il negocio, et hebbe esso li 50. scu-
di, et il Giudice fe far un suo amico creditore sul banco, di cen-
to, et senza più parlare diede la sentenza in fauore à quello
delli cento scudi, et così rimase chiarito il cortiggiano con li
suoi fauori di Cardinali, et lettere profumate. Voglio infe-
rire, che il sapere donare, et hauer ministri atti, et saper tro-
uar li ueri mezzi dà persuadere, et dà dare à colui dà chi si uo-
le il seruigio, è uia, et istromento dà ottenere dagl'huomini tut-
to quello, che uno sà desiderare, ne altro ui uole se nō dar un
poco di luogo alla uergogna, doue si possa ritirare, et creder
non si deua saper, quando pur si troui chi la tema

Quando accaderà, che li prencipi siano neutrali, ne habbia-
no essi mostrata mala inclinatione uerso di noi; se bene nō
ci nominano, in simile caso crederei, che si hauesse da far
ossequio, et cercar la gratia di quelli, che hanno da loro il com-
pimento, mà in modo, che se à caso nel coll.o ui è diuisione,
mentre si cerca il caldo d'una parte, non si troua il freddo
del altra, et però si uede ottimamente hauer negociati quelli,
che con mezzi diuersi si sono ingegnati di dar ad intender

alli capi

alli capi delle parti et del conclaue, che essi erano tali, et
cosi disposti di natura, che quel prencipe, et ciascuno de
capi Cardinali, di lui poteuano promettersi, et disponer al
paro del proprio uoler loro il che saputo fare da Pio 4.°
gli diede il papato.
Cosi niente è che con arte, et con ingegno non si faccia, et
l'ingannato se bene è stato ingannato, non dimeno, è at
to da ingannarsi una altra uolta se troua chi lo sappia
ingannare; Tanto gl'huomini sono amici di se medesmi,
et tanto si credono accorti, et saui; et quello che non è in
loro, et à che non pensano essi, credono, che ne sia, ne possa
esser in altri; però quello è più degl'altri accorto, et meno
è ingannato, che si tiene, e si sa far tenere per meno accor
to, perche tenendosi meno accorto degl'altri più dubita,
et più sospetta, et meno crede, et però più si guarda, et meno
si lascia ingannare, et se meno fidandosi, et credendo, da
ad intendere di fidarsi et di creder facilm.te è tenuto poco au
ueduto, et molti percio poco di lui temendo è poco stiman
dolo sel lasciano andar inanzi; Et quello che si è ueduto
in prattica, par che sia molto meglio per li Cardinali che
desiderano di esser promossi l'esser riputati neutrali è

da poco che partiggiani, et da molto, et che apporti molto cō modo, l'esser amato da molti.

Ma non percio esser hauti per famigliari, et stretti amici d'alcuno; percio che spesso quelli, che non ci impugnariano per nostra cagione, il fanno per dispetto del aduersario loro, al quale credono che noi siamo amici, et da lui amati, et domestici; oltra che niuno prencipe ha caro che altri possa più di lui, col papa, che si ha da creare; si che quindi alcuna uolta uenessero impediti i suoi interessi unica cagione perche altri in simile negocio da loro sia fauorito

Breue rauol.ta delle cose dette che si deuono hauer à mente Cap. X.X.III.

Hora che siamo al fine di questo libro, non sara forsi male, à guisa de mercanti, quando dalle fiere ritornano à casa; fauiamo un poco di reuista de nostri conti, per saper quello che fauia al proposito nostro, et quello che nō; Et però forsi sarà bene rauorre breuemente le cose che à questo proposito sono più spedienti, et utili; Le persone che in questo maneggio intrauengono, è che deuono considerarsi, sono elle di quattro sorti, l'una è quella degl'elettori colli suoi amici, parenti, et dependenti intorno alli quali si considera come

si deua

si deua procedere per acquistar la gratia, et la buona uolon
ta loro, accioche si risoluano nella nostra persona, et uogli
no essaltarci, La seconda è de nostri competitori di suoi mi
nistri amici fautori et adderenti quanti, et quali essi siano,
che commodità, che impedimenti in loro si trouino, La ter
za è de prencipi, et Rè, che hanno parte, et auttorita di
qualche consideratione nel conclaue, La quarta è pro
pria persona nostra, ò di quelli che desiderano di esser pro
mossi, et se ne reputano meriteuoli; Et perche nella prima
parte à sufficienza si è trattato degl' elettori, resta che il
presente ragionamento raccolga solamente ciochè alle
altre tre conuenga, et la prima sarà la nostra, che desi
derà di esser promossa et per la quale come proprio fine
di questo trattato si è presa la presente fatiga.
Mentre che noi desideriamo di esser eletti, douremo par
ticolarmente sforzarci non solo di esser ma di parere
ancora ueri, et buoni sacerdoti, alli quali niente più prema
che l'honor di Dio, et l'utile, et grandezza di S.ta chiesa; Niuno poi
ui sia che ragioneuolmente di noi si possa dolere, oppone
doci auaritia, crudeltà, ingiustitia, superbia, inuidia, uiole
za rapina homicidi, adulteri, o altri tali misfatti, che fanno

gl'huomini odiosi, et abborriti da tutti. Et bisogna che altri creda noi non esser troppo inamorato de nostri parenti, et amici, in modo che tutti siamo in mano loro et da loro dependenti si che altri pensi di non poter hauer qualche parte con noi faccia esso quello che uoglia p promeritar la gra nostra; et è ragioneuole che noi ci guardiamo da questa opinione della genti per che il pender da altri, et nõ da se stesso da segno di grã debolezza d'animo;

In oltre bisogna hauer per conclauisti soggetti chi uoglino, che possino, et sappiano pratticar la nostra grandezza, che habbiamo giudicio di conoscer da loro stessi, qual sia il nostro seruigio, et come uadi fatto; et siano in opinione ferma, che mentre curano la nostra essaltatione, fanno i fatti loro, et quindi penda ogni lor commodo, et in far questo, et tirar in anzi un negotio di questa importanza ui si richiede prattica delle cose degl'interessi, delle dependenze, et inclinationi altrui; silentio; piaceuolezza, confidenza, bonta, schiettezza, et simplicità mediocre, et tutte queste cinq. qualita in apparenza; in modo che conosciuto non sia l'artificio, patienza, industria, et auttorità, Ma particolarmente ui uole il giudicio senza il quale non è possibile poter

dar regola

dar regola a proposito, ne far cosa di momento;
Chi è giudicioso ne per ripulse, ne per isdegno, dimostrato,
ne per mal uiso lascerà di far il fatto suo, ne si empira
di uana speranza, ne farà fondamento sopra le parole
altrui, ne per loro si mouera à punto risoluersi, se non
quanto, e quando dalla retta ragione li uerrà dettato;
L'huomo di giudicio ponera gran studio, et diligenza p
conoscer le persone, le menti, et i pensieri di esse, per far que
sto osseruerà le parole dette per affetto, ouero impensatamente,
le inclinationi i costumi, le occasioni passate, le cagioni di
quelle, cioche di lui sentano i suoi famigliari; et li più do
mestici, perche non può lungamente un huomo star su l'ali,
et è forza che al fine si scopra, et si leui la maschera una
uolta, et se si è tacciuto lungamente, al fine è necessario co
sa che molto prema si manifesti in alcun modo, come au
uenne ad Arato con Filippo Rè di Macedonia, che sputando
il sangue, non si potè contener, contra à quello che si era pro
posto, di non prorompere, e dire con un suo famigliare, ecco
li doni regali. A questo modo conoscendo le genti potra l'
auorto conclauista andar loro per il uerso, et hauere
auttorita nelli conclaui, et esser di qualche credito, oltra

di questo suole far gran giouamento l'hauer parenti carte,
adderenze, et amicitie di molti; riputatione et fauore appres
so de gran prencipi acquistato per esser tenuto huomo di bon
tà, di santi costumi, et di giudicio purgato; et hauendo fattolo
conoscere à molte occasioni, che sono uenute per le nre mani.
Sarà bene ancora poi far opra, che le genti non ci tengano per
huomini di grand'animo, uendicatiui, et fieri, ne troppo ac
corti, et coperti perche di questi ogn'uno ha paura, et nella
essaltatione di Paulo iiij. non altro offendeua gl'animi
delle persone più di questa opinione, che uniuersalmente
di lui si haueua, che fosse huomo troppo seuero, et inclemen
te, et l'esser tenuto Morone troppo auueduto, et troppo auor
to fece, che altri non uolse uenire alla elettione di esso. Hab
biasi particolarmente da noi sempre inanzi agl'occhi; di portar
rispetto agl'amici tutti, et molto alli pari nostri, et mass.e à qlli,
che per beneuoglienza, et non per obligo alcuno ci mostrano
prontezza in uoler la nostra essaltatione; et siaci à mente,
che sempre uale più un solo seruigio, che altri aspeta da noi,
che un miglione di fattigli per il passato; et che l'odio an
tico, et la maleuolenza inuecchiata per seruigio, è beneffitio
alcuno, mai non si placa; et col tempo, se non cresce, non

Però mai

pero mai si estingue, se nõ col mancamento della uita; Di que
sti che sappiamo odiarci, non accade mai (se nõ ꝑ necessità)
farne mentione alcuna.
Et sopra il tutto auuertir, di non minacciar alcuno ꝑ debole,
che sia in conclaue, per non porlo in necessità se teme, o mostra
di temere, di farci contra per sicurezza della uita sua, o se ci spez
za di non dir mal di noi; Auuertiremo di esser creduti hoi
ueridichi, et di fede immaculata, raccordandoci che per que
sta una uirtù della ueracità, et schietezza meritò papa Giu
lio ij. d'esser promosso al pontificato.
Non ci indurremo à prometter gia mai cosa alcuna, se non sfor
zati, et alla promessa non mancheremo poi, uedane che si uo
glia; et è molto meglio il negar alla libera, che poi promesso
andar cercando scusa per far mancamento; È molto sauio,
chi non negando sa negare; et nõ sodisfacendo lascia so
disfatto, chi da lui chiede quello, che dar non gli uole, Ma
niera di sodisfar negando è il mostrar la impossibilità,
ouero la ingiustitia della domanda, con uno estremo apparen
te dolore di non sapere, o di non potere dar la sodisfattione,
che si uorrebbe, et con prontiss.ª oblatione ad ogni altra occa
sione, che s'appresenti; come à nostri giorni sapeua far

mirabilmente un sig.re che col non far seruigio à niuno, da tutti pareua fosse adorato, tanto bene sapeua egli negare, et entrando in discorso da non licentiare, senza alcuna conclusione, chi era venuto à trouarlo;

Fuggasi ad ogni modo il prender garrà con alcuno Cardinale, ma in particolare colli capi di fattione colli vecchi, et quelli che son d'autorità, et stimati da tutti per huomini da bene, sauij, et uirtuosi, et facciasi da noi ogni opra che non appaia in noi esser odio, inuidia, ira ò altro affetto, che ne possa corromper il giudicio.

L'esser amato, l'hauere molti ueri, et grandi amici è bene gran felicità, et in questo affare una delle maggiori che hauere si possa, Ma stiasi pur sicuro, che senza la prudenza ò fortuna (disse uno) niuna di queste cose, et tutte insieme sono di grà momento anzi più tosto fanno danno, che utile; à chi non se ne sà seruire. Ma sopra modo bisogna usar diligenza perche non appaia il troppo fauore che ci uien dato da una parte perciò che questo mette in necessità l'altra fattione di non uolerci in modo alcuno; come chiaro si uide in Polo, et in Burgos, però non è se non bene, a far in modo che la buona uolontà del capo d'una parte meno appaia

che sia

che sia possibile; In somma chi uole esser fauorito, et portato
inanzi, bisogna, che suppona come un ueriss.o et indubita
to principio; Che ogn uno tanto uole il nostro bene, quã
to include il suo proprio, et con quello è congionto, perche
ciascuno sempre il proprio à quello d'altri propone; et bisogna
credere, che non tutti quelli che ci uedono uolontieri carti,
siano per uederci uolontieri assonti al papato; perche altro
è l'hauerci per uguali, et altro per superiori, et tal è che
ci ama da fratello; che non uole rispettarci da maggiore
Doppo questo deuesi mirare alle comodita, et agl'impedimen
ti che in noi si trouano questi diminuirgli, leuargli, nascon
degli quanto più si può, quelle ageuolarle, aurescerle far
le conoscere, a tempo, et luogo. Quanto saremo in minor
opinione di hauer grande affetto uerso i nostri, et quãto
si credera, che habbiano manco d'auttorita appresso di noi
tanto meno saremo sotto posti alle oppositioni, et esclusioni
che di qui sogliono nascere raccordandoci, quanto alcuni
pontefici siano stati non per altro biasmati, se non per questo
uno d'hauer dato più alli nepoti, et parenti suoi, di quello
che forsi conueniua; Mirisi in oltre che gl'amici et mi
nistri nostri, o uolendo, o non uolendo non ci debbano far

danno, et siano da noi eletti con tali qualità, che uoglino, pos
sino, et sappiano far quello, che si gli conuiene; et tocchino
chiaro con mano, che dal nostro bene ogni commodo suo pro
prio dipenda, et però auuertasi che non habbino mala opi
nione uerso di noi, ne alcuna occasione di dolersi; in somma
che siano amoreuoli, secreti, solleciti fedeli, et prudenti et
amabili, che questo ci ha da far gran seruigio, et si come si
è detto della persona nostra, parimente deuremo bene con
siderare et essaminare l'esser de competitori, quali, et quanti
essi siano, le qualità loro, gl'amici li fauori, et gl'adderenti,
che essi hanno, et suoi contrari, mirando come senza detri
mento della propria riputatione si possino impedire, et fare
che perdino il credito, et il fauore che si trouano.

Si sogliono mitigar gl'aduersari palesi, cercando con destrez
za di leuargli la sinistra opinione, che hanno di noi.

Porremo studio, et diligenza per conosser i nemici occulti,
per poterci guardare dalli loro insulti, et danni, che far
ci potessero. Faremo à tutti buon uolto, honoraremo con
modo, et secondo il merito loro ciascuno di quelli, che si
trouano in conclaue, siano essi elettori o loro ministri.
Ma non gia con quella maniera da uile buffone che

tenne

tenne Vitellio nel principio del suo Imperio.

Pare ad alcuno che la nominatione de prencipi sia cosa desi derabile, et molto prencipale, Ma alcuni altri prattichi in que sti maneggi, hanno approuato altro tanto il non esser esclu so, quanto l'esser nominato in publico luogo, et portato con gran studio, et affettione da loro; percioche piu facilmente le parti aduerse caderanno in uno creduto neutrale; che la contraria fattione si risolua à uoler noi nominato, et por tato dal capo della opposta setta, il che chiaro apparue in Giulio terzo, et in alcuni altri ancora de nostri tempi; et si è ueduto nelle adderenze de prencipi, tallora far mag gior effetto di commodo, o d'incomodo, la maniera del pro ceder del ambasciatore, che nō faceua la uolontà et la lett.ª del prencipe ~~di questi~~.

Di questi gran signori, che hanno parte in conclaue, se bene altri sono maggiori, et altri minori; Non dimeno si uede, che bisogna tener conto di tutti; percioche troppo facilmente ogni uno nel atto del elettione ci può impedire.

Vltimamente è bene et utile grande hauere gl'istromenti op portuni, et necessari à far l'attione, che l'huomo si è proposta; Ma il tutto stà nel sapergli adoprare; perche per hauerlo

schioppo, et non se ne sapere seruire alle occasioni se viene il nemico tanto è, quanto l'hauere una verga in mano, Però non solo bisogna hauer gl'elettori amici, ma che siano disposti, et voglino fauorirci, e portarci in anzi, et vi sia persona amoreuole, prudente, et sollecita à fornir la impresa, et noi debbiamo cercar di far nascer le occasioni, et delle nate prender quelle, che fanno per noi, et valercene à tempo, et luogo; Et perche se niuno atto humano, pare, sia gouernato dalla sorte è questo uno del elettione del pontefice, et spesso si vede al improuiso tutte le volontà del coll.o inclinar verso uno, che sino à quel giorno, niuno mai vi haueua postamente, à queste terribili resolutioni, o reuolutioni, et moti che più tosto paiono entusiasmi diuini, che affetti humano, bisogna opporsi ne principij, et veder, che altri si faccia capo del esclusione, loro se si può; Ma quando veggiamo non esser possibile, che noi impediamo le elettione, è bene, non vi si porre, per non guadagnar la malauolenza del futuro pontefice senza niuno nostro profitto; Auuertiremo sopra modo, che la procrastinatione, et la tardanza, fù sempre nociua alle grandi risolutioni, cosa che si vede in Cesare, che per niuna altra cagione tanto diuenne

grande q.to

grande, quanto per la prestezza sua, dicesi in proverbio, cosa fatta capo hà, et la fortuna se ne volta le spalle, mai più non ci mostra il viso; Mà si come le risolutioni fatte cō ragione si devono essequir con prestezza, cosi ogni risolutione presta, appassionata, et considerata, sempre sarà di sua natura cattiva; et per lo più del pentimento verrà accompagnata, che pur troppo se ne veduto, et spesso se ne vede essempio. Ultimamente diceva un huomo in questi negoci molto versato, bisognare, che il papabile, et che desidera con ragione di esser essaltato, sia fermo, et stabile nelle deliberationi dà lui prima fatte con ragione, perciò che (diceva egli) il luogo, il tempo, quel trattar insieme, et vedersi di continuo à faccia, à faccia, hà gran forza di mutar spesso gl'animi degl'huomini, parendo alle volte, che le cose mutino faccia, et si mostrino diverse dà quello, che si sopponeva; et però si suol dire, che poche deliberationi fatte fuori di conclave, si sogliono essequire quando poi sè serrato dentro;

Queste, per mio avviso, ovvero poco diverse, sono le considerationi, che deve fare, et gl'artificij, che deve usare colui, che cō ragione desidera di esser assonto al pontificato, raccolte non solo dà molti conclavi; ma dalla voce viva, et dà qualche scrittura

di huomini prattichiss.i in questi negoci, et diceuano, che que=
sta attione andaua maneggiata tanto gentilmente, che
non apparesse l'arte, la quale tutta consisteua, nel non ap=
parire, et stare occulta, et che giouaua infinitamente lo
spogliarsi d'ogni affetto, il disporsi in modo, che non uedesse, ne
udisse, ne conoscesse offesa, d'atti, ò di parole fattali contra;
et caso fosse accusato, in publico, deurassi difender, et scu=
sarsi senza sdegno, et senza mostrar sorte alcuna di turba=
tione contra la persona, che gl'oppone; Mà quando in pri=
uato sentisse, che altri gl'opponesse, et biasmasse; può mostra=
re di non curarlo, ò d'hauerli compassione uedendolo esser
inuolto nel uitio della maledicenza; Le quali cose tutte così
raccolte, se in alcun tempo desserò gusto, ò facesserò seruigio
à V.S. Ill.ma crederei non hauer potuto spender gia mai meglio
il tempo di quello, che haurò fatto, in porgerle in carta.

Del amar, et non amar altri Cap.o XXIIII.

Sono nella uita ciuile alcuni habiti, i quali se bene quanto à
se non sono lodeuoli, non dimeno, se si sanno adoprar, in
tutto non sono da biasmare. questi sono simili al'aconito,
et al Napello; che se bene sono ueneni, non dimeno Dioscori=
de, et Auicena si sono arrischiati di adoprarli in diuerse

malatie

malatie, esterne del corpo; Principali di questi sono la simu=
latione, et l'adulatione; delle quali non sarà forsi male ra=
gionarne alquanto, si per sapersene guardare, mentre altri
tenta adoprarle contra di noi, si per saperle noi porre in
opra talmente accommodandole, et preparandole, che ne ri=
portiamo honore, et utile; simula, chi mostra esser quello,
che non è, come se mostra d'amar colui, che punto non ama;
dissimula, chi mostra non esser quello, che è; come se uno
mesto, et dolente si mostrasse lieto, et giocondo; non dimeno
comunemente la voce simulare tanto si toglie, et si adopra
à significar l'affirmatione, quanto la negatione, questa si
mulatione è ottimamente descritta dall'Ariosto nel prin:
del quarto canto. Doue leggiadramente esprime il costume
del simulatore, et che deua tacere, et cosa dire; Ne totalm.te
biasma il simulare; perciò che, come egli dice, si è veduto
più volte euidenti benefici, è danni, è biasmi, è morte ha=
uer gia tolte. Che non conuersiamo sempre cogl'amici.
Et però se delle piante venenose è bene l'hauerne cognitio=
ne, et per sapere schifarle; et ualersene per medicamento
alli bisogni, parimente non sarà male à parlar alquan
to della simulatione, cosa, che se in alcun luogo uà ado=

prata, certo questo è il conclaue, et le corti de prencipi grandi. simula la natura, e noi dà lei à simular impariamo, dolce è l'aconito come prima si piglia in bocca; et poi di uene amaro, et nel fine occide, chi lo piglia; Nō sempre alla scorza.

Ramo, né fior, né foglia

Mostra di fuor sua nat uirtude.

Chi di belliss.a donna uedesse le interiora, et ciò che le intestine contengono l'abborrirebbe, chi uedesse i cuochi apparecchiar i cibi, non uorria gustarli; mà i dolci, e soaui condimenti ascondono tutte queste imperfettioni, e le soauità delle parole, i semi delle speranze auortamente sparsi, molte delle nostre imperfettioni coprono, et col nome di uirtuti passano, et si fanno uedere in publico, et però non diceua male un gran signore, che spesso con un uerso latino prononciaua, che non sapeua regnare, che non sapeua simulare; Onde se noi regnar uogliamo, se ci piace comandar agl'altri, e di esser seruiti, honorati, et amati, bisogna, che di simular impariamo, imitando i medici, alli quali piace bene di dar medicamenti agl'altri; mà non, che dati siano à loro. Scriue Dione, che

una delle

una delle cagioni, che fecero grande Cesare, fù il sapere
simulare, et dar ad intendere quello, che non era. Odiaua
egli Pompeo, et pur mostraua d'amarlo, e di fauorirlo do=
ue poteua, et cosi lo indusse ad essergli in fauore, et per
lui gli fù confermato il gouerno della Francia; et l'esercito, ch
adoprò dà poi a uincerlo in Farsalia. di Cicerone, et del suo mal
dire mostrò non ornerne cura; Mà bene incitò Clodio, che fe=
ce sbandirlo dà Roma; cosi il giudicioso Cardinale farà mi=
sta di non sapere, che il tale suo inferiore, ò ugeale dica
male di lui, et sabbia deliberato di nocergli; et li farà ciera,
et farà professione di seguir il parere di Mattia Coruino, che
diceua, i mal fatti douersi castigare, et de mal detti non tenner
cura; in tanto uedrà se per mezzo d'altri può abbassar l'orgoglio,
et punir il mal procedere di colui, come diede bione di essere
stato fatto dà Cesare uerso Cicerone. Peggio in egitto Pompeo
il seguì Cesare, per farlo morire, et morto poi il pianse; mà
furono lagrime del coccodrillo; trattenasti il nemico dà nemi=
co, et poi mal trattato gli hauerebbe misericordia. Gran Mae=
stro dell'arte del simular fù Tiberio, et gli uolse à saper farsi
temere, et conseruarsi l'imperio, che molto più ad Agrip=
pa Nipote d'Augusto, che à lui si conueniua. Ma che? pare

à me, che antichiss.a sia la simulatione, et dal principio del mon=
do usata. Simulaua Abram, che la moglie gli fosse sorella; Ja=
cob si trasformò in Esau, et ingannò il padre, e uenendo di Meso=
potamia incontrò il fratello, il quale ei temea, et odiaua; nondi=
meno il presentò, si gl'inchinò, et il chiamò suo sig.re; Adoprò
Dauid, huomo chiamato dà Dio secondo il suo core, molto
bene la simulatione, si finse pazzo appresso ad Achi; disse di
esser mandato dà Saul in fretta ad essequir certe commissioni
reggie, et ingannò un tal sacerdote, fingendosi ministro di chi
era nemico; Impararono questa arte i figlioli di Dauid Amone,
et Absalone; per far lo stupro alla sorella, quello si mostrò amalato,
et quel altro per uuiderlo sicuramente fece opra, che fosse à ma=
gnar seco; il medesimo per leuar il regno al padre seppe mostrar=
si, et molto più giusto, et più cortese di quello, che fosse in effetto. Ne
Dauid si lasciò uincere dal figliolo in saper fingere, et per che te=
meua del molto giudicio, et prudenza di Architofelle; persuase
à Cusai suo amico, che fingesse di esser si fuggito dà lui; contra
dicesse ad Architofelle; et ispiasse i pensieri di Absalone, onde
non hà principio di dubitatione, se il simulare sia utile, et se si
deua usare; Ne Cesare, ne Dauid, ne altri haurebbono regna=
to gia mai, se non hauessero saputo simulare, et ho conosciuto

io un

io un gran cardinale, che hauea sempre in bocca questo detto, Q
nescit simulare, nescit regnare, qui neq. uiuere; Non è adunq.
male, come dicea Lisandro capitano de Lacedemoni congion=
ger la pelle di Leone, con quella di volpe, et d'Agnello ancora:
Mà ne molto sale indistintamente si pone in ogni uiuanda; ne
di puro sale si pascono i conuitati, ne sempre adopra il musico le
dissonanze; Ne l'huomo honorato, che uole essere stimato buono
sauio, et santo, adoprerà le fittioni, et le bugie, et il mostrar una
cosa per un altra sempre, con ogni persona, et in ogni luogo: Mà
come fà il buon cuoco del sale, se ne ualerà solamente alle neces=
sità, et Imparerà dà Bradamante ad usarla con Brunello, chia=
mato dal Ariosto, padre di menzogna, e di fittione, et ad essempio
del buon musico, ~~si usarà~~ delle dissonanze in modo che ne ac=
quisterà lode, et sarà tenuto miglior musico, che nõ sarebbe
stato, se nõ l'hauesse adoprate. è chiaro adunq. che la simu=
latione in tutto, non è sprezzabile; Mà moderatamente, et con
molto giudicio si deue adoprarla.

Della quale ne sono più sorti, et s'elle dal fine deuono es=
sere distinte, come deuono tutte le nostre attioni, e come par=
ue ad Aristotile. Diremo, che la simulat.ne è un attione di
parole, ò di fatti, ò in altro modo dalla nostra mente diuersa;

ondo è bugia, et però come dice l'Ariosto, è segno di mala mente;
Inganna adunq. chiunq. simula; et perche può oidir l'ingan̄o
per ben suo senza male d'altri, questa sarà una sorte di fittione;
La seconda è quando noi tentiamo d'ingannar altri, non per
far danno ad altri; mà solamente per bene, et commodo del
ingannato; è la terza quando con modo ingannevole cer-
chiamo il danno, et il mal d'altri per profittarci à noi, et s'o cre-
dessimo poter havere quello, che desideriamo senza male di colui,
non lo cercaressimo; l'ultima sorte di tutte è la più biasmevole,
quando usiamo la simulatione, et l'inganno solamente p
danno, et vergogna del'ingannato, stimando proprio utile,
et piacere, il danno, et il dispiacere di colui, è chiaro adunq.
che il simulare, et l'ingannar è attione volontaria del ingan̄
natore, et non volontaria per lo più del ingannato, et è chia-
ro, che;
Sono quattro le sorti della simulatione; fù della prima specie,
l'attione di quel servo, che finse d'haver ucciso il suo padrone,
che era uno de proscritti, et mostrò alli percussori un vecchio,
ch'ardeva sopra una cattastra di legna, dicendo d'haverlo
ucciso, per ubbidir alli trium viri, che volea fuggire; et sfor-
zavalo andar seco; usò la stessa David, quando levò il
pane

pane della preposizione, et il coltello, ó spada di Golia di mano
à quel povero sacerdote; il qual, fu poi dá Saul, per questo oltra
ogni pensiero di David ucciso. Adoprano la seconda specie
i medici, le madri, et le nodrici, cogl'amalati, et colli fanciul=
li, per che si lascino quelli governare; et questi apparano a guar=
darsi dalle cose, che danno alla vita loro possono apportare.
Má la derla non è punto dá Huomo dábene, et forti volamente
possi adoprare senza molto scrupulo contra le nemici; Ma
l'adoprarla nelle città frá gl'amici, è cosa ingiusta, et mei=
ritle, il voler profittarsi, et farsi ricco col altrui danno; et se
bene ciò pare sia per accid.te, et chi il ladro, che mi robba non
habbia intentione di farmi danno; má solamente di procciarsi
utile, et il ben suo; non dimeno facendo contra il precetto di
Dio, che ne commanda di non far ad altri, quello, che per
noi non vogliamo, è contra l'Humano, di non dovere arricchi=
re col danno d'altri; et col altrui impoverir farsi grande no
è punto lodevole, anzi merita esser punito. La quarta specie
è posta in pratica dalli tradittori, et dagl'Homini fieri, et be=
stiali, che mentre curano altri, et del'altrui male si godono,
et sentono piacere; tale dovrá esser quel Proverbio, che uccide=
va gl'hospiti suoi, tale Busiri, et un tal Diomede, che li dava

v. 701

v. 102

v. 104

v. 109

v. 93

v. 100

v. 105

v. 109

v. 114

v. 117

v. 121

à mangiare alli suoi Caualli; et se bene tutte queste quatro sorti di
fittioni s'usano nelle corti, non dimeno le due ultime particolarm.te
uengono adoprate, perche elle sono mezzi eccellenti d'arriuar,
à dar sodisfattione al'Auaritia, al'ambitione, al'odio, et al'ira,
che sogliono particolar.te trauagliare gl'animi de corteggia=
ni, et delli prencipi stessi; consiste la simulat.ne nel mostrar
di fora tutto il contr.o di quello, che si há dentro nel'animo;
e s'usa particolar.te con quelli, dalli quali si desidera, ó si spera
qualche piacere, commodo, et honor, ó dalli quali s'há paura di
di non riceuer danno, è dispiacere; et con quelli, che ci cerca=
no d'ingannar, per far loro danno, et uergogna, acciochè
più facilmente siano esposti al'ingiurie, et non ui è eccett.e
alcuna di persona, perciò che indistintamente i nobili, gl'
ignobili, i sig.ri et i padroni l'adoprano uerso i s.ri et sudditi,
et questi non meno di loro contra i med.mi si uagliono del'
istessa arma, frá gl'amici, et i nemici niuna cosa uiene
più adoprata della simulatione; et è stimato goffo, et balordo,
che non se ne sà seruire; et se ui è luogo alcuno doue la uerità,
et la sincerità sia cacciata, et abborrita, sono le corti, et i palag=
gi de gran prencipi et signori; Hora, come, che niuna cosa
sia più in uso di questa, non dimeno pochi sono, che à
comodo

commodo altrui l'adoprino, perche pochi sono, che ueramente amino, et siano imitatori di cristo N.S., che uoglino per altrui beneficio pigliar la ueste di seruo, et hora apparire in forma di pelegrino, hora d'ortolano, e pochi sono, che ueramente si rauordino di essere cristiani, cioè seguaci, et imitatori del'opre di cristo, et seruar il suo precetto d'amar il prossimo loro come se medesimi. La prima sorte, et l'altre due ultime ogni giorno, et ogni momento sono essercitate; et si come la prima può esser adoprata dagl'hōi dà bene, cioè à commodo prop.o senza danno altrui, cosi quelle due ultime se non fossero dalla consuetudine, et dal uso degl'hōi raddolcite, et fatte familiari, non si potrebbono comportare, ne ardirebbono comparire frà le persone; Mà hoggi sono stimati pazzi, è senza ceruello, quei, che dicono quanto sanno, et il uolto de quali porta impresso, quanto hanno nel core; Resta adunq; poi che habbiamo detto, che cosa è simulatione, et di quante sorti se ne trouano, et in che consista il simular, et con chi s'adopri, uediamo adesso, come s'adopri, et come si possa conoscere.

Come si possa adoprar la simulat.e Cap.o XXV.

Noi siamo il fine di tutte le nostre attioni, et però elle tutte de=

uono esser drizzate à l'utile, alle riputatione di noi stessi; et que-
sta riputatione si deue cercare in quanto ella ci è ministra del
commodo, et del piacere, et sodisfattione nostra, che se non è il
fine di ciò, che pigliamo à fare, già senza il piacere, ne cosa
alcuna si farebbe, ne si tentarebbe di fare, et si uede, che gl'
amalati souente, non uogliono mangiare, perche non ui se-
tono piacere, se bene sanno, che senza magnar uiuere non
possono, et però non in tutto era dà biasmare un tal Eudosso,
che poneua la felicità degl'hoi nel piacere, et uiuer lieta, et
gioconda mente, al quale consentiua tutta la famiglia d'
Epicuro, et le sacre lettere ci essortano elle ancora à star al-
legri, et seruir à Dio, con piacere, et allegrezza. Mà bisogna
distinguere i piaceri, perche, altri sono comuni colle bestie,
et il proporsi questi per fine hà più tosto del'animale irragio-
neuole, che del'huomo, et se di questi parlaua Epicuro, (come
pare, che uoglino alcuni) esso era una bestia.
Ma i piaceri, che sono propri del ho, come sono regolati dalla
retta ragione, non possono esser se nō lodeuoli, però diceua
Temistocle, non esser musica dolce à paro della uera lode, et
à questo Vi aggiongieua Hettor appresso à Neccio, che naua
dà persona honorata.

Bene

Bene sarebbe l'esser buono, e perfetto, et senza alcuna macchia;
Mà poi che niente in questo mondo si troua assolutamente cõ=
piuto, se non si può essere, come si desiderarebbe, et come uor=
rebbe il douere, è ragioneuole, poi che altro non si può, alme=
no cercár di parere; et stò in qualche dubbio, mondanamente
parlando, se sia meglio nella uita ciuile l'esser, ó il parer buo=
no; chi non è, quando ben cauto, et accorto non sia, si scopre
al fine; Dal'altra banda è insegna Luciano, ó Apulei con quel
suo Asino cosa importi il parere, egli era un Ho; mà perche
chiunq. il gardaua, il giudicaua un Asino, bisognò bene si
risoluesse di portár la soma, sin tanto, che parue un Asino
Et se sarò io cattiuo, auaro, superbo, inuidioso, et che le genti
mi credano santo, et buono, quindi maggior honore, trarò
in modo, che dà quanta bontà non conosciuta, in me si potesse
trouare. Et di questo senso fù Horatio quando disse.
Paulũ sepultæ distat inertiæ.
Celata uirtus. et certo è poca differenza dal'esser buono,
ó cattiuo, quando ne l'uno, ne l'altro è conosciuto. Quando
adunq; ó per naturale inclinatione, ó per mancamento
di chi dá fanciullo ci potesse instituire nella uia della uir=
tù, et leuarci le male dispositioni, ó per le male compagnie

ci conosceremo di esser inclinati al'auaritia, alla superbia, alla crudeltà, al'impatienza, alla libidine, et al uolere piu tosto esser temuto, che amato, come nel priuato essame della nostra uita hauremo trouati questi mostri, atti ad impedir i nostri progressi; Bisognerà uoltarsi alla simulatione; et come dicono i medici, quando non possano fare la cura reale, al meno ualersi della palliata, se non si può leuar la cagione, et la materia morbifica, et peccante, si raddolcisca almeno, et si rimetta il dolore. Il primo, et principaliss.o auuertimento è, che niuno conosca la natura, nel'artificio nostro; et in ciò deuremo esser simili alle donne sauie, et pudiche, dalle quali, ne alla presenza de propri mariti, colli quali di continuo dormono, sono deposte le uesti, ne comportano d'esser uedute nude, quantunq. belliss.e si conoscano. Mi ricordo d'hauer udito piu uolte dire, un cardinale uecchio, et giudicato di gran bontade, et sapere, che dà poi fu fatto Cardinale, niuno si poteua dar uanto d'hauerlo ueduto in farsetto, ne à far alcuno de suoi nati bisogni, come quello, che per mio auiso si era persuaso, che il farsi conoscer internamente, et ueder quelle imperfettioni comuni à tutti gl'altri hoi hauessero dà sminuire l'auttorità, et la sua riputatione. Et mio istesso uol

bene

bene egli esser amato; mà non conosciuto, et però habita in una lucentiss.a caligine, doue occhio creato non può aggiõ=gere; uole sua Diuina Maestà, che il mondo conosca la sua sapienza, ineffabile, proui la sua somma bontà, tema, et tre=mi della sua infinita potenza; Mà non gli piace gia, che creatura alcuna habbia ardire di cercare, e di spiare, e cono=scer gl' altiss.i, et impenetrabili secreti suoi; et certo ben disse Emilio Paulo, à colui, (che gli domandaua quello, che uo=leua fare,) rispondendo, che se hauesse creduto, fosse la propria camicia consapeuole del animo suo, allora, allora cauandosela, l'haurebbe gettata sul fuoco; secondariam.te quando noi hauremo presa una uesta, non la deporremo gia mai, se non quando hauremo conseguito il nostro intento, così fece colui, che in segno d'humiltà apparecchiaua la tauola sua con una rete, ne Vescouo, ne Cardinale la lasciò, sin tanto, che essendo fatto pontefice, ne hauendo più pesce, che pigliare la depose; così la seppe deporre Giulio 2.o, et Leon x, che giouanetto era stimato santo, et Pio, et Sisto, et questo, è quello, che diceua un dotto huomo, che le dignità manifestano le persone; così disposti, et armati d'una sta=bile risolutione mostreremo d'amar gl' inferiori, et esser

disposti alli seruigi loro, in modo, che gli nasca confidenza, et nõ poca speranza di poter esser aiutati da' noi, quando n'hauessero bisogno; et beneficati, quando se n'offresse l'occasione; così faceua un Cauall.o in questa Città; che tenendo prattica cõ molti montanari, persone usate al'armi li faceua carezze con molta grauità, et ogn'anno hora à questo, hor à quel altro donaua quando un cinto, quando una rota da' scioppo, in modo, che uenuta certa occasione di esser sbandito non gli mancò seguito, et compagnia di tanti Eoi, che messe gelosia grande, à chi non li uoleua bene; è il fauore del popolo minuto à similitudine de questi nostri quattrini, che sono grandi, et uagliono poco, Non dimeno quando sono insieme in una gran borsa posti, possono esser giudicati ualer molto da' chi non gl'hà ne ueduti, ne annouerati. onde se à caso fosse superba dispositione, et allterezza il mostrarsi, come noue, et se la seuerità come otto fosse stimata uirtù contentaremoci noi di dimostrarci, come sette, che così seruieremo il nr̃o grado, et ci faremo amare; Et à questo nostro grado, et conditione, che uogliamo sia conosciuta in noi, deuremo hauer sempre l'occhio, si che non facciamo cosa, che à quella mai contradica; Et però non fù lodato alcuno Cardinal.o, che

tutto

tutto il giorno andaua à caccia, et molto meno un altro, che es=
sendo in uff.° tutto il dì staua giocando alle carte publicamente
senza curare, ò pensare se così ueniua macchiata la dignità
sua: Mà perche pare, che à questo tempo gl'hoi grandi non fac=
ci di ciò caso; Noi non saremo tali; mà ci guardaremo bene, in
publico, et in priuato di non condanar questi, che così uiuo=
no, ne biasmar le loro attioni, anzi se di quelle con noi ragio=
neranno, mostreremo, che ci piacciano, et che noi per impo=
tenza non l'essercitiamo, Alli nostri uguali mostreremo ho=
nore, et di portargli rispetto, et desiderar occasione di seruir=
gli, che i comodi, et gl'incomodi suoi siano à noi comuni,
hora con uisite, hora con piccioli presenti, hora con chieder loro
cosa di poco momento, et hora con fargli seruigi in cose, che
poco importino, cercar di dargli ad intendere, che gl'amia=
mo, et gli stimiamo grandemente. Alli grandi, et di noi mag=
giori di età, di nobiltà, di dignità, et di ricchezza, et potenza,
mostreremo obsequio, pieno di riuerenza, et d'osseruanza, et
sempre il med.mo modo terremo, non più, non meno per piccio=
la occasione à loro, ò à noi auuenuta; Auertendo sempre
che tutta questa materia ricerca la prudenza, senza la
quale ogni raccordo, ogni proponimento, et risolutione è uana,

et di niun momento; onde nel esseguir queste cose ui si ricer-
cano tre, ò quattro considerationi, l'una è di non far, e nõ dire
cosa, che allo stato, grado, et conditione nostra nõ conuer-
ga; et però giustamente fù biasmato Vitellio Imperatore,
che per farsi tener buon compagno dimandaua alli sol-
dati la mat.ª se haueuano ancora beuto, et se diceuano di
nò, col fiato gli uoleua far fede, che esso bene hauea beuto,
uillanamente facendogli sentire l'odore del ueno, che dal-
lo stomaco ubbriaco usciua; Auuertiremo alla persona, col-
la quale siamo per trattar, et faremo ogni opra, che ella
cada in opinione, noi esser tali, quali uorrebbe, che fossimo; Per
che così compiacendosi, darà al'aĩo suo occasione di farci fauo-
re, ò almeno di non abborrire le nostre uoglie, ne la persona; Ne
bisogna scordarci del tempo, et del luogo, nel quale ci trouiamo;
Et ultimamente bisogna sopra tutto hauer consideratione al
fine, et alla cagione delle nostre attioni, il quale è la forma,
et la essenza di tutto quello, che facciamo; Così adunque
ci condurremo à porre in opra la simulatione, quando uera
mente non ci basta l'animo di esser quali deuriamo. Et p
che sono due queste simulationi, Vna che riguarda il culto
diuino, et l'altra la prattica humana; La prima è detta Ip
pocrisia,

pocrisia, adoprata dalli nemici di Dio, che dà Nro S.re sono nel uã=
gelo chiamati sepolchri dipinti, huomini agghiacciati dentro,
è di fuora caldi. Da questa bisogna esser in tutto lontano,
perche ne ci possono ingannare, ne potendosi deuono i santi,
come gl' homini; L'altra che riguarda la uita ciuile, forsi
può esser non biasmeuol.te alcuna uolta posta in opra, et
si come la nat.a ci nasconde il core nel petto, et noi nõ andia=
mo nudi: má uestiti, cosi potremo senza biasmo coprir i
pensieri, et i nostri desideri, et mass.e quando temiamo, che
scoprendoli facilmente le genti ci impediriano, ò di noi si fa=
riano beffe. Vedremo adunque di accommodar in modo
la faccia, il corpo, la lingua, et i costumi nostri, che in loro
chiaramente si ueggia, quanto conto tengniamo della re=
ligione, et che niente più ci premo, che l'essaltatione, l'ho=
nor, et l'utile di santa chiesa, et questa há dá esser la uera
base, et il fondamento d'ogni nostra operatione. Porremo
studio, che le genti, come hó detto ci stimino mansueti, libera
li, modesti, et sopra modo benefici; che questo è il mele, che chia
ma á se gl' hõi, come se fossero mosche, et questo, per che do=
ue Non hán pasco ne ricetto.
Sino le fiere abbandonano il luogo. Mostreremo adunq

che in noi sia una natura piaceuole, et pronta al beneficar altri, ch
per questa una Tito imperatore fù chiamato l'amore, e le dilitie
del popolo Romano; et che siamo apparecchiati ad amare, anzi
che amiamo ogn'uno, secondo, che il grado nostro, et la conditione
di colui comporta; Mà in uero non amaremo niuno, ciò è noi nõ
ci moueremo, ne à far, ne dire cosa alcuna, perche l'affetto
del amore à ciò ci moua, et perche ciò fastidio, et doglia ci appor=
ti: mà solamente perche la ragione, et il nostro interesse, così
ricerca; ciò è l'utile, ò l'honor nostro, perche altramente facen=
do potressimo esser giudicati, ò uero ingrati, ò uero indegni des=
ser seguiti, et sereciti, et come ci giouerà il mostrare d'amar ogn'
uno, così ci sarà di molto commodo far conoscer alle genti,
che non odiamo alcuno; ne altro ci dispiace, se nõ il uitio so=
lo; et mostreremo, che l'ira, et lo sdegno, come fuoco di paglia,
se presto nasce in noi, presto s'estingue ancora. Ne si creda alc.
che questa sia opinione iniqua, et biasmeuole di nõ amar
niuno, e nõ odiare, perche tale fù la sentenza, ò parere de
Stoici; et posero in ciò il sommo bene, che l'huomo non sa
pesse ne adirarsi, ne desiderar cosa alcuna, come quelli,
che uoleuano in tutto si douessero leuare gl'affetti del ani=
mo quali, et quanti essi fossero. Quantunq. sia opinione d'
alcuni

alcuni altri filosofi, che il leuár gl'affetti degl'animi humani, altro non sia, che fár d'un hō un sasso, come diuenne Niobe, ò li compagni di fineo dalla uista del capo di Medusa. Jo'adunq. mostrerò d'amár molto; Má nō amerò, sō nō quanto la ragione mi persuade, et l'interesse mio ricerca; Et perciò haurò ancora questo auertimento, di mostrar di creder ad ogn'uno; má certo niuna cosa mi mouerá á creder á chi, che sia, se nō la ragione, ó il proprio senso; il mouersi dalle parole d'ogni persona, e cosa dá huomo leggiero, et che nō conosca la differenza del uero dal falso, et del possibile dal'impossibile, la qual dispositione uien chiamata d'Arte mancamento d'intelletto. Il creder niente é male, ne punto é migliore, il credere ogni cosa; quegli Effetici, e Pirronij, ch'á niuna cosa consentiuano, et quegli academici, che d'ogni cosa stauano dubbiosi ugualmente, non sono lodeuoli, poiche non credendo ancora le cose, che si uedono, et s'odono restauano come huomini stupidi.

Et quanto siano dá stimar poco quei filosofi, che haueuano opinione, che niente fosse uero, ò che ne dubitauano, l'istesso s.to Agostino, (come egli med.mo afferma, di essere stato della lor gregge) ne fá ampia fede; Má io non parlo del credere á Dio, alli

santi, alli nostri sensi, alle de mostrationi, et alle ragioni, che sono
dà essere admesse, et pazzo sarebbe, chi à queste nõ credesse; dico che
alle assertioni degl'hõi, non si deue precipitosam.te credere; et di=
co, che prima, che altri presti il consenso agl'altrui detti, con
sideri bene, chi è colui, che parla, perché così parla; che ca=
gione il moue, et che ragione adduce per farmi creder il suo
detto; intanto mostrerò di creder, ma nõ per cio farò alcuna ri=
solutione di momento, che possa dár segno, che sia persuaso
dà colui. Costantino troppo credulo fè uccider fausto suo
figliolo accusato falsamente d'incesto dalla matrigna, nõ me=
no, che facesse Teseo, che fece morir Ippolito pur esso an=
cora incolpato dà Fedra ingiustamente del med.mo misfatto;
e questo è quel creder, che è biasmeuole, sopra il quale l'
hõ non hà dà fare fondamento, ne mouersi punto, per che
gli segue poi il prouerbio, che presto si risolue, á bel agio si pen=
te; e la ragione di non credere così à tutti, è il uedere, che so=
lamente restano ingannati, quei che credono, et si fidano
senza ragione; Non hauea occasione Astiage Ré di Media di=
fidarsi di Arpago, il figliolo del qual hauea fatto morire;
si fidò di lui, che mostraua di non hauere sdegno alcuno,
gli confidò l'essercito, et esso si rebellò, et aiutò Ciro à torgli
il regno.

il regno; si fidarono i Babiloni di Zopiro, et credetterò alle piaghe, et alli pianti suoi, et esso aperse la citta à Dario, come fece ancora Vn Marciano, che ritiratosi dalla parte de gotti, et simulata la fuga, diede à Bellisario in mano spoleto, doue si era ricourato col presidio de gotti come fugitiuo, et nemico de Romani. In soma perche difficilmente si conoscono gl'hoi, se prima non si ha con loro mangiato un moggio di sale, come diceua un antico filosofo, bisogna non creder facilem.te ciò, che detto ci uiene; et particolar.te, non si deue credere à quei delatori, che sotto specie di carità, et di beneuolenza uerso le persone nostre, di nascosto ci auertiscono, che il tale fà le tali cose, et le tali contra di noi. Hò detto, che nõ si creda; mà si mostri di credere, et senza romore l'huomo destramente cerchi di chiarirsi, et la relatione di colui non faccia altro effetto, che di destarci à cercar il uero, et questo perche se colui dolosamente haurà parlato, mentre haurà pensato d'ingañar noi, resterà egli l'ingannato, credendo d'hauerci persuaso quello, che in modo alcuno non ci hà dato ad intendere; et se ancora haurà detto il uero, et si sarà mosso dà buon zelo, uedendo, che noi non corriamo à furia, et uogliamo ueder il uero, non potrà fare di non rimaer

sodisfatto di noi, sperando, che conosciute le parole tue esser vere, un'altra volta gli crederemo poi senza altra pruova; et volendo, più facilmente potrai ingannarci, Ma noi, se bene una ci sarà detto il vero due, ò tre volte, non perciò ci dovremo indurre à credergli senza altra cautella; acciochè non ci avenga, come riferisce Plutarco, esser accaduto à Tisaferne capitano del Re di persia; che imprudentemente credendo, è non credendo ad Agesilao se medesimo ingannò con molto suo danno. Ultimamente guadagna gl'animi delle persone il mostrar di confidarti in loro, di pigliar consiglio, et mostrarti di conferir quei fatti, che non siamo per fare ne adesso, ne così facilmente, et questo serve per intender l'animo loro, che è difficile che altri nel lungo parlare non ne dia qualche segno, à chi accortamente li considerà; In queste cose, consiste (se non m'inganno) quella simulatione, che senza carco di conscienza può adoprar un Sò civile, chi pensa di farti inanzi, et avanzarti in riputatione, et aggrandir lo stato suo. Ponga somma avertenza in non dir bugia, che possa esser convinta, et che con molta verità non sia congiunta, et di molta probabilità ornata, che egli stesso ne confatti, ne con parole si contradica, faccia ogni cosa esser

conosciuto

conosciuto persona ueridica; osseruātiss.ª della fede, et della parola; la quale però raro, ó non mai s'induca á darla, senza qualch.º riserua, per potere, quando l'interesse suo cosi ricercasse lasciár d'osseruarla, senza perder il credito, et in questo sarà essempio ottimo, Giulio secondo, che con l'opinione sola di esser uerace acquistò il pontificato, et castigó i suoi nemici compitamente.

Come si possa conoscer la simulat.ne Cap.º XXVI

Si come nel gioco della spada accade, che non solamente il buō maestro ci insegna d'offender l'aduersario; má ancora di diffender noi stessi, et l'offesa di colui há seco la difesa nostra congionta, cosi, chi si risolue di usár la simulatione per arriuár alli suoi fini nella uita ciuile, fá sommamente di mestiero, che egli sia accorto, et sauio per poter conoscer i modi, che diuerse persone terranno con lui trattando. sarà adūq. nostra intentione di conoscer gl'altri, et fár ogni opra per nō esser conosciuti noi; ó dá niuno, ó almeno dá colui, con che di presente discorriamo. Et però per non essere scoperti, di noi, ne delle cose nostre mai parlaremo, ne in bene, ne in male, se la necessità non ci sforza; Non daremo giud.º già mai, ne della nostra, ne del altrui; raccordandoci di quel sacro

detto non giudicate, se non uolete esser giudicati; Non mostre=
remo ira, nè sdegno, nè odio, nè amore, con chi se sia; ne di q.o,
ò di quel'altro esser parteggiani, Non cercheremo di sapere i fatti
altrui, che punto à noi non importano. Et questo in apparen=
za, ponendo poi ogni diligenza per sapere di nascoso, come
gl'altri procedono, ò siano essi emuli, ò amici, ò nemici, e sico=
me diceua Consaluo quello, che fù chiamato il gran Capitano,
che le spie, e gl'esploratori del proceder de nemici l'haueua=
no aiutato sopra ad ogni altra cosa, ad acquistar il regno di
Napoli alla corona di spagna, così niuna cosa farà maggior
seruigio alla conseruatione, et accrescimento del nostro Stato, quã=
to l'hauere amici fedeli, et accorti, che sappiano conoscer, et ci
riferiscono ciò, che dà gl'emuli nostri dagli amici, et dalli ne=
mici; et da chi, che sia ancora; si tratta, et qual pensiero, et
qual concetto habbiano di noi, tanto gl'amici, quanto quei,
che amici non ci sono, che questi sono i necessari specchi, che
si ricercano per saperci accommodar il capello in capo, et la
uesti intorno, quando uogliamo uscir in publico. Tali amici
si hauranno con l'affabilita, con la beneficenza, et quando si
crederanno esser amati dà noi; et che ogni lor bene dà noi
dipenda, à questi mai non mancheremo d'aiuto, et di conseglio

quando

quando il ricercheranno, dirò quando il ricercheranno, perche
non domandati, ne à loro, nè ad altri, et mass.e à maggiori, ò vero
uguali noi, non daremo mai conseglio, et per non darlo fare-
mo ogni sforzo; sforzati porremo in consideratione alcune po-
che cose, et non per modo di parere, mà di dubitare. Dalla
nostra prattica siano lontane le facetie, le burle, et gli scherzi,
che possano, et noi, et altri offender in uno tempo istesso; che
se l'ambitione ci rode, et desideriamo di arriuar al sommo
de gradi, et sodisfar al nostro desiderio, bisogna lasciar da
banda tutte quelle cose, che con modo diretto, ò vero indi-
retto possono nocere alla nostra intentione, et al fine propo-
stoci. Così adunque instrutti usciremo in parangone
à trattar con altri, supponendoli così bene preparati, et ar-
mati, come siamo noi, e veggiamo, come guardarci da loro
ci possiamo, et squadrargli, et conoscere, se l'esterno al interno
punto corrisponda. Vno, et principale auertimento è questo,
considerar se gl'atti, e le parole di colui, che con noi tratta so-
no simili, ò dissimili, cioè se serua l'istesso modo hoggi à trat-
tar con noi, che faceua gl'altri giorni, ò pure si mostra più,
ò meno piaceuole del solito. In oltre se tiene il med.mo modo
con gl'altri, che fà con noi, se uariamente parla di noi

presente, et lontano, con chi, perche, quando, e doue, e come;
Et se à questa maniera, non potremo scoprir l'animo di quel
tale, li domandaremo seruigio di cosa, che non ci prema, co=
me, che grandiss.te ci premesse, e uedremo quanto si moua, et se
mostra farlo, ò non farlo uolontieri il domandato seruigio; In
somma l'inugualità del parlare, degl'atti, e del uolto può be=
ne mostrare, qual sia presso à poco la mente di colui, che co
noi tratta; ne si può in modo nascondere, che dà qualche par=
te non appaia, perche doue è il fuogo necess.te tardi, ò per tem=
po ui nasce, et si scopre il fumo.

Il parlar oscuro, et più del solito prolisso, ci dà segno, che altri uie=
ne coperto, ò per intender dà noi, ò per chiederci qualche cosa,
di che dubita, non douer restar sodisfatto; Mà perche l'animo
humano hà tante scorze, e tanti ripostigli, è grandissima
fatica il potere compiutamente arriuarui dà se, et per uno,
ò due congressi soli, senza l'aiuto d'amici fidati, e giudiciosi;
Et poi se auuerrà, che habbiamo alcuno per sospetto, ò che ne
saremo chiari, che poco bene ci uole; non però deuremo
sonar il tamburo, et mouergli aperta guerra; mà mostrando
di non hauer conosciuto l'animo suo, faremo à guisa di
quei, che temendo di esser feriti s'armano il corpo, et poi sopra

ui pongono

ui pongono le uesti, si che l'armi non si ueggiano, ne le genti
li credano paurosi;
Noi non habbiamo à gettar uia alcuno, ne dár occasione à chi,
che sia maligno, e perfido, quanto si uoglia, che possa con qual
che honesto colore lamentarsi di noi, et apertamente farci
contra; perche à questo mondo non è cosa tanto uile, che
dal prudente non possa alcuna uolta esser posta in opra con
utile, et commodo suo; i cenci, i peli de caualli, l'ossa de morti
animali, il letame dágl' accorti agricoltori, sono comprati rac-
colti, e posti in opra, et dá queste immonditie sprezzate dagl'
altri, ne cauano il pane, et i frutti per il uitto, et sostentamento
di loro, et degl' altri; Perciò è bene mostrár di stimár, e di te-
ner conto d'ogn' uno, má non sperare, non promettersi di cer-
to cosa alcuna, di chi, che sia, che come dice un Poeta nostro.
È pazzo espresso, chi si fida piu in altri, che in se stesso; et disse
un altro, Miser, chi speme in cosa mortal pone; et le sacre
lettere biasmano il fidarsi d'altri, et male dicono chi fa questo.
Et si come quei, che uanno ad uccellare si leuano la mattina
inanzi giorno, tendono le reti, apparecchiano il uisco, spar-
gono il miglio in terra, et edificano il luogo coperto di frasche
doue uogliono stare nascosi, per non esser ueduti dágl' uccelli;

et offesi dal sole; Così noi (se aspiriamo ad alto grado, che pur à spirar gli douemo, quando di quel numero siamo, imitando i Caualli barberi, niuno de quali uà alle mosse, che nõ habbia speranza di poter hauer il pallio, ò per uirtù, et merito, ò per fortuna) Così noi, dico, quando hauremo concetto desiderio di esser superiori agl'altri, senza mostrarlo, et senza affanarcene; Comenciaremo per tempo ad usar tutti quei modi, ch'iui condurre ci possono, et auertiremo di leuar tutti gl'impedimenti, et raddolcire in tutti i modi possibili gl'animi delle persone, ch'non inclinano alli nostri pensieri, queste cose ci somministrarà il conoscer noi stessi, i mezzi, che habbiamo, come uadino adoprati, et quando; Mà niuna di queste cose giamai ci gioueranno senza la prudenza, che è la guida, et la scorta delle nre attioni; Non però si deue sprezzar la fortuna, senza la quale disse un nostro poeta, che la uirtù uale raro, ò nõ mai.

Del adulatne et suo uso Capo XXVII.

L'adulatne è una specie di simulatione, come il cane, et il Cauallo è specie d'animale, adula colui, che per suo proprio interesse, si sforza con parole, et con atti, et in ogn'altro modo, ch'può, di far credere al'adulato, che esso ueramente stima in lui sia maggior copia di beni, che non è in effetto, et che l'

adulato

adulato esso ancora nõ credè, è l'adulatione un arte, et un co=
stume antichiss.o, et sempre, che furono genti interessate, et de=
siderose di cosa alcuna, posta in potere altrui, ui fù l'adulat.ne
ancora; di cui sono ministri l'ossequio, i segni d'amor, d'honore,
di riuerenza; le lodi, le admirationi della potenza, della sa=
pienza, della bontà dei detti; et de fatti d'altri, adulauano gl'
oratori il popolo Atteniese, i Tribuni della plebe cercauano
di guadagnar la gratia di quella; et Cesare col sforzarsi
di piacere al popolo, si fece prencipe di Roma, seppe adulare
Bersabea il suo marito Dauid, et far di modo, che dichiarò suc=
cessore Salamone suo figliolo, et le uergini hebree gentilmente
adularono il uincitore giouanetto, cantando, che saule hauea
ucciso mille nemici, et Dauid diece milla; et perche ca=
tone rigido, et seuero, et socrate parimente, non seppero adu=
lare, questo di ueneno morì, et quel altro di sua mano fù
costretto ad amazzarsi; parimente Trasea non saria morto
di morte uiolenta, s'egli hauesse saputo adulare; appare adunq.
in scena l'adulatore uestito d'humiltà, di piaceuolezza, di me=
diocre giudicio, lontano dal contendere, et contradire al
suo sig.re, et se pur s'oppone si lascia uincere, et uole, che l'
adulato sia maggiore, et più uirtuoso di lui, ò almeno

cerca darglilo dà credere.

Sono due sorti d'adulatione, una aperta, uile, et adoprata dagl'hoi, che hanno poco ceruello, et dà apparente noia, et dispiacere al'adulato, se hà punto di giudicio. Ad Aless.o magno, nauigando un giorno per un fiume, fù presentato un libro pieno di falsi, et uane lodi della persona sua, quel Rè non potendo sopportar una tale sfacciataggine, gettò il libro nell'acq; et minacciò di far il medesimo al'auttor, segli capitaua inanzi, i prencipi saui, et gl'hoi di Valore, et uirtuosi sono simili alle belle, et honeste Donne, queste hanno caro di essere amate, et seguite, et se honestamente, et con parole coperte sono ricercate d'amore mostrano bene in apparenza qualche poco di sdegno; mà non però uogliono male al'amante, che le ricerca, et in questo sono differenti dalle meretrici, che non solo aggradiscono di essere richieste; mà elle doue hanno speranza d'utile presentuosam.te, et senza uergogna altri ricercano. Gl'hoi grandi hanno cariss.o di essere adulati, et lodati dà chi lo sà fare, et se bene mostrano di non curarlo, et di non uolerlo, come si dice, che facea Mattia Coruino, et Teodosio primo, non è però uero, che l'habbiano in dispetto, et gl'annoi il sentirsi lodare, et se mostrano tallora

spiacergli

spiacergli, solamente abborriscono quelli, che dicono delle bu-
gie apertiss.e, et che nõ sanno fare il mestiere.
L'altra sorte si chiama adulatione palliata, et coperta, simile
à certe bone Donne, che si uergognano dire, et nominare qllo,
che fanno, et chiudono le finestre, ne uogliono deporre
le uesti, per lasciar qualche strada di nascondersi al loro
pudore, et dár ád intender á se medesime, et ád altri,
se possono, che esse sono honne sauie, et dá bene ancorche
in effetto siano altramente. questa s'usa non solo nelle
corti; mà in tutta la uita ciuile; questa è il proprio cibo
de prencipi, né ui è alcuno cibo, che piu piaccia, quando dá:
giudicioso cuoco è composto; et il dolce con l'agro è di ma-
niera meschiato, che la dolcezza non fà perder il gusto,
ne l'agro del limone fà noia alli denti, et alla lingua
di chi mangia; et per ciò è somamente adoprata in tut-
to i negoci; siano essi di qual si uogli sorte; et si come ra-
ro, ò non mai si fanno conuiti, doue non ui habbia grã
parte il Zucchero, perche è dolce, cosi pochi sono i cõgressi
ciuili, doue non intrauenga l'adulatione; Ad ambe
due queste sorti è comune la bugia; et ambe due gouer-
na il proprio interesse; sono poi differenti, perche la

seconda è tutta modesta, et riseruata, et se bene è meretrice, si mostra non dimeno in atti, et in parole di essere verginella, casta, et semplice; Lasciando adunq. da parte questa prima, vile, et da persona di poco sapere, diremo qualche cosa di questa seconda, che s'appiatta, et si nasconde, ne vole mostrarsi, quale ella sia, cercheremo d'intendere come vadi adoprata in questi maneggi, et quali siano gl'ishomeni, et mezi che ella vole usare. Adula adunq. chiunq. per proprio interesse parla à compiacenza altrui più del douer, et contra quello, che ci sente; accresce adunq. i beni, et diminisce i mali; augumenta la speranza, et allegrezza, et iscema il timore, et la noia; cerca di conformarsi col volere, e col desiderio del adulato, et che costui nel'adulatore conosca di piu i suoi costumi, et conformità di pensieri; quando s'opponga, mostra cio fare per seruigio, et per bene del'adulato, et non per altra cagione, et quando s'opponga, si lascia uincere, et si contenta di restar per vinto; si rallegra, et si duole de' beni, et de' mali del adulato più che egli stesso non fa; Ma sempre con dignità, et in modo, che non perda il credito, ne si metta della riputatione, nel conosca l'artificio. Gl'ishomeni, che adoprano questi

adulatori

adulatori della seconda specie; sono l'amore, la schiettezza, ambidue apparenti, il rispetto, l'ossequio, la speranza e la credenza, che nasca nel adulato d'hauer molta parte col' adulatore, crederlo amico uero, et leale, et sincero, il darsi ad intendere, che nõ uoglia dá lui cosa alcuna, et che l'amore mostrato, nõ é mercenario; má schietto, e uero; ch' l'adulatore non è huomo di molto ingegno, ne di grãde auortezza; má piu tosto semplice, e credulo, che accorto, et astuto.

Má per accostarci hormai piu alla prattica proposta, Á mé pare, che due sorti di persone habbiano á seruirsi della stessa specie d'adulatione assai diuersamente, di q̃sti l'uno è il cardinale pretendente, l'altro é il ministro, ó conclauista, sia egli uno ó piu suoi ministri; Parlaremo al quanto del Cardinale, che si há proposta gia gran tempo in mente come possa riuscire al sommo delle dignità; Al qual grado non si può aggionger senza il consenso, et unione delle uolontà di de due terzi degl' elettori, consentano essi, ó per elettione, ó per affetto, ó (come dicono alcuni) à caso; ó per dire meglio per entusiasmo nãto in un istante negl' animi degl elettori

per uoler diuino. Questi dico, che si è proposto un tal fine nella sua mente; Bisogna, che per tempo comenci à mostrarsi tale, quale deue, et uole esser tenuto per facilitarsi la strada alla sua intentione; et se non può almeno s'auuezzi a simulare d'esser tale; Elesse il Carte Guiliano dalla Rouere l'habito della ueracità, et qllo sostenne in ogni tempo delle sue aduersità, sin tanto, che ancora i suoi nemici, et pp. Aless.o stesso lo confessauano huomo ueridico, et di sua parola, et come hebbe ottenuto l'intento suo, depose la simulac.ne, come parue al Bembo, et si mostrò quale egli fosse. Nerua parimente per l'opinione della beneficenza, della clemenza, et mansuetudine fù fatto imperatore; Mà poi (dicono gli scrittori) che in parole era bene piaceuole; mà nè riusciua in fatti; quale adunq. uol l'huomo esser creduto, tale si mostri, dà principio, et comenci presto, per potere farsi creder tale lungamente, perche ne una rondine fà primauera; ne un atto di benefficenza ci farà tenere benefica ~~una~~ persona.

Auertirà parimente, ne in publico, ne in priuato lasciarsi ueder con altro habito, et costume dà quello diuerso,

che si è

che si è preso, à rappresentare, imparando dalli buoni co=
medianti; che quel habito di Re, ò di seruo hanno preso, il
mantengono sino al fine della comedia; Inoltre non si scor=
derà quello, che hà questi pensieri, di mostrarsi sempre il
medesimo in ogni occasione, acciòche non gl'auuenga
come à d'un prete di uilla, il quale hauea acquistato
nome di santo appresso i suoi popolani, onde il reueri=
uano, et andauano dà lui come dal'oracolo in tutti
i suoi bisogni, il che seguiua cō nō poco suo utile; co=
stui un giorno dicendo l'ufficio in ripa d'una fossa pie=
na d'acqua fù d'improuiso urtato per di dietro dà un
montone, et gettato nel'acq., ui accorserò subito molti à d
aiutarlo, et esso bestemiando, et minacciando il pe=
coraio Mostrò, che ogn'homo non è così come pare sa=
to; et che non sempre la uirtù del'arbore si conosce
alla scorza, et fù il peggio, accorrendoui la sorella, che
uiueua seco, ella gli comencio à dire, che le sue male
opre meritauano peggio, et dicendole il prete taci pol=
trona, replicò la femina, bestia, niuno m'hà fatto tale
se non uoi. Hacq. bisbiglio di questo detto frà la gente,
et il cattiuello se ne andò in gineura. Vedremo adunq.

noi di far in modo, che niuna occasione ci faccia de=
porre l'habito preso, ne l'ira, ne il piacere, ne l'auaritia,
ne l'ambitione, ci induca à cangiar pelo. Questimenti, et
gl'habiti, che dà noi si potranno usare, gia si sono det=
ti, et pur di nouo si replicheranno, questi sono, la reli=
gione, della quale, et de suoi riti non solo in apparenza:
ma in assenza ancora douremo esser osseruantissimi,
che Dio, nè si può, nè si deue ingannare, In noi appaia
simplicità, et un abborrimento dà ogni doppiezza, et
simulatione, come dicono, che faceua Augusto, il quale
essendo dedito à gl'adulterij, non dimeno seueramente
castigaua gl'adulteri, et un altro sig.re de nostri tempi
essendo molto inclinato al uitio contra natura, egli
sdegnosamente in tanto mostraua grande ischifaltà,
et abborrimento, quando ne sentiua parlare, in questo
modo con manto contrario coprendo la sua mala inclinatio=
ne; cosi preparati, et mostrando, ne di ansiosamente bramar
il papato, ne meno sprezzarlo, credendo di non esserne af=
fatto indegno, comenciaremo à seruirsi colli nostri uguali,
et colleghi, et della simulatione, et della seconda sorte
dell'adulationi, per indurgli al nostro uoler. et in questo
maneggio

maneggio hauremo sempre dinanzi agl'occhi, di non cre-
dere alle ciancie loro, ne di lasciarci gonfiare, et dar orec-
chie, come à cosa infallibile alle parole loro, se bene mostre-
remo di creder ogni cosa; et hauere in loro somma confi-
denza, col conferirgli parte de fatti, et de secreti nostri di-
niuna importanza, come se fossero bene di momento gran-
dissimo, et sommamente ci premessero; e non creder ingo
inconueniente di prestar fede agl'altrui detti, senza mo-
lta consideratione, hauremo dinanzi l'essempio d'Agide
Argiuo, et di eleone, che hebbero à far impazzir Alessandro
Magno, col dargli ad intender, che era Dio, et come suo do-
ueua farsi adorare, la qual credenza fu quasi la ruina
della sua corte, et della morte, che gli successe, perche fa-
cilmente ci auuerrebbe quello, che si scriue d'Alessandro,
che essendo amalato, un tal Anassarco, et altri greci di
corte si rideuano, che questo suo pigliasse medicina, et che
dalla febre fosse trauagliato. In questa maniera pre-
parati, et armati usciremo fora à dar principio al nostro
assunto Auisandoci, che il principio, se bene è picciolo
in se, non dimeno in uirtù è grandissimo, perche (come
dice il prouerbio antico) chi ben comencia è à mezzo di

suo negocio; et prima conferiremo destramente il nostro pensiero con quelli, che speriamo siano manco per ingannarci, et li diremo quello solamente, che non possiamo far di meno, cercando bene d'auuertir, quando gli parliamo, come essi riceuano i nostri detti, et in particolare hauremo mira agl'occhi, perche è stimato da' filosofi molto difficile, che uno oda una cosa al'improuiso, che gli spiaccia, ò piaccia, et esso non ne dia nella faccia, et negl'occhi qualche segno. I concetti, che impensatamente dalle parole nostre sono generati negl'animi d'altri, se elle sono tali, che mouano l'affetto, sia esso quale si uoglia, ò di sdegno, ò d'inuidia, ò altro, e forza, che mouano ancora gli spiriti, et quelli alterando gl'occhi, gli turbano, et rasserenano in modo, che picciol tempo possano durare nel medesimo stato. Daremo poi molta fantasia alle risposte, et come sono più del solito amoreuoli, et più cerimoniose, et uniuersali tanto meno le uederemo; et se non uerranno al punto, et non premetteranno cosa certa, niun fondamento faremo sopra le loro risposte; et quando ancora prometteranno, se non si crederanno essi d'hauer à trar utile dalla osseruanza della sua promessa, et che ui sia patto, (se farai tu farò io) credo, che non occorrà darui mente; Cercaua un

Carte

cardinale d'hauer il uoto d'un nipote di papa, et dalle sue crea=
ture, fè trattar con lui, più uolte, che gli daua la più dolci
parola del mondo; s'auuide il Cardinale, che bisognaua ue=
nir più alle strette, et li fè promettere, che gli rinonciarebbe
la Vicecancellaria, se fosse papa, colui gli crede, et il cardinale riu=
sci papa, et l'uccellò poi; Mà basti à noi, l'hauer per mass.e che
niuno si mouerà ad eleggerci, ò à fauorir la nostra elettione,
se non è egli disperato di poter esser eletto lui; et se dal'essa=
ltatione nostra non ne spera utile, et commodo di molto
momento; perche come si è detto ogn'uno dirizza tutte le sue
attioni al proprio bene, et tanto d'altri cura, et fà conto, quan=
to ne aspetta utile, ò piacere, ò altra cosa, che molto gli prema.
Auuertiremo ancora di non mostrar grande ansietà nel
nostro parlare, ne degl'altri diremo male, ne ci dorremo; et
sempre domandati diremo d'hauer meno di quello, che noi
crediamo d'hauere, et non molto sperare in altri, dà colui in
poi, col quale trattiamo allora; et facciamo sempre ogn'opra
di non partirci dalla presenza, senza qualche conclusione,
et (come dicono) senza aggroppar; Il riferir i benefici fat=
ti e riputata uanità, il raccordar i riceuti può far qual=
che cosa; Mà tutta la forza consiste in quelli, che si sparò

e s'aspettano però diceua un tal poeta, che più ualeua un sol seruigio, che si hà fare.

Che cento millia millioni di fatti; et massime nelle corti, doue altro non si spende, che fittioni, e parole uane, piene d'inganni, e frodi;

Bisogna similmente esser molto auuertito di non usar con tutti le medesime parole, et l'istesso modo di trattar, che se coloro parlassero insieme, et trouassero, che noi habbiamo trattato con ambi due nel medesimo modo, è mostrata la medesima confidenza fondata sopra la medesima cagione, noi perderessimo il credito, et di quelli di noi si riderebbono. Và freggiata, et adorna la palliata, e nobile adulatione, se si adopra colli maggiori, d'humiltà, di semplicità, di molto rispetto; dà burla, dà scherzi, et da ogni sorte di giochi soauem.te lontana, ò sia ella in fatti, ò d'parole espressa. Così sapeua far Burro, et Seneca con Nerone, se bene questi ne auanzò poi in ultimo la morte; Il credere, il lasciarsi uincere è una sorte d'adulatione, et il mostrar di non saper contradire hà fatto seruigio ad altri di non poco momento; Interrogato Vitellio dà Caligula, se hauea ueduta la Luna quando ueniua à giacersi con lui, se l'negaua si uedeua à termine di perderla

uita; se l

uita; se l'affermaua, pareuagli una troppo uile adulatione, et troppo aperta; onde rispose, che agl'huomini mortali non era lecito ueder i secreti delli Dei, et cosi col adulatione sodisfece à Caligola, et saluò la uita à se stesso; Adulando gl'uguali, procederemo con maniera più dolce, et con minor grauità mostremo di esser desiderosi del bene, et del'utile loro; cercàr ci diano occasione di fargli seruigio, et cosi col dàr segno, più tosto in atti, che in parole, d'amore, d'honore, et di uolontà di seruir à nostri uguali, cercheremo di guadagnar la confidenza, et la bene uolenza loro uerso di noi. Hauremo sempre però cura grandissima, che non siamo conosciuti; ne notati per huomini interessati, et creduti: malitiosi, accorti, artificiosi, doppi, et bugiardi, et che facciamo professione di uolere squadrare, et pesàr gl'altri, che questa sarebbe la nostra total ruina, et conosciuti tali, non otteressimo cosa, che desiderassimo già mai.

Et cercando d'acquistar l'applauso de minori, per che essi uolontieri ci seruano, et si dispongano porre, bisognando, la uita ancora per noi, fà di mestiero, ci portiamo con loro in maniera, che ogni loro fede, ogni speranza loro sia risposta in noi, et si persuadano di poter

esser aiutati in tutti i suoi bisogni dá noi;

Et noi per fargli nascer questo pensiero, per mezzo del quale diuengono istromenti atti ad esseguir ogni nostro uolere, et sia quale egli si uoglia, gli mostreremo molta piaceuolezza, liberalità alle occasioni; amore, et benignità con mostrare di fár conto di loro, et hauer cura, et pensiero de commodi, et delle persone loro; che questa amoreuolezza fà, che gl'inferiori s'inducono per sodisfarci à non pensar à cosa alcuna; tanto piace ad ogni sorte di persone l'essere, ò credersi di esser amata, et prezzata, et potere alle occasioni ualersi, et riceuer seruitio dá maggiori di loro, et questo è l'esca dá pigliar le genti, et il suono dá fargli calar alle rete. Desideraua scipione di esser lodato dá Ennio, Piaceua ad Augusto, che Virgilio di lui fesse mentione, l'uno, et l'altro si mostró benefico, et humano uerso questi poeti; et di fár conto di loro, onde ottennero l'intento loro;

In soma questa arte del'adulatione è mirabile, et conserua la compagnia ciuile, che forsi in altro modo non starebbe salda. è antichissa, et utilissa, et chi se ne sá seruire è padrone assoluto degl'altri, et há modo di fuggire Infiniti dani

et uergogne

et uergogne, che possono accadere; Ma, come si è detto, più uolte, deue esser coperta, et che le genti non se ne accorgano, et si come nelle città portiamo l'armi da difesa coperte, ponendo cura, che non si ueggiano, cosi chiunq. si serue della simulat.ne, et dell'adulatione deue fare ogni opra, per che non si scopra punto, et se la magnanimità, et la prudenza istessa non è atta ad acquistar la beneuolenza del popolo quando elle (se bene grandiss.e uirtudi), sono conosciute, come douremo credere di esser amati, et seguiti, se saremo scoperti per adulatori, et simulatori, et tanto interessati, ch non la giustitia, non la uerità, non altro lodeuole costume realmente stimiamo, quando dalli nostri commodi, et dissegni sia disgionto.

Maggior utile apportarci l'adulat.ne in bocca d'altri, che nella nostra Cap.o XXVIII.

Sà negare l'adulatore, sà riprendere, et contradire, sa consegliare, et biasmare l'altrui conseglio, et restár non solo amico; má guadagnár maggiormente la gratia dell'adulato; Dice il Giouō, che Leone X.o occorrendogli negare le domandate gratie, tanto teneramente (come egli racconta ciò faceua), et mostraua tanto disgusto; che colui restaua

piu sodisfatto, che se hauesse ottenuto il suo desiderio, poi per certi suoi camarieri secreti, gli faceua uenir alle orecchie quanto si dolesse il papa di non hauer potuto sodisfare alla sua peti=tione, et senza fallo alle p.e occasioni otterrebbe ciò, che dal papa sapesse desiderare, così quel huomo restaua sodisfatto, quei camerieri tallora ne cauauano doni, ò se non altro sco=priuano la mente del domandatore; et tutto poi riferiuano àl papa, che se rideua molte uolte. Stratonico seppe ripren=der Tolomeo, che uoleua parlare, come si hauea dá sonár la cetra; et insegnar à lui, che era cittaredo eccellentiss.o; Hauen=dolo adunq. udito, rispose; Re altra cosa è sonar la cetra, altra il regnar, tu sei nato per commandar, et regger i popoli, et questo è tuo mestiere, il mio è di guadagnarmi il uiuere infelice, col sonár tutto il giorno la cetra; del che Tolomeo ne prese piacere, uedendosi essaltare tanto sopra gl'altri hoi, quanto è il regnare maggiore del sonár la cetra; riprese agramente un tal senator Tiberio in publico senato adulan=dolo som.amente. Disse costui, Tiberio la republica, e noi tut=ti habbiamo gran ragione di dolerci di te; che così poco curi la republica, e noi; La republica, et il senato há di bisogno, che uiui, et ti mantenghi sano, et tu senza punto pensare à casi

tuoi

tuoi il giorno, e la notte t'affatichi, senza darti mai posa per ser=
uigio publico; (et poco doppo soggionse costui) Io son libero,
ho uoluto dirloti, poi che tutti habbiamo questo senti mento,
et niuno per la riuerenza, che ti portano, hà hauto ardire di
parlarti; ecco come costui seppe adulare l'astutiss.° prenci=
pe, che conoscendo il tratto se ne rise.

Fà professione l'adulatore accorto di dire il uero sopra ogni
cosa, et con questa protesta s'oppone al uolere del'adulato; et
gli contradice, et poi cede, et si lascia uincere, mostrando
d'hauer preso errore, et destramente dolersi della sua poca
prudenza; Cesare mostraua d'abborrire il nome di Ré, ne uo=
lere in alcun modo quel titolo, Non dimeno gli seppe contra=
dire Antonio, et adulandolo ne riportò lode, et gr̃a dá lui; In
certi giochi Antonio gli posse la corona in testa, egli non la
uolse, ui applause il popolo; Tornó Antonio à riporgli la
in capo, et di nouo cesare se la leuò; Antonio la pose
ad una delle statue di Cesare, e i tribuni la ferò tor uia,
del che n'hebbe sdegno Cesare, Racconta Gioseffe hebreo nel
13. delle antichità Hebraiche, d'un certo Lazaro Fariseo Gõ
cattiuo, et seditioso. che essendo à tauola con altri rabini à
magnar con Ircano pontefice, fù pregato con gl'altri gli di

dicessero quello, che di lui sentiuano; il cattiuello rispose, se fossi huomo giusto rinonzaresti il pontificato, che non puoi tenere, essendo nato d'una schiaua, et chi sia il padre non si sà, al che Altieramente contradicendo Gioneta saduceo, et minacciando fieramente Lazaro, guadagnò tanto la gracia di Ircano, che egli in tutto lasciò la dottrina de Farisei, et diuenne sadduceo, seguendo quella setta, che prima abborriua, e quel Lazaro è insegnò, che prudenza il saper tacere ancora il uero. sarà adunq. tale l'adulatione sua, che mai non offenda, et sempre piaccia al'adulato, et di maniera porta, che egli, ne altri punto non la conosce. sopra modo adunq. bisognerà, che facciamo ogni diligenza d'hauer ministro, che ci uogli bene, et che si tenga, et sia persuaso esser il suo seruigio il seruir noi, poi sappia l'arte della simulatione, et del'adulatione compiutamente, sappia tacer, et dire quello, che uà tacciuto, et detto; Sappia come hà dà procedere colli confidenti, et come colli diffidenti, et i ministri di questi, et di quelli;

Al ministro è lecito lodar liberamente il padrone di liberalità, di gratitudine, di bontà, et di simili qualità, onde altri concepisca speranza di fauori, et gratie da lui

quando

quando potesse; questo ministro può dire delle bugie, per che sempre vi hà la scusa, che così credeua; Vn Cardinale de' nri giorni fece dà un suo creato promesse à d'un gentil huomo, se gli faceua hauer il voto d'un tale, si che riuscisse papa, darebbe al fratello un vescouato à gusto, suo, et esso saria creato senatore della sua patria; fatto papa se ne rise, dicendogli, che si marauigliaua di lui, che non sapeua ciò, che si dicesse, et che di questo più non parlasse.

Vna certa destrezza, et maniera amabile si ricerca in questi ministri, che più tosto si può intendere, che descriuerla, per far, che altri credano quello, che dicono; et questi nostri detti, ò dal nostro ministro allora, che vogliamo li sappiano i padroni loro, deuansi dire in secreto, con protesta di silentio, perche allora verrà voglia à colui di riferirlo ben presto.

Fù un certo conclauista, di che fa mentione il Lottino, che Vercello un Cardinale vecchio, et papabile, poco confidente del suo padrone; et hauendo prima fatta amicitia con un S.re cariss.o, et fideliss.o di questo Cardinale, e per alcuni giorni mostrato di ben volergli, un giorno con molta ansietà, andò à trouarlo, et tutto commosso, et sudante disse volerli riuelarli un gran secreto; Mà prima gli promettesse, et giu=

rasse di non hauerlo à riferire, ne farne lui auttore, perche
saria la sua ruina giurò colui, al quale poco importaua
(come dice il lottino) pigliar un giuramento; et allora come=
cio il ministro. Sapete, che il mio padrone è poco in gracia
del uostro Cardinale; questa mattina per tempo il Carte
N. del quale tanto si promette il uostro, è uenuto alla came=
ra del mio padrone, che era ancora à letto. et postosigli ap=
presso, comenciò à dirli con lungo discorso, che se li promette=
ua di esser seco al'esclusione del uostro Cardinale con gl'
adderenti suoi, gli daua parola di uenir nella persona
sua, escluso, che fosse stato questo altro; con pensiero, che se
riusciua papa, fossero poi non solo buoni amici: mà parenti
ancora; e che da lui erano state udite tutte queste cose men=
tre staua nascosto doppo il letto; quel altro, che hauea rice=
uta questa medicina, ne sapendo se colui diceua il uero, ò il
falso; ne facendo molto capitale del giuramento dato riue=
lò il tutto al suo padrone; il qual hauendo hauto un poco di
mala sodisfattione dal'amico il giorno auanti, se lo credette,
et trouato alla camera hebbero graui parole insieme, et par=
tironsi ambi due poco sodisfatti. et questo non fù papa, ne me=
no il padrone del seminator dello scandolo; Mà solamente

guasto

guastò i disegni del emulo, che non gli parue poco. Così adunq.
il buon ministro deurà esser uigilante, diligente inuestigator
degl'altrui secreti, copioso di partiti, piaceuole, liberale ancor-
a di picciole cose, et promissore, e donatore doue bisogna, mo-
strar di fidarsi, et di credere molte cose, alle quali non darà
mente, se non quanto la ragione, et l'esperienza gli detta; si
mostri lontano dalla superbia, dalla seuerità, dalla rigidez-
za; facciasi conoscere tutto lieto, e piaceuole, e giocondo, e sem-
pre si sforzi sotto contrario manto coprire, i suoi disegni, et
pensieri, et molto più quelli del padrone; della persona, del
quale mai non parlerà, se il bisogno non lo sforza; dico ne in
bene, ne in male; acioche le persone non habbiano occasione
di saper i fatti suoi, di finger, et sparger qualche nouità in
suo pregiudicio. Hauea Pompeo Colonna Carte seco nel co-
claue d'Adriano 5.° un tal suo creato, il quale era persona
molto faceta, et allegra, et con questa sua dispositione, et
sotto pretesto di giouiale, et giocondo si faceua strada ap-
presso à tutti i Cardinali, Cantaua al'improuiso, et sona-
ua, et era tenuto quasi un mezzo buffone, domandaua mo-
lte cose, et molte ne respondeua, et diceua senza esserne
domandato, la maggior parte senza sodezza alcuna, on

de era da molti stimato in conto di persona grossa, et di poco giudicio, perchè sentendolo parlare allhora parea non sapesse cio, che diceua; Ma egli non dimeno era accortissimo, et carissimo al padrone, il quale in publico sempre lo spregiaua, et villaneggiaua; costui osseruando questa maniera, faceua saper al Colonna, cio che andaua in volta, si perchè era egli d'ingegno accortiss., si perchè le persone poco stimandolo, da lui non si guardauano, come da huomo, che poco sapesse, et meno intendesse, di chè fra loro trattassero, questo è forse essempio da no spregiare, et conoscere, che ui sono più d'una uia per arriuar à saper gl'altrui pensieri. Haueua Roderico Borgia Cardinale, che poi fù papa Alessandro sesto, un suo condannato, che l'aiuto grandemente osseruando contraria uia, perciochè si mostraua nemico, et pessimamente sodisfatto dal padrone, et di nascosto più uolte si trouò col Cardinale Giuliano dalla Rouere, et con Raffaello Riario Camerlengo, et col Cardinale Orsino dall'ufficio, che ordina faceua saper al padrone; et per le parole di costui Roderico, che era accortissimo, et patientiss. et che sapeua fingere quanto altri, fin che fù Cardinale andò sopportando l'odio di costoro, come poi fù creato papa fuggendo

i due primi, trauagliò gl'Orsini, et il Cardinale morì prigio=
ne in S.o Angelo, si disse di Veleno. Dalle sopradette cose possia=
mo rauorre, che in questi maneggi bisogna esser auorto, et
che i goffi, et balordi, freddi, et di poco giudicio non hanno parte
alcuna. saria bene il poter adoprare la sincerità, la schiet=
tezza la lealtà; Ma l'usanza, il tempo, il luogo, le persone
nol comportano, non siamo sempre colli nostri amici, et se il
creder à niuno, et niente, è male, il credere troppo, et à tut
ti, non è bene, et però ui bisigna prudenza, et in ciò imitare
i pirronij, che molto udiuano; mà sosteneuano l'assenso, ne
indiscretamente si lasciauano persuadere; se in effetto noi
non possiamo esser patienti, magnanimi, costanti, liberali,
et piaceuoli, almeno cerchiamo di parer, et tutte le nostre at=
tioni siano sempre drizzate al fine, che ci siamo proposto, in
tanto, che se non giouano almeno non ci apportino alcun nocu=
mento. Guardiamoci come dalla peste di promettermai
niente particolarmente, et dal dare parola di far cosa alc.a
Mà sarà bene ad imitar Innocentio ottauo, di che scriuendo il
Volaterrano dice, che era piaceuolissimo, abbracciaua, piglia=
ua per mano, era frllo, et amico di tutti, ogn'uno dalla sua
presenza si partiua contento; Mà niente perciò concludeua,

et s'accorgeua al fine, che dà belle parole in poi, egli niente di certo riportaua, et questo suo procedere non fù mai bene conosciuto se non, e al'ultimo, quando fù morto, che molti tra=tenuti con speranze nella corte, et con parole cortesi raddol=citi, al fine s'accorsero, che erano stati burlati, aspettandogli, che mai non uenne. Et non meno di lui ciò seppe fare Paulo secondo (come racconta il plat.) il quale faceua chiamar à se quei, che hauea fatto porre in prigione, et dargli tormenti, et consolandogli, et scusandosi gl'inteneriua in modo; che come dice l'istesso auttore, stimauano guadagno l'essere stato prese=guitati, et trauagliati dà lui, et pieni di speranza stauano à spettando di esser ampiamente beneficati, et ristorati de pas=sati danni; poiche dolcemente burlaua con loro; et gli daua ogni giorno intentione di fare, et di dire cose, che gli piace=rebbono. et se ad alcuni di questi fece alcuno beneficio, fù po=co, et di molta spesa. Ultimamente mi soccorre d'hauer udi=to dà giudicioso Cardinale, che nelli conclaui, che seguiro=no doppo l'elettione di Clemente 8.º, niuna cosa fè maggior danno ad un Cardinale uecchio, huomo di età, di lettere, et di bontà, di gniss.º di quella sede; che l'hauer dà XX. nepoti tutti huomini fatti, et esser conosciuto grandissimamente amarli;

onde

onde diceuano, che in breue seguendo l'essempio degl'altri, hauerebbe posto in ruina tutto lo stato ecclesiastico. E tanto basti à dire di questa materia della simulat.ne et adulat.ne coperta.

Scusa, et dichiaratione delle cose sopra dette Cap.o XXIX.

Prima, che io finisca questo secondo libro parmi molto bene, il risponder ad un dubbio, che potria facilmente nascer in V.S. Ill.ma, et in ciascun altro, in mano del quale capitasse giamai questa scrittura, dicendo con Lucretio.

Impia me rationis inire elementa, uiaq.

Indugredi sceleris. Et ueramente il simulare, et l'ingannare sono quasi una cosa istessa, gl'inganni sono effetti di malamente, ne può essere stimato degno del nome d'huomo da bene colui, che inganna altri; è ufficio proprio del Demonio l'ingannare questo, e quello, et tanto più, chi si fida, ne hà occasione del contrario. Et non è meno da fuggir l'adulatione, che è da Girol.o Osorio chiamata la peste, e la ruina de prencipi, che non solo anticamente, mà à nostri giorni è stata la morte del corpo, et del honore d'alcuni prencipi, guastarono gl'adulatori Caligola, commodo, et Helio Gabalo, et che è più marauiglia, Agidio, Argiuo, et Cleone

mentre uolsero far suo Alessº quel gran Re, discepolo d'Aristo=
tile, che come un sol giorno scorse dal occidente al'oriente, et
tanti regni tanti popoli si sotto pose con la loro sfacciata, et
importuna adulatione, il fecero impazzir affatto, et di Clemē=
tissimo, et di giustissimo, è nobilissimo Rè, di uenire empio, fie=
ro, et crudele tiranno Vccisore di clito, di filetà, di clistene,
et delli piu pregiati, et cari amici, e Cauallieri, o cortegiani,
che hauesse à lato. onde bene diceua Diogene trà le fiere
domestiche niuna esser piu horribile, et dannosa del adula=
tore, et frà le seluaggie il tiranno. queste, et altre cose molte
si potriano, addurre in biasmo della simulatione, et del adu=
latione, et certo con molta ragione;
Ne io questo niego ancorche potrei dire col auttorità di Cesare,
se si deue uiolar la giustitia, ciò si de fare, per regnar, nel'
altre cose poi siasi huomo da bene; Et crederò, sarebbe pazzo
in tutto, chi in atto di perder la uita, nō uolesse humiliarsi,
et far parola dalla sua mente diuersa, era Magnanimo Tur=
no, et pur s'induce à dire, ingenocchiato dinanzi ad Enea, che
gli è auenuto secondo, che ei meritaua, che egli è uinto, egli
cede Lauinia, et lo prega per amor d'Anchise à concederlo à
Dauno suo padre Vecchio; et col essempio di Turno Clorinda

ancora

ancora appresso il Tasso ferita à morte si raccommanda
à Tancredo, è pur probabile il credere, che parlassero contra
quello, che sentiuano, et desiderauano; Dico in oltre d'aut=
torita d'Aristotele, che non si troua cosa à questo mondo
(dalla uirtù in poi,) la quale non si possa adoprar bene,
et male; et di questa sorte è l'adulatione, et la simulatione
Queste sono come l'armi dà difesa, et dà offesa ancora, chi
prima fece gl'archi, et gli scioppi, non gli fe' per uccidere
gl'huomini; mà le fabricò al loro commodo, et per difender=
si dà gl'Orsi, et dalli lupi, et altre fiere seluaggie, chi poi l'ad=
opra male, esso, et non l'arma è degno di biasmo, e di pena, Ulti=
mamente si è detto, che le sorti del'adulatione, et della simulat.ne
sono molte, et che frà queste ui è la seconda, che è innocente,
et degna di lode, quando io per beneficio altrui simulo alcu=
na cosa, ouero gl'applaudo, acciochè come dice Lucretio.
Ludificetur labrorum tenus interea potest amarum.
Absinthij laticem; et deceptus nõ capiatur; La prima
specie ancora è stata usata senza biasmo, l'altre non ca=
dono nel animo degl'huomini dà bene; ne dà me, ne da gl'
altri saranno mai cõ ragione lodate; se di loro si è fatta mẽ
tione è stato p conoscerle, et fuggirle.

Tavola de capitoli del primo libro.

Proemio	cap. i.	car. i	v. 701
Delle cose, che si hanno à trattare	cap. 2.	car. 3	
Della elettione del Papa, sue sorti, quando, come, et da chi si faccia	cap 3.	car. 4	v. 702 v. 704
qual sia il fine della elettione, quanti, et quali i mezzi, che s'usano	cap. 4.	car. 7	v. 709
Come l'affetto, et il caso, et altre cagioni muova no alcune volte gl'elettori ad operare diversamente dal suo pensiero	cap. 5:	car. 10	v. 93
Degl'accidenti della elettione, quali, et quanti sogliono occorrere	cap. 6.	car. 13	car. 100
Delle pratiche, partiti, et maneggi, che si fanno nelli Conclavi	cap. 7.	car. 17	car. 105
Degl'elettori del Papa, sua qualità, et differenze quanti siano	cap. 8.	car. 19	
Divisione de Cardi elettori, et loro proprietà	cap. 9.	car. 21	car. 109
Delle proprietadi, che comunemente sono nelli capi di fattione	cap. 10.	car. 27	car. 114
Che cosa hanno da fare i capi di fattione, et che cosa devono fuggire	cap. 11.	car. 32	car. 117
Delli Cardi non capi di fattione, et loro proprietadi, et qualità	cap. 12.	car. 36	car. 121

Dichiaratione d'alcune dubitationi, che
nascono dalle cose sudette cap. 13. car. 41
Della autorità de capi di fattione sopra
i suoi adderenti, et seguaci, et come si
deue operare cap. 14. car. 45
Delle cose, che sono annesse, et congionte con gl'
Elettori cap. 15. car. 47

Tauola del libro secondo.

Recapitulatione di quanto si è detto, et pro=
posta di quanto si ha da dire cap. 1. car. 52
Delle strade, che possono tenere da quelli,
che desiderano arriuar al Pontificato cap. 2. car. 54
Delle strade lodeuoli, et primieramte della
santità creduta. cap. 3. car. 56
Delle vie coposte dalle semplici sopradette cap. 4. car. 59
D'alcuni modi poco lodeuoli praticati d'alcuni cap. 5. car. 61
Delle considerationi, che denono hauere i Pap=
bili cap. 6. car. 64
Considerationi da farsi circa gl'errori della
propria persona cap 7. car. 69
Esame di se medesmo, et sue relationi uerso
gl'altri, con chi tratta cap. 8. car. 72

Considerationi intorno all'uso de beni esterni, che
si dicono di fortuna cap. 9. car. 101

Breue recapitulatione delle cose predette, et
quali particolarmte. si ricerchino in chi uol
esser promosso cap. 10. car. 102

Esame delle persone de competitori cap. 11. car. 104

Di quante sorti siano quelli, che pretendono al
papato, et come procedano cap. 12. car. 109

Quali modi siano da esser tenuti da quelli,
che pretendono il Papato cap. 13. car. 93

Che bisogna conoscer la natura, et gl'inte-
ressi de competitori per saper come si deua
trattar con loro cap. 14. car. 100

Differende della natura, procedere, interessi,
appoggi, et speranze de competitori cap. 15. car. 105

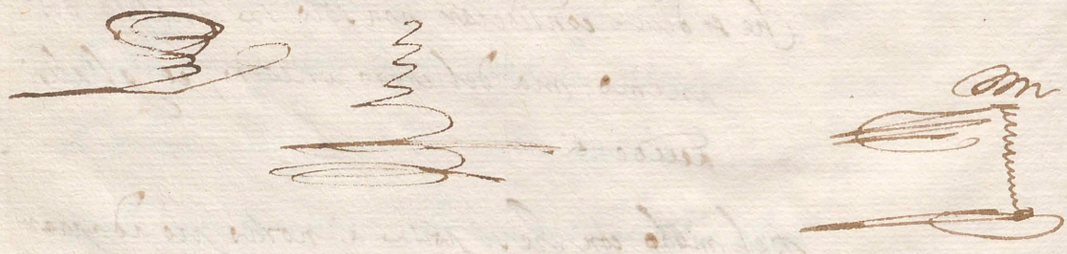
Che si deue considerar non solo la qualità dell'
animo: ma del corpo ancora, et gl'altri
accidenti cap. 16. car. 109

Del modo, con che si possa a' nobili più adoprar
gli beni altrui cap. 17. car. 114

Del modo, che deue tenere con gl'Elettori quello
che ha pensiero d'esser Papa, et stimato tale cap. 18. car. 117

Come si pratichi la conseruatione degl'amici,
per ualersene alli bisogni cap. 19. car. 121

Come si possano acquistar le uolontà delli Neutrali cap. 20. car. 127
Come far si possa, che gl' aduersari nostri poco, ò niente ci nocciano cap. 21. car. 131
Degl' annessi, et adderenti al' elettione, et elettori cap. 22. car. 140
Breue racolta delle cose, che si deuono hauere à mente cap. 23. car. 145
Come, et quanto si deuono amare, et non amare le persone cap. 24. car. 151
Della simulatione, sue specie, et come si possa adoprar à beneffitio nostro cap. 25. car. 156
Come si possa conoscer la simulatione cap. 26. car. 163
Dell' adulatione, et suo uso cap. 27. car. 165
Maggior utile apportarci l' adulatione in bocca d' altri, che nella nostra cap. 28. car. 173
Scusa, et dichiaratione delle cose sopradette cap. 29. car. 178.



180







